

a cura di  
Franca Linari

Giuseppe Dessì

# Diari 1949-1951







FONTI STORICHE E LETTERARIE  
EDIZIONI CARTACEE E DIGITALI

— 26 —

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE  
DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA

BIBLIOTECA DIGITALE

COMITATO SCIENTIFICO

Adele Dei  
Anna Dolfi  
Simone Magherini

Volumi pubblicati:

MODERNA [diretta da Anna Dolfi]

1. *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, a cura di Agnese Landini, 2002.
2. *Le corrispondenze familiari nell'archivio Dessì*, a cura di Chiara Andrei, 2003.
3. Nives Trentini, *Lettere dalla Spagna. Sugli epistolari a Oreste Macrí*, 2004.
4. *Lettere a Ruggero Jacobbi. Regesto di un fondo inedito con un'appendice di lettere*, a cura di Francesca Bartolini, 2006.
5. «L'Approdo». *Copioni, lettere, indici*, a cura di Michela Baldini, Teresa Spignoli e del GRAP, sotto la direzione di Anna Dolfi, 2007 (CD-Rom allegato con gli indici della rivista e la schedatura completa di copioni e lettere).
6. Anna Dolfi, *Percorsi di macritica*, 2007 (CD-Rom allegato con il *Catalogo della Biblioteca di Oreste Macrí*).
7. *Ruggero Jacobbi alla radio*, a cura di Eleonora Pancani, 2007.
8. Ruggero Jacobbi, *Prose e racconti. Inediti e rari*, a cura di Silvia Fantacci, 2007.
9. Luciano Curreri, *La consegna dei testimoni tra letteratura e critica. A partire da Nerval, Valéry, Foscolo, d'Annunzio*, 2009.
10. Ruggero Jacobbi, *Faulkner ed Hemingway. Due nobel americani*, a cura di Nicola Turi, 2009.
11. Sandro Piazzesi, *Girolamo Borsieri. Un colto poligrafo del Seicento. Con un inedito «Il Salterio Affetti Spirituali»*, 2009.
12. *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori. Con un'appendice di lettere inedite*, a cura di Francesca Nencioni, 2009.
13. Giuseppe Dessì, *Diari 1949-1951*, a cura di Franca Linari, 2009.

INFORMATICA E LETTERATURA [diretta da Simone Magherini]

1. *BIL Bibliografia Informatizzata Leopardiana 1815-1999. Manuale d'uso vers. 1.0*, a cura di Simone Magherini, 2003.

Giuseppe Dessì

# Diari 1949-1951

a cura di  
Franca Linari

Firenze University Press  
2009

Diari 1949-1951 / Giuseppe Dessì ; a cura di Franca Linari.  
– Firenze : Firenze University Press, 2009.  
(Fonti storiche e letterarie. Edizioni cartacee e digitali ; 26)

<http://digital.casalini.it/9788864530550>

ISBN 978-88-6453-052-9 (print)

ISBN 978-88-6453-055-0 (online)

Volume pubblicato con il contributo di

Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Giuseppe Dessì  
con il patrocinio del Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione Generale per i beni  
librari e gli istituti culturali

Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato alla Cultura e P.I.

Fondazione Giuseppe Dessì

Fondazione Banco di Sardegna



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI  
E GLI ISTITUTI CULTURALI ED IL DIRITTO D'AUTORE



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Fondazione  
Giuseppe  
D e s s ì



Fondazione Banco di Sardegna

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández

© 2009 Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze  
Firenze University Press  
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy  
<http://www.fupress.com>

Printed in Italy

## INDICE

PREMESSA	IX
NOTA AL TESTO	XIX
NOTA SULLA GRAFIA E IL MONTAGGIO	XXXIV
TAVOLA DEI SIMBOLI	XXXVII
NOTA DELL'EDITORE	XXXVIII
DIARI. 1949	1
DIARI. 1950	61
DIARI. 1951	147
INDICE DEI NOMI	225



## Premessa

I Diari di Dessí nella morsa che stringe la metà del secolo (1949-1951) continuano, per le cure di Franca Linari, due precedenti volumi che includono rispettivamente il lustro 1926-1931 e il lasso 1931-1948, pubblicati per l'editore Jouvence dalla stessa curatrice nel '93 e nel '99. Il nuovo volume, terzo dunque, conferma ed amplia il vasto panorama degli interessi e delle attività dello scrittore sardo nello scenario della cultura italiana di mezzo secolo in un periodo in cui le sue relazioni con intellettuali, poeti e scrittori, letterati, editori, artisti si concentrano prevalentemente a Roma e nell'Italia padana, sino alla data del dicembre del '51, dove appunto si arriva, in concomitanza con la definitiva separazione dalla prima moglie, Lina. I cenni a questo aspetto della vicenda più strettamente familiare caratterizzano questo volume dei Diari: si infiltrano ricorrenti come testimonianze di un dolore di fondo e di una svolta (il 2 marzo del '50 annota - ma in codice - "mi chiedo se dovrò rinunciare a Francesco"; e prima e dopo più volte compare il fantasma del suicidio). Tali note più personali affiorano tra la memoria varia del flusso della vita di ogni giorno: lavoro e contatti di lavoro, relazioni professionali e non, frequentazioni di teatro e cinema, soprattutto cinema, musica anche, viaggi, problemi di bilanci, il primo grave attacco ischemico, la ripresa del lavoro a Ravenna, incontri e cene con intellettuali e amici, serate noiose di salotti, pettegolezzi di letterati, visite a pinacoteche e musei in varie città, corrispondenza varia (della quale si trova prevalentemente solo cenno e registrazione).

In primo piano intanto la vita del lavoro: è Provveditore agli Studi, ma aspetta a Roma che gli sia assegnata una nuova sede. È un periodo di nuove relazioni, ma anche di crisi per la lontananza della moglie e della terra isolana: alla fine del '49, così gli si manifesta la differenza fra la malinconia della capitale e quella della sua Sardegna (18 dicembre). "Solitudine e tristezza di Roma: non la solitudine di chi sta al centro di una solitudine, ma ai margini di una folla ... Tutto ciò che è vicino è triste. Forse qui sembra più triste perché è una tristezza meno mia. In Sardegna la mia tristezza si accordava alla tristezza di fuori, distesa, inconsapevole. E poi mi pareva che a un passo fosse un altro sentimento, cioè la consolazione della tristezza". La nuova sede, dopo varie possibilità, gli sarà confermata a Ravenna nel maggio del '50.

Il triennio è diviso a metà da questo termine. Dopo, il diario sarà occupato molto di più anche dalle faccende spicciole della sua attività

come provveditore e la sua giornata, come gli rimprovererà Lina nel '52, è circondata da “cose di scuola, maestre, direttori didattici, ispettori, professori”. Prima, la maggiore libertà lascia al diario spazi aperti per la sua occupazione di scrittore, e conseguentemente per annotare ciò che pertiene alla memoria, alla riflessione, alla fantasia, al progetto inventivo.

Il primo trimestre del '49 lo troviamo in Sardegna, tra Villacidro e Sassari. Successivamente si sposta a Roma, da solo, e ancora nell'estate lamenterà la lontananza dalla moglie e la scarsità di notizie da lei. Estate calda nella capitale e luglio magro di produzione, difficoltà economiche, crisi depressiva, dalla quale lo solleva un breve soggiorno negli ultimi dieci giorni del mese a Ferrara. Qui, infatti, si sviluppa con Claudio Varese una “intesa bellissima”, che lo riporterà, nella stessa estate, dopo un soggiorno dolomitico, a ripassare per la città emiliana, prima di ritornare a Roma, dove intanto l'hanno raggiunto la moglie ed il figlioletto Francesco e dove, a fine novembre, si trasferirà nella nuova casa in Via Fabrizi 11. Intanto, nel settembre, è stampato *Il principe Lui*. Le prime prospettive di essere comandato a Ravenna arrivano nel marzo del '50. Vi arriverà due mesi più tardi, occupando l'appartamento del suo predecessore. Ma poco dopo, mentre è a Ferrara, lo colpisce un grave attacco ischemico: è costretto al letto per due mesi mentre chiede al Ministero di poter continuare il suo lavoro da Ferrara. La malattia favorisce la breve illusione di un miglioramento dei rapporti con Lina. A metà settembre può permettersi una visita alla Biennale di Venezia. Inverno a Ravenna, dove nella primavera successiva si rafforzano i rapporti con Manara Valgimigli. Il suo lavoro di provveditore intanto lo tiene occupato e lo può costringere a decisioni spiacevoli come quella, il 30 marzo, di licenziare un prete manesco. Nel giugno è in Toscana, dove ritornerà in settembre e incontrerà Calamandrei. Nell'autunno ancora problemi di lavoro e rischio di un comando altrove. E qui questa sezione del diario s'interrompe.

Si vede bene dal periodo anteriore al trasferimento a Ravenna che la sua giornata lavorativa, libera provvisoriamente da impegni ministeriali, è dominata dal mestiere di scrivere: dal mattino alla sera, come da orario d'ufficio, la prassi della scrittura, mentre i pezzi da consegnarsi alle riviste e agli editori sono regolati dai termini di consegna. L'ispirazione, comunque, lotta con i tempi di un orario di lavoro predeterminato e vincolato alla scadenze. Contemporaneamente, vigile è l'attenzione sul riscontro dell'opera narrativa sua, sulle recensioni, sui pareri di lettori in anteprima, o sui pettegolezzi: da parte sua, compiacimenti, reazioni deluse, ma una salda consapevolezza di sé, e fiducia nel suo lavoro: alterne reazioni ai suoi scritti, ma sa bilanciare (9 agosto '49) la censura di un

## Premessa

suo racconto (l'accademico Giorgio Petrocchi) riferitagli da terzi, con il consenso che lo stesso scritto provoca in altri (Giorgio Bassani): senza ulteriori chiose.

Insieme, le relazioni sociali, soprattutto, ma non solo professionali e ciò che di esse diviene maturazione intellettuale, spessore e crescita di esperienze. Gli amici più stretti, Niccolò e Dinda Gallo, Claudio Varese; tra essi ancora Giorgio Bassani, che conosceva da una quindicina d'anni, tra gli amici degli amici Manara Valgimigli. Intanto Bassani gli offre spazio nella rivista "Botteghe Oscure" da poco fondata ('48) dalla principessa Caetani (luoghi e vie e palazzi che acquisteranno altra risonanza nella storia italiana): una rivista che avrebbe dato spazio internazionale al meglio della letteratura europea e d'oltre Oceano e alle prove di scrittori ancora non affermati. Che poi i lavori per "Botteghe Oscure" gli siano pagati e a tempo debito, è altro affare. Per il periodo ravennate, tra i vecchi suoi maestri incontriamo Delio Cantimori e Luigi Russo. Con il primo i rapporti saranno destinati a continuare, a passare dal lei al tu e a rafforzarsi in una quasi amicizia. E dal '50 s'inizia con Manara Valgimigli una consuetudine di frequentazione, confermata dall'epistolario, che continuerà e sarà ben rappresentata nella diaristica degli anni a venire, a cominciare dal '52 quando Dessì riceverà in dono da lui il suo Pascoli latino, con "una bellissima dedica".

Sotto questo aspetto, quello cioè delle relazioni intellettuali, il diario prospetta l'utilità di ricerche ulteriori fra le documentazioni epistolari di questo o di quello. Solo ora, postumo rispetto alla Linari, è appena uscito a Firenze, per la Firenze University Press, il regesto dell'epistolario relativo al gruppo diciamo delle "familiares", ovvero la schedatura delle corrispondenze con amici e lettori: *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori*, a cura di Francesca Nencioni. Il volume possiede un'appendice di inediti, tra i quali il carteggio con Walter Binni e con l'appena ricordato Delio Cantimori (in questo caso con le sole lettere del maestro).

Tra gli epistolari, e in un'area più larga, tra la corrispondenza che vede Dessì in prima persona come attore, la Linari sarebbe stata condotta dal suo programma di ricerca, se invece non avesse insistito, senza e anzi contro il parere di altri, per ritrovare e diligentemente raccogliere la testimonianza diretta, in viva voce, di chi quegli eventi, fatti, giornate, ore, aveva vissuto e poteva ricordare con precisione, e arricchire di riscontri e particolari: Dinda Gallo, ben presente con suo marito anche in questo triennio della vita di Dessì. Con questa provvida testimonianza dal vivo, raccolta nella casa romana della vedova di Niccolò, dove in visite prima occasionali poi programmate, tra il 2003 ed il 2005, si rileggevano insieme e si commentavano le pagine di Dessì sorseggiando un tè d'inverno, o

un gelato d'estate, i ricordi di questo periodo via via si illuminavano di luce e si arricchivano di riscontri precisi. Senza questa testimonianza sarebbero rimasti senza riscontro molti luoghi e nomi e fatti, protagonisti di questa sezione diaristica. Ne usciva insieme un quadro della società culturale del tempo che la Linari si proponeva di utilizzare a parte, oltre ciò che sarebbe dovuto finire nella Introduzione a questo volume.

\*\*\*

Ovvio che mestiere di scrivere volesse dire impegno quotidiano anche alla lettura, di cui il diario riferisce con regolarità, anche se un po' più spicciamente di quanto appaia dal già pubblicato: libri appena o da poco usciti (poco vuol dire anche qualche anno prima); ma anche, e si direbbe con molta libertà, classici e meno classici di altra varia letteratura, europea o d'oltre Oceano, di inizio secolo, o precedenti.

Erano state letture "precoci e malcoordinate" quelle che avrebbero segnato "il passaggio dal pensiero razionalistico all'empirismo e l'esigenza di ciò che è esatto con l'esigenza di ciò che è reale" (Dolfi). Ed in questa libera scelta, ora ancora senza coordinate forti, dove semmai pare denotarsi un interesse marcato per la letteratura memorialistica o autoriflessiva, italiana ed europea, si dovrà indagare per trovare un nesso più nascosto con i veri protagonisti dei diari tutti. Che sono le improvvise illuminazioni di pensiero, le acute riflessioni determinate dalla molteplicità dei punti di vista, i ragionati capovolgimenti del comune giudizio, l'agnizione a caldo, la percezione di una verità non scontata, la riflessione attenta al risvolto ossimorico delle apparenze: tutti contigui a resoconti di giornata, a note quotidiane di spicciola memoria, ad appunti sul fatto o propositi sul da farsi, anche ad aneddoti piccanti, come quello di casa Carducci (2 marzo '51); contigui anche ai conti della spesa. Protagonista insomma è quella sparsa congerie di freschi materiali che emergono senza preavviso dal progressivo resoconto biografico.

La tentazione è di leggerli come possibili mattoni da reimpiego per una letteratura in proprio fuori dai Diari, e ciò è sollecitato da veri e propri canovacci che di quando in quando irrompono nel testo (occasione e metodo già sfruttati dalla Linari nella Prefazione a Diari 1926-1931), e che - stupisce meno - fanno capolino anche nella prosa epistolare (vedasi la prefazione della Nencioni a *Lettere agli amici*, qui sopra ricordate) e dal fatto - anch'esso non più di tanto notevole - che anche la lettura di un testo storiografico come la *Storia di Carlo V* del Robertson può sedurre il lettore per suggerirgli una trama di romanzo (6 giugno '50).

## Premessa

Se non fosse che, dove meno si potranno riscontrare possibili agganci con le trame narrative in fieri, o filigrane per la scrittura posteriore, questi pezzi diaristici, se opportunamente setacciati, rimangono anche come lacerti di un grande romanzo *in progress*, tasselli nella prospettiva di un romanzo del romanzo. E si hanno anche autoritratti a specchio, non certo negli echi di recensione ai propri scritti, ma nelle considerazioni degli amici su di lui come uomo, tra le quali resta davvero memorabile, anche per ciò a cui rimanda, lo schizzo sul Dessí ritrattista dell'amico Niccolò Gallo (27 settembre '49): "Dessí. Il peignait ses portraits sur le rythme de la mémoire. On ne sachait pas si la couleur s'éteignissait sur sa toile ou fleurissait parmi les doigts, étincelante comme la splendeur d'une lune jaunie sur le ruisseau. Ses teintes retentissent à la lumière. C'est un homme qui rêve? Je ne sais pas. Peut être qu'il ne soit qu'un homme qu'aie des longues souvenirs".

Sugli atteggiamenti del suo diario, ora, la forte presenza di Gide è per lui "tonificante" (14 agosto '49) ed in particolare quella dei *Faux Monnayeurs*, stampati nel '26, che qui, dal maggio '49 in poi legge e rilegge in lingua originale, e il cui Diario - uscito di fresco nel '49 per Bompiani e comprato subito da lui - che continuerà a indagare e discutere con moglie anche nel '52. Può citare Gide d'improvviso senza chiosa, o buttarne là una frase con due parole d'accompagnamento. Questa lettura andrà valutata a pieno: con attenzione agli aspetti epistolari e diaristici che nel francese sono intersecati con un *journal intime*, ma non meno per l'aspetto - si direbbe - filosofico, o gnoseologico, della relatività della percezione, del racconto da due prospettive, che aveva costituito in Gide un'anticipazione dell'autocoscienza del *Nouveau Roman*. E rileggendo Gide molte sono le suggestioni che fanno pensare a Dessí, ben oltre l'aspetto d'impianto, essendo trattato il *journal* come un "carnet" che s'appoggia a dei "cahiers" e procedendo il romanzo a date, come da un'agenda.

Non credo si possano estrarre, solo per questo triennio, le tematiche di una certa suggestività che emergono dal libro, isolandole appunto e ragionandole senza tener conto di un contesto più ampio, diaristico o narrativo. Ma varrà la pena almeno di citarne alcune, perché possano a leggere poi in diacronia e possano fermare punti di sutura di un discorso più largo sulla scrittura del nostro. Scelgo, naturalmente.

Anzitutto il senso della lingua e del suo uso letterario, per lui scrittore e pensatore capace di improvvise illuminazioni, come quella che prende dentro lo sviluppo di una classicità greca e latina: "La grande varietà nell'uso dei tempi nel greco, nell'italiano, e nel latino dell'età argentea, dipende dal passaggio da una consecutio temporale logica a una conse-

cutio fantastica. Potrei portare esempi” (18 aprile '50); oppure, ancora come una illuminazione, sul valore intrinseco della parola, che “ha in sé una storia. Non solo: la vedo come un bastoncino immerso nell'acqua e apparentemente tagliato in due dalla rifrazione. La parola è immersa per metà nella storia del pensiero, cioè nel passato, per metà nel presente” (2 giugno '49: forse con sviluppo di una matrice cartesiana collegato all'onirico).

Un secondo rilievo mi pare debba meritare il tema antropologico della donna, per una sua particolarità direi esistenziale, meglio: di genere, che si avverte e si conferma “nel senso delle cose”, e alla quale si collega, per cominciare, uno dei pochi espliciti agganci interni del Dessì al manufatto vero e proprio sul quale sta scrivendo (ma anche questa è una mossa di Gide): “18 agosto '49. Leggo sul Mondo un articolo di Carlo Laurenzi intitolato Il calendario. A parte il calendario, mi colpisce la frase che l'autore attribuisce a un teologo contemporaneo (non meglio identificato): ‘la pietra angolare della società di Cristo riposa sul ventre della donna’. Questo mi riporta a un mio pensiero, segnato su qualche quaderno sotto la data del 23 giugno, in un foglietto volante incollato sulla pagina - pensiero che non deriva dalla lettura di alcun testo sacro, ma dal sentimento delle cose”; ed infatti allegato non al 23 ma al 24 giugno (così Linari) si legge: “A fondamento della nostra società è la donna. È lei la pietra. L'uomo è distaccato. Passa. Ciò che lascia (il suo seme) può rimanere nell'ambito dell'animalità anonima. La donna invece è legata da mille filamenti/attacchi al mondo circostante. Il mondo fa centro del suo grembo: di là parte e là ritorna”; e sullo stesso tema restano notevoli le riflessioni, lontane l'una dall'altra, sulla tendenza della donna a “nidificare”, ‘trovata’ non sua, ma immediatamente ‘sposata’ da lui; “Iersera Claudi (Claudio, n.d.r.) parlando del modo che hanno le donne di occupare il proprio tempo, della loro autosufficienza (pesano, †††, sono come una pietra ...) diceva che ‘nidificano’. È un'espressione molto bella. Qualunque cosa facciano, ‘nidificano’ (10 giugno '49). Questo pensiero gli sala il sangue (già il tema del “nido” aveva occupato i precedenti diari) e nell'agosto dell'anno successivo ritornerà fuori, per essere inglobato e poi respinto come spunto narrativo: “A proposito della parola nidificare applicato alle donne (Claudi) pensavo la semplice trama di un racconto. Mi chiedo se è possibile tentare oggettivamente, in modo impersonale: ho concluso di no. Il sentimento del pensiero è sempre soggettivo (il che poi non esclude che vi sia una forma di oggettività anche nella radice del momento soggettivo: si può applicare il ragionamento †††immanenza trascendenza)” (23 agosto '50). Ma si veda, più personale, anche questa improvvisa reazione, circa l'atteggia-

## Premessa

mento di Bassani (16 giugno '49): "G[iorgio] B[assani] era correttissimo; ma il suo modo di considerare le donne è, come sempre, estremamente volgare. Nei suoi versi non è una donna che vagheggia o canta ma solo se stesso. Una donna che sta con lui anche a conversare di letteratura ne rimane come appannata".

Esiste una volgarità di tratto personale (nel caso di Bassani la si intenda definita come atteggiamento di rapporti di vicinanza), ed una invece applicabile al comune intendimento concettuale (con diversa accezione, dunque, sociale e culturale). Mi collego così all'ultimo pensiero che scelgo di ricordare e che sempre si rifà ad una riflessione, questa volta però pacatamente elaborata, sulla storia della cultura e applicata al senso comune. Riguarda un tema di grande spessore per l'interpretazione del pensiero e della prassi dell'uomo: l'idea del progresso, che "come lo si intende comunemente è semplicistica fino alla volgarità. Non si dovrebbe mai pensare a una perfezione ideale posta in un ipotetico futuro, ma a punte già raggiunte e di nuovo raggiungibili. Il progresso tecnico è altra cosa, ma forse solo apparentemente" (29 maggio '50) e più tardi, sempre con collegamento al senso del tempo (18 giugno '50): "Io sono definito reazionario perché non credo al progresso. Ripeto che credo al progresso della tecnica e per settori. Ciò che vi è di essenziale nell'uomo (come la poesia) non progredisce. Tutto questo è più chiaro se si tiene conto del fattore tempo come io lo intendo (passato = presente = futuro: trascendenza, immanenza, ecc. ecc.)": limitato a queste osservazioni, piuttosto che antiumanistico, tale pensiero sembra trovare le radici più lontane nella concezione greco-antica della storia, circolare e cosmica, senza finalità e concepita solo come compimento di qualcosa che semmai è latente e nascosto, e può esplicitarsi, non progredire.

Altri temi d'interesse il lettore ritroverà in questa sezione, che peraltro si aggregano ai Diari nel loro insieme. Cito solo quelli della memoria, che varrebbero per una monografia a sé, quello del sogno strettamente collegato alla memoria (i sogni, non solo i suoi, sono tra i protagonisti di questo libro, e nei diari successivi), quello, certamente, del pensiero politico suo, rispetto ai modelli del socialismo e del comunismo.

I pochi esempi che ci è capitato di incontrare mostrano una prosa distesa, tale che potrebbe ritrovarsi all'interno di un saggio, di un racconto, o di un romanzo. E ciò vale, per ciò che ho visto, come regola per gli altri suoi quaderni. Questa lingua sciolta e distesa, talvolta ragionata e meditata soprattutto di fronte alla psicologia dell'uomo, ai moti dell'animo, ai suoi destini, talvolta descrittiva e realistica nel particolare, talvolta d'effetto per improvvise impennate, merita computo e analisi per qualche singolarità d'atteggiamento nel quadro più ampio della sua

produzione altra. C'è per esempio il caso di qualche concessione alla sciattezza verbale o meglio orale (tipo: “credo che, più della musica, mi ha colpito la bellezza calda e sublime [...]”, che può esser controllata al di fuori della lingua “privata” del diario; ma si tratta di eccezioni che lasciano invece estesamente educata e sostenuta la sua prosa, senza abbassarne la tenuta. Nei Diari, tale registro, diciamo pure letterario, si alterna, senza nessuna difficoltà, con la prosa spezzata, abbreviata e tagliata dell'appunto di memoria, dominata dall'omissione delle parti essenziali della grammatica, soggetti, verbi, eccetera. Questo secondo registro meriterebbe qualche osservazione particolare. Mi limito a notare che l'abbreviazione sintattica, la riduzione necessaria al segmento corto, che pure lasciano qualche traccia anche nel resoconto diaristico “lungo”, non si mescolano con l'altro registro e restano estranee alla meditazione, alla riflessione, e semmai vi si oppongono, creando un distacco avvertibile. E tendono a rilevare spazi temporali, fissano perlopiù punti fermi del tempo (avverbi e locuzioni temporali). Del tempo più che di altra modalità (tipo: “ieri visto Gallo, Potra, Petroni”, “ieri telefonato Falqui”, “lavorato tutto il giorno in ufficio”, oppure “Passeggiata a Marina. Mariano. A casa; cena. Dopo leggo Stevenson. Cognac e ghiaccio”, eccetera). Inoltre tale specie di serti brevi difficilmente si concede alla modulazione ritmata del segmento versuale, all'intonazione poetica. Voglio dire che anche laddove le sette, nove, undici sillabe potrebbero riportarci a una metrica scandita dalla tradizione poetica, le seriazioni di tonicità si tengono lontane dal ritmo previsto, e insomma del tutto casualmente ed eccezionalmente un segmento di nove sillabe sarà adattabile a un novenario, o può essere avvertito dal lettore con distacco dal tono consueto della prosa. Nessuna tentazione di lirismo, insomma. Ed è significativo che, invece, una certa attenzione sia fissata, nel nostro diario, ai versi del tutto occasionali della moglie Lina o al compiacimento delle più notevoli poesie del piccolo Francesco.

\*\*\*

I problemi editoriali che la Linari ha dovuto sciogliere per questa parte sono stati molti. Nonostante la sua gran pratica con la scrittura di Dessì ed una sensibilità al rispetto del testo acuita dalla guida filologica di Paolo Trovato per i primi due libri da lei stampati, le questioni testuali proposte dai quaderni ora in esame apparivano complicate per nuove circostanze; e il montaggio del testo proponeva difficoltà di soluzione per il riscontro delle lezioni (qualche rara *crux* essendo ancora rimasta), per le correzioni degli errori dell'originale (il criterio seguito è la distinzione

fra formazione della volontà ed espressione della volontà: ovvero, via i *lapsus calami* e, dove non si tratti di ciò, per mantenere o no la lezione in ballo, ragionamento sulla cultura dell'autore ed il suo *usus scribendi*, sul suo modo di citare, sulla conoscenza delle lingue straniere, eccetera). Anche problematico talvolta il caso di datazioni interne agli stessi Diari, per i tempi di scrittura in relazione alla datazione dei taccuini, per i molti aggregati fissati dal Dessì ai quaderni, foglietti autografi, lacerti di scritti d'altri, ritagli di giornali e riviste, biglietti da visita, ricevute di conti. Un problema col quale la Linari ha dovuto qualche volta imbattersi riguarda poi gli spazi dei vari supporti, i quali erano quelli che erano, e costringevano lo scrivente a qualche soluzione di emergenza e di compromesso.

Lo studio dei possibili nessi e l'accertamento della loro logica permetteva una soluzione più probabile di un'altra: ma ciò significava accettare appunto che ad una data corrispondesse una scrittura facente parte di una contigua data. Anche gli aggregati, per loro natura - la più varia - e per caratteristiche strettamente codicologiche (p. es. la condizione legame fisso, o no, con la pagina del quaderno e - prima ancora - il giudizio su questa condizione) meritavano attenzione e soluzioni adeguate nel particolare caso e nella congruità di un generale trattamento. Questioni affrontate con competenza ed umiltà dalla studiosa, preoccupata di far sì che la risoluzione finale fosse semplice e chiara, e capace insieme di dissimulare un lavoro filologico ed ecdotico più complesso: alla fine compulsate nell'insieme con criteri filologici e di buon senso editoriale, sino alla risoluzione finale, frutto di prove diverse per il migliore risultato, tendente a rendere semplificata al massimo la disposizione della pagina a stampa, apparato e note a piè.

Per la quale soluzione finale si veda il cenno nella *Nota sulla grafia e sul montaggio*, qui *infra*. Dov'è chiaro che "sul montaggio" è stata aggiunta come necessaria integrazione sullo scritto postumo: ma la questione, più che legarsi ai problemi grafematici, avrebbe dovuto far parte della *Introduzione* che la Linari non ha avuto il tempo di scrivere. Invece, la cura nella descrizione dei pezzi, non tutti della medesima provenienza, resta salda e loquace. E resta fortunatamente come garanzia per ogni confronto e controllo, e forse come guida per continuare i Diari per gli anni successivi, adattandoli alle probabili differenze di supporto e di statuto. Un compito che non dovrebbe essere disatteso dalla Fondazione Giuseppe Dessì e dal Comitato per le Celebrazioni del Centenario della nascita. Infatti, non è rimasto il tempo a Franca di dedicarsi alla stesura del materiale diaristico rimanente (da '52 al '77) che però ha trascritto per intero e versato nello stesso supporto informatico (1325 pagine, corri-

spondenti al volume di Appendice della sua Tesi di Dottorato), ma senza ancora apparato. Di più e con maggiore rammarico per noi, come s'è accennato: nemmeno ha avuto il tempo di dare l'ultima mano a questo terzo volume, al quale mancava l'ultima rifinitura, soprattutto nelle note, dove risolti risultano gli accertamenti più difficili (Dinda Gallo) e non abbastanza livellati i più facili casi che riguardano i più noti Roncaglia, Contini e soci; ma per taluni dettagli anche nell'apparato. Al volume manca, come s'è anticipato, anche quella Introduzione per la quale una serie di appunti e rinvii a penna sul dattiloscritto originale della Tesi dottorale rappresentano solo gli ultimi spunti. Postuma, qualche piccola cosa è stata messa a posto per la pubblicazione di questo libro. Ma è chiaro che la buona volontà di pochi a voler chiudere il volume, soprattutto se sopraffatta dalle scadenze, non è misura adatta, come fra chili e metri, a rapportarsi con la responsabilità di uno e, nel caso, di quell'uno che aveva dedicato a questo lavoro (e a quello rimasto inedito) più di qualche anno, e ai Diari tutti di Dessí gran parte della sua appassionata e tenace vita di ricercatore.

Gino Belloni

## Nota al testo

Il testo autografo dei diari di Giuseppe Dessì è consegnato a 60 manoscritti, 36 quaderni di varia tipologia e 24 agende annuali (1948, 1953, 1956-1976), 48 di questi sono depositati all'Archivio Contemporaneo "A. Bonsanti" di Firenze, mentre i rimanenti 12 sono conservati in un fondo privato a Venezia.

Otto quaderni e tre agende sono già stati pubblicati nei due volumi Giuseppe Dessì, *Diari 1926-1931*, a cura di Franca Linari, Roma, Jouvence, 1993, e Giuseppe Dessì, *Diari 1931-1948, II*, a cura di Franca Linari, Roma, Jouvence, 1999.

Nel primo sono stati riportati i primi cinque quaderni, un blocco compatto e organico che si configura come un diario di formazione. Il volume raccoglie, infatti, gli anni dell'adolescenza trascorsi da Dessì in Sardegna che si concludono, nel 1931, con l'esame di maturità. Nel secondo, invece, che raccoglie tre quaderni e tre agende, il materiale è più frammentario e riguarda gli anni universitari di Pisa e il periodo sassarese (1941-1948) chiudendosi nel 1948 con il definitivo allontanamento dello scrittore dalla Sardegna dove, da allora in poi, tornerà solo per brevi soggiorni.

Rimangono da pubblicare 28 quaderni di varie tipologie (prima data 1 febbraio 1949 ultima data 1977) e 21 agende annuali (1953, 1956-1976). La presenza di una numerazione progressiva autografa sulla copertina di 22 quaderni (da 1 a 21 con un 4 bis) e l'accurata attenzione con cui nelle agende le annotazioni sono riportate sotto le rispettive date, talvolta corrette a penna là dove per distrazione o ragioni di supporto (mancanza di spazio), l'annotazione non corrispondeva alla data a stampa, mostrano il chiaro intento dell'autore di dare un ordine cronologico al proprio materiale sottolineandone la continuità.

Nell'individuare un'ulteriore sezione di testo da pubblicare, continuando ovviamente a seguire l'ordine cronologico, si è partiti dal 10 febbraio 1949 e ci si è interrotti al 27 dicembre 1951, anno questo che, con la fine del primo matrimonio, segnerà una svolta esistenziale nella vita di Dessì.

Nonostante l'arco di tempo considerato, tre anni, sia relativamente breve, vi si comprende però circa un quarto di tutto il materiale rimasto, indice di una scrittura diaristica a frequenza alterna, tipica per altro di molti diari.<sup>1</sup> Penso sia infatti da escludere l'esistenza di lacune

---

<sup>1</sup> Cfr. Béatrice Didier, *Le journal intime*, Paris, PUF, 1976, pp. 74-85.

significative dovute a perdite di manoscritti proprio per quell'intento ordinatorio dell'autore, di cui si è detto sopra, che lo ha portato a numerare i quaderni oltre che a servirsi regolarmente dal 1953 al 1977 di agende annuali, con un unico salto di due anni tra il 1953 e il 1956, periodo in cui comunque le annotazioni proseguono nei quaderni.

Il testo che qui si presenta è contenuto in 9 piccoli quaderni, formato taccuino, e dai primi 26 fogli di un decimo taccuino che prosegue poi con annotazioni del 1952.

Diamo qui di seguito la descrizione dei manoscritti siglati con le lettere dell'alfabeto latino; per i manoscritti conservati nel fondo Dessì dell'Archivio Contemporaneo "A. Bonsanti" del Gabinetto Vieusseux si registra la segnatura del catalogo curato da Agnese Landini.<sup>2</sup>

\*\*\*

A Venezia, Biblioteca privata

### Tipologia taccuino

#### Coperta

**misura** cm 17 × 12

**colore** in cartoncino lucido verde inquadrata da un filetto blu a stampa; sempre a stampa "APPUNTI" in blu in alto a destra e due linee parallele in blu in basso al centro perle intestazioni.

#### Descrizione

- 20 ff.

- Pagina di ventitre righe.

- La coperta reca, di mano dell'autore, in alto sopra il filetto al centro 1 e in basso sulla prima delle due linee l'annotazione *febbraio-maggio 1949*.

- Scritti ff. da 1v a 6v, 7v, da 9v a 15r, da 16v a 20v.

---

<sup>2</sup> Agnese Landini, *Giuseppe Dessì Storia e catalogo di un archivio*, Firenze, Firenze University Press, 2002.

## Nota al testo

- Paginazione autografa 1-41 sul margine superiore dei fogli, erroneo il numero 21 per il 20, con sfasatura della numerazione finale (41 invece di 42).

- Prima data 10 febbraio, ultima 27 <maggio>.

### Contenuto

Diario.

### Allegati

Retrocoperta anteriore    incollato biglietto da visita “PROF. DOTT. SILVIO GUARNIERI”.

1r    tre ritagli di giornale (cm 13,3×5; cm 6×5; cm 10,5×5).

3r    foglietto (cm 22,5×10) dattiloscritto sul recto.

3v    foglietto (cm 10×6) autografo.

4r    foglietto (cm 10×7) autografo.

5r    ritaglio di giornale (cm 9×4,5).

6v    foglio (cm 20,5×15,5) dattiloscritto al recto.

8r    foglietto azzurro (cm 15×10) autografo, scritto sia il recto sia il verso.

8v    foglietto a quadretti (cm 15,5×10,5) firmato “Lina Dessí”.<sup>3</sup>

9r    foglietto azzurro (cm 15×10) autografo, scritto il recto.

10r    foglietto azzurro (cm 15×10) autografo, scritto il recto.

11r    foglietto azzurro autografo (cm 15×10) scritto il recto.

12r    foglietto azzurro autografo (cm 15×10) scritto il recto, sul verso incollato altro foglietto a righe (15,5×10,8) autografo.

13v    due foglietti rosa (cm 9,5×6) di mano non identificata.

14r    biglietto da visita “Dott. Prof. Giuseppe Lupo”; foglietto a quadretti (cm 8×9) autografo.

Retrocoperta posteriore    biglietto da visita “Maurice LE LANNOU”.

Gli allegati risultano incollati, per un solo margine quelli a 2v, 3r, 6v, 8r, 9r, 10r, 11r, 12r.

In diverse pagine del taccuino incollate sedici ricevute di vario tipo.

Tracce di un allegato incollato e rimosso a 12r.

### Caratteristiche

Vari post-it e note a matita di Luisa Babini Dessí.

---

<sup>3</sup>Lina Baraldi Dessí.

**B** Venezia, Biblioteca privata

**Tipologia** taccuino

**Coperta**

**misura** cm 17 × 10

**colore** in cartoncino lucido blu, a stampa in nero "The SPIRAL" in alto al centro, sotto a stampa in nero medaglione con inscritto "NOTE BOOK". Rilegatura a spirale.

**Descrizione**

- 40 ff.

- Pagine di ventuno righe.

- Sulla coperta di mano autografa in alto *maggio - 25 agosto / 1949* sottolineato, sotto al centro 2.

- Scritti i ff. da 1r a 40r.

- Prima data *29 maggio 1949 - domenica*, ultima 25 <agosto>.

**Contenuto**

Diario.

**Allegati**

3r foglietto bianco (cm 12×7,4), scritto il *recto*.

4v foglietto a righe (cm 9,5×5,5) e un altro foglietto a righe (10×9,5).

5r foglietto a righe (cm 10×9,5).

6r foglio (cm 19×11) al *recto* disegno a matita, al *verso* nota autografa *Disegno di Francesco mandato da Lina*.

11v foglietto giallo (cm 9,5×9,5), scritto il *recto*.

12r foglietto giallo (cm 9,5×9,5), scritto il *recto*.

14r foglietto giallo (cm 10,3×7,7) scritto il *recto*; biglietto da visita "DOTT. GIUSEPPE GIRONDA".

14v foglietto giallo (cm 15,2×9).

15r foglietto giallo (cm 15,2×9), scritto il *recto*.

16v foglietto rosa (cm 12,6×7,5), scritto il *recto*.

17r foglietto bianco (cm 12,6×7,5), scritto il *recto*.

## Nota al testo

- 18r ritaglio di giornale (cm 19×6,3); foglietto rosa (cm 9×7,5), scritto il *recto*.  
18v disegno a penna (cm 7×4,5).  
23v ritaglio di giornale (cm 42×29).  
24r due ritagli di giornale, cm 9,6×4,5 ciascuno, incollati affiancati; foglietto bianco (cm 9,5×6), scritto il *recto*.  
25r foglietto azzurro (cm 19×15), scritto il *recto*.  
26r disegno a matita (cm 8,7×6).  
26v tre foglietti a righe (cm 12×8,5) scritti al *recto* e al *verso* e frammento di foglietto analogo (cm 8,7×3,7) scritto al *recto* allegati sovrapposti con nastro adesivo.  
29v foglietto bianco (cm 9,5×6), scritto il *recto*.  
30r foglietto rosa (cm 12×7,4) scritto il *recto*.  
36r foglietto a quadri (cm 7,5×5).  
39r disegno a matita (cm 12,5×9).  
40r foglietto rosa (cm 12×7,4), scritto il *recto*.

Risultano incollati per un margine gli allegati a 3r, 6v, 11v, 12r, 14r, 15r, 16v, 17r, 18r, 23v, 25r, 26v, 30r, 40r. In diverse pagine del taccuino incollate diciotto ricevute di vario tipo. Tracce di allegati incollati e poi rimossi a 3r, 9r, 17v e 19r.

## Caratteristiche

Vari post-it e note a matita di Luisa Babini Dessí.

C Venezia, Biblioteca privata

## Tipologia taccuino

### Coperta

- misura** cm 17 × 11,5  
**colore** in cartoncino lucido marrone, a stampa in marrone più scuro "APPUNTI". Nella coperta posteriore al centro a stampa marrone piccolo stemma con aquila e libro stilizzati e il motto "CLASSIC FABBRICA DI REGISTRI COPIALETTERE BUSTE".

### Descrizione

- 38 ff.; un foglio tagliato tra 23 e 24, uno tra 36 e 37; 1v è incollato a 2r e 3v a 4r per cui i ff. utili per la scrittura risultano 36, ed è a questa numerazione che si farà riferimento.
- Pagina di ventitre righe.
  
- La coperta anteriore reca di mano dell'autore in alto a sinistra in colonna *26 agosto 1949 / 1 gennaio 1950 / 6 marzo 1950* e 3 all'angolo superiore destro.
- Scritti ff. da 1r a 36r.
- Prima data *26 agosto 1949 - venerdì.*, ultima 6 <marzo>.

### Contenuto

Diario, annotazioni, taccuino.

### Allegati

- 2v frammento di carta da pacco (cm 9,2×6) scritto da Lina Baraldi Dessí.
- 3r foglietto rosa (cm 12×7,5) incollato per un margine, scritto il *recto*.
- 6r foglietto (cm 9,5×6) presumibilmente di mano di Niccolò Gallo (cfr. nota autografa a lato: *Sono parole di Gallo*).
- 7r ricevuta (cm 16×10,5) restituzione prestito librario "Piccola enciclopedia Indiana".
- 10r ritaglio di giornale (cm 13,5×6,5).
- 10v ritaglio di giornale (cm 8×4,9).
- 24v/25r lungo il margine di cucitura del taccuino incollato per un margine foglio autografo ripiegato (cm 22,5×16,8), scritto il *recto*; al *verso* sulla faccia ripiegata nota autografa: *Foglietto ritrovato nella Divina Commedia. Risale a un anno fa.*
- 10v ritaglio di giornale (cm 8×4,9).
- 26v/27r lungo il margine di cucitura del taccuino incollato per un margine foglio autografo ripiegato (cm 22×14), scritto il *recto*.
- 29v foglietto autografo (cm 12,2×7,6) incollato per un margine scritto il *recto*.
- 36r foglietti sovrapposti (cm 12,5×7) scritti sul *recto* da mano non identificata.

In diverse pagine del taccuino incollate dodici ricevute di vario tipo. A 4r traccia di un foglietto incollato e rimosso dello stesso tipo di tre analoghi (stessa rigatura turchina) allegati nel ms. D;<sup>4</sup> tracce di due allegati incollati e rimossi rispettivamente a 10r e a 16r.

### Caratteristiche

Post-it e note a matita di Luisa Babini Dessì.

D Venezia, Biblioteca privata

### Tipologia taccuino

#### Coperta

**misura** cm 17 × 11,5

**colore** in cartoncino lucido marrone, a stampa in marrone più scuro "APPUNTI", in alto al centro entro una cornice; in inchiostro nero autografe in colonna *6 marzo 1950 / 21 maggio 1950 / tratto di penna orizzontale / 29 agosto / 7 ottobre* quest'ultima a matita; sempre con lo stesso inchiostro 4 sull'angolo superiore destro. Nella coperta posteriore al centro a stampa un logo marrone con la scritta "CLASSIC".

#### Descrizione

- 40 ff.

- Pagine di ventitre righe.

- La coperta anteriore reca di mano dell'autore in alto al centro entro una cornice in inchiostro nero in colonna *6 marzo 1950 / 21 maggio 1950* tratto di penna orizzontale *29 agosto / 7 ottobre* quest'ultima annotazione a matita; mentre sull'angolo superiore destro in inchiostro 4.

- Scritti ff. da 1r a 40r.

- Prima data *6 marzo martedì Roma* – ultima *Ravenna 7 ottobre*.

---

<sup>4</sup>Cfr. D 12r , 12v , 13r (vedi *infra* p. IX).

### Contenuto

Diario, annotazioni, taccuino.

### Allegati

- 1r foglietto bianco (cm 10×6,4), scritto il *recto*.
- 1v ritaglio di giornale a sua volta incollato su un foglietto giallo (cm 9,5×6).
- 8r ritaglio di giornale a sua volta incollato su un foglietto giallo (cm 9,5×6).
- 9r foglietto rosa (cm 9,5×6), scritto il *recto*.
- 10v biglietto da visita di "William A. Packer".
- 12r foglietto a righe turchine (cm 12,3×9,5) simile a quelli incollati su 12v e 13r e alle tracce di quello rimosso in C, 4r (vedi *supra*), probabilmente provengono tutti dallo stesso block-notes.
- 12v foglietto a righe turchine (cm 14,5×9,5) simile a quelli incollati su 12r e 13r e alle tracce di quello rimosso in C, 4r (vedi *supra*).
- 13r foglietto a righe turchine (cm 14,5×9,5) simile a quelli incollati su 12r e 12r e alle tracce di quello rimosso in C, 4r (vedi *supra*).
- 14r ritaglio di giornale (cm 22,3×13,5).
- 14v ritaglio di giornale (cm 24,7×19,3).
- 16r busta bianca, scritto il *verso*.
- 16v foglietto bianco (cm 12,8×7,7), scritto il *recto*.
- 17r invito spettacolo teatrale.
- 18r ritaglio di giornale e telegramma.
- 20r foglietto bianco (cm 9,5×6), scritto il *recto*.
- 22r ricetta medica.

Tutti gli allegati, tranne quelli in 10v, 16r e 18r, risultano allegati per un margine.

### Caratteristiche

Vari post-it e note a matita di Luisa Babini Dessì.

**E** Venezia, Biblioteca privata

**Tipologia** taccuino

**Coperta**

**misura** cm 17 × 11,5

**colore** in cartoncino lucido marrone, a stampa in marrone più scuro “NOTES”, in alto al centro, in piccolo “S.A.I.C.A.” in basso a sinistra; filetto verticale marrone profila il dorso. Nella coperta posteriore al centro a stampa in marrone piccolo stemma con leoni rampanti e scudetto con “SAICA” inscritto; filetto verticale marrone a profilare il dorso.

**Descrizione**

- 20 ff. Tagliati cinque fogli all’inizio, altri 15 o più mancanti poiché un taccuino identico catalogato nell’Archivio Bonsanti come GD.10.1.11 (riporta annotazioni del 1954 e del 1955) conta 40 ff.<sup>5</sup>

- Pagine a quadretti di quarantadue righe.

- Superficie di taglio delle pagine rosso.

- Il taccuino è stato usato a rovescio per cui le intestazioni autografe si trovano sulla coperta posteriore: in alto *Viaggio in macchina / e in ferrovia.* cassato, sotto a sinistra in colonna *28 maggio 1950 / 22 giugno 1950* e in alto a destra *4(bis).*

- Scritti tutti i ff.

- Prima data *28 maggio – domenica (?)*, ultima *22 giugno – giovedì.*

**Contenuto**

Diario, annotazioni.

**Allegati**

4v incollati per un margine due fogli sovrapposti (cm 20×15) scritti al *recto* contenenti minute di due lettere, il secondo al *verso* note contabili.

Incollate due ricevute su 4r.

---

<sup>5</sup>Cfr. Agnese Landini, *Giuseppe Dessì Storia e catalogo di un archivio*, cit., p. 350.

### **Caratteristiche**

Vari post-it e note a matita di Luisa Babini Dessí.

**F** Venezia, Biblioteca privata

### **Tipologia** taccuino

### **Coperta**

**misura** cm 17 × 12

**colore** cartoncino lucido rosso, a stampa in marrone "NOTES" in alto al centro. Nella coperta posteriore al centro a stampa marrone piccolo stemma con aquila e libro stilizzati e il motto "CLASSIC FABBRICA DI REGISTRI COPIALETTERE BUSTE".

### **Descrizione**

- 40 ff.

- Pagine a quadretti di quarantadue righe.

- Sulla coperta all'angolo superiore destro di mano autografa 5 seguito da 6 cassato, in alto a sinistra in colonna le annotazioni *24 marzo* (sottoscritto a *23 agosto* cassato) / *8 ottobre* / *7 novembre* e tratto di penna orizzontale mentre in alto a destra *1950* sottolineato con doppio tratto.

- Scritti ff. da *1r* a *48v*.

- Prima data è *23 giugno*, l'ultima *Rav. 7 nov.*

### **Contenuto**

Diario.

## Allegati

Inserito sciolto tra ultimo foglio e retrocoperta posteriore foglietto azzurro autografo (cm 10×15), scritto il *recto*. In diverse pagine del taccuino incollate nove ricevute postali, mentre una certificazione inps risulta allegata con fermaglio a 13v.

## Caratteristiche

Vari post-it e note a matita di Luisa Babini Dessí.

G Venezia, Biblioteca privata

## Tipologia taccuino

### Coperta

**misura** cm 17 × 12

**colore** cartoncino lucido rosso, a stampa in marrone “NOTES” in alto al centro. Nella coperta posteriore al centro a stampa marrone piccolo stemma con aquila e libro stilizzati e il “CLASSIC FABBRICA DI REGISTRI COPIALETTERE BUSTE”.

### Descrizione

- 38 ff.
- Pagine a quadretti di quarantadue righe.
- Sulla coperta all'angolo superiore destro di mano autografa 6 corretto su 5, in alto a sinistra in colonna 8 novembre 1950 / 5 febbraio 1951 e tratto di penna orizzontale.
- Scritti tutti i ff. da 1r a 37r.
- Prima data *Ravenna 8 novembre*, ultima *Ravenna 5 febr.*

### Contenuto

Diario.

## Allegati

In diverse pagine del taccuino incollate sei ricevute di vario tipo.

## Caratteristiche

Vari post-it e note a matita di Luisa Babini Dessí.

H Venezia, Biblioteca privata

## Tipologia taccuino

### Coperta

**misura** cm 17 × 22

**colore** sabbia, a stampa "Appunti" in marrone in alto in centro entro una cornice. Nella coperta posteriore al centro a stampa in marrone medaglione con monogramma inscritto.

## Descrizione

- 48 ff.
- Pagine di ventiquattro righe.
  
- Sulla coperta all'angolo superiore destro di mano autografa 7 in inchiostro blu (simile a quello di 8, 9 in analogia posizione rispettivamente nei mss. I, L),<sup>6</sup> in alto a sinistra in colonna in due diversi inchiostri neri le due annotazioni autografe *4 ottobre 1951 / 15 marzo 1952* e sotto tratto di penna orizzontale, stesso inchiostro dell'ultima annotazione. La coperta posteriore porta a matita all'angolo superiore destro "30" di mano non identificata.
- Scritti tutti i ff.
- Prima data è *4 ottobre*, ultima *15 marzo*.

## Contenuto

Diario.

---

<sup>6</sup>Vedi *infra* pp. XXXI-XXXII.

## Caratteristiche

Vari post-it e note a matita di Luisa Babini Dessí.

I Firenze, Gabinetto Vieusseux, Archivio Bonsanti, Fondo Dessí GD.10.1.3

## Tipologia taccuino

### Coperta

**misura** cm 17 × 12

**colore** sabbia, a stampa “Appunti” in marrone in alto in centro entro una cornice. Nella coperta posteriore al centro a stampa in marrone medaglione con monogramma inscritto.

### Descrizione

- 48 ff.

- Pagine di ventiquattro righe.

- Sulla coperta all’angolo superiore destro di mano autografa 8 in blu (simile a quello di 7, 9 in analogia posizione rispettivamente nei mss. H, L),<sup>7</sup> in alto a sinistra in colonna le due annotazioni sottolineate *10 maggio 1951* in nero / *3 ottobre 1951* in altro blu rispetto al numero 8. La coperta posteriore porta a matita all’angolo superiore destro “30” di mano non identificata.

- Scritti ff. da 1r a 48r.

- Prima data è *10 maggio 1951*, l’ultima 3 <ottobre> (nel ms. *settembre*).

### Contenuto

Diario.

### Caratteristiche

Post-it e note a matita di Luisa Babini Dessí.

---

<sup>7</sup>Vedi *supra* p. XXX-XXXI, *infra* p. XXXII.

L Firenze, Gabinetto Vieusseux, Archivio Bonsanti, Fondo Dessí GD.10.1.5

**Tipologia** taccuino

**Coperta**

**misura** cm 17 × 12

**colore** sabbia, a stampa “Appunti” in marrone in alto in centro entro una cornice. Nella coperta posteriore al centro a stampa in marrone medaglione con monogramma inscritto.

**Descrizione**

- 48 ff.

- Pagine di ventiquattro righe.

- Sulla coperta all'angolo superiore destro di mano autografa 9 in inchiostro blu (simile a quello di 7, 8) in analoga posizione rispettivamente nei mss. H, I)<sup>8</sup> e in alto a sinistra in colonna 4 *ottobre 1951 / 15 marzo 1952*, le due annotazioni sono in inchiostri diversi. La coperta posteriore porta a matita all'angolo superiore destro “30” di mano non identificata.

- Scritti tutti i ff.

- Prima data 4 *ottobre*, ultima 15 *marzo*.

**Contenuto**

Diario.

**Allegati**

Sul retro coperta anteriore tracce di un allegato incollato e rimosso.

**Caratteristiche**

Vari post-it e note a matita di Luisa Babini Dessí.

---

<sup>8</sup>Vedi *supra* pp. XXX-XXXI.

\*\*\*

Dalla descrizione dei testimoni qui riportata si evince che esistono implicazioni cronologiche tra gli stessi. Può infatti capitare che annotazioni contenute in manoscritti diversi si intersechino tra loro, oppure che un intero manoscritto, quello siglato dall'autore con il n 5 debba venire collocato prima di quello precedente, siglato col n 4, o ancora che all'interno dello stesso manoscritto il diarista voltando pagina giri, per esempio, inavvertitamente più fogli e che, in un secondo momento, usi poi quegli stessi fogli rimasti bianchi per annotazioni che risultano ovviamente posteriori a quelle tra le quali sono inserite.

Proprio per la presenza di queste implicazioni tra i manoscritti due potevano essere le vie di ricostruzione del testo. La prima era quella di pubblicare i singoli testimoni in successione: prima i quaderni, seguendo la numerazione autografa progressiva posta sulla coperta, poi le agende che Dessí inizia ad usare regolarmente solo a partire dal 1956 (l'unica precedente è quella del 1953), mentre l'alternativa era quella di fare invece interagire tra loro i testimoni ordinando il testo per data. Si è optato per questa seconda soluzione intendendo seguire quella che sembra essere un'evidente volontà dell'autore indicata appunto dalla numerazione autografa dei quaderni, fatta probabilmente per impedirne scambi nella successione cronologica, e dalla presenza di rimandi interni per cui in F f. 22 *r* dopo l'annotazione del 24 agosto 1950 e prima di quella dell'8 novembre 1950 si legge: "Dal 29(?) agosto al 7 ottobre vedi il numero precedente" postilla che rinvia esplicitamente a E ff. 21 *v*-40 *r* dove sono appunto riportate le annotazioni che vanno dal 29 agosto al 7 ottobre del 1950.

Conseguentemente a questa scelta si è deciso di presentare il testo suddiviso per singoli anni e non per testimoni, partizione annuale che sarà poi rimarcata dall'autore stesso, a partire dal 1953, con l'uso, anche se non esclusivo, di agende annuali.

Si sono mantenuti gli errori d'autore, limitandosi l'editore ad intervenire solo in presenza di un evidente *lapsus calami* o quando la forma ortografica corretta sia attestata più volte in prossimità di quella anomala. Naturalmente tutti questi interventi sono stati registrati in apparato.

## Nota sulla grafia e sul montaggio

Per quanto riguarda il lavoro si è utilizzato come sistema di riferimento il secondo volume dei *Diari*, già editi, con poche modifiche. Ecco il quadro:

- Si sono adottati criteri conservativi anche per la punteggiatura, mantenendo per esempio l'alternanza asistemica che l'autore fa tra *punto fermo* (comunque maggiormente attestato) e *lineetta*.<sup>9</sup>

- L'uso delle maiuscole dopo il *punto fermo* e nel caso di nomi propri è stato regolarizzato. Di questi interventi si è data comunque notizia in apparato.

- Sono stati conservati i capoversi dell'autore e sono stati evidenziati con un doppio spazio gli intervalli di una o più righe bianche o i tratti di penna orizzontale che nel manoscritto servono all'autore per segnalare lo stacco tra annotazioni o gruppi di annotazioni.

- Per facilitare la lettura sono state sciolte tra parentesi quadre le iniziali puntate dei nomi propri dei personaggi solo laddove l'identificazione sia sembrata certa; stessa procedura anche per i nomi di città, di quotidiani, di riviste, di opere di Dessí e di sigle varie (enti, associazioni, movimenti, partiti, ecc.).

- In queste pagine Dessí fa uso, sebbene in modo molto limitato, di un codice cifrato, che è lo stesso, ma più semplificato, usato per alcuni pezzi dei primi due volumi. Si tratta di nove annotazioni<sup>10</sup> che sono state decodificate grazie alla chiave fornita da Franco Dessí, fratello dell'autore, nell'occasione della preparazione del primo volume. La scrittura per quanto riguarda due delle nove annotazioni è verticale: prosegue dall'alto al basso, fenomeno registrato in apparato.<sup>11</sup>

Nel testo qui proposto tutti e nove i testi in codice qui decifrati sono preceduti e seguiti da un asterisco (\*), usato solo in questo caso.

Segue ora una tabella con la chiave del codice.

Per quanto riguarda gli allegati che, soprattutto nei primi quaderni, accompagnano le note diariistiche, si è posto il problema della loro utilizzazione e rappresentazione. Una prima soluzione poteva essere quella di inserire nel testo gli allegati d'autore (appunti narrativi, notazioni di lettura, citazioni, ecc.) creando un'appendice per gli altri (stralci di giornale, biglietti da visita, ecc.): decisione questa che prospettava

---

<sup>9</sup> Ma si è regolarizzata la grafia dei *puntini di sospensione* trascrivendone sempre tre.

<sup>10</sup> Vedi *infra* pp. 56, 100, 108, 109, 117 (due), 121, 127, 136.

<sup>11</sup> Vedi *infra* pp. 108, 117.

Nota sulla grafia e sul montaggio

xx	a	⋈	l	[	u
x	b	∧	m	‡	v
-	c	∧	n	γ, η, √	z
+	d	γ	o		
k	e	T	p		
┌	f	A, I	q	y	ch
└	g	U	r	~k	che
L, N, √	h	λ	s	~	chi
l	i	⊥	t	⊥	q, qu, quo, que

Figura 1: Tabella dei codici

il vantaggio di lasciare a testo la sola autografia dello scrittore. Si è invece optato di riportare, avvicinata al testo dello stesso autore, la congerie di allegati, autografi e non, che risultano strettamente connessi con gli appunti diaristici: non però le ricevute (postali, bancarie, bollette e quant'altro) delle quali si dà notizia nelle descrizioni dei singoli testimoni. Ovviamente questo materiale arricchisce di molto il testo quand'anche non spiega qualcosa che lo riguarda. Ma anche gli allegati che non mostrano oggi un chiaro rapporto con il diario, proprio per la loro disposizione e la cura con cui il diarista li colloca nella pagina, incollandoli, rende alla fin fine pericolosa la distinzione con gli altri. È possibile che oggi un biglietto da visita con indirizzo non ci dica molto, anche se domani potrebbe risultare un elemento utile all'individuazione di notizie pertinenti al testo, com'è da presupporre appunto dallo stesso atteggiamento del diarista. In base a queste osservazioni, e all'ultima in particolare, è sembrato inopportuno distinguere una graduatoria degli allegati in funzione della loro perspicuità in relazione al testo contiguo.

La coerenza arriva fin dove può arrivare. Se è sembrato opportuno togliere dal testo e portare in appendice i conti della spesa allegati, si poneva il problema di intervenire anche sul testo originale laddove questo finiva per presentare, in un contesto più ampio, lo stesso tipo di discorso che abbiamo chiamato il conto della spesa, ma è ovvio che cominciare a sforbicare il testo in ragione di calcoli ragionieristici rischiava di farne perdere il senso.

La posizione degli allegati incollati nella pagina normalmente autorizza l'editore a rappresentarli là dove appaiono, ma esistono casi in cui è proprio il contenuto della nota e in genere una ragione codicologica (mancanza di spazio) che portano l'autore a sovrapporre l'allegato alla scrittura a testo, di solito incollandolo per un margine. In queste circostanze si è deciso di riportare l'allegato al termine dell'ultima annotazione contenuta nella pagina.

Per quanto riguarda gli articoli a stampa, si sono corretti i refusi anche quelli consolidati [é per è].

Nel testo che qui si propone gli allegati sono stati editi in corpo minore e segnalati a margine dal simbolo(#).

Sul margine destro del testo vengono riportate in grassetto le sigle dei manoscritti e in corsivo, in linea con il simbolo di cambio pagina (//), i numeri dei fogli.

## Tavola dei simboli

<i>agg.</i>	lezione aggiunta in linea
<i>alleg. autogr.</i>	allegato autografo
<i>alleg. mscr.</i>	allegato manoscritto
<i>alleg. Stam.</i>	allegato a stampa
<i>da</i>	lezione ricavata da altra (per ricalco, inserimento e/o cassatura)
<i>dopo</i>	lezione cassata che segue nel rigo
<i>f.</i>	foglio
<i>ins. inf.</i>	lezione inserita nell'interlinea inferiore
<i>ins. sup.</i>	lezione inserita nell'interlinea superiore
<i>marg. sup.</i>	lezione inserita nel margine superiore
<i>marg. inf.</i>	lezione inserita nel margine inferiore
<i>marg. lat.</i>	lezione inserita nel margine laterale
<i>ms.</i>	nel manoscritto (ossia testo autografo)
<i>prima</i>	lezione cassata che precede nel rigo
<i>r.</i>	lezione scritta nel rigo precedente del manoscritto
<i>r. seg.</i>	lezione scritta nel rigo seguente del manoscritto
<i>scr.</i>	scritto
<i>soprascr. a</i>	lezione soprascritta ad altra cassata in rigo
<i>sottoscr. a</i>	lezione sottoscritta ad altra cassata in rigo
<i>stl.</i>	lezione sottolineata: spesso indica il corsivo
<i>su</i>	lezione corretta per ricalco su altra
<i>&gt;x&lt;</i>	lezione cassata
<i>* *</i>	fra i due asterischi lezione in codice
†	una lettera illeggibile
††	due lettere illeggibili
†††	tre lettere o parola illeggibili
/††† ††† †††/	rigo illeggibile
<...>	lezione lasciata interrotta
[...]	lezione omessa <sup>12</sup>
//	cambio di pagina nel manoscritto

---

<sup>12</sup>Per volontà degli eredi il testo presenta alcune omissioni, puntualmente segnalate a testo.

## Nota dell'editore

Franca Linari aveva praticamente concluso il volume dei Diari 1949-1951 che qui si presenta, quando è venuta a mancare improvvisamente nel maggio scorso. Per questo l'introduzione, che avrebbe dovuto essere sua è stata affidata, nella forma di una Premessa, a Gino Belloni, professore dell'Ateneo veneziano che negli ultimi anni aveva seguito il lavoro di Franca come tutore della sua tesi di dottorato, e che qui sentitamente si ringrazia anche per il ricordo della studiosa che dalle sue pagine traspare, assieme alla lettura e alle osservazioni sui Diari. Parimenti si ringrazia la famiglia Linari, in particolare il padre Ennio Linari, per aver subito trasmesso alla Fondazione Dessí (in particolare a Massimo Murgia e Mauro Pittau), i dischetti con il lavoro della figlia; Francesco Dessí, che ne ha curato il recupero e la predisposizione per la stampa con l'aiuto di Baldo Conti; Elisa Cargnel e Cathia Ottavi che hanno curato gli aspetti informatici; Jerónimo Leal, Dipartimento dell'Università della Santa Croce, per il prezioso aiuto tecnico fornito a Franca.

Altri ringraziamenti Franca avrebbe invece sicuramente indirizzato al personale dell' "Archivio Bonsanti" del Gabinetto Vieusseux di Firenze, dove è conservato il Fondo Dessí, e dove fino alle ultime settimane di vita si è recata a studiare con periodica regolarità, agli amici romani di Giuseppe Dessí, che le avevano fornito alcune informazioni per le note, con la maggior parte dei quali per altro aveva previsto e realizzato interviste che avrebbero potuto consentirle di tracciare un quadro complessivo del clima cultura romano nel quale si trovò a operare, al momento del suo trasferimento nella capitale, il nostro scrittore.

I diari

1949



## A

1r#

## Premio Hemingway

Come è già stato comunicato, lo scrittore Ernest Hemingway, che si trova attualmente in Italia, ha deciso di istituire un Premio Hemingway annuale di lire 100.000 per la durata di cinque anni destinandolo a un romanzo italiano inedito. Il Premio, di risonanza internazionale perché legato al nome di uno dei massimi scrittori contemporanei, sarà quest'anno assegnato a Cortina d'Ampezzo entro il mese di ottobre.

5

D'intesa con Hemingway l'Editore Mondadori si impegna a pubblicare il romanzo vincitore nella sua Collezione "La Medusa degli Italiani".

I dattiloscritti contrassegnati dal nome, cognome e recapito dell'autore, dovranno essere indirizzati in triplice copia a: Arnoldo Mondadori Editore "Premio Hemingway 1949", via Filippo Corridoni 39, Milano, entro il 31 luglio del corrente anno. La Giuria del Premio, scelta di comune accordo da Hemingway e da Mondadori, si compone di: Dino Buzzati, Remo Cantoni, Giacomo Debenedetti, Alberto Mondadori, Eugenio Montale, Fernanda Pivano, Elio Vittorini.

10

L'Editore Mondadori crede di interpretare il sentimento unanime degli scrittori e del pubblico italiano, rivolgendo un cordiale ringraziamento a Ernest Hemingway per questa testimonianza della simpatia che lo lega alla letteratura contemporanea del nostro Paese.

Chi desidera il Bando del concorso può richiederlo all'Editore Mondadori. //

15

10. 2. 49

20

Nuova Sardegna

1r#

Per sottrazione di libri nella biblioteca di Bologna

Bologna, 8 - Secondo una notizia del "Giornale dell'Emilia" il prof. Raffaele Di Tucci è stato rinviato al giudizio di quel Tribunale, per rispondere del reato di peculato. Il Di Tucci nel 1939, essendo addetto alla Sovrintendenza bibliografica di Bologna, avrebbe sottratto da quella biblioteca universitaria un libro edito nel 1538 a Lione e altri 70 volumi. La sottrazione era stata denunciata nel 1942 dal bibliotecario prof. Sorbelli, ora deceduto. La istruttoria fu ritardata dagli eventi bellici. //

25

1r#

Premio libera stampa

Anche quest'anno, nell'intento di incoraggiare l'attività di scrittori in lingua italiana che presentino una particolare originalità, viene indetto il Premio libera Stampa, aperto a tutti gli scrittori di lingua italiana. Saranno prese in considerazione solo opere di carattere creativo, assolutamente inedite. Ogni candidato dovrà accludere una espressa dichiarazione al riguardo, indicando gli eventuali passi (che dovranno essere di scarsa entità) già pubblicati in rivista. Canone fondamentale di giudizio sarà il riconoscimento di una personalità nuova, oppure, per il caso di scrittori già affermati, di un vitale e profondo rinnovamento.

30

Le opere da inviare in tre copie dattiloscritte, dovranno pervenire a Libera Stampa, via Canonica 3 - Lugano; al più tardi entro il 15 marzo 1949. Ogni concorrente, a ogni copia dattiloscritta, dovrà unire il nome e l'indirizzo esatti. Chi presentasse opere firmate con pseudonimo o non osservasse le formalità richieste, non verrà preso in considerazione.

40

Il Premio, di franchi svizzeri mille, è indivisibile. La giuria sarà composta da: Piero Pellegrini direttore di "Libera Stampa" presidente; Piero Bianconi, Carlo Bo, Aldo Borlenghi, Gianfranco Contini, Giansiro Ferrata, Pietro Salati. La proclamazione del vincitore sarà fatta pubblicamente il 18 aprile 1949. //

45

1v

10 febbraio. Abbozzato un racconto che intitolerò "L'antenato".<sup>1</sup>  
Penso di poterne trarne una commedia.

<sup>1</sup> *L'antenato* in "Il Giornale", 26 febbraio 1950. Per la tradizione del testo cfr. Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, Firenze, 2002, pp. 108-109.

1-19 Premio ... Mondadori.] *alleg. Stam.* 4 in Italia] *stl.* 22-28 Per ... bellici.] *alleg. Stam.* 29-45 Premio ... 1949] *alleg. Stam.*

11. Finito il racconto l'Antenato. Dipinto fiori. Sono a cena F[ranco] e C[lotilde].<sup>2</sup> Risposto al Presidente dell'Istituto Autonomo Case popolari circa il mio trasferimento. Ricevuto da E[nrico] Falqui<sup>3</sup> un biglietto: aumentata retribuzione elzeviri a 7000.<sup>4</sup> Ne vuole altri. Domani manderò  
5 quello finito oggi, e tra qualche giorno un altro, in modo che siano 2 al mese.

12. Spedito racconto a Falqui. Licenziata la donna di servizio Peppina Mavola. Spedito abbonamento a "La Nuova Italia" per il Ponte.<sup>5</sup>

Letto il Potere e la gloria di Graham Greene.<sup>6</sup> //

10 Letto Il Maggiore Barbara di G. B. Shaw.<sup>7</sup> Letto L'uomo amato dalle donne di G. B. Shaw.<sup>8</sup> *2r*

13 Comincio l'abbozzo di una commedia che tratta lo stesso argomento del racconto l'Antenato. *2v*

14 Continuato a lavorare alla commedia modificando l'atto terzo.

---

<sup>2</sup> Il fratello e la cognata di Dessì.

<sup>3</sup> Enrico Falqui (Frattamaggiore 1901 – Roma 1974), scrittore e critico letterario, dirigeva la terza pagina del "Tempo" a cui Dessì collaborava fin dagli anni Quaranta. Dessì era stato invitato a collaborare al "Tempo" l'anno precedente come risulta da una lettera di Falqui datata 21 aprile 1948 attualmente conservata all'Archivio Bonsanti (cfr. Giuseppe Dessì, *Diari 1931-1948*, a cura di Franca Linari, Roma, Jouvence, 1999, pp. 133, 231).

<sup>4</sup> All'Archivio Bonsanti è conservato un biglietto datato 8 febbraio 1949 dove Falqui informa Dessì dell'aumento di duemila lire (da cinque a settemila) per ogni articolo inviato. Catalogo GD.15.1.146.23.

<sup>5</sup> "Il Ponte" (1945 - in corso) rivista politica e letteraria fondata a Firenze da Piero Calamandrei sulla quale Dessì aveva pubblicato a puntate, nel 1948, *Introduzione alla vita di Giacomo Scarbo* (cfr. Giuseppe Dessì, *Diari 1931-1948*, cit., p. 235).

<sup>6</sup> Graham Greene, *Il potere e la gloria*, traduzione di E. Vittorini, Milano, Mondadori, 1945.

<sup>7</sup> G. B. Shaw, *Il Maggiore Barbara*, traduzione italiana di A. Agresti, Milano, Mondadori, 1927. Nella biblioteca di Dessì ne esiste una copia, alcune pagine dell'introduzione risultano intonse.

<sup>8</sup> G. B. Shaw, *L'uomo amato dalle donne*, in G. B. Shaw, *Commedie sgradevoli*, traduzione italiana di A. Agresti, Milano, Mondadori, 1923.

---

1 Antenato] *stl.*    8 Ponte] *stl.*    9 Potere e la gloria ] *stl.*

15 Continuo a lavorare alla commedia. Pare fili meglio. Il primo atto è quasi completo. Bisogna portare molti ritocchi. È più facile correggere una commedia che un racconto. Così mi sembra. Ma più difficile farla, per me.

È la seconda volta che mi provo di scrivere per il teatro, in vita mia. 5  
//

3r 16 Mostra di M[auro] Manca.<sup>9</sup> Interrotto il lavoro della commedia.

17 Versate a F. Sansoni £ 50.000. Resta da pagare £. 151.550.

Leggo “Gli Invitti” di W. Faulkner<sup>10</sup> che mi riporta a pensieri più miei. 10

Sono stato incluso nella lista socialista per le elezioni regionali. Discussioni, pro e contro. Consigli di amici.

Secondo concerto di Mainardi terzo bis fa la sarabanda della V suite Bach. – Poi dai Pilo.<sup>11</sup>

18 venerdì . A. Mannoni racconti editi.<sup>12</sup> 15

19 Sabato. Scritto un breve racconto che intitolò “La capanna”.<sup>13</sup>  
Ritirato il mandato di £ 23510.

---

<sup>9</sup> Mauro Manca (Cagliari 1913 - Sassari 1969). Noto pittore sassarese che in questi anni risiedeva a Roma. Nel 1959 rientrò a Sassari dove subentrò a Filippo Figari (vedi *infra* p. 12, n. 20) nella direzione dell’Istituto d’Arte di Sassari. La mostra in questione si tenne negli spazi dell’EPT.

<sup>10</sup> William Faulkner, *Gli invitti*, traduzione di Alberto Marmont, Milano, Mondadori, 1948.

<sup>11</sup> Francesco Pilo e Marialisa de Carolis, pianista, fondatrice del Conservatorio di musica di Sassari (informazione di Nicola Tanda).

<sup>12</sup> Angelo Mannoni, un conoscente sardo che risiedeva a Roma al quale Dessì aveva dato in lettura alcuni suoi racconti, come si evince da una lettera del Mannoni stesso del febbraio del 24 febbraio 1952 dove gli chiede tra le altre cose come fargli riavere i racconti.(GD.8.11)

<sup>13</sup> Uscirà una prima volta in “Il Tempo”, leggibile ora in Giuseppe Dessì, *Lei era l’acqua*, Milano, Mondadori, 1966, pp. 81-88. Per la tradizione del testo cfr. Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., pp. 123-125 che riporta però errata l’indicazione della prima pubblicazione del racconto: “Il Tempo” 7 febbraio 1949 (*ivi*, p. 123), infatti il termine *post quem* è da fissare al 22 febbraio 1949, data ricavabile non solo da queste note diaristiche, ma anche dall’annotazione autografa “22 febbraio 1949 spedito a Falqui” apposta sul dattiloscritto originale e catalogato dalla Landini stessa GD.2.21.1 (cfr. Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., p. 123).

---

7 Mostra] *ms.* mostra 9 “Gli ] *su* gli 13-14 suite ] *stl.* 15 venerdì]  
prima Sabato

Mi sollecitano ancora perché accetti la candidatura per le elezioni regionali. Ho tempo per pensarci fino a lunedì.

20 Domenica. Accompagno Borio<sup>14</sup> alla mostra di Mauro. Borio compra per l'Ente // del Turismo.

5 21. Lunedì Correggo il racconto. Ricevuto da Tempo £. 14.000.

22 Finisco di correggere il racconto intitolato La capanna.

25 Io e L[ina] parliamo di separarci. Non è la prima volta; ma non c'era stata mai tanta determinazione da una parte e dall'altra. Lina ha fatto minacce molto brutte: me ne dispiace. //

10 (F: Cottoni)

Prof. Sordello Attilio: Primario radiologo Ospedale S. Camillo. Monteverde - Roma.  
Redoxon - oppure - (comprese) 2 o tre al giorno.

26 - sabato.

15 27. Domenica. Ritrovo questo vecchio indirizzo che potrebbe essermi utile per la faccenda dell'O.E.T.<sup>15</sup>

Non so che cosa vi sia di più travolgente, di più bello, di più tragico dell'amore che lega in un destino uomo e donna; eppure tutto sembra un giuoco quando nella solitudine del distacco dal mondo ripeti le parole: «Esausta è la nascita, compiuta la santità, operata l'opera, non esiste più questo mondo».

20 Scritto a Ugo Pusolini, Notaro, per la casa di V[illacidro].<sup>16</sup> Disposti a vendere solo nel caso di offerta molto vantaggiosa, ma a me dispiacerebbe anche in questo caso. //

<sup>14</sup> Antonio Borio, professore di Storia e Filosofia al Liceo ginnasio "Azuni" di Sassari. Per due anni aveva frequentato la scuola Normale Superiore di Pisa dove aveva conosciuto Dessì e dove entrambi avevano aderito ai gruppi liberalsocialisti di Aldo Capitini e Carlo Ludovico Ragghianti. Assieme a Dessì e a Salvatore Cottoni nell'autunno del 1943 aveva ricostituito la sezione sassarese del P.S.I. Fu, assieme a Dessì, tra i collaboratori di "Riscossa", la rivista fondata da Francesco Spanu Satta nel 1944. (Cfr. Giuseppe Dessì, *Premessa di Giuseppe Dessì*, in "Riscossa", a cura di Manlio Brigaglia, Cagliari, Edes, 1974, pp. 5-11).

<sup>15</sup> Organizzazione Editoriale Tipografica, casa editrice scolastica romana con la quale Dessì aveva pubblicato nel 1946 *La via del sole*, libro di lettura per la IV elementare (cfr. Giuseppe Dessì, *La via del sole*, Roma, O.E.T. EDIZIONI "DIDATTICA", 1946). Non è stato possibile ricostruire i termini della vertenza alla quale Dessì fa riferimento in queste pagine.

<sup>16</sup> Era la casa che Dessì e il fratello Franco avevano ereditato dal padre.

1-2 Mi ... lunedì.] *agg. inf.* 6 La capanna] *stl.* 7 25] *su* 24 10-12 (F: Cottoni ... giorno.] *alleg. autogr.* 13 26 ] *su* 25 16-19 Non ... mondo.] *alleg. autogr.*

4v 1 marzo Tempo = memoria. Non so se il passato dell'umanità ci possa interessare o possa esserci noto più del futuro.

Riletta qualche pagina di Rilke nella traduzione di Errante (I Quaderni).<sup>17</sup> Errante è completamente fuori strada. Stasera a pranzo dai Pinelli.

5

Da I sonetti a Orfeo.

Prendi ogni commiato ... E questo sia dietro di te, come trascorso inverno.

3 marzo. Effettuate consegne commissariato G.I.

7. marzo. Visto Cottone;<sup>18</sup> M[auro] Manca. Di sera alle 19,30 riunione di artisti al Turismo. Cottone a casa: sostiene niente note antologia. Io trovo che far le note è faticoso, ma che sarebbe bene farle: comunque prendo gli appunti. //

10

5r# Il P. G. appella contro la sentenza di Tucci

Il procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari, con dichiarazione trasmessa telegraficamente alla cancelleria del Tribunale ha proposto appello contro la sentenza del Tribunale, che assolveva il prof. Raffaele di Tucci dalla imputazione di peculato perché non ha commesso il fatto e da quella di corruzione perché il fatto non sussiste.

15

Come è stato pubblicato, il consigliere istruttore presso il Tribunale di Bologna con recente sentenza ha rinviato a giudizio davanti quel tribunale lo stesso prof. Di Tucci per rispondere di peculato continuato per essersi appropriato di 71 volumi rari di proprietà della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, su denuncia del direttore prof. Albano Sorbelli. La causa sarà discussa prossimamente.

20

N[uova] S[ardegna] 5 marzo

13 - domenica. Ieri riunione cittadini al comune per il Museo etnografico. Sono stato incluso nel comitato esecutivo (prof. Lydia Simula). Poi cena. Di mattina in giro con Raffaello D[e Logu],<sup>19</sup> Eugenio T[avolara]<sup>20</sup> e Doro Levi.<sup>21</sup> Viste brutte chiese, un bel dipinto di scuola bolognese nella sagrestia di S. Maria. È di ieri la gita a Plaghe che merita un intero capitolo.

25

30

<sup>17</sup> R. M. Rilke, *Opere, I Quaderni di Malte Laurids Brigge*, II, a cura di Vincenzo Errante, Milano, 1929.

<sup>18</sup> Carmelo Cottone, funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione di Nuoro (informazione di Nicola Tanda).

<sup>19</sup> Raffaello Delogu (1909 - 1971). Critico d'arte, fu direttore della Sovrintendenza alle Belle Arti della Sardegna.

<sup>20</sup> Eugenio Tavolara, scultore sassarese (cfr. Giuseppe Dessì, *Ricordo di Eugenio Tavolara*, in *Un pezzo di luna* Cagliari, Edizioni della Torre, 1987, pp. 184-186).

<sup>21</sup> Doro Levi, professore di archeologia e storia dell'arte classica, fu direttore del museo di Cagliari.

Il mio racconto La capanna è molto // piaciuto. Ma credo che chi lo ha letto e ha dato un giudizio è Figari.<sup>22</sup> 5v

Spedita la copia corretta del racconto per Botteghe Oscure<sup>23</sup> (già pagato), col titolo Isola dell'Angelo.<sup>24</sup>

5 18 venerdì: Finito di copiare e spedito a Falqui "Canto negro".<sup>25</sup> Gli scrivo accettando di fare il servizio sulla Sardegna.

Gaspere della Notte – di Aloysius Bertrand (versione di Dina Lanfredini) Firenze, Sansoni. 1943<sup>26</sup> //

10 Sotgiu e Mauro M[anca] propongono a me e a Tavolara la mostra pro operai. Obiezioni di Tavolara, che mi è sembrato seccato. Stamattina aveva nell'occhio sinistro la macchia rossa, ed era di umore molto nero. Poi si è apparentemente placato per meglio sfuggire. 6r

22. martedì Partiamo per Villacidro e giungiamo felicemente alle 15<sup>1/2</sup> circa.

---

<sup>22</sup> Filippo Figari (Cagliari 1885 – Roma 1973). Noto pittore sardo del primo Novecento. Fondatore e direttore dell'Istituto d'Arte di Sassari (informazione di Nicola Tanda).

<sup>23</sup> "Botteghe Oscure" (1948-1960). Rivista letteraria internazionale fondata da Marguerite Caetani, mecenate americana, sposata a Roffredo Caetani principe di Bassiano. La Caetani, che già in Francia aveva finanziato la raffinata rivista "Commerce" (1924-1932) diretta da Valéry, trasferitasi a Roma fonderà, nel 1948, "Botteghe Oscure" dal nome di Via delle Botteghe Oscure dove si trova Palazzo Caetani che era la sede della redazione. A dirigerla fu chiamato Giorgio Bassani che, nell'immediato dopoguerra, fece conoscere sulle pagine della rivista il meglio della letteratura italiana, europea e statunitense pubblicando spesso autori che non avevano ancora trovato un editore e che potevano così raggiungere una notorietà spesso anche internazionale, "Botteghe Oscure" veniva infatti distribuita, oltre che in Italia, anche in Europa, negli Stati Uniti, in America del sud e in Australia. (Informazione di Dinda Gallo). Dessì, oltre a *Isola dell'Angelo*, vi pubblicherà *La frana* nel 1950 (cfr. *infra* p. 109, n. 152 e *Il disertore* nel 1958).

<sup>24</sup> Giuseppe Dessì, *Isola dell'Angelo*, "Botteghe Oscure", II, maggio 1949; edito poi in Giuseppe Dessì, *Isola dell'Angelo e altri racconti*, Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1957, pp. 7-34. Per la tradizione del testo cfr. Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., p. 104.

<sup>25</sup> Giuseppe Dessì, *Canto negro* pubblicato una prima volta con il titolo *Un canto* in "Il Tempo", 31 marzo 1949, ora in Giuseppe Dessì, *Lei era l'acqua*, cit., pp. 89-95. Per la tradizione del testo cfr. Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., pp. 126-127.

<sup>26</sup> Aloysius Bertrand, *Gaspere della notte*, versione di Dina Lanfredini, Firenze, Sansoni, 1943.

---

1 piaciuto. Ma ] da piaciuto, >ma< 3 Oscure ] su oscure 4 Isola dell'Angelo ] stl. 5 18 venerdì] stl 1-12 Gaspere ... sfuggire] lapis

24 Visita a Montevecchio con G[iorgio] Zuddas.<sup>27</sup>

25 Visita a Carbonia.

26 Da Carbonia a Cagliari e poi di sera a Villacidro.

27 - Domenica: Villacidro. Domani riparto.

Leggendo i racconti di Kafka raccolti nella traduzione italiana sotto il titolo di *Il messaggio dell'Imperatore*,<sup>28</sup> scopro nel racconto *Il colpo* contro il portone l'origine de *Il processo*. 5

(Edi. Frassinelli: Versione di Anita Rho) //

6v 28. Lunedì. Rientro a Sassari. Partito da V[illacidro] alle 11, giunto a S[assari] alle 14,20. 10

29 martedì. Letto *Le piccole volpi* di Lillian Hellman (Dramma 15 novembre 1948), traduzione di Ada Salvatore.<sup>29</sup> Fu data la prima volta in Italia, in una edizione adattata in omaggio all'ideologia del partito dominante, nel 1941, al Teatro Carignano di Torino, dalla Compagnia delle Arti. // 15

7v 3 aprile - Domenica - Gita ad Alghero con i Pilo. Al ritorno trovo Franco aggravato. Si parla di infezione generale. C'è stato un consulto <con> Magrassi A<†>tabile. Il medico curante mi rassicura.

4 Clotilde è tornata da Roma. Franco sembra migliorare.

7 Telefonato a Lina. Tornerà prima di Pasqua. Andrò a prenderla il 15. Le condizioni di Franco, F dopo il lieve miglioramento permangono stazionarie. 20

15 Vado a Villacidro a prendere Lina e Francesco.  
Giornata bella e triste. Sosta in campagna sotto le querce.

16 Rientro a Sassari. Deviazione a Nuoro. 25

---

<sup>27</sup> Aveva preso in affitto la casa che Dessí e il fratello avevano ereditato dal padre (cfr. Giuseppe Dessí, *Diari 1931-1948*, cit., p. 182).

<sup>28</sup> Franz Kafka, *Il messaggio dell'imperatore*, versione di Anita Rho, Torino, Frassinelli, 1935.

<sup>29</sup> Lillian Hellman, *Le piccole volpi*, in "Il Dramma", n. 73, 1948.

18 Ricevo la risposta di Mauro che mi dice di non potermi cedere la camera. // // //

8r 8v

Leggendo Gli ultimi giorni di Budda mi vien fatto nuovamente di pensare alla elemosina. Questi puri asceti staccati dal mondo non si sentivano contaminati nel chiedere e ricevere l'elemosina da uomini impuri? Ci sono parecchie risposte a questa domanda, ma nessuna mi sembra molto chiara.

9r#

5

1 – L'elemosina è il superfluo, ciò che trasuda e sgocciola dalla colma botte del vino, nel caso che si tratti di un ricco; è pane diviso nella mensa quando si tratta di un povero.  
2 – Il peccatore facendo l'elemosina si purifica. Una scodella di minestra diventa un atto di fede (attento però che l'elemosina di un buddista è cosa ben diversa da quella di un cristiano).

Le complicazioni sorgono quando si pensa che sono anche i peccatori incalliti che fanno l'elemosina: e che chi la riceve non può discriminare.

15

Altro fatto importante. Astraendo dalla distinzione tra pensatori e non pensatori (semplici di spirito) l'asceta (ecco il nocciolo della // questione) condanna la società tutta intera nella sua composizione e nella sua struttura. L'elemosina è il superfluo, ma è sempre il frutto della ricchezza, è ricchezza che sfugge al controllo, al calcolo economico, ma la sua origine è quella. Come può l'asceta accettare questo dono?

20

(Ricordare l'elemosina dei cappuccini, i quali prendevano per ridistribuire, per riparare in parte a un'ingiustizia. Qui l'elemosina è tutt'altra cosa) Ricchezza = organizzazione. E se la si pensa ridotta alla forma più elementare, come è possibile sottrarsi al lavoro. Di nuovo distinzione tra buddisti e cristiani. Il saggio buddista è sempre sul limite estremo della vita. //

29 – Non sono mai stato così solo. Ed è colpa mia. (133)

9v

25

8 maggio – passeggiata a marina di Sorso. Ieri mi è stato annunciato l'arrivo delle bozze di stampa del Principe Lui. Volevo rifarlo, ma ho sempre trascurato di scriverlo all'editore. Così ora dovrò accontentarmi di corregerlo qua e là. È un "divertimento". Mi son divertito, scrivendolo. Gli amici, severi tutori della mia serietà di scrittore, non lo approvano; ma può darsi che al pubblico piaccia.

10r

30

Certo poteva essere ripreso utilmente a tutti i fini. Ma ne vale la pena?

9 maggio. Sono arrivate le bozze del Principe Lui. Comincio a rileggere, qua e là. //

35

Io scrittore vivo grazie alla struttura attuale della società. Altrimenti non potrei vivere scrivendo racconti. Eppure non mi adatto a questo pacificamente: diffido. Vorrei vivere facendo un altro lavoro. Questo per amore di libertà, per la mia libertà di scrittore.

10r#

40

17. maggio martedì.  
Sono a Roma da ieri. L[ina] ha proseguito per Ferrara con F[rancesco].

10v

---

3 Gli ultimi giorni di Budda ] *stl.* 12 anche ] *ins.* 13 e] *prima* ††  
14 . ] *su* ; 19 l'elemosina ] *prima* l'esempio 19 riparare] *prima* † 24  
(133) ] *lapis* 26 Principe Lui] *stl.* 33 Principe Lui] *stl.* 35 Altrimenti  
] *su* †

Ho visto Cottone, Gratzer e Lorenzo,<sup>30</sup> ieri, stamattina Saito. Cerco alloggio. Ieri da N[iccolò] Gallo, a pranzo. C'era Giorgio. Sono stato molto bene. Ivette e il Pucci.<sup>31</sup> Corrette benissimo le bozze di Isola dell'Angelo, grazie a G[iorgio] e N[iccolò].

Stamattina ho cominciato a lavorare per il libro di F[ranco] (comple- 5  
tam. parte religiosa ecc.)<sup>32</sup> Cottone era qui. Poi siamo stati a portare il manoscritto della mia antologia, con i miei disegni alla tipografia di Garzanti, in via del Porto. Ho regalato a Cottone un mio quadro (Porto Torres). Lo ha portato dall'incorniciatore. //

11r 18. Dormito poco, a intervalli, con sogni angosciosi: cercavo una perso- 10  
na cara, stavo per raggiungerla ma qualcosa di insormontabile mi divideva da lei. Il sogno si è rip. due volte. La prima volta cercavo la persona in un palazzo rimesso a nuovo; la seconda in uno vecchio e misero, come certe scuole o certi tribunali. Io sempre in colpa.

Ieri lavorato a completare il libro di Franco (parte religiosa). Cottone. 15  
Visto Pitzalis: molto ambiguo. Teme di comprometersi anche con una sola parola. Di sera con Lorenzo. A un tratto senso di stanchezza, di inutilità dei discorsi. È curioso come ci tenga a sfoggiare davanti a me, che sono ignorante, la sua cultura storica e filosofica. //

11r#

	1		20
	2	Piccolissime conchiglie, gusci di lumache tra la sabbia. Fragilissime.	
	3	Ne raccolgo un certo numero. Sembrano minestrina glutinata per bambini	
	4	Intorno i ginepri. Mare, rumore delle onde. Solitudine.	25
	5	Mi chiedo, così fragili, come hanno potuto resistere ai secoli. Me lo chiedo sbriciolandole tra le dita. Mi rimane una polvere sottile, irricognoscibile.	
	5	Evidentemente quella sabbia è stata praticata ben poco dagli uomini. Vi sono luoghi solitari, come questo, e bellissimi: uno dei luoghi più belli che si possano godere. E in questi luoghi solitari vi sono zone di solitudine più profonda.	30

11v 19. Lavorato ancora al libro di Franco. Cottone promette di farci 20  
pagare bene. Ma temo siano promesse soltanto. Mi consiglia di far

<sup>30</sup> Lorenzo Forteoloni, professore di filosofia al Liceo ginnasio "Azuni" di Sassari, collaboratore del quotidiano sassarese l'"Isola", (cfr. Giuseppe Dessì, *Diari 1931-1948*, cit., pp. 92, 225).

<sup>31</sup> Così veniva chiamato Florian Potra, un giovane intellettuale rumeno che frequentava casa Gallo (vedi *infra* p. 40, n. 69).

<sup>32</sup> Si tratta di un sussidiario per le scuole elementari che uscirà nel 1951 per la Garzanti: F. Dessì, F. Porqueddu, *Centofoglie sussidiario per la terza classe elementare*, Milano, Garzanti, 1951.

12 La] su la 20-32 1 ... profonda.] *alleg. autogr.* 21 gusci ] *prima luma*  
25 Solitudine] su ††

causa a Trevisan senza parlare con G. Carini. E ha ragione. Di sera a pranzo da Cottone: c'è il senatore Oggiano.<sup>33</sup> Semplice e interessante. Buona tempra di Sardo. Uomo pratico e competente. Subito dopo vado da Gallo. Ci sono Pucci, Motta e la moglie.<sup>34</sup> Faccio leggere a Gallo  
 5 il racconto (La trisavola<sup>35</sup> ecc. ecc.) gli piace molto. Andiamo al caffè dove troviamo Giorgio con un amico austriaco e Scialoia.<sup>36</sup> Giorgio legge il racconto. Gli piace molto. Piace anche agli altri. Lo leggono tutti, tranne l'austriaco e Scialoia. Io sono molto contento del successo, ma anche imba//razzato. Mi sembra che esagerino un po' nelle lodi, ed è  
 10 imbarazzante perché viene in ballo la mia persona. Mentre vorrei poter parlare delle mie cose come di cose di altri.

Rientrato molto tardi. Sono ora le 8<sup>1/2</sup>. Mi rimetto al lavoro. Alle 11 andrò dalla Barbara Allason<sup>37</sup> per una camera.

20 – venerdì. Il lavoro di ieri quasi tutto da rifare. Sbagliato il tono.  
 15 Cottone ha ragione.

Oggi alle 12 mi trasferisco in via Boselli 5. Penso sia un po' cara: £ 1100 giornaliera – per la mia tasca almeno.

Ieri sera con Lor[enzo]. Son sicuro che mi è affezionato, ma un lieve senso di disagio non mi abbandona, quando sono con lui. Sento che  
 20 mente in tante piccole cose (lascio le altre). // In lui, come del resto in altri, quella che di solito si chiama menzogna è una necessità della

12v

---

<sup>33</sup> Luigi Oggiano (Siniscola 1882 – Nuoro 1981), tra i fondatori del Partito Sardo d'Azione, fu senatore tra il 1948 e il 1953.

<sup>34</sup> Giuseppe e Lilli Motta. Amici pisani. Lilli era stata compagna di Liceo a Pisa di Mila Stella (Luisa Adorno) cugina di Dinda Gallo. Aveva sposato Giuseppe Motta, un siciliano che, dopo aver fatto l'università a Pisa, lavorava all'Olivetti, non si occupava di letteratura. In questi anni per alcuni periodi vissero a Roma. Aveva una balilla (Informazione di Dinda Gallo)

<sup>35</sup> *La mia trisavola Letizia* uscì una prima volta in "La rassegna d'Italia", 7-8, 1949, come si legge nella nota al testo del volume Giuseppe Dessì, *Lei era l'acqua*, Milano, Mondadori, 1966, p. 267, dove è raccolto anche questo racconto (cfr. *ivi* pp. 57-63). Per la tradizione del testo cfr. Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., pp. 109-110, che riporta però errata l'indicazione del luogo e dell'anno della prima pubblicazione del racconto: "Il Tempo", 31 maggio 1955, (cfr. *ivi* p. 109) pur citando la Landini l'edizione mondadoriana di *Lei era l'acqua* (*ibidem*).

<sup>36</sup> Enrico Scialoia, fratello del pittore Toti. Letterato, viveva molto all'estero, quando era a Roma frequentava casa Gallo dove andava a far leggere le sue poesie. (Informazione di Dinda Gallo).

<sup>37</sup> Barbara Allason (Pecetto 1877 – Torino 1968). Scrittrice, critica letteraria e germanista, nota traduttrice di classici tedeschi. La sua opera più nota è *Memorie di un'antifascista* (vedi *infra* n. 46).

fantasia. Hanno bisogno di seguire una linea parallela alla verità, ma non la linea della verità.

Se facessi anch'io agli altri questa impressione?

Ho qui una foto di Franceschino. Per la prima volta una fotografia mi piace.

Continuo il lavoro di ieri e la correzione delle bozze del Principe Lui.

Seconda colazione.

Ricordare l'avvocato di Cottone:

Prof. Augusto Nati Tel. 32073

Via Cicerone 66

Pagato anticipo pensione £. 15.000 Restano da pagare £. 18.000. //

12r# Gelosia spiegata con la intimità dell'atto d'amore che tende a riportare all'unità dallo sdoppiamento. Dialettica. L'intruso rompe questo eterno scambio. 885761 //

13r 22. Ieri la prima lettera di Lina da F[errara]: molto fraterna. Mi par di capire che vuole stare a lungo a F[errara], o meglio, che non pensa di tornare in Sardegna.

Conferenza di Pellegrini. Visto Roncaglia.<sup>38</sup> Giornata quasi perduta. Ho solo corretto il Principe Lui. Lo spedirò domani.

Tel. a Maby e a Linda.<sup>39</sup> Oggi vedrò Linda dai Bellonci.<sup>40</sup>

Qui sto bene. Ho due camere per me: studio e camera da letto. I due pasti che prendo sono abbondanti. Dovrei essere nelle migliori condizioni per lavorare. Eppure c'è qualcosa che non va: e io so quali

<sup>38</sup> Aurelio Roncaglia (Modena 1917 – Roma 2001). Noto filologo romano e critico letterario. Accademico dei Lincei.

<sup>39</sup> Linda Chittaro, attiva nella vita artistica e intellettuale dell'epoca, nel 1943 aveva aperto la "Galleria dello Zodiaco" che sotto la sua direzione contribuì alla diffusione dell'arte contemporanea a Roma.

<sup>40</sup> Maria (Roma 1902 – *ivi* 1986) e Goffredo Bellonci, affiatata coppia mondana. Goffredo, letterato e giornalista, Maria, scrittrice, furono importanti per la ripresa della vita letteraria nella Roma dell'immediato dopoguerra. Nella loro casa, la domenica, si ritrovava un ambiente di letterati puri che costituiscono il nucleo originario degli "Amici della domenica", ovvero dei giurati del Premio Strega fondato da Maria Bellonci nel 1947 e finanziato dall'industriale del liquore Strega Guido Alberti. Da queste pagine si evince che Dessì già dal '49 faceva parte della giuria dello Strega (vedi *infra* p. 28).

9 32073] *stl.* 11 15.000] *stl.* 12-14 Gelosia ... 885761] *alleg. autogr.*  
21 e ] *su* † 22 due ] *su* p

pensieri dovrei approfondire per scoprire e veder chiaro che cosa è che non va.

È necessario che guadagni parecchio danaro. //

Tutto il pomeriggio a casa a lavorare al libro di Franco. Alle 20 da  
 5 Bellonci. Molta gente; Moravia e moglie,<sup>41</sup> Angioletti,<sup>42</sup> Antonini, Bontempelli,<sup>43</sup> ero con V. ††† poi Linda Chittaro. Grande effusione superficiale: simpatica; prosperosa ma sciupata. Insopportabile conversazione con un gruppo di signore, tra cui M[aria] Bellonci e Alba de Cespedes<sup>44</sup> (il ragazzo sardo che va sotto il tram). Pettegolezzi. Esco con Linda e  
 10 andiamo a cena assieme. Ero preoccupato perché temevo di non farcela con i soldi. Si parla di Lina, poi del viaggio di Linda in America. In complesso, serata sciupata.

Avrei fatto bene ad andare da Gallo. //

Bene male disinteressati si compongono in lui – fanno di lui l'uomo che è con la barba e con la verruca che si trasforma in un tumore che gli mangiò parecchio viso, dieci anni dopo, scoprendo i fori del naso nel teschio e i denti. 13r#  
 15 Ma allora era un viso magro, energico, con gli occhi neri e lo sguardo mobile, folgorante. //

Visita al piccolo fantastico paese in cerca di X. Affare importante. Non si trova. Amici lontani, conoscenti di X.: X doveva sì venire, ma non è venuto. Osteria, bambini, rumore di telai. Vigne, orti, piccolissimi tra i massi: telai, telai, telai. Visita alle case. Tappeti. Ancora tappeti, donne vestite di nero, tappeti: vedove, sorelle in lutto. L'acquisto del tappeto. //

13r#

23 - Scritto a Palese, a Bonn. Continuato a lavorare per il libro di 14r  
 25 F[ranco].

Fissato appuntamento per domani alle 6 con l'avv. Nati. Scritto per farmi mandare l'incartamento O.E.T.

---

<sup>41</sup> Elsa Morante (Roma 1912 – *ivi* 1985). Scrittrice.

<sup>42</sup> Giovanni Battista Angioletti (Milano 1896 – Santa Maria la Bruna 1961). Scrittore e giornalista. Direttore della “Fiera Letteraria” e collaborò anche alla RAI dove diresse diversi programmi culturali.

<sup>43</sup> Massimo Bontempelli (Como 1878 – Roma 1960). Scrittore, teorico del realismo magico.

<sup>44</sup> Alba de Céspedes (Roma 1911 – Parigi 1997). Scrittrice, giornalista, sceneggiatrice. Molto presente e attiva nella vita culturale dell'epoca. Nel 1944 aveva fondato la rivista letteraria “Mercurio” (1944-1948) che aveva rifiutato un racconto di Dessì, *Olio per le lampade*, pubblicato poi da “Costume” (cfr. Giuseppe Dessì, *Diari 1931-1948*, cit., pp. 153, 234).

---

14-17 Bene ... folgorante.] *alleg. autogr.* 17 viso ] *su* ††† 17 mobile] *su* sf  
 19-23 Visita ... tappeto.] *alleg. autogr.*

Spedisco a Mondadori le prime bozze corrette del Principe Lui, pregandolo di farmi avere le seconde bozze.

Riscosse dalla R.A.I. £. 12.000 per “La donna Sarda”.<sup>45</sup>

Dalla Noce

Via Manfredi 21 int. 8

Tel. 873404 – pomeriggio –

5

14v 15r

Consegnate a Cottone le pagine del libro di Franco – // // //

15v

“Je ne sais pas si d’autres sont comme moi, mais dès que je suis reveillé, j’aime à mépriser ceux qui dorment” p. 75. *Les Faux-monnayeurs*.<sup>46</sup>

25 maggio –

10

Preparato il memoriale per l’Avv. Nati (vertenza OET). Spedite a Mondadori le bozze corrette: ma mi accorgo ora, rientrando, che ho dimenticato l’indice, che per giunta non ho finito di correggere. Lo spedirò domani.

Disagio che provo a stare con la gente, anche con le persone che stimo e mi sono simpatiche, come N[iccolò] Gallo. L’ho sempre provato. Ma non credevo che a quarant’anni mi sarei potuto trovare imbarazzato. †††. Sto veramente bene solo con una persona, // con T[eresa].<sup>47</sup> Ma è stare con una persona, questo?

16r

15

---

<sup>45</sup> Convesazione radiofonica trasmessa il 15 dicembre 1948. Faceva parte di una serie di trasmissioni tenute da vari scrittori sulle figure femminili di tutte le regioni italiane. Il pezzo, sotto forma di articolo, verrà poi pubblicato una prima volta il 23 gennaio 1949 in “La Nuova Sardegna”, ripubblicato più volte, anche coi titoli *Le sarde* e *La paura del mare* è ora leggibile in Giuseppe Dessì, *La donna sarda*, in *Un pezzo di luna*, Cagliari, Edizioni della Torre, 1987, pp. 46-51; per la tradizione del testo vedi *ivi*, pp. 221-223 e Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., p. 311.

<sup>46</sup> André Gide, *Les Faux Monnayeurs*, Paris, NRF, 1925.

<sup>47</sup> Teresa Minutili, segretaria del Provveditorato agli Studi di Sassari, ebbe una relazione con Dessì. (Cfr. Giuseppe Dessì, *Diari 1931-1948*, cit., pp. 92, 124, 225, 229).

---

1 Principe Lui] *stl.* 2 bozze] segue prima della f 10 25 ] su † 19 , questo] su . Questo

Domani, da Petroni,<sup>48</sup> vedrò Antonini. Verrà anche Gallo con la moglie.

Con tutto il mio imbarazzo, come mi lascio andare facilmente a fare delle confidenze che, poi, non mi giovano e forse rendono difficili i miei  
5 rapporti con le persone! In certe cose non sono cambiato da quando avevo 18-20 anni.

Nessuna notizia da L[ina]. Eppure le costerebbe così poco scrivere una lettera. Ma non voglio sollecitare nulla. Meglio così. Meglio anche che non si siano preoccupate di trovare una camera nella quale ci fosse  
10 posto anche per me. Mi piacerebbe molto, andando là, // alloggiare in albergo. E credo che lo farò. 16v

Strana sensazione seduto a questo tavolo, con questa vecchia cartella di cuoio davanti, sotto le mani. Mi ci trovo bene, non mi dà fastidio ciò che trovo degli altri che ci si son seduti prima. Forse perché ci sento  
15 una vita ordinata, laboriosa, intelligente. Ma a parte questo, penso astrattamente all'impegno che comporterebbero oggetti del tutto nuovi. Qui c'è una inclinazione che continua.

Le prostitute cambiano il nome di battesimo come le monache. Era molto simpatica quella che curava Franco in clinica. Ma non ricordo più il  
20 nome. Eppure dev'essere un nome molto comune. Anche le prostitu//te hanno poca fantasia nella scelta dei nomi. 17r

26.

“Ces scènes où l'un offre plus de son coeur qu'on ne lui demande, sont toujours pénables” Les faux-monn.

25 Ho trovato sull'elenco telefonico un nome che in altri tempi mi ha fatto molto soffrire. Ora quel dolore ritorna, ma fermo e gelido.

Lor[enzo] mi ha telefonato scusandosi per il silenzio di questi giorni. Dice di aver perduto il numero del telefono. Mi ricorderò quello che penso senza scriverlo qui. Domani, dice, arriverà Grazia.<sup>49</sup> Mi telefonerà.

---

<sup>48</sup> Guglielmo Petroni (Lucca 1911 – Roma 1993), detto Memo. Scrittore, poeta e giornalista, assieme alla moglie, Puci, sarà legato da profonda amicizia a Dessì per tutta la vita.

<sup>49</sup> Moglie di Lorenzo Forteleoni (vedi *infra* n. 30).

T[eresa] sente in lui un pericolo. E certo credo che Lor[enzo] non abbia simpatia per lei. //

17v Stamattina mentre ero alla finestra, vedendo passare una ragazza ho detto certe parole tra me, ma a voce alta. Mi son sorpreso a parlare. Era un fatto meccanico, in relazione con il sentimento elementare che provavo guardando la ragazza. Credo che la società sia tenuta insieme anche da rapporti di questo genere, anonimi, animali. Cosa farebbe un uomo, anche il più casto, se non vedesse donne intorno a sé. 5

Cottone ha ancora bisogno di me per il libro di Franco. Vorrebbe che io dessi il nome; ma non va assolutamente – Saprò presto se è vero che ha proposto a Garzanti di pagare il libro 160.000 lire – o se ha mentito. // 10

18r – La memoria non può ritenere tutto della pagina letta – è ovvio. Ritieni anzi poco, relativamente. Rileggendo la pagina si vede che alcune cose ci erano sfuggite. E rileggendola ancora, ancora. Ma quante pagine si rileggono? E fino a che punto la volontà dello scrittore è operante in noi? Così la lettura è come i sogni. Noi ogni notte sogniamo, ma non ci ricordiamo dei sogni che la parte che risponde meglio alla nostra sensibilità mnemonica. 15

18v “Admirable propension our dérnement chez la femme. L’homme qu’elle aime n’est, le plus souvent, pour elle, qu’une sorte de patère à quoi suspendre son amour. Avec quelle sincère facilité Laura opère la substitution! Je comprends qu’elle épouse // Douviers; j’ai été un des premiers à le lui conseiller. Mais j’étais in droit d’espérer un peu de chagrin. Le mariage a lieu dans trois jours”. 20 25

Les faux-monnayeurs.

Sono stato ancora da Cottone, chiamato da lui, per alcuni ritocchi al libro di F[ranco]. Sono stufo. Ho perduto già troppo tempo in questa faccenda. E credo che il maggior vantaggio lo avrà C[ottone] non F[ranco]. 30

Sono le 8<sup>3/4</sup>. Tra poco andrò con Gallo da G[uglielmo] Petroni. Ci sarà Antonini e altri. Ho sempre girato in bicicletta. Sono stanco ma mi fa bene.

---

1-2 abbia ] su †† 16 è] prima di † 17-18 non ] su † 22 sincère ] da siceri>té< 29 il] su †

Apprendo da Giovanna che oggi è la festa dell'Ascensione. Per questo, niente posta.

Stanotte ho sognato alcuni // biglietti da 10.000 lire. Infatti è il 26: 19r  
il rag. Palese soleva ritirare il 26 gli stipendi. Ma deve averlo fatto fin  
5 da ieri dato che oggi è festa.

Ho in tasca 20 mila lire. Bisogna guadagnare.

27. venerdì. La forza con cui certi sentimenti si impongono e dirigono  
la nostra vita non esclude che essi abbiano un loro corso (simile al corso  
di una giornata o di una stagione) e che possano racchiudere in sé pensieri  
10 logici, ragionamenti e dubbi.

Ieri sera da Petroni. La moglie è molto carina, anche l'ultimo bam-  
bino. Farebbe piacere saperli ricchi perché si saprebbero godere la ric-  
chezza e ne sarebbero felici.

C'era la Valli col marito, poi // il giovane ungherese,<sup>50</sup> Rosario As- 19v  
15 sunto,<sup>51</sup> // io Gallo e moglie, e, importantissimo, Antonini. Il prof. Valli  
ha raccontato aneddoti "enormi", specialmente sulla famiglia di Piovene.  
Gallo, a un certo punto, mi disse di chiedere notizie del suo libro alla  
Signora Valli. Curioso contegno della signora, che ha finito per parlare  
molto ma soltanto del titolo. Ho sentito parlare di Spinoza e di Kant.  
20 Era il prof. Valli: sciocchezze da salotto di una piattezza sconcertante.  
Anche Rosario Assunto diceva sciocchezze. Gallo taceva.

Nessuna lettera di Lina, neppure oggi. Ho scritto io.

Portato all'avvocato il memoriale.

Il racconto è male impostato, non lo sento più - (quello dell'insepol-  
25 to.) Quando // c'è un termine io non so più lavorare. 20r

Giornata quasi perduta.

28. Non sospettavo assolutamente che ne Les faux-monnayeurs ci fosse  
della psicanalisi. In uno scrittore della forza e delle risorse di Gide questo  
mi meraviglia, e non riesco a liberarmi da una espressione che vorrei  
30 evitare "conclusione alla moda". Vedi a pp. 226-227.

---

<sup>50</sup> Probabilmente Florian Potra che però era rumeno.

<sup>51</sup> Rosario Assunto (Caltanissetta 1915 - Roma 1994). Noto professore di estetica, insegnava a Urbino.

---

5 che ] su il giorno 17 Gallo] su g 19 Ho ] su †

“... tout ce qui n'est créé que par le seule intelligence est faux”.  
parole di M.me Sophroniska ne Les faux-monn.

Spero di essere riuscito a rimettere a posto il racconto dell'“insepolto”  
dandogli forma di dialogo. Ho lavorato per alcune ore in mattinata. //

20v Oggi alle 21.30 da Gallo per andare insieme da Roncaglia. 5

Lorenzo non si fa vivo. Come sarebbe meglio se fosse sincero. Io  
sopporto l'insincerità di certe persone quando hanno altre doti che mi  
interessano; ma alla fine mi stanco.

12 Da Roncaglia con Rosario Assunto. Gallo stava poco bene, ma in  
realtà aveva altro da fare. G[uglielmo] Petroni andava da lui per prepara- 10  
re un articolo “di Cardarelli” togliendo dei versi, qua e là, da Il Sole  
a Picco.

Roncaglia parla di concorsi, concorsi, concorsi che lo opprimono. È  
commissario in un mucchio di commissioni. La moglie carina, gentile.

Roncaglia sarebbe socialista o comunista, ma dice che facciamo una 15  
politica inintelligente.

Portato avanti il racconto. Ma come è faticoso.

B 1r 29 maggio 1949 – domenica

Lavorato tutto il giorno al racconto dialogato che intitulo provviso-  
riamente La tomba.<sup>52</sup> È quello destinato a Contu.<sup>53</sup> 20

Di sera al caffè con Gallo e moglie e varie altre persone. I Gallo hanno  
tosato Sam:<sup>54</sup> è bellissimo.

Incontro Claudio Claudi<sup>55</sup> ingrassato, gonfio, con i soliti occhi spiri-  
tati.

Niente posta. Ma è domenica. 25

---

<sup>52</sup> Dalla catalogazione di Landini non risulta che il racconto sia mai stato pubblicato  
(cfr. Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., pp.  
261-262).

<sup>53</sup> Raffaele Contu era codirettore assieme all'Astaldi di “Ulisse” la rivista fondata  
dalla scrittrice nel 1947 (vedi *infra* n. 62). Dessì aveva già collaborato alla rivista  
nel 1947 (cfr. Giuseppe Dessì, *Diari 1931-1948*, cit., pp. 187, 238).

<sup>54</sup> Samuele, un barbone nero che Dinda Gallo aveva ricevuto in dono da uno zio  
(informazione di Dinda Gallo).

<sup>55</sup> Claudio Claudi (Serrapetrona 1914 – Roma 1972). Letterato frequentò la Normale  
negli anni di Dessì. Saggi, racconti pittori e sculture cataloghi

30 - Fatto leggere a Gallo il racconto. Poi da Bassani, reduce da Milano. Ci parla di molte cose. Dice, tra l'altro di essere stato da Solmi,<sup>56</sup> il // quale gli avrebbe detto di avere avuto il mio racconto.<sup>57</sup> Secondo 1v  
 B[assani] Solmi si sarebbe espresso in modo poco favorevole. Ma io  
 5 credo tendenziose le parole di B[assani], il quale voleva che riprendessi  
 il racconto per darlo a Botteghe Oscure. C'era Scialoia, fratello del  
 pittore, e poi è venuto Vicari.<sup>58</sup> Scialoia ci ha letto due sue poesie, una  
 decisamente brutta, l'altra definita "nobile" da Vicari. Si è discusso a  
 lungo su queste inezie. La signora B[assani] era stanca; e noi siamo  
 10 andati a prendere una birra al bar. //

31 Stamane al ministero. Visto Pitzalis e Comes. Si direbbe che voglia- 2r  
 no farmi dimenticare il torto che ho subito.<sup>59</sup> Ho chiesto un comando a  
 Roma: difficoltà. Ma lasciano sperare. Contemporaneamente, sarò trasferito  
 da Trapani ad altra sede. Questo, dicono, per evitare che, cessando  
 15 il comando, io debba andare a Trapani. Infidi tutti e due. È un piccolo  
 trabocchetto per farmi raggiungere docilmente la nuova sede senza darmi  
 il comando.

Mi son deciso a telefonare a Renzo.<sup>60</sup> Ci vedremo forse domani. // 2v  
 1 giugno - Ancora silenzio. Sono uscito per imbucare e ho visto all'O-  
 20 belisco la mostra dell'americano Eugene ... non mi viene il nome, ma me  
 lo ricorderò. Non vedo per qual ragione si debba menare tanto scalpore.

<sup>56</sup> Sergio Solmi (Rieti 1899 - Milano 1981). Poeta e saggista, in questi anni dirigeva la rivista letteraria "La Rassegna d'Italia".

<sup>57</sup> Si tratta di *La mia trisavola Letizia* che uscirà sulla rivista di Solmi nel luglio successivo (cfr. Giuseppe Dessì, *La mia trisavola Letizia*, in "La Rassegna d'Italia", 7-8, luglio-agosto 1949, Milano, Casa Ed. Gentile, pp. 728-731).

<sup>58</sup> Giambattista Vicari (Ravenna 1909 - Roma 1978). Letterato e giornalista, collaborò a varie riviste. Dal 1941 diresse con Giovanni Macchia la terza serie di "Lettere d'oggi" (1938-1947) che chiuse nel 1943. La rivista rinacque nel 1946 sotto la direzione di Vicari e di Niccolò Gallo: in un nuovo formato agile e leggero era racchiusa una rigorosa palestra intellettuale dove si confrontavano giovani talenti critici ed artistici destinati a divenire importanti nell'immediato dopoguerra (Bassani, Gallo, Macchia, Mazzocchi Alemanni, Vicari, ecc.). Vicari fondò poi nel 1953 la rivista satirica "il Caffè" (1953-1977).

<sup>59</sup> Dessì era stato trasferito dal Provveditorato di Sassari a quello di Trapani per motivi politici. Non aveva infatti concesso vacanza nelle scuole in occasione del comizio elettorale che Alcide De Gasperi aveva tenuto a Sassari nell'aprile del 1948, poiché De Gasperi avrebbe parlato non come capo del Governo, bensì come segretario della Democrazia Cristiana. Il trasferimento di Dessì fu anche oggetto di un'interpellanza parlamentare da parte di Piero Calamandrei al ministro della Pubblica Istruzione Gonella (cfr. Giuseppe Dessì, *Diari 1931-1948*, cit., pp. XXXVI, 236, 238).

<sup>60</sup> Lorenzo Forteoni.

14-15 cessando ] *su* † 19 1 giugno ] *stl.*  *marg. sup. soprascr. a* 1 luglio

I disegni di Scipione sono infinitamente più belli.

Mi sono convinto che Mauro Manca è un bleffista, sia in arte che in politica. Ha fatto il comunista fino a che ha creduto di poter trarre vantaggio da quel partito.

3r# Ieri, al ministero, da Giordano, un compagno Socialista (it.) rimproverava // lui ex comunista di aver votato per Saragat. 5

Giordano è rimasto male. Ma mi si è rivelato, infine, un lato del suo carattere che sospettavo.

Mandate a Lina £. 21900, ... //

3r# L'uomo che si sente spiato dalla vicina di casa. La porta, l'occhio, la scure. Finisce per comprare la casa d'angolo 10

3v 2 giugno

Under the wide and starry sky

Dig the grave and let me lie

Glad did I live and gladly die,

– And I laid me down with a will.

This be the verse you grave for me:

Here he lies where he longed to be;

Home is the sailor, home from sea,

And the hunter home from the hill.<sup>61</sup>

15

20

Non era necessario trascrivere questi versi, non era necessario leggere la prefazione del libro di Miller ... Nessuna cosa, forse, o pochissime, sono necessarie, quando si fanno, ma diventano, diventano ... //

4r La Sign.<sup>ra</sup> Allason mi parla della casa: possibilità di lasciarmela per l'estate. 25

Telefonato a Contu. Lunga chiacchierata: mi parla male dell'Astaldi<sup>62</sup> – male come ... direttrice di rivista dilettante. È seccato per la

<sup>61</sup> Robert Louis Stevenson, *Requiem*.

<sup>62</sup> Maria Luisa Astaldi (Tricesimo 1900 – Roma 1982). Letterata e mecenate. Fondò nel 1947 la rivista culturale "Ulisse" (1947-1977). Di taglio monografico, con intenti di divulgazione scientifica ogni numero affrontava un problema di attualità. Da questa annotazione traspaiono contrasti tra l'Astaldi e il codirettore Raffaele Contu (vedi *supra* n. 53), che in effetti lascerà la rivista nel 1950.

10–11 L'uomo ... angolo] *alleg. autogr.*

proposta che lei mi ha fatto (numero di Ulisse per la scuola) e ha ragione.

– Il mio racconto può essere più lungo di 10 cartelle. Correggerò con più libertà. È alquanto secco //

5 Non senti i latrati di questi cani nelle strade deserte? Sembrano uscire da pozzi freddi e umidi. fanno pensare a greti ciottolosi di torrenti. //

4v#

10 La pietà, sentimento pericoloso. Si riferisce a uno stato futuro, a un pericolo possibile. Parlo della accorata pietà che ho sentito tante volte e che mi avvicina a un essere misero – Vedi un bambino, una donna, immagini, o meglio ti pare corra un pericolo proprio allora. È l'idea della vita, del dolore. //

4v#

La parola in sé ha una storia. Non solo: la vedo come un bastoncino immerso nell'acqua e apparentemente tagliato in due dalla rifrazione. La parola è immersa per metà nella storia del pensiero, cioè nel passato, per metà nel presente, (condizione, conditio: verificare l'etimologia) – //

5r#

20 3 - Arrivato Franco. Alloggia alla Pensione Raimondo ... Notizie. Da Ferrara una cartolina di Varese<sup>63</sup> con la firma di Lina.

Di sera dai Gallo. C'è anche Cecrope Barilli.<sup>64</sup> E altri. Simpatica, cordiale e intelligente compagnia.

25 Lascio a Niccolò il mio racconto intitolato La Tomba di cui non sono del tutto soddisfatto. Voglio dire: non sono soddisfatto di alcune cose che potrei rivedere, coordinare, chiarire – non dei difetti fondamentali che sento ma che sono organici . //

---

<sup>63</sup> Claudio Varese (Sassari 1909 – Viareggio 2002) critico e storico della letteratura italiana, insegnerà ad Urbino e a Firenze. Importanti gli studi su Tasso, Foscolo, e Manzoni. Con Dessì si erano conosciuti a Cagliari negli anni del liceo (1931) a casa di Delio Cantimori. Si ritroveranno a Pisa alla Scuola Normale Superiore e poi a Ferrara dove Varese fu promotore della colletta che permise la pubblicazione del primo libro di Dessì, *La sposa in città*, uscito da Guanda nel 1939. Varese oltre che uno degli amici più cari di Dessì, il loro legame durerà fino alla morte dello scrittore, sarà anche uno dei critici più acuti della sua opera. La natura profonda del loro rapporto si può vedere dal carteggio pubblicato nel 2002 da Marzia Stedile (cfr. Giuseppe Dessì – Claudio Varese, *Un patto epistolare esemplare: edizione e commento del carteggio Dessì-Varese*, a cura di Marzia Stedile, Roma, Bulzoni, 2002).

<sup>64</sup> Letterato e poeta. Era il direttore del Movimento di Collaborazione Civica.

---

3 secco] *stl.* segue 4 giugno (10) Gita a Ninfa ospiti della Principessa di Bassiano. 4-8 Non ... torrenti.] *alleg. autogr.* 9-15 La ... dolore.] *alleg. autogr.* 16-19 La ... -] *alleg. autogr.* 20 Pensione] *prima* albergo 24 La Tomba ] *stl.* 27 organici ] *prima* com

6r Franco ripete una buona battuta di Lincoln, a proposito di Cardarelli che rifiuta le collaborazioni o le accetta giudicando dal suono del nome, dall'aspetto. "Dopo i quarant'anni ciascun uomo è responsabile della propria faccia". Non so la fonte. Voglio chiederla al fratellino. Sarebbe molto bello se l'avesse inventata lui. 5

Con la moglie di Motta (semplice e simpatica) parliamo di comuni conoscenze pisane.

Leggo il Colosso di Maroussi, di Miller<sup>65</sup> – molto interes. //

6v 4 giugno (10)  
5 giugno. Gita a Ninfa<sup>66</sup> con Gallo e moglie, Bassani e Cederna.<sup>67</sup> Ospiti della principessa di Bassiano. 10

6 giugno (11)

Bruttissima giornata. Non c'è possibilità di scampo. Tutto è così complesso, così incerto.

Sono le 12. In tutta la mattinata non sono riuscito a combinare nulla. Ho dormito malissimo. 15

Mi hanno mandato un disegno di Francesco.

7r La possibilità di scampo è // solo in me stesso. Padronanza e chiarezza. Ascoltarsi con calma, non trascurare le piccole cose, non lasciar passare inutilmente il tempo. 20

(11-12)

7 giugno. Cottone chiede ancora alcune pagine. Mi ha fatto perdere già troppo tempo. Franco è ancora qui. Stasera saremo a pranzo da A. Orrù (Corso > via B. Pinza < Pien. 8. Corso Bartol. Pinza n. 8 int. 15). 25

Bisogna rispondere a Giorgio Zuddas: a Mondadori.  
Vaglia all'Eco della Stampa.

<sup>65</sup> Henry Miller, *Il colosso di Maroussi*, Milano, Mondadori, 1948.

<sup>66</sup> Proprietà dei Principi Caetani nell'agro Pontino. Incantevole giardino circondato da diroccate mura medievali dove Margherita Caetani, principessa di Bassiano, era solita invitare a dei pic-nic la cerchia di letterati che ruotava attorno a "Botteghe Oscure" (informazione di Dinda Gallo).

<sup>67</sup> Antonio Cederna (Milano 1921 – *ivi* 1996). Noto pubblicitista, fu impegnato tutta la vita nella difesa del patrimonio naturale e artistico italiano.

4 fonte] segue di questa 9 4 giugno] *stl.* 10 5 giugno] *stl.* 24 Corso Bartol. Pinza ] *sottoscr.* a

8 Ieri sera a pranzo da A. Orrù. Dipinge con una certa sensibilità a fior di pelle. È isterico, pettegolo e maldicente come una // zitella. La moglie sciocca, con una voce sgradevole. Pettegolezzi su M. M. Buono il pranzo. Discutibile l'arredamento.

7v

5 Ho perduto l'occasione di conoscere Garoni in casa Allason.  
Sto leggendo le Memorie di un'antifascista.<sup>68</sup> Cominciato a leggere anche Le donne di San Frediano di Vasco Pratolini.<sup>69</sup>

Le parole di Rousseau a proposito del suo soggiorno alle "Charmettes" (Chambery), dove trascorse con madame de Warens giorni felici // ("C'est ici que se sont écoutés les conts mais paisibles instants, qui me permettent de dire: j'ai été heureux, j'ai vécu",<sup>70</sup> sono così vere se si vedono senza amplificazioni rettoriche e si dà alla parola instants il loro significato proprio.

8r

15 In mattinata nessuna lettera da Lina. Siamo a giovedì. Io non ho, per ora, nessuna intenzione di scrivere.

Leggendo Le memorie di un'antifascista sento quanto potrebbe essere utile questa traccia per il romanzo a cui ho pensato tante volte; ma // non basta: è necessario documentarsi meglio. Non è che debba essere un romanzo storico, ma deve balenare sul fondo della storia. La storia, presupposta, sottintesa, deve essere presente come la realtà, come aspetto della realtà.

8v

Parlarne con Gallo, a proposito del romanzo moderno.

La sensibilità femminile di questo libro di B[arbara] A[llason]: mi è utilissima.

25 In questo momento (ore 15,25) assopito sulla poltrona, ho visto smantellare la nostra casa di Vil//lacidro: non sognato, ma visto attraverso. Ma, naturalmente ero assopito.

9r

9 giugno. Ieri serata angosciosa. Inutilità, estrema stanchezza. Ma ora, alla luce del giorno, mi viene il dubbio che quel dolore, quello

<sup>68</sup> Barbara Allason, *Memorie di un'antifascista 1919-1940*, Firenze, Ed. U, 1946.

<sup>69</sup> Vasco Pratolini, *Le donne di San Frediano*, in "Botteghe Oscure", III, 1949.

<sup>70</sup> Jean-Jacques Rousseau, *Les confessions*, Paris, Flammarion, 1928.

6 Memorie di un'antifascista] *stl.* 7 Le donne di San Frediano ] *stl.* Le su le Do 9 Warens ] *ms.* Warens, *dopo* /+++++++/+++++++/ 10 ("C'est ] *prima* false 11 heureux] *prima* hereux 11 sono ] *prima* Perché la felicità è sempre 12 si ] *prima* alla 12 instants ] *stl.* 26 attraverso] *stl.* 29 quello ] *prima* che

scoramento, quell'angoscia, che può portare un uomo ad abbandonarsi completamente, e anche a compiere un gesto irreparabile, sia dovuto al fatto che, in quel momento, si vedono tutte le cose da un solo punto. (Vedono in un senso lato: sentono ...); mi viene il sospetto che l'angoscia sia un fatto patologico.

5

9v Potrebbe anche accadere che // mi uccidessi; ma sono profondamente convinto che il suicidio è male, che non si deve, e per quanto brutta e penosa possa essere l'attesa, bisogna attendere. Ma – diceva quel tale – so quel che dovrei fare, non so quello che farò.

È un male, perché non sta in noi interrompere. E non ci riusciamo. 10  
Il colpo di pistola non muta le cose che apparentemente.

Nessuna lettera da L[ina] neppure ieri.

10r Sabato ho scritto una letteraccia; poi, domenica credo, ho mandato un telegramma: Ti ba//cio, firmando Dessí e indirizzando Lina Baraldi. Non so se Lina abbia interpretato questo come un'ulteriore 15  
manifestazione di cruelty in America la cruelty basta per divorziare).

In questi giorni sono piuttosto disorganizzato. Mi secca molto la mancanza d'acqua. Non so come farò quando resterò qui solo dopo la partenza della Signora Allason e della sua cameriera.

È proprio un destino che io debba star sempre solo. A meno che 20  
non venga T[eresa]. Ma non credo. In realtà non la credo abbastanza coraggiosa per far questo. //

10v 13-14

10 giugno – Ieri sera lunga passeggiata notturna con Claudio Claudi. Strano miscuglio di acutezza e di irruenza disordinata. Mi ha parlato di 25  
Tucci. Anch'io ho parlato a lungo e non ne sento disagio.

Convinco Franco a partire lunedì.

Finito di compilare le pagine del libro scol. di F[ranco]. Spero che questa volta sia davvero finita.

Bisogna che riprenda a scrivere i racconti (seguito de La mia trisavola 30  
Letizia). //

11r Iersera Claudio parlando del modo che hanno le donne di occupare il proprio tempo, della loro autosufficienza (pesano, †††, sono come

---

4 Vedono] *stl.* 14 ba//cio] *stl.* 14 Dessí] *stl.* 14 indirizzando ]  
da indirizzando 14-15 Lina Baraldi] *stl.* 16 cruelty ] *stl.* 16 cruelty  
] *stl.* 30-31 La mia trisavola Letizia] *stl.*

una pietra ...) diceva che «nidificano». È un'espressione molto bella. Qualunque cosa facciamo, «nidificano».

Ogni tanto, in un lampo, l'angolo di una piazza, una strada (e luce, ora ...) come già, in altri tempi Aletzi, Giarrana, Seddanus.<sup>71</sup> //

- 5     – Scritto a Carlo Zaghi<sup>72</sup> offrendo di fargli due-tre recensioni al mese per il «Giornale»– 11v  
       – Fatto l'abbonamento all'Eco della Stampa.

11 giugno – sabato

- 10    Franco ripartito alle 16. Mi scriverà subito. Nessuna notizia di L[ina].  
       Ieri sera ha telefonato Falqui. Gli ho promesso di mandargli un racconto prima di lunedì ma non so se ce la farò.

- Stamattina dall'avv. Nati. Secondo me non impianta la causa come dovrebbe. È pericoloso richiedere i danni in base agli accertamenti. // 12r  
       Quali accertamenti? Come garantiti? Non possiamo in alcun modo  
 15    basarci sulle dichiarazioni della casa editrice.

Finito di leggere Il colosso di Maroussi di Henry Miller.

Esaltazione e prostrazione che dà la castità. Prolungandola si ha la sensazione di entrare in un nuovo clima. Ma potrebbe essere anche l'inizio della pazzia.

- 20    12 – giugno – Domenica. 15  
       Dai Bellonci: poi al cinema con Gallo, Motta e Potra.<sup>73</sup>

<sup>71</sup> Luoghi delle campagne attorno a Villacidro.

<sup>72</sup> Carlo Zaghi (Argenta 1910 – *ivi* 2004). Giornalista e storico. Partecipò alla Resistenza, trasferitosi a Napoli nell'immediato dopoguerra fu chiamato, nel 1947, a dirigere "Il Giornale", il quotidiano fondato da Croce nel 1944 e che Zaghi guidò fino alla sua chiusura nel 1957.

<sup>73</sup> Florian Potra, detto Pucci. Giovane rumeno di madre italiana, si era laureato in Romania in letteratura italiana con Silvio Guarnieri, direttore dell'Istituto di cultura italiana a Timinsoara dal 1938 al 1948. Potra era poi venuto a Roma per conseguire la laurea italiana con Natalino Sapegno. A Roma viveva con la madre che si era qui risposata. Era stato portato a casa Gallo da Guglielmo Petroni al quale Guarnieri l'aveva indirizzato. Personaggio impulsivo, che si imponeva e che a volte, per l'invadenza del suo carattere, si urtava con Dessì e Bassani. Tornato in Romania intraprenderà la carriera accademica divenendo un bravo ed apprezzato critico letterario e cinematografico. Cesare Garboli ne ha schizzato un vivace ritratto in un *Ricordo di Dessì* del 1987, leggibile ora in Cesare Garboli, *Ricordo di Dessì*, in, Id., *Falbalas*, Milano, Garzanti, pp. 198-205. (Informazioni di Dinda Gallo).

7 Eco della Stampa] *stl.*   8 11 giugno – sabato] *stl.*   16 Il colosso di Maroussi ] *stl.*

Diari. 1949

- 11v# Non si può giudicare una persona astrattamente se non in modo vago; la si giudica concretamente situandola, e in un dato momento. La donna più onesta può cadere, ecc. ecc. //
- 12r# Una verità di ordine psicologico, filosofico, morale vale in quanto ci dà un'emozione, in quanto vibra fantasticamente, in quanto diventa immagine e situazione. 5
- 12v 16 giugno – Sono stato da Cottone per fare alcuni disegni di prova. Gli ho fatto una veduta di Venezia disegnata col pennello. Dice che è bella ma che non piacerà a Garzanti. Ho provato a lavorare con la penna: gli ho fatto alcuni disegni banali, che dice avranno più successo.
- Ricordare il recapito di Barbara Allanson – Strada di Pecetto e Santa Margherita 292 – Torino. 10
- Garage: Gen. Civalleri //
- 13r Avantiere conosciuta in casa di G[iorgio] B[assani] Desideria Pasolini.<sup>74</sup> Avevo già notato i suoi capelli e il suo profilo a Palazzo Caetani. È di una bellezza eccezionale ed estremamente delicata che in un solo giorno può sfiorire e rinascere. 15
- G[iorgio] B[assani] era correttissimo; ma il suo modo di considerare le donne è, come sempre, estremamente volgare. Nei suoi versi non è una donna che vagheggia o canta ma solo se stesso.
- Una donna che sta con lui anche a conversare di letteratura ne rimane come appannata. //
- 13v Ieri da Enrico Scialoia. C'erano G[iorgio] B[assani], G[uglielmo] Petroni, Cederna con un suo amico, Potra e Giuseppe Motta. Quadri di Morandi, di Mazzei (i più notevoli), e poi di Stradone, Tamburi, Scialoia (Toti), ecc. 25
- Uscendo Petroni mi ha detto che gli hanno promesso di fargli avere il Premio Viareggio. Lui ci terrebbe molto. Effettivamente ritengo che il suo, tra i libri usciti, sia quello che più lo merita.<sup>75</sup>

<sup>74</sup> Desideria Pasolini dall'Onda. I conti Pasolini dall'Onda risiedevano sia a Roma sia a Ravenna dove Dessì li ritroverà quando sarà nominato Provveditore agli Studi in quella città. Desideria Pasolini parteciperà attivamente alla vita intellettuale della Roma del dopoguerra, sensibile ai problemi di tutela del patrimonio artistico e ambientale sarà tra i fondatori di "Italia Nostra".

<sup>75</sup> Guglielmo Petroni, *Il mondo è una Prigione*, Milano, Mondadori, 1949.

1-3 Non ... ecc.] *alleg. autogr.*  
13 Desideria] *ms.* Desiderata

4-5 Una ... situazione.] *alleg. autogr.*

Se Mondadori acconsente, pubblicherò su // La Fiera Lett[eraria] il primo capitolo del Principe L[ui]. 14r

18 giugno (sabato) 16

5 DOTT. GIUSEPPE GIRONDA  
Tel. 867.476 ROMA - VIALE GORIZIA, 43 //

Generale Civalleri 14r#  
Strada di Pecetto e Santa Margherita 292 - Torino //

10 L'infanzia, l'infanzia: ci rimproverano che sia così importante per noi. Sarebbe importante per tutti, se avessero coscienza di sé. Ma forse che le nostre mani non sono quelle della nostra infanzia? La mia mano è così legata al mio paese, a certi punti, strade, rughe del mio paese che sono come i segni della mia mano. // 14v#

20 giugno - Lunedì Ieri da Bellonci prima votazione Premio Strega. 14r  
Maggior votato Angioletti.<sup>76</sup>

15 Mancato appuntamento con Renzo; venuto oggi // a colazione da me: molto più aperto e cordiale. Questa volta poi ero io in fallo. Sarà per questo. 15r

Scelto un abito estivo color tabacco con Niccolò.

Ricevuto l'invito di partecipare al Premio Taranto.<sup>77</sup> Sono stanco, un po' depresso.

20 Ieri parlando con Rosario Assunto<sup>78</sup> e Ulivi<sup>79</sup> sostenevo che l'artista deve avere un altro lavoro. Ne sono convinto; ma ora, per me, in particolare, non più come prima: vorrei che conti//nuassero a lasciarmi così, a godere di questa libertà. 15v

25 Doveva arrivare Franco, ma ieri, rientrando ho trovato il suo telegramma: rinuncia al concorso per i licei.

Fatto spedire dal libraio un libro inglese illustrato a Francesco.

<sup>76</sup> Il romanzo di Giovanni Battista Angioletti, *La memoria*, Milano, Bompiani, 1948, vincerà poi il premio a luglio.

<sup>77</sup> Il premio Taranto era un premio di letteratura ed arte che si tenne tra il 1949 e il 1952.

<sup>78</sup> Rosario Assunto (Caltanissetta 1915 - *ivi* 1994). Professore di estetica, insegnava ad Urbino.

<sup>79</sup> Ferruccio Ulivi (Borgo San Lorenzo 1912 - Firenze 2002). Noto cattedratico di Letteratura italiana, saggista e narratore.

1 La Fiera Lett[eraria] *stl.* 2 Principe L[ui] *stl.* 4-5 DOTT ... 43] *alleg. Stam.* 6-7 Generale ... Torino] *alleg. autogr.* 8-11 L'infanzia ... mano.] *alleg. autogr.* 12 Strega] *stl.*

Ieri, prima che dai Bellonci, da Cecchi<sup>80</sup> con Bassani. Interessante sentirlo parlare: molto intelligente. Sopravvenuta Leonetta Cecchi Pieraccini<sup>81</sup> e i Bartoli.<sup>82</sup> La conversazione si è sciolta. Cecchi, prima, a  
 16r una mia domanda, aveva parlato // molto male di Miller. A me pare valga assai più di quanto egli non creda. 5

Poi parlato della Sardegna – superficialmente. Mi resta la sensazione di avere parlato con cattiveria di una persona cara. Il che accade. Come sono lontani tutti costoro da ciò che io e la Sardegna comprendiamo!

15r# La solitudine necessario riposo, ritrovamento, semplificazione. Difficile ritrovarla pura. Essa è di sol. contaminata, piena di detriti. Caratteristici i dialoghi che facciamo tra noi sdoppiandoci. Se lasciamo una o più persone il loro riflesso perdura in noi anche quando crediamo di essercene liberati: non siamo soli, non siamo uno: siamo due, tre ... Ci vuole un lungo esercizio per arrivare alla vera solitudine (come per imparare a ricordarsi dei sogni). È un viaggio: si arriva in una zona alta e sconosciuta. Lo stato del nostro spirito allora fa pensare nuovamente a un luogo. Ma, ancora: bisogna sgombrare la solitudine di tutte le immagini che non siano una cosa sola con essa: ascoltare la solitudine con purezza come si dovrebbe ascoltare la musica: non voglio dire con rigore – ma dico con purezza, che è sostenuta dalla grazia e vorrei che non si appoggiasse mai al rigore. Ma, ancora: resistere è così difficile, perché una volta raggiunta la solitudine ti inebria, e si popola. // 10 15

17 20

16r 22 Ieri da Mondadori: promette stampa immediata (tra 10-15 giorni) del P[rincipe] L[ui] e anticipo di 50.000 almeno. Stamperà entro il gennaio 1950 l'Introduz[ione] alla vita di G[iacomo] S[carbo], e in seguito i racconti. – È stato molto cordiale.

Poi dall'Avv. Nati. Chiede £ 30.000 per iniziare la causa – dice che  
 16v // l'avversario scenderà a patti. 25

Poi dalla Desideria Pasolini. Abbiamo parlato del mio racconto. Mi fa pensare molto a L[ina] per certe cose. Ha una bellezza delicata e mutevole; è grande, bianca, con capelli color bianco, sembra un angelo. Ma è molto più donna di L[ina], L[ina] non è mai frivola: almeno da  
 30 quando io la conosco.

Eppure la frivolezza qui può accompagnarsi alla più grande serietà.

Nel grande principesco palazzo ha una stanzetta da studente. //

<sup>80</sup> Emilio Cecchi (Firenze 1884 – Roma 1966). Critico e scrittore.

<sup>81</sup> Leonetta Cecchi Pieraccini (Poggibonsi 1882 – Roma 1977), moglie di Cecchi, fu pittrice e scrittrice di libri di memorie.

<sup>82</sup> Giulietta Cecchi, figlia di Emilio, e il marito, il pittore Amerigo Bartoli.

9–19 La ... popola.] *alleg. autogr.* 12 uno] *stl.* 12 due] *stl.* 12 tre] *stl.* 20 17] *stl.* 23 Introduz[ione] alla vita di G[iacomo] S[carbo]] *stl.*

Diari 1949-1951

- O.E.T. 16v#  
società a responsabilità limitata.  
Data di costituz.: 1-4-1944 – Rag. Guidi di O.E. Roma. Durata: 3-3-949  
Trevisani Renato direttore generale (10.8.46)
- 5 Lupinacci Manlio di Alessandro, presidente (16-12-46)  
Conferma consiglio (25-V-48)  
(Tel. Nati mattina del 24 giugno.) //
- 23 giugno. 18 17r  
Ieri conosciuta Maria Ortiz ex Direttrice dell’Alessandrina.  
10 Ritirato l’abito estivo, ma non va ancora bene.  
Dopo cena al cinema con Gallo e Potra: brutto filmetto ai Parioli.
- 19
- 24 Mi telefona Barilli a proposito di un corso di perfezionamento di  
maestri che si terrà alla villa di Sermoneta<sup>83</sup> messa a disposizione dalla  
15 Principessa Caetani. Mi sono impegnato per 4 giorni.  
Ho mal di capo. Ma vorrei ugualmente finire il // racconto cominciato 17v  
ieri.
- Koestler: Schiuma della terra (Ed. U.) Titolo originale: Scum of  
the earth – Trad. Nadia Conenna.<sup>84</sup> //
- 20 A fondamento della nostra società è la donna. È lei la pietra. L’uomo è distaccato. Passa. 17r#  
Ciò che lascia (il suo seme) può rimanere nell’ambito della animalità anonima. La donna  
invece è legata da mille filamenti attacchi al mondo circostante. Il mondo fa centro del  
suo grembo: di là parte e là ritorna. //
- Buoni del Tesoro – 18r
- 25 Papini o Montessori? 18r#  
LA IMMINENTE CORSA al premio Nobel vede i “tifosi” dell’ex accademico Giovanni  
Papini in lotta accanita contro la più accreditata concorrente, la notissima pedagogista  
Maria Montessori. Noi siamo per Papini e vogliamo contribuire alla sua scelta ricordando  
un nobile scritto – forse dimenticato – del simpatico e disinvolto scrittore fiorentino, un  
30 po’ dimenticato anche lui, forse a causa della cessata pubblicazione dei “soffietti” che un  
tempo gli prodigavano gli Uffici Stampa fascisti. Lo scritto è del 6 aprile 1916, alla quale  
data il Papini era già maggiorenne, e viene a proposito per accertare in via conclusiva uno  
dei requisiti che si richiedono alle opere dei concorrenti al Premio e cioè “che l’opera abbia  
un contenuto, oltreché artistico, anche spirituale, di natura da elevare l’animo dell’uomo e  
35 indurlo a buoni sentimenti”.
- Papini, a quell’epoca era mussoliniano, fervente interventista e non aveva ancora letto  
il sermone della Montagna, né riflettuto a fondo sui rimarchevoli effetti che una buona e  
tempestiva conversione può produrre nel campo editoriale.
- 
- <sup>83</sup> Borgo medievale dell’agro pontino sorto attorno al castello dei Principi Caetani.  
<sup>84</sup> Arthur Koestler, *Schiuma della terra*, trad. Nadia Conenna, Firenze, edizioni U,  
1941.
- 
- 1-7 O.E.T ... giugno. )] *alleg. autogr.* 18 Koestler: Schiuma della terra] *stl.*  
20-23 A... ritorna.] *alleg. autogr.* 25-12 Papini ... Letteratura?] *alleg. stam.*

## Diari. 1949

“Proprio ci voleva – scrive il Papini – questo bagno caldo di sangue dopo tanti umidicci tepidismo di latte materno e di lacrime fraterne! Ci voleva questa bella annaffiatura di sangue! ... Innanzitutto, siamo troppi. E la guerra leva di torno una infinità di uomini che vivono solo perché son nati. Fra le tante migliaia di carogne abbracciate dalla Morte, quante saranno, non dico da piangere, ma da rammentare? ...”. “Non ci rinfaccino le lacrime delle madri. A che cosa possono servire le madri se non a piangere?” “La Guerra giova alla agricoltura e alla modernità: i campi di battaglia rendono per molti anni assai più di prima, senz'altra spesa di concio: amiamo, amiamo la Guerra e assaporiamola di buon gusto finché essa dura!”.

5

Piuttosto ci nasce un dubbio.

10

Questo nobile e delicato scritto non qualifica il Papini più per il premio Nobel per la Pace, anziché per quello della Letteratura? ... //

### Il Paese, 24 giugno 1949

18r#

Le virtù dei padri determinano i peccati dei figli.  
(scrupoli: fattori psicologici, ecc.). //

15

25 – 6

n. 20

Ile Bozze P[rincipe] L[ui] a Mondadori.

27 – 6

n. 21



Figura 2: Disegno

28 giugno. Arrivato Fr[anco]. Alloggia alla Pensione Villa Brenta, Via Savoia 39. È la casa dove abitava Piero Mazzarotto con la famiglia quando io e Lina, innamorati e sposati da due giorni, passammo per Roma nel dicembre del '39. C'era con noi anche Fr[anco].

19r

5 Ieri ho scritto il racconto per Vie Nuove, chiestomi da Dario Puccini.<sup>85</sup> È un racconto che può avere un più vasto sviluppo: il babbo che cerca le tracce // degli scarponi e le trova, induzioni, il ††† dell'uomo, i sospetti; poi ancora lo scherzo di Valentina; l'uomo nel letto della serva. Tutti pensano all'amante della donna. Ambiente: il cortile, la casa, i  
10 parenti, le zie, ecc. ecc.

19v

Il racconto presente è solo un abbozzo. // <sup>86</sup>

29 – giovedì. Ieri sera riunione poco concludente al Castellino con Barilli, la segretaria, Angela Zucconi<sup>87</sup>, ecc. ecc. Mazzocchi<sup>88</sup> ecc. Stasera ci riuniamo ancora.

15 Preparati i disegni per il racconto di Vie Nuove.<sup>89</sup>

Ieri è arrivato F[ranco]. Stamane ha fatto l'esame: dice, bene. Prepara una lezione sulla storiografia del XV secolo.

Ho telefonato alla gentile e cara Maria Ortiz per avere in prestito la storiografia del Fueter.<sup>90</sup>

20 30 – Saldata pensione Giovanna. Con la col. di Lor[enzo] e di Fr[anco] £ 7700+300 di mancia a Giovanna. //

---

<sup>85</sup> Dario Puccini, pubblicitista e ispanista. Dirigeva la rivista letteraria "Vie Nuove". Fratello di Gianni Puccini (vedi *infra* pp. 113, 118) e del regista Massimo Puccini, noto con lo pseudonimo di Massimo Mida; i tre fratelli erano figli del poeta Mario Puccini.

<sup>86</sup> Il racconto uscirà con il titolo *Uno scherzo innocente*, in "Vie Nuove", 24 luglio 1949. Ripubblicato più volte anche con il titolo *L'uomo col cappello*. Editto in volume col titolo *L'uomo col cappello* in Giuseppe Dessì, *La ballerina di carta*, Bologna, Cappelli, 1957, pp. 104-109. Per la tradizione del testo cfr. Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., pp. 120-122.

<sup>87</sup> Angela Zucconi (1914-2000) Collaboratrice di "Omnibus" e di "L'Italiano" di Longanesi, lavorò nel Movimento Comunità fondato da Adriano Olivetti.

<sup>88</sup> Muzio Mazzocchi Alemanni (Firenze 1925). Raffinato letterato, bibliotecario. All'epoca era parte attiva del Movimento di Collaborazione Civica. Aveva conosciuto Dessì a casa di Niccolò Gallo e lo aveva coinvolto nell'attività del Movimento.

<sup>89</sup> All'Archivio Bonsanti di Firenze è conservato uno di questi disegni (cfr. Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., pp. 113-114).

<sup>90</sup> Eduard Fueter, *Storia della storiografia moderna*, traduzione di A. Spinelli, Napoli, Ricciardi, 1943.

---

7 le trova] *stl.*

20v 5 luglio – 23  
15 “ 25

Carta bollata da £ 85 con firme sulla terza e quarta facciata per la stesura della citazione (partendo per Sermoneta, in seguito a una telef. della dattilografa dell'avvocato) – il giorno 7.7.49. //

5

Telegramma fatto a Solmi per annunciare invio IIa copia racconto (6.7.49).

21r Spedito il giorno 6.7.49 racconto a Solmi (IIa copia) in seguito a sua richiesta telegrafica.

16 luglio // 26

10

21v Spedisco all'avvocato Nati le prime 15 mila lire delle 30 che mi ha chiesto come deposito spese. Dovrei versare le altre 15 entro il 28 di questo mese. – Ho spedito a Lina 10 mila benché mi avesse scritto che non ne aveva bisogno.

Da Petroni: Boyars, Pratolini,<sup>91</sup> Mucci,<sup>92</sup> ecc. fin tardi. //

15

27

22r 17 Passata tutta la notte in bianco con bruttissimi pensieri per la testa.  
18 luglio

Ricevuta della raccomandata contenente un assegno di £ 15.000 per l'avv. Augusto Nati.

20

Sono stato stamane con Cottone in tipografia (Garzanti). Visto il libro di Franco impaginato in bozze; disegni di uno studente di architettura. //

22v Le bozze della mia antologia saranno pronte alla fine del mese.

Caldo atroce. Per giunta manca l'acqua. Il portinaio ha una faccia da schiaffi. Non riesco a far nulla. Non ricevo posta. Ho mal di capo. In questi momenti penso che è molto più facile fare quel gesto famoso e finirla. Sono le giornate più brutte e tristi della mia vita. Sento che qualcosa di decisivo sta per accadere, e io non ho la chiarezza che ci

25

---

<sup>91</sup> Vasco Pratolini (Firenze 1913 – Roma 1991). Scrittore.

<sup>92</sup> Vello Mucci, chiamato sempre per cognome. Poeta, critico letterario, francesista. (Informazione di Dinda Gallo).

vorrebbe, la lucidità che amo. Ho po//co danaro, e questo accresce il malessere. Ma credo proprio che non mi ucciderò. Sì, sarebbe troppo facile risolverla così. Ma bisogna che sia io a risolverla, solo io. Inutile cercare appoggio negli altri.

23r

5 La luce accesa in casa alle 7 del pomeriggio mi dà la sensazione di un futuro che [si] sta aprendo, come una lettera, e che mi darà brutte notizie.

Sento qualcosa di non concluso, come sempre davanti alla morte. //

19 luglio – martedì 28

23v

10 Laureati cercano posto di metronotte

La penosa situazione della scuola di Stato discussa nel convegno di Milano

Durante un giro di propaganda in Sardegna, l'onorevole De Gasperi doveva tenere (si parla dello scorso anno) un comizio a Sassari dove era provveditore agli studi il professore Dessy. Il giorno prima del comizio, il prefetto si affrettò allora a telefonare al provveditore: 15 “Senta” gli dice, “come lei saprà, domani viene a parlare il Presidente del Consiglio; dia vacanza in tutte le scuole”. Dessy risponde: “Non riesco a capire perché i ragazzi delle scuole medie non debbano andare alle lezioni per il fatto che c’è un comizio politico. Inoltre, sappia che io non ricevo ordini dal prefetto, ma dal ministero dell’Istruzione. Non farò fare vacanza”. Riappese il ricevitore, fece fare lezione, non solo, ma diede un rabbuffo a uno 20 dei presidi (democristiano) che aveva messo in libertà i suoi allievi.

Il Provveditore Dessy è stato trasferito da Sassari a Trapani. Punizione. La sua storia la raccontavano nella riunione dell’Associazione per la Difesa della Scuola nazionale che, come è noto, si è radunata a convegno alla Casa della Cultura qualche giorno fa con l’intento di difendere l’istruzione di Stato dal pericolo, sempre più chiaro, dell’invadenza non laica. 25 I sintomi di aggiramento e penetrazione sono lampanti e tenaci; i clericali sostengono che per salvare la scuola di stato da un pericolo di totalitarismo è bene che sia fatta passare, lentamente ma sicuramente, in mani private. La scuola nazionale attraverso di conseguenza un gran brutto periodo, resa quasi traballante oramai dalle “provvidenze” del governo a favore degli istituti religiosi. Molte scuole nazionali sono in condizioni veramente 30 pessime; accanto all’edificio sinistrato se ne costruisce un altro, si costruisce un’altra scuola condotta da sacerdoti e con mezzi, dicono, forniti dall’ERP, che andrebbero invece più giustamente usati nel riattamento del vecchio fabbricato. La situazione degli insegnanti, poi, è addirittura catastrofica; su 18 mila di ruolo ve ne sono 22 mila provvisori. Questi ultimi, ogni anno, vengono trasferiti; una specie di ballo di San Vito che mette in orgasmo, non loro soltanto, ma pure le famiglie degli scolari. Ogni anno, dicono i genitori, il mio 35 ragazzo deve cambiare insegnante, deve mutare sistema d’insegnamento. Non è sistema che piaccia, che incontri favori. Meglio allora, essi dicono, le scuole private, dove non avvengono sistematici, annuali cambiamenti, spostamenti; dove non necessita provvedere ogni volta a nuovi diversi libri di testo. Manca, inoltre, il riscaldamento nelle scuole nazionali; in quelle 40 elementari, eccetto pochi casi, non vi è il doposcuola. Sicuro, concludono le famiglie, meglio una scuola privata.

Non parliamo, inoltre, dei libri di testo nelle scuole di Stato, dove Carlo Marx è ancora chiamato l’“ebreo”, come usava ai tempi del fascismo, dove i Savoia vengono presentati come dei santi ed invitti conquistatori e difensori della Fede: La Comune di Parigi è ancora 45 oggi in queste pagine, raccontata, spiegata e dipinta come un episodio di bieca follia di una folla inferocita. Tutto ciò concorre, in parte, almeno, ad allontanare dalla scuola di Stato molta gente, molte persone, quelle dotate di mezzi, per esempio, che desiderano vedere i figlioli in un ambiente meno agitato e meno abbandonato e disordinato. Il governo non fa nulla – scientemente si è affermato con energia al Convegno dell’Associazione per la 50 Difesa della Scuola Nazionale – cerchiamo dunque di provvedere. La sala e i corridoi del

primo piano della Casa della Cultura erano affollate, domenica scorsa, di insegnanti, di professori, di maestri; persone di tutti i partiti, giustamente preoccupate di porre fine a questo stato di cose ormai quasi generalmente lamentato.

Si raccontava al Convegno che molti giovani laureati hanno chiesto di entrare a far parte del corpo dei vigili notturni, dopo di aver bussato invano a mille porte; molte sono anche le richieste di poter entrare come tranviere nell'Azienda cittadina. Questi giovani, dopo di aver conseguito un titolo, dopo che la loro famiglia si è dissanguata per mantenerli agli studi, si trovano letteralmente sul lastrico per mesi, per anni: sono avviliti, sono pronti a far qualsiasi cosa pur di levarsi dalla terribile, deprimente situazione. Il problema della ricerca scientifica è, inoltre, in Italia, molto al di sotto della Spagna, nazione che non ha mai soverchiamente brillato nel campo dell'indagine superiore. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche versa in una tale indigenza che a mala a pena riesce a pagare i dipendenti, i fattorini.

L'Associazione, radunatasi domenica scorsa, cerca con tutti i mezzi di informare di quanto sta accadendo in un settore tanto vitale per la vita della nazione, quello della scuola, e dipende dalla comprensione di tutti i cittadini e dal loro sostegno se essa potrà ancora battersi per la causa più che giusta e assillante. Molti erano tra i presenti i professori d'università con le inconfondibili tasche rovinata dal numero eccessivo di carte e fogli; molti gli studenti, e le maestre pure vi si scorgevano con i loro strani cappellini. Gli interventi vennero seguiti con un'attenzione che è raro riscontrare in raduni di qualsiasi genere; gli applausi scroscianti, calorosi d'entusiasmo, i consensi. I professori e gli insegnanti amano il loro lavoro, lo sentono come una missione, veramente, e non se ne vergognano affatto, non lo nascondono. Nessuno scetticismo, nulla che dia a vedere indifferenza o distacco. Desiderano che la scuola di Stato sia degna delle tradizioni, che possa continuare sempre meglio nel suo compito dopo la parentesi disastrosa della guerra: le discussioni avvenute alla Casa di Cultura saranno portate al Parlamento, al Senato. Verrà messo in chiaro che non è possibile continuare nel modo in cui disastrosamente si procede, che è necessario intervenire nell'interesse generale. Immediatamente, se non si vuole che sia troppo tardi.

Presiedeva il professor Giorgio Payronel. Ha aperto, chiuso e riassun[t]o il dibattito e letta la mozione conclusiva il senatore Banfi: hanno parlato l'onorevole Invernizzi della Camera del Lavoro che ha messo in evidenza con chiarezza i rapporti che intercorrono fra masse lavoratrici e scuola; il professor Arnaudi, applauditissimo, che ha trattato, nel campo universitario, dei rapporti tra università e lavoro e disoccupazione; il professor Vittorio Alfieri, liberale, che si è diffuso con sottile dialettica sulla libertà d'insegnamento; la dottoressa Annamaria Zanoni che ha toccato il tema dell'assistenza scolastica e della scuola materna ed elementare. Il professor Tramarollo, del partito repubblicano, è intervenuto per mettere in luce la necessità dello studio della Costituzione repubblicana, mentre lo studente Contadini ha messo in evidenza quali sono i rapporti fra scuola e il poter trovare un'occupazione, descrivendo le scarse possibilità di assorbimento della classe laureanda.

È ormai difficile, se non del tutto scomparsa, l'antica tradizione e utile costumanza dei grandi stabilimenti di un tempo di assumere giovani chimici o giovani ingegneri, dando loro la possibilità di farsi, per così dire, le ossa, nel periodo di apprendistato inevitabile in questa branca di studi. I giovani chimici, gli ingegneri appena laureati, non riescono a entrare più in un posto che sia adatto alle loro conoscenze e agli studi compiuti. Molti di essi, a malincuore, si scelgono una strada diversa dal genere di dottrine assimilate all'università, sempreché riescano a farlo.

Dai vari interventi del Convegno è risultata materia interessante anche se di molta preoccupazione per tutti quanti alla scuola nazionale, di Stato, guardano come a fonte più limpida e sicura per formare i quadri dei professionisti e dei dirigenti della nuova generazione. La situazione delle nostre università è non solo allarmante, confina addirittura con l'indigenza più nera: in un certo ateneo mancava il professore di mineralogia, il rettore chiamò, fu costretto anzi a chiamare, il filologo dandogli l'incarico. "Tu che sei" gli disse "il più adatto a questo genere di studi ...". Sono aneddoti che dovrebbero far sorridere, come quello dell'abolizione del corso di mineralogia, avvenuto in un'altra università, perché mancava il microscopio e non c'erano i fondi per acquistarlo. Però, è bene ricordare che, se si ammalà per un mese un bidello, il rettore non può assumerne un altro se non ne fa domanda al ministero.

## Diari 1949-1951

Pochi sorridevano al convegno udendo questi malinconici fatti. Ognuno dei presenti aveva forse un particolare, un aneddoto del genere da raccontare. Quando si alzò per parlare uno studente e partigiano, mutilato d'un braccio, nella sala si fece un silenzio massiccio.

5 Giulio Crosti

“Omnibus” //

Messaggero Veneto – 8 luglio

24r

10 Accanto a prove minori, la parte narrativa del fascicolo comprende, ci sia lecito esprimerci così, un “pezzo forte” e un “pezzo raro”: “Le ragazze di San Frediano” di Vasco Pratolini e “Isola dell’Angelo” di Giuseppe Dessì: Di Pratolini si è molto discusso, in questi ultimi anni: egli è forse stato lo scrittore più fecondo e impegnato del dopoguerra e il suo nome è ormai largamente diffuso tra il pubblico. La notorietà gli è derivata soprattutto da “Cronache di poveri amanti” e da “Un eroe del nostro tempo”, due opere di vasto respiro e “a tesi”, che noi riteniamo però, inferiori ai suoi precedenti libri: “Le amiche”, “Cronaca familiare”, “Il Quartiere”. Con l’ampio racconto qui pubblicato Pratolini ritorna, arricchito dalle esperienze fatte e dagli errori commessi, al poeticissimo mondo della sua giovinezza, alle immagini tristi e violente dei quartieri poveri di Firenze, ai personaggi risentiti e vivi del basso ceto, che egli ebbe a compagni nella prima parte della sua esistenza, e di cui conserva così pregnante memoria. Giuseppe Dessì, all’opposto di Pratolini, è uno scrittore avaro: dopo il suo primo, bellissimo libro, “Silvano”, che risale a più di quindici anni fa, ha pubblicato soltanto il “Michele Boschino”, un volume di esercizi narrativi, e un romanzo breve.

25 Dobbiamo però rallegrarci ogniqualvolta abbiamo la fortuna di leggere un suo testo nuovo: e invero egli sa ricompensare la nostra fedeltà paziente. Quest’“Isola dell’Angelo” si mantiene al consueto livello artistico: vi noteremo, anzi, una maggiore agilità nel taglio narrativo, una più agevole grazia nei dialoghi.

30 Completano il quaderno una scelta di poeti inglesi e americani, nel testo originale, ed egregiamente tradotti, in un allegato, da Salvatore Rosati e Giorgio Bassani, alcune prose e poesie di giovani autori francesi, un interessante, lunghissimo documento di Giampietro Carrocci, “Memorie di prigionia”, racconti di Cassola, Lussu, e Loredana Minelli.

Riponendo “Botteghe Oscure” nello scaffale, dobbiamo sinceramente augurarci che la rivista non manchi all’appuntamento del prossimo dicembre.

L. Bud. //

35 ROSLI MANDEL  
GUGGACHSTR. 38  
ZURIGO 6 //

20 luglio

29

24v

40 Disorientamento e disagio in questa seconda quindicina del mese. Da che son tornato da Sermoneta (il 15) non ho combinato nulla.

Stasera parto per Ferrara. Ho avuto stamane un espresso da Lina. Molto probabilmente dormirò in casa di Pinna.<sup>93</sup> Non avrei creduto,

---

<sup>93</sup> Mario Pinna (1912-1995) detto Pinin. Ispanista, conosciuto a Cagliari ai tempi dell’adolescenza, si erano poi ritrovati alla Normale di Pisa e, in seguito, a Ferrara.

la prima notte di matrimonio, quando andai a dormire in casa della signora Saletti invece che con mia moglie, che questo sarebbe divenuto un destino. Anche allora si trattava di evitare la noia ... di preparare una // stanza.

25r

Ieri sono stato alla Sacra Congregazione per il libro di Franco. Non si può trattare con quella gente da uomini liberi. Hanno buttato all'aria il libro, sostituendo col catechismo le più felici intuizioni narrative (parte riguard. la religione).

5

26v#

Ferrara, 25. Qui dal 22. Incontro felice con L[ina]. Francesco molto bello. L'ho trovato addormentato nel suo lettino. Mi ha subito abbracciato, svegliandosi, dopo avere appena aperto gli occhi. Sono stato molto bene con Lina. Parlati con L[ina] di ciò che [mi] tormentava a R[oma]. L[ina] si meraviglia, avendomi creduto preso da altri pensieri. Mi sembra anche contenta di questo. Io stesso mi rendo conto di essere stato molto più // vicino a lei di quanto non credessi. E mi sembra anche una cosa naturale. Avanti sera, improvvisamente, mi ha ripreso la sofferenza a causa di un cappello di paglia. Sono rimasto come paralizz. dentro. L[ina] se n'è accorta, e in camera da letto mi ha chiesto cosa avessi. Gliel'ho detto. Mi ha rimproverato. Io ho detto, con voce pacata, cose molto cattive. L[ina] ha pianto disperatamente per molto tempo, non // so quanto. Credevo che Pin<sup>94</sup> sentisse dalla sua stanza. Poi ha voluto dell'acqua. Ho avuto molto rimorso, benché lei poi abbia detto che "rinasco dalle sue ceneri". Dormiamo in casa di Pin, da quando è arrivata la Annetta.<sup>95</sup> Abbiamo dormito da M[aria]<sup>96</sup> una sola notte. Ieri sera, a tavola, breve discussione a proposito del tirare la coda al cane. Io do sulla voce a L[ina], ma tutto si aggiusta. I Varese<sup>97</sup> molto simpatici. Si sta bene assieme // a loro. Dai V[arese] fino alla 1 e 1/2. Notte serena, risveglio felice. Ieri sera Lina era bella. Ha avuto solo un momento di sofferenza, e si è visto benissimo sul suo viso. Credo che mi ami. 27 Ferrara Ieri visto Claudio di mattina. Di sera al cinema con L[ina] e i Varese a rivedere e vedere Ladri di biciclette che a Lina piace molto. // 29 luglio. Ferrara - Fatto il biglietto per ripartire. Utilità del soggiorno ferrarese. I Varese. A proposito di Leonetto<sup>98</sup>, osservo come la sua grossolanità falsi la naturale gentilezza degli altri, i quali devono cessare di esser gentili con lui oppure assoggettarsi al disagio di chi, ingiustamente, sente servili i propri atti. La Signora Annetta: insofferenza di L[ina]. L'eterna questione: il bagno. Ma io parto al momento // giusto \* - Nagliati:<sup>99</sup> l'ulcera duodenale il carcinoma \* // Marcel Achard: Nous irons à Valparaiso traduzione di Carlo Lari pubblicata su Il Dramma, n. 79 - 15 febbraio 1949, sotto il titolo: C'incontreremo alla Trinidad.<sup>100</sup> Jean Anouilh[h]: Euridice, versione di Adolfo Franci - Il Dramma - 15 Dicembre 1949.<sup>101</sup> //

10

15

20

25

30

35

25r

Roma, 30 luglio. Rientro da Ferrara. Ho fatto bene ad andarci. Potrei

25v

scrivere le pagine di diario più importanti per noi // tre: ma non si possono scrivere i fatti più importanti, come fatti. Sono i fulcri di rubino su

<sup>94</sup> Mario Pinna.

<sup>95</sup> Madre di Lina.

<sup>96</sup> Maria Baraldi Nagliati, sorella di Lina.

<sup>97</sup> Claudio e Carmen Varese.

<sup>98</sup> Leonetto Leonetti, marito di Ada, l'altra sorella di Lina.

<sup>99</sup> Marito di Maria Baraldi Nagliati.

<sup>100</sup> Marcel Achard, *C'incontreremo alla Trinidad*, Torino, Società Editrice Torinese, 1949.

<sup>101</sup> Jean Anouilh, *Euridice*, in "Il Dramma", Dicembre 1949.

cui girano ruote silenziose, centri, movimento, ecc. Un fatto importante non è più un solo fatto, è una direzione, come quella del vento, sul cui filo cadono tutti i fiocchi di neve.

- 5 È nata con i Varese una intesa bellissima. Io non me lo aspettavo. Mi piace che vogliano tanto bene a L[ina]. //

Non è strano che si possano dare dei buoni consigli e che si sbagli poi come se l'esperienza li ha dettati ci fosse estranea. 26r

Irrazionalità, contemporaneità, contraddittorietà dei sentimenti.

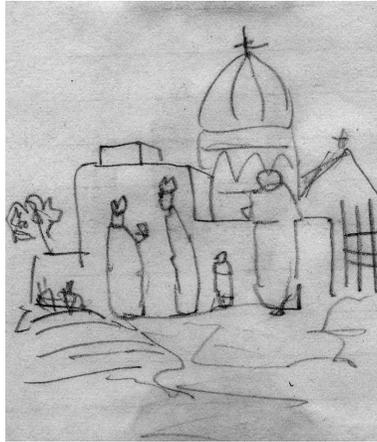


Figura 3: Disegno

- 10 Una donna in gamba, abituata a far da sola (Maria). Mi fa una certa tristezza, sempre. Perché è limitata e sempre meno in gamba di una donna che ha avuto la fortuna di essere, o ha saputo essere più donna – che ha saputo vivere la propria vita armonicamente con quella degli uomini. C'è la donna che rinuncia alle proprie possibilità di donna o le limita per agire con i mezzi ridotti, razionali e innaturali, e la donna che non rinuncia neppure un attimo a un atomo della propria femminilità. // 25r
- 15 30 Luglio – Sono più sereno, direi momentaneamente sereno, ma ho quasi paura di dirlo. Può nascermi dentro, all'improvviso, qualcosa che mi travolge. 26v

Ieri visto Gallo, Potra, Petroni. //

---

9-14 Una ... femminilità.] *alleg. autogr.*

27r Stamattina ha telef. Ebe Flamini<sup>102</sup> (ieri Cecrope Barilli). A Sermoneta le cose non vanno bene. Contrasto tra i dirigenti e i giovani del corso di orientamento. Cosa si aspettavano di diverso? Era chiaro che il contrasto doveva sorgere. Vorrebbero che andassi anch'io a Sermoneta, ma ho da fare qui.

5

Ho cominciato a stendere un racconto, stamane, senza voglia: però scrivendolo pare venga qualcosa di meglio di quello che pensavo prima.

27v Il difficile è vincere la // resistenza e mettersi a scrivere.

Ieri sera ho cominciato a leggere la “Confession d’un enfant du siècle” di A. De Musset. In una vecchia edizione francese trovato nella libreria che B[arbara] Allason ha messo a mia disposizione (Société d’édition française étrangère – 3 rue Vavin, Paris).

10

I libri francesi che ho letto sono giunti a me rigorosamente selezionati dalla critica, da un gusto. Questo brutto e significativo libro dovevo leggerlo almeno 20 anni fa. //

15

28r Stasera a pranzo da Bassani, portandomi uova, pomodori crudi, pane e frutta.

Mi capitano per caso tra le mani (bibliotechina della Allason), i Frammenti di vita di Riccardo Gualino (Mondadori 1931)<sup>103</sup> con dedica autografa a B[arbara ] A[llason]. Leggo per curiosità. Nella foto di Gualino c’è una profonda rassomiglianza più che fisica con il d’Annunzio del tempo di Firenze. // //

20

29r 5 agosto – Da ieri è qui Varese. Ho tentato di fargli il ritratto. Mi è riuscito solo con la grafite. Ho dipinto anche due brutti paesaggi. E ho scritto un brutto elzeviretto.

25

Oggi è venuto Serra<sup>104</sup> per concretare circa il documentario che mi ha fatto vedere ieri sullo schermo. Mi darà 20.000 per la colonna parlata.

È un brutto documentario. //

<sup>102</sup> Dirigeva assieme a Cecrope Barilli, di cui era la compagna, il Movimento di Collaborazione Civica.

<sup>103</sup> Riccardo Gualino. *Frammenti di vita*, Milano, Mondadori, 1931.

<sup>104</sup> Fiorenzo Serra (Porto Torres 1921 – Sassari 2005). Il più importante documentarista sardo, darà un’immagine non folclorica della Sardegna degli anni Cinquanta e Sessanta. Il documentario in questione riguardava il paese di Tonara. Dessì, nonostante il giudizio espresso in queste pagine, parlerà positivamente del giovane documentarista in un’intervista fattagli da Varese su “Cinema” (cfr. Claudio Varese, *Dessì, il film e la Sardegna*, in “Cinema”, 30 maggio 1950).

9 agosto: È uscito il racconto su Tempo intitolato La Verità.<sup>105</sup> Petrocchi<sup>106</sup> ha trovato Gallo e gli ha detto: “Come è che Dessì fa queste cose? È un brutto racconto” Poco dopo Gallo trova Bassani che gli dice: “Hai visto il bel racconto di Dessì su Tempo?”.

13 agosto.

Sto correggendo finalmente le bozze dell’antologia per la scuola per adulti.

5 Ieri ho rivisto il documentario di Serra, in via Margutta. Il M<sup>o</sup> Innocenti ha fatto la musica, o me//glio l’ha adattata. Io ho scritto il testo. Serra mi ha pagato 20.000 lire.

31r

Ieri ho avuto altre 20.000 lire dall’Ebe Flamini (5.000 in prestito personale da Barilli e 15.000 per portare qui la macchina: si sconteranno  
10 così [i] viaggi).

Oggi il caldo è un poco diminuito.

Una cartolina da L[ina].

Ieri l’altro Dal Sasso<sup>107</sup> mi parlava della sua esperienza di partigiano, della crudeltà dei giovani, del loro isterismo nell’uccidere (la esecuzione  
15 della spia nella cantina, coi calci delle pi//stole perché le pistole erano inceppate ...) e altre cose terribili; delle donne, della loro bravura e del loro adattamento, se non ho mal capito, anche a soddisfare i bisogni sessuali degli esasperati compagni (due volte al giorno ...).

31v

Mi chiedo, al di fuori della lotta contro i nazi-fascisti, quale idea  
20 illuminava menti, quale idea devastava, che potesse poi giustificare tutto questo?

Dal Sasso diceva che la maggior parte di quei giovani furono poi inca//paci di rientrare nella normalità.

32r

25 Non è collegato tutto questo al fallimento della cosiddetta rivoluzione – come l’avrebbero voluta quelli del Partito d’Azione?

<sup>105</sup> *La verità*, in “Il Tempo”, 9 agosto 1949. Il racconto verrà più volte ripubblicato ed edito nel volume Giuseppe Dessì, *La ballerina di carta*, Bologna, Cappelli, 1957, pp. 53-57. Per la tradizione del testo cfr. Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., pp. 113-114.

<sup>106</sup> Giorgio Petrocchi (Tivoli 1921 – Roma 1989). Importante storico della letteratura italiana.

<sup>107</sup> Giuseppe Dal Sasso, fu comandante della formazione partigiana “Sette Comuni” (Altopiano di Asiago).

1 Varese ... (Trento)] *alleg. autogr.*

14 agosto

Sembra che il caldo sia cessato. Ieri sera al cinema a vedere *Idolo infranto* con G[iorgio] B[assani] e Frassinetti.<sup>108</sup> Parlato a lungo di Graan Green, dal cui libro il film è tratto, del *Potere e la gloria*, ecc. Il cattolicesimo di G[raan] G[reen].

5

32v Stamattina mi sono alzato un po' stordito. Crede//vo fossero le 8. Dopo un poco mi sono accorto che sono le 12. Ho sognato e dimenticato i sogni. Ho un po' di mal di capo.

Correggo le bozze dell'antologia, e penso quanto possa essere nefasto un regime come quello comunista, che dà tutto fatto a priori. La rivoluzione deve dar modo al socialismo di farsi. Nell'ambito dello Stato devono vivere e operare le comunità socialiste. //

10

33r 15 Agosto – Mancina al portinaio. Ferragosto.

Giornata mossa, fresca. Sarebbe stato bello uscire a dipingere. Invece mi è passata la mattinata in casa.

15

– Scritto alla B[arbara] Allason. Parlando del Gen. Civalleri ho detto "l'insigne stratega": forse la B[arbara] A[llason] si offenderà e mi inviterà ad andarmene. È piemontese e Partito d'Az[ione].

Ha telef. Ebe Flamini: mi toccherà domani andare a Sermoneta. Ma non posso esitare, dopo che mi hanno prestato i soldi per portar qui la macchina. Desidererei quasi un nuovo provveditorato.

20

33v Giorgio mi telefona di // prendere contatti con suo zio Alberto Franchi (via Pietro Tacchini, Tel. 870-884) per la cooperativa costruzioni. Bisogna che cerchi di sapere da Bass[ani] qualcosa di più.

– Ho voglia di rileggere il *Journal* di Gide che era così tonificante.

25

Ho molto sentito la necessità di un'occupazione pratica: non si può sempre, ininterrottamente, occuparsi di letteratura o fantasticare.

Inutilità anzi danno di avere molte stanze a disposizione: dispersioni, disordine. //

---

<sup>108</sup> Augusto Frassinetti (Faenza [Ravenna] 1911 – Roma 1985). Scrittore. Aveva studiato filosofia a Bologna dove aveva conosciuto, diventandone amico, Giorgio Bassani che lo aveva introdotto negli ambienti romani (informazione di Dinda Gallo). Lavorò a lungo in un ministero e traspose questa esperienza nella sua narrativa, il suo romanzo più noto sarà infatti *Misteri dei Ministeri* uscito nel 1952. Curò anche diverse traduzioni dal francese. Il rapporto con Dessì durerà per tutta la vita.

---

2-3 *Idolo infranto*] *stl.*    4 *Potere e la gloria*] *stl.*    22-23 Alberto Franchi ] *stl.*    25 *Journal*] *stl.*

18 agosto

34r

L[ina] partirà domani da Serdes lasciando F[rancesco] con Ada e Maria.

5 Ricevuta lettera di F[rancesco] Pilo che annuncia di avere affidato la macchina al sig. Hugo, il quale me la consegnerà ... dopo essere stato a Torino – e chi sa in quali condizioni.

Pioggia a scroscio dopo colazione. Ora – sono le 17 – è schiarito.

Mondadori mi ha chiesto le solite notizie bibliografiche e il “pezzullo”.

//

10 Leggo sul Mondo un articolo di Carlo Laurenzi intitolato Il calendario di Og†††. A parte il calendario, mi colpisce la frase che l'autore attribuisce a un teologo contemporaneo (non meglio identificato): “la pietra angolare della società di Cristo riposa sul ventre della donna”. Questo mi riporta a un mio pensiero, segnato su qualche quaderno sotto la data,  
15 del 23 giugno, in un foglietto volante incollato sulla pagina - pensiero che non deriva dalla lettura di alcun testo sacro, ma dal sentimento delle cose.<sup>109</sup>

34v

Sono stati qui da me // i Gallo: ho portato avanti il ritratto della Dinda, che però non è ancora finito. È curioso come, su questo ritrat-  
20 to, penso di poter lavorare ancora senza sciuparlo. Si deve alla bontà dell'impianto.

35r

Ho abbozzato il racconto per Tempo: il secondo del mese. Vorrei farne almeno tre.

25 Non ho notato che il giorno di ferragosto sono stato invitato a colaz. dalla Flamini e che nel pomeriggio siamo andati tutti e tre (io, lei e la madre, che è sorda) a Ser//moneta, dove c'era una festa organizzata dai ragazzi del corso. Bruna era eccitatissima. A Sermoneta la madre della Flamini mi dice di essere stata maestra di Marialisa De Carolis. Tornati tardi. In camionetta fino a Latina, e di là in un treno affollato fino a  
30 Roma. Io ho litigato con un tale che mi faceva passare le valigie davanti alla faccia, nello scendere.

35v

---

<sup>109</sup> Vedi *supra* p. 30,18-21.

---

10 Mondo] *stl.*

- 36# Fu una giornata infelice. Io devo essere sempre libero di squagliarmela non appena avverto il disagio. //  
 - Ebe - 589859  
 Via Giulia di  
 Gallese // 5
- 36v 19 agosto  
 Mando alla Rina la bolletta del tel. (£ 3.085) con la preghiera di pagarla subito.  
 Franco la rimborserà. Devo alla Rina altre 1000 lire, più la bolletta del gas, che deve essere però solo affitto contatore. 10
- 20 agosto.  
 Stamattina ho preso in mano un coltello acuminato per levare il tappo a una bocchetta. Subito il gesto mi ha fatto ricordare il sogno di stanotte, che non sarebbe esistito altrimenti: tenevo in mano una spada. //  
 37r Sentivo la disapprovazione di Lina (come per le pistole) ma io provavo un piacere estetico-infantile (e crudele) a tenerla in mano e a guardare la lama, l'elsa, soprattutto la punta, acuminata come quella del coltello di stamattina. Era una spada antica, simile a una che ho visto al museo di Palazzo Venezia. 15
- Incorrupti sunt coniuges. Non carne sed corde – sic coniunguntur astra et plantae, non corpore sed lumine. Sic nubent palmae, non radice sed vertice.//<sup>110</sup>  
 37v Leggo poco ma non per pigrizia mentale (o per scarso amore della cultura, come diceva un tale) leggo poco perché sono pieno di pensieri che mi assillano interamente. 25
- Sono stato alla R.A.I. per riscuotere dei soldi, ma non c'erano. Me li spediranno da Torino.  
 Parlato con Angioletti. Ricordare il nome di Sergio Pugliese. Direttore uffici prosa – via delle Botteghe Oscure.  
 Mandare un racconto ad Angioletti. // 30  
 38r Lavorato pochissimo in questi giorni. Non ancora finito il breve racconto: viene stento. Lo scrivo solo per le 11 mila lire. Ne ho bisogno.
- 21 agosto. Arrivata Lina. Finito di stendere il Ilo elz. del mese per Tempo.

<sup>110</sup> Antonio Fogazzaro, *Daniele Cortis*, Milano, Mondadori p. 325, 1995. Nell'originale di Fogazzaro *Innupti* invece di *Incorrupti*

3-5 - Ebe ... Gallese] *alleg. autogr.* 3 589859 ] *stl.* 10 affitto contatore.]  
*stl.* 14 non sarebbe esistito ] *stl.* 34 Tempo] *stl.*

Ieri sera c'era Pinna. L'ho accompagnato alla stazione. Sono arrivato in tempo per il treno di Lina ma ho sbagliato; sono andato a quello che arriva da Milano (confusione inspiegabile tra Dobbiaco e ... Domodossola, fretta in un momento di distrazione // e fissata nella mente).

38v

5 22. Agosto – Lunedì.

Copiato a macchina l'elzeviro di ieri, intitolato "Piante in vaso".

Domattina lo porterò a Falqui. Lina dice che è un po' scialbo. Ricopiandolo ancora una volta prenderà calore. Ha già molto migliorato da ieri. //

10



39r

Figura 4: Disegno

caricatura mia fatta da Guglielmo Petroni non senza malignità //

25. pensierini sui debiti: facilità con cui il creditore, da amico, passa nel rango dei fornitori, padroni di casa, agente delle tasse, ecc.

39v

15 Abazia di Pomposa: riflesso. Riflesso del presente nella storia. Può venirne fuori l'elzeviro (a quello dell'altro giorno ho cambiato il titolo: Cedri del Libano).<sup>111</sup>

<sup>111</sup> Giuseppe Dessì, *Cedri del Libano*, in "Il Tempo", 31 agosto 1949. Ripubblicato varie volte anche con i titoli *Conifere in vaso* e *Le piantine di cedro*. Per la tradizione del testo cfr. Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., pp. 114-115.

40r Sdraiato sul letto pensavo a piccoli fatti concreti della casa. Lina era sdraiata accanto a me. La casa era concreta nelle cose: lampadina fulminata ieri, // per es.; porte aperte o chiuse, lampadario che pende nello studio ... Su queste immagini giuoca la fantasia, e nascono i pensieri. Ma guai a insistervi, perché la luce che emanano è effimera. //

5

40r# Ricordo che una volta andai in casa Atzeri, e trovai Gino che prendeva la bicicletta. C'era del rancore tra mio padre e quei nostri vicini. Ho chiara la sensazione di curiosità e di disagio che provai di là dal muro. G. A. parlava senza guardarmi in faccia. Lui era popolare. (P.P.G.) Mio padre monarchico, conservatore e, in quel momento, filo-fascista. //

10

### C

1r 26 agosto 1949 – venerdì.

La libertà e l'autorità. Quest'antinomia che mi è parso tante volte di avere composto altrettante volte è rimasta inconciliabile nel mio spirito. E mi ritorna continuamente

15

Corrispondenza arretrata

27 agosto. Ieri sera siamo stati a vedere il film premiato a Venezia, Sirene. Non lo direi efficace mai come film di propaganda: regge alla meglio come racconto. Ha belle inquadrature in principio.

1v Ne parlammo all'uscita. C'erano, da Pietruccio,<sup>112</sup> il Potra e altri. Il Potra ha trattato male Pietruccio, che è intervenuto forse a sproposito nella conversazione. Ma comunque l'atteggiamento di Potra è quello di gauleiter (futuro), o di // un signorotto provinciale. Si sente investito di che cosa? Sente dietro di sé la U.R.S.S.? Questo è molto antipatico. C'è in me una reazione psicologica che rischia di diventare nazionalismo, quando sento Potra che dice al cameriere (che non può fare altro che inchinarsi): «Lo piglio a schiaffi ... » Bisogna che il giovane barbaro non superi i limiti ragionevoli.

20

25

Oggi dalla Flamini. Stasera a cena dai Gallo. Squilibrio nei miei pensieri dal momento in cui abbiamo attraversato Piazza Barberini e L[ina] ha detto che non c'era più l'albergo, insistendovi.

30

Mi chiedo se valga la pena!

---

<sup>112</sup> Trattoria ai Parioli, frequentata dal gruppo di amici che si ritrovava a casa Gallo (informazione di Dinda Gallo).

---

5 luce ] *stl.* 6-9 Ricordo ... filo-fascista.] *alleg. autogr.* 8 di là dal muro] *stl.*  
14 altrettante ] *su molte*

Forse non ne vale la pena, forse questo fatto non merita un solo pensiero. Eppure è come un palo // piantato in mezzo a una strada.

2r

Inutilmente da Bellonci non c'era. Prima di Lunedì non porterà la lettera per Mondadori.

5 28 l'altra sera conosciuto Marcello Venturoli<sup>113</sup> al caffè. Ieri sera l'ho rivisto in casa dei Gallo, dov'erano invitati a cena. Sto leggendo il suo libretto uscito nel 1945, *I giorni di Ignazio*.<sup>114</sup> È riuscito molto antipatico a L[ina].

10 30 agosto. L[ina] mentre mi aspettava in Piazza Venezia, al caffè, ha scritto questi versi su un pacco che aveva in mano li ho letti circa un'ora dopo, // uscendo dalla C.I.T.

2v

A te  
Ho paura di te  
del tuo morire  
15 e di nascere  
sull'impeto d'amore. //

– Informazione cooperative: Ing. Luigi Monetti. 32859.

3r

– Ing. Albano. Genio Civile. Servizi Generali.  
Via Monzambano 491017

20 Danni di guerra: On. Cifaldi. Segretario particolare ...  
Corso Italia. Sopra Cinema Europa (prima di porta Pia).

1 Sett. Stefano Cauvio, Via Germanico 107. Tel. 360-131. Ho consegnato oggi a sua sorella il testo della colonna sonora per il documentario di F[iorenzo] Serra.

25 C'è a Roma Lorenzo. Sta poco bene. Stamattina sono uscito con lui e con Grazia. //

L'avversione, l'odio per una persona porta a semplificarla, a ridurla a uno schema, a un tipo: basta capire, essere persuasi dell'assurdità di questo per non lasciarsi più dominare dall'odio.

3r#

---

<sup>113</sup> Marcello Venturoli, giornalista e critico d'arte.

<sup>114</sup> Marcello Venturoli, *I giorni di Ignazio*, Roma, Sandron, 1945.

---

1 questo fatto ] *ms.* fatto questo *su* non 7 libretto] *prima* †† 9 30 ] *su*  
† 12 A te] *stl.* 27-2 L'avversione ... discosterebbero.] *alleg. autogr.*

L'amore arricchisce, dona, moltiplica. Se esistesse una realtà oggettiva l'uno e l'altro (amore e odio) se ne discosterebbero .

3v 3 settembre: sabato

Il Sig. Ugo mi ha riportato la macchina in perfetto stato. Non ha voluto un soldo per il trasporto in mare. Nel deposito c'erano 6 litri di benzina, l'olio era stato cambiato, era stato fatto il lavaggio. Inoltre mi ha lasciato una tendina per il sole. 5

Ho pagato £. 3000 alla rimessa, che è poco distante da Via Borelli.

5 settembre. Ho risposto finalmente a Franco, correggendo così l'iscrizione sulla lapide per la tomba di Babbo: 10

Qui - nella terra che amava - è sepolto Francesco Dessí Fulgheri - Generale di Brigata - combattente della guerra libica - e della prima guerra mondiale (o europea) - amato dai suoi soldati - come un padre - decorato più volte al valore - 1870 - 1945 - I figli - Giuseppe e Franco posero. // 15

4r 25 sett. Quando avrò voglia prenderò qualche appunto sul congresso del P.E.N. Club, a cui ho partecipato.<sup>115</sup>

Sono molto stanco: il tempo. Ho le gambe rotte. Mi preoccupa la mancanza di danaro.

4v Mi sono alzato alle 9 circa. Ho fatto toletta, colazione; scritto a Lina, uscito a trovare Cottone, che è stato // dimesso dalla clinica. Tornato poi a letto, senza riuscire a dormire veramente. Alzato: finito di scrivere la lettera a Lina, letto un dramma di O'Neil senza soddisfazione. In compenso mi fa pensare a Cagliari, città di mare: le luci accese di sera, i Coni, Pitzalis, ecc., i Cexy e Mexy ecc. Cagliari è l'ambiente per un romanzo, come lo era la Trieste di Svevo, la Dublino di Joyce. 25

Ieri sera in Piazza del Popolo con Floris, Ottavio Pinna, Natta, Mauro. Si sono unite altre persone. I Gallo e Memo mi aspettavano in Piazza Ungheria. Questo mi fa molto piacere, e mi rimette a posto.

5r Ieri l'altro a sera ho ricevuto finalmente le prime due copie del Principe Lui. I Gallo // lo han subito letto e trovato bello. Ne abbiamo parlato a lungo. // 30

---

<sup>115</sup> International Poets, Essayest, Novelist Club. Associazione mondiale di scrittori riuniti in clubs nazionali. Apolitica, promuove la libertà di espressione. I convegni come i Congressi hanno cadenza annuale e si svolgono a rotazione nei singoli Centri Nazionali.

---

11-15 Qui ... posero.] *stl.* 14-15 posero.] *marg. inf.*

27. Gli ingenui sono convinti che vi sia una relazione diretta tra letteratura (arte) e filosofia. Invece la relazione bisogna stabilirla, più che scoprirla, ogni volta. 5v

Ieri sono stato dal Gen. Civallesi per il garage. L'ho avuto. Ho fatto  
5 fare la chiave d'ingresso al cancello.

Bella casa. Mi piacerebbe poter sborsare i 15.000 dollari che ci vogliono per comprarla. Il vecchio per il fitto o la vendita parla di dollari, non di lire. //

Dessí  
10 Il peignait ses portraits sur le rythme de la mémoire. On ne savait pas si la couleur s'éteignissait sur sa toile ou fleurissait parmi ses doigts, étincelante comme la splendeur d'une lune jaunie sur le ruisseau. Ses teintes retentissent à la lumière. C'est un homme qui rêve? Je ne sais pas. Peut être qu'il ne soit qu'un homme qu'aie des longues souvenirs. 6r#

Sono parole di Gallo 6r

15 13 ottobre 1949 – Sono stato a Cortina d'Ampezzo, a S. Vito, a Serdes. Poi a Venezia. Sono tornato a Roma; poi sono di nuovo andato a Serdes, a Ferrara, e sono di nuovo a Roma. Tutto questo in macchina.

D†††.

20 Leggendo le poesie (dattiloscritte) di Barilli penso che in certi poeti romantici (e non solo romantici) gran parte del lavoro era preparazione a certe intuizioni, che invece nel poeta moderno sono lì nude, e il lavoro per arrivarci rimane come // un cordiale sottinteso tra il poeta e il lettore. 6v

25 Ormai tacciono l'ombra  
e il campanile è di pietra.

15 Dormito poco in queste notti (tre in un letto, il bimbo in mezzo ...): Vita di Gesù di Renan (Paris, 1883, Calmann Lévy Editeur).<sup>116</sup> Tornerò oggi al Ministero per sentire cosa decidono di me (Valitutti ...).<sup>117</sup>

---

<sup>116</sup> Ernest Renan, *Vita di Gesù*, Paris, Calmann Lévy, 1882.

<sup>117</sup> Ispettore centrale della Pubblica Istruzione.

16. Uscito su Vie Nuove un racconto per bambini: Toni il pesceccane<sup>118</sup> che avevo fatto per Francesco.

Scritto e consegnato a Falqui un racc. intitolato: Il fidanzato.<sup>119</sup>

18 ott. È uscito su tempo Il fidanzato. //

7r Varese restituisce per mio conto la Piccola enciclopedia indiana<sup>120</sup>, 5  
che avevo tenuto in Sardegna durante gli ultimi anni di guerra, avendola  
presa in prestito dalla Ariosteia nel 1943. //

7v 20 – A colazione da Laura: la prima volta dopo la morte di Pino.  
Stamattina da Valitutti: aspettare.  
Visto Cottone. 10  
Trovato al Min. Mazzocchi che ha vinto il concorso di vice-segretario.  
Era contento.

Giorgio mi telefona chiedendomi di rendergli le 10 mila lire che mi  
ha prestato quattro giorni fa: impossibile. Ma mentre mi telefonava si è  
accorto che poteva rimediarle in altro modo. 15

Aspetto sempre che la Rassegna<sup>121</sup> paghi. Aspetto anche che Gar-  
zanti mi paghi i disegni.

8r Mi riesce impossibile leggere Sbarbaro: mi ripugna quella vuotezza  
preziosa, superba e sciocca. È il più sciocco dei nostri vecchi prosatori  
d'arte. Ma non ha il genio di un // Cecchi, o di un Barilli.<sup>122</sup> 20

Leggo la Storia della Storiografia del Fueter.

Leggo la Vita di Gesù di Renan.

---

<sup>118</sup> Giuseppe Dessì, *Toni il pesceccane*, in "Vie Nuove", 23 ottobre 1949. Per la tradizione del testo cfr. Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., p. 115.

<sup>119</sup> Giuseppe Dessì, *Il fidanzato*, in "Il Tempo", 18 ottobre 1949. Ripubblicato varie volte anche coi titoli *Generosa trovata* e *Il fidanzato di Assunta*. Edito in volume col titolo *Il fidanzato* in Giuseppe Dessì, *La ballerina di carta*, Bologna, Cappelli, 1957, pp. 48-52. Per la tradizione del testo cfr. Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., pp. 115-117.

<sup>120</sup> Angelo De Gubernatis, *Piccola enciclopedia indiana*, Firenze, Cellini, 1867.

<sup>121</sup> "La Rassegna d'Italia" dove Dessì aveva pubblicato *La mia trisavola Letizia* (vedi *supra* n. 53).

<sup>122</sup> Il riferimento è a Bruno Barilli (Fano [Pesaro] 1880 – Roma 1952), zio di Cecrope. Importante musicologo e prosatore d'arte fu tra i fondatori della "Ronda". Collaborò a quotidiani e riviste, tra le sue opere *Il sorcio nel violino* (1926).

---

1 Toni il pesceccane] stl.    3 Il fidanzato] stl.    4 Il fidanzato] stl.    6  
gli] su la g 20 o] prima o di

24 – lunedì. Da due giorni ho ripreso Luciana.<sup>123</sup> Ho semplificato il personaggio principale, liberandolo dalle sovrastrutture alla Scarbo: l'intento è di costruirlo dall'intimo, di trarlo fuori da un gruppo di cellule semplici. A questa idea deve rispondere anche la figura della madre, che  
 5 le metto accanto. Dovrebbe risulterne un racconto lineare, oggettivo.

Da Cottone con L[ina] e F[rancesco]. Ieri da Petroni: c'era anche Giorgio e Motta con la moglie.

Il Principe Lui comincia a cir//colare silenziosamente.

8v

10 Leggo Testimonianza europea di Stephen Spender, (Bompiani), tradotto da Piero Jaier.<sup>124</sup>

25 – Ho sognato Babbo. Si era messo una uniforme senza gradi e senza mostrine per andare a morire in un letto di una corsia destinata ai moribondi. È stato un sogno terribile nella sua semplicità. Analizzandolo potrei ritrovarci elementi della mia vita, tante cose che mi addolorano e fecero soffrire lui in vita o che lo avrebbero fatto soffrire. Una persona  
 15 che posso individuare solo in parte (mia cognata M[aria]) diceva che poi si sarebbe potuto coprire con qualcosa che somigliava a un telo da tenda. Questo corrisponde alla menta//lità di M[aria]. Forse l'individuazione di M[aria] è avvenuta in seguito a questo fatto; forse io ho riconosciuto  
 20 M[aria] da questo (il padre di L[ina] fu avvolto in un lenzuolo). Non so se il sogno sia stato provocato dal fatto che il Babbo morì 4 anni fa

9r

<sup>123</sup> Romanzo rimasto incompiuto al quale Dessì lavorerà per tutta la vita. Il dattiloscritto consta di novantatre cartelle seguite dallo stralcio di una lettera a Claudio Varese che contiene il riassunto del romanzo. Luisa Dessì, la seconda moglie, informò che questo materiale sarebbe dovuto confluire nel romanzo *La scelta* rimasto interrotto per la morte dell'autore e uscito postumo nel 1978 (Giuseppe Dessì, *La scelta*, Milano, Mondadori). Tracce del personaggio di Luciana si trovano nel racconto *Vacanza nel nord* (in *Lei era l'acqua*, cit., pp. 239-265), nel romanzo *I passeri* (Pisa, 1955) e nella poesia *La più piccola stella Aldebaran* pubblicata postuma in "Salpare", Sassari, Maggio-Giugno 1990, ora in Giuseppe Dessì, *Poesie*, a cura di Neria De Giovanni, Alghero, Nemapress Editrice, 1995, pp. 45-46. Su questo romanzo cfr. Franca Linari, *Luciana, ipotesi di un romanzo*, in "La Scrittura", anno V, 12, 2000, pp. 6-11; il saggio Marzia Stedile, *La storia di Luciana*, in *Una giornata per Giuseppe Dessì*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 2005, pp. 161-189.

<sup>124</sup> Stephen Spender, *Testimonianza europea*, Milano, Bompiani, 1949.

1 Luciana] stl. 3 un] da un>a< 4 idea ] su †† 5 le ] su li 9  
 Testimonianza europea] stl. 11 messo ] su † 14 mia ] prima † 15  
 fecero] su †† 16 poi ] stl. 17 telo da tenda] stl. 19-20 riconosciuto ]  
 stl. 21 dal] da dal>l<

presso a poco in quest'epoca, o dalla venuta di Pippo,<sup>125</sup> col quale, ieri, ho parlato della lapide (e lui diceva che l'iscrizione era molto lunga).

Comincio a insegnare a Francesco a leggere e a scrivere. Devo imparare ad avere molta pazienza. Il contatto col bambino mi rivela molte mie manchevolezze.

5

È tornata la B[arbara] Allason con la servacamerierapiemontese. //

9v	26 ott.			
	Ho riscosso:	Caetani	£ 15.000	
		Franco	£ 20.000	
		M[aria] L[uisa] Astaldi	" 5	10
		Vie Nuove	" 3	
			<hr/>	
			43.000	

//

10r# Cena alla "Cisterna" 15

Appena entrato nella sala della "Cisterna", Picasso levò le braccia verso gli affreschi che vogliono essere del '400 e disse a Guttuso: è Michelangelo!

Non c'è congresso senza convivio. E questo che raccolse gli intellettuali romani attorno ai delegati sovietici, romeni, francesi e di tutte le altre delegazioni del congresso dello Stato Maggiore della pace, è stato veramente un convivio ricco di scambi e di allegria.

20

Bianchi-Bandinelli ha fatto il brindisi a nome degli intellettuali romani e Fadeev ha risposto per le delegazioni incitando gli intellettuali di tutta l'Italia ad essere al servizio della pace.

Si potevano notare tra gli italiani Moravia, Debenedetti, Monelli, Gorresio, Dessì, Angioletti, Morante, Brancati, Argan, Petrassi, Bigiaretti. Picas[s]o era accanto a Palma Bucarelli, Jovine e a Carlo Levi. Presenti erano pure: Guerrieri, Petroni con signora, Zavattini, Alfonso Gatto, Bontempelli, l'editore Einaudi e Muscetta.

25

Una discussione sul canto popolare ciociaro si è svolta fra De Santis e il sen. Sereni: Gorresio ha fat[t]o da giudice.

Anche nella vecchia Roma di Trastevere gli intellettuali romani si sono trovati fraternamente vicini agli intellettuali progressisti di tutto il mondo giunti per il Congresso della pace.

30

Tutti gli intervenuti portavano all'occhiello la candida im[m]agine della colomba della Pace.

L'Unità - 30 ottobre 1949 35

10v# Libri e riviste

Il nuovo romanzo di Giuseppe Dessì

Storia del Principe Lui

Nella collezione "La Medusa degli Italiani", l'editore Mondadori ha accolto la nuova opera del nostro eminente collaboratore e amico Giuseppe Dessì: "Il romanzo del principe Lui" intanto l'autore rivede la prima parte di un romanzo di grande impegno "Introduzione

40

<sup>125</sup> Giuseppe Pinna, cugino di Dessì.

15-34 Cena ... Pace.] *alleg. Stam.* 35 L'Unità ... 1949] *autogr.* 36-5 Libri ... collaboratore.] *alleg. Stam.*

## Diari 1949-1951

alla vita di Giacomo Scarbo” in parte edito in una delle più importanti riviste italiane: “Il Ponte”.

5 Salutiamo il nuovo lavoro di Giuseppe Dessí, primo autore sardo che vede le sue opere nella grande collezione mondadoriana. Del volume si occuperà presto un nostro collaboratore.

Nuova Sardegna 27 ott. 1949

22 nov

11r

Sono tornato il 18 da Sermoneta dove sono stato quasi 15 giorni, con brevi intervalli, e gli ultimi 7 giorni con Lina. Siamo dal 18 nella nuova casa (via Fabrizi 11° int. 15), dove paghiamo circa 30.000 lire al mese.

10 Ieri e oggi ho lavorato a un racconto che mi sembra riuscito bene. Lo porterò a F[alqui] oggi o domani.

Oggi alle 5 pom. dall'avv. Nati. Pare che l'OET voglia concordare. Ieri ho reso a Motta 10 delle 20 mila lire che gli devo.

15 23 Sono stato in tribunale a verificare i documenti del fascicolo dell'avvocato di Trevisani; poi da Signorelli, che mi ha dato alcuni consigli molto utili. Secondo lui è necessario insistere per farmi pagare in base alle copie restanti, trascurando le giacenze, che non è possibile verificare. //

20 24 Sono stato stamattina alla Sacra Congregazione per parlare con il Mons. Veneziani. Mi premeva definire la questione del libro di Franco. Mi ha dato la copia delle correzioni da fare al testo. Cercherò di [non] mettermi mai più in simili pasticci.

11v

Oggi, nel pomeriggio, ha telefonato Marletta.<sup>126</sup> Verrà dopo cena.

25 Ho tutto il giorno un forte mal di capo. È cominciato ieri, quando Lina ha parlato con l'operaio che doveva cambiare il serbatoio dell'acqua. Mi ha messo in un tale stato di disagio da farmi star male fisicamente.

Francesco è andato a scuola per la prima volta. Era stato assegnato dalla direttrice alla classe della // M<sup>a</sup> Scaparra. Questo dragone ci ha accolto in modo così villano che ho dovuto metterla a posto. Ho chiesto

12r

---

<sup>126</sup> Paolo Marletta (Catania 1914). Scrittore. Fu allievo della Scuola Normale Superiore di Pisa dove conobbe Dessí. I due intrattennero un rapporto epistolare protrattosi fino agli anni cinquanta (cfr. Giuseppe Dessí - Claudio Varese, *Un patto epistolare esemplare: edizione e commento del carteggio Dessí - Varese*, cit., p. 95).

che F[rancesco] venisse assegnato a un'altra classe. Ora è con la maestra Rinaldi, moglie, mi dicono, di un impiegato del ministero.

L'altro ieri Cottone mi diceva che non sarebbe male se riuscissi a farmi assegnare al Ministero dell'Africa Italiana, ora che avremo la Somalia e ricominceremo a riorganizzare scuole. A me piacerebbe molto. E ci vedo, riuscendo, molte possibilità, tra cui quella di qualche viaggio in Africa. //

12v 27 nov. sabato

Ieri è stato qui a cena Giorgio – cena per modo di dire. Ci siamo trovati dalla Principessa Caetani. C'era Elena Croce,<sup>127</sup> Dario Cecchi<sup>128</sup> e un americano (o inglese? ...) di cui non ho capito il nome. Si è parlato del tempo ... del clima di Roma, e abbastanza a lungo. Poi della Sardegna. Elena Croce ha due donne di servizio sarde. Dolci sardi, formaggi ...

Dopo cena al Metropol, riunione del M[ovimento] C[ollaborazione] C[ivica].<sup>129</sup> mi sento estraneo. Farò tuttavia una lezione su Svevo al corso di letteratura contemporanea.

13r Quante chiacchiere! Sento disgusto della parola. Guai a credere di poter risolvere tutto con la parola – con la parola detta. La parola deve // essere azione. Altrimenti è sempre gioco ozioso e letterario. Come desidero un cavallo, un fucile e la strada di Aletzi! C'è qualcosa di non concluso, in tutto questo.

Mi ha scritto Franco: una lettera più ragionevole. È entrato in casa.

È il 4° giorno che F[rancesco] va a scuola. Bisogna adattarsi, e bisogna che si adatti lui alla scuola e a lui la maestra. Lo spero.

13v Ma finora mi pare che si ripeta la solita storia: la maestra fa fare pagine di uncini, di asoline, di tondini ... Mentre F[rancesco] con un po' d'aiuto legge e scrive di già. Queste poltrone non vogliono saperne del // metodo globale.<sup>130</sup> E poi bisognerebbe che ci fossero più contatti

<sup>127</sup> Elena Croce, figlia di Benedetto, intellettuale e letterata, svolse un ruolo molto importante nella ripresa della vita culturale romana nel dopoguerra.

<sup>128</sup> Figlio di Emilio Cecchi.

<sup>129</sup> Il movimento di collaborazione civica fu fondato dalla marchesa Giuliana Benzoni, da Cecrope Barilli e da Ebe Flamini. Aveva sede in via dei Delfini.

<sup>130</sup> Vedi *infra* p. 64, n. 159.

6 qualche] prima anda 8 27 nov. sabato] stl. 15 del ] da del>1< 27 uncini] stl. 27 asoline] stl. 27 di tondini] stl.

tra la maestra e i genitori. Ma mi accorgo quanto i genitori possano riuscire sgraditi e ingombranti.

Scritto a La Rassegna per chiedere compenso. Scritto a Lintas.

29 nov. Lunedì.

5 Ieri ho finito di stendere il racconto per Rinascita. Oggi lo correggerò e ricopierò.

Stamattina Francesco è venuto nel mio letto e mi ha chiesto: – Papà, mi spieghi come nascono gli occhi?

10 Sono imbarazzato. Gli dico che anche i bambini molto piccoli hanno gli occhi, gli occhi dunque // nascono col bambino. F[rancesco] accetta la spiegazione ma non ne è convinto. Sa già che i bambini escono dal seno materno “belli e fatti”. Evidentemente pensa a “prima”, e vorrebbe sapere come prima (cioè quando il bambino è nel seno materno) nascono gli occhi. Ma, ripeto, accetta la mia spiegazione sommaria. 14r

15 Poi chiede se i bambini, durante il mese in cui tengono gli occhi chiusi (chi sa mai come questo strano pregiudizio è arrivato fino a lui!) sognano sempre.

Gli dico di sì “Allora” lui dice “è tutto un lungo sogno”. E si sente che vede fantasticamente questo lungo sogno.

20 Preso da uno scrupolo gli dico che i bambini aprono gli occhi quasi subito dopo // esser nati, anche se non vedono bene. Lui dice “Vedono solo la luce?”. 14v

25 Ieri gli ho detto che non doveva farmi adirare, e perciò doveva mangiare da bravo la sua minestra. Poi ho aggiunto: “Se no mi adiro, e poi posso anche picchiarti. E mi dispiace, perché non voglio picchiarti”. Lui ha detto: “E tu pensaci, prima”.

30 Vorrei fissare alcuni di questi tratti essenziali per poter avere poi la misura del suo sviluppo. Non mi fido molto della mia memoria. È a causa della mia cattiva memoria che tengo, con tanta fatica, questo piccolo diario.//

29 nov.

Ricevo la critica al Principe Lui fatta da Pinna sull’Umanità del 26 corr.: molto buona. 15r

---

3 Scritto ... compenso.] lapis 4 29 nov.] stl. 5 il ] prima la 13 come ] stl. 13 prima] stl. doppio tratto 13 nascono] stl. 18 dico] prima spie 19 vede] stl. 32 Principe Lui] stl.

Lascio libera la rimessa del Gen. Civalleri e prendo una nuova rimessa vicino a casa Via [...] presso Corradi (£. 5000 anticipate, che ho pagato). Ricevo £. 4000 da la Rassegna d'Italia per la Trisavola.<sup>131</sup>

Ho chiesto a F[rancesco] che cosa fa a scuola. Mi ha detto che si comincia con la preghiera. Gli ho chiesto di dirmi le parole

– Non le so, le parole.

– Perché? Le recita la maestra e voi le ripetete?

15v – Sì. Ma io tengo le mani così e muovo la bocca senza dirle. So di un vecchietto che andava sempre // in chiesa ed è morto. Perciò io non le dico, le parole.

Stasera gli ho raccontato una lunga storia di animali.

2 dicembre

Fare un bel quadro, scrivere un bel libro non è un caso: è l'incontro di lunghissime strade. Così mi immagino un uomo pittore o scrittore, o ricco di una lunga e chiusa esperienza non così speci<fi>camente espressa, come un vasto paese di cui vedi solo una parte, del quale occupi un punto, ma che pur resti presente nella sua totalità. Così per ogni parola, per ogni pennellata, per ogni atto.

16r Luogo propizio al passaggio di simili uomini sono piazza Yenne a Cagliari, in // certe giornate di vento, di fronte a Clavot.

Ho acceso il termosifone, che va benissimo ad antracite.

Ieri dai Gallo piacevole serata. Io e N[icolò] stiamo bene assieme, ma tuttavia non senza un certo imbarazzo.

Più visto Barilli.

5 dicembre

Ieri l'altro finito di riadattare e consegnato a Dario Puccini l'articolo sulla Sardegna. Il giorno prima gli avevo detto che non ne ero contento. Invece ricopiandolo e adattandolo l'ho trovato buono.

16v Gli ho promesso un racconto per Vie Nuove. Avrei dovuto consegnarglielo oggi. Dice che pagheranno subito. Sì, // questo mi interessa troppo.

Ho avuto ieri una raccomandata di £: 17.000 come acconto sui miglioramenti degli assegni.

<sup>131</sup> Ovvero: *La mia trisavola Letizia*.

3 Rassegna d'Italia] *stl.* 5 Gli ] *su* † 12 2 dicembre] *stl.* 15–  
16 speci<fi>camente ] *ms.* specificamente 29–30 consegnarglielo ] *prima*  
pagarglielo

Ieri sono andato <a> dipingere fuori Roma, a qualche chilometro dal Gianicolo. Ho dipinto il Buon Pastore (ospedale del). Oggi l'ho ritoccato. Ma mi è riuscita bene una marina. Un porto con alte case, i moli, le barche.

5 Mario Socrate<sup>132</sup> mi invita a fare una conferenza alla Casa della cultura per il 24-28 ... sulla Letteratura per l'infanzia. Bisogna che mi prepari accuratamente.

La Flamini mi ha telef. per l'articolo a Comunità.<sup>133</sup> Le ho promesso di farlo entro 10 giorni.

10 Mandata la macchina da scrivere ad aggiustare. Preven//tivo £. 17r  
6400.

Dovrei lavorare senza sosta per assolvere a tutti gli impegni.  
Venerdì

15 Il sigaro sul libro da messa. I fiori. E quanta delicatezza sotto queste apparenze. Si ritrova nelle donne di Faulkner. Vedo le strade acciottolate, le inferriate alle finestre, le imposte giallastre. È un momento dell'infanzia. Ma cos'altro nasconde? Perché mi sono care queste cose?

Non riesco a scrivere, da giorni e giorni. Mi ripugna scrivere per vendere i miei racconti. Vorrei scrivere solo racconti invendibili, destinati  
20 a durare secoli. O meglio, non racconti, ma // cose a cui altri poi darebbero un nome. 17v

Così no, non serve.

Io amo il lavoro. Penso e mi sento libero e pieno di fantastico estro quando lavoro a cose che non hanno nulla a che fare con la letteratura.

25 11 dic.

Finito "Succederà qualcosa" dopo averci lavorato per diversi giorni. Avevo tutti gli elementi: ho fatto più che altro, alla fine, un lavoro di montaggio.

30 Al cinema con F[rancesco] e L[ina] a vedere Il mago di Oz, mediocre film.

---

<sup>132</sup> Poeta e ispanista.

<sup>133</sup> Rivista culturale fondata da Adriano Olivetti.

---

1 <a> dipingere ] *ms.* dipingere 13 Venerdì] *stl.* 24 che ] *prima* †† 29  
Il mago di Oz] *stl.*

18r Riletto Il bacio<sup>134</sup> che va corretto in alcuni punti e diventerà // un bel racconto. Ma quello finito oggi è molto meglio.

17 Ritoccato in qualche parte lievemente Succederà qualcosa, che decido di dare a V[ie] N[uove] perché fu scritto per V[ie] N[uove] e certamente la destinazione del racconto influì sul suo sviluppo. Lo credo veramente un buon racconto.<sup>135</sup> 5

18 – Solitudine e tristezza di Roma: non la solitudine di chi sta al centro di una solitudine, ma ai margini di una folla.

Il moscone schiacciato sul vetro aveva la pancia piena di vermi.

18v Il prete saliva le scalette portandosi la bicicletta in spalla; e aveva sotto il braccio sinistro, stretto // contro il fianco, il messale. 10

Quanti alberi! quante curve fa la strada! quante scale.

Le case, in basso, hanno ingressi sordidi, anche se c'è l'ascensore.

Incontrata Marcella. I muri delle case sono pieni di colore; ma bisogna pensarli con distacco, quasi materialmente lontani. Tutto ciò che è vicino è triste. 15

Forse qui sembra più triste perché è una tristezza meno mia. In Sardegna la mia tristezza si accordava alla tristezza di fuori, distesa, inconsapevole. E poi mi pareva che a un passo fosse un altro sentimento, cioè la consolazione della tristezza. 20

19r Devo scrivere l'articolo sul M[movimento] C[collaborazione C[ivica] e i due Corsi di orientamento: // dovrei, ma non ho voglia. Eppure devo.

<sup>134</sup> Il racconto era uscito in "Il Tempo", 24 settembre 1949. Ripubblicato varie volte anche con il titolo *Una giornata di sole*, leggibile ora in Giuseppe Dessì, *Lei era l'acqua*, cit., pp. 73-80. Per la tradizione del testo cfr. Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., pp. 131-132.

<sup>135</sup> In realtà uscirà su "Il Tempo", anno VII, N. 101, col titolo *Due negri*. Ripubblicato più volte, anche con il titolo *Le pantofole*, verrà edito nel volume Giuseppe Dessì, *Succederà qualcosa*, in Id., *La ballerina di carta*, Bologna, Cappelli, 1957, pp. 58-66. Per la tradizione del testo cfr. Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., pp. 122-123.

1 Il bacio] *stl.* 14 Marcella] *su mar* 15 lontani.] *da lontani*, >per vincere la tristez<

Mi piacerebbe pensare e fare in tutti i suoi particolari un film che ho intravisto stamattina mentre scendevo al mercato: Gli uomini con la pelliccia da donna. Pensavo alle barzellette oscene che si raccontavano ieri l'altro in casa di Petroni. Con Mucci e Bassani.

5 Ieri in casa di Bachetti, qui vicino (Via Dandolo 80). Ho rivisto Maticotta<sup>136</sup> e conosciuto la moglie, che somiglia a una †††. Non so se sia marchigiana o abruzzese.

Mentre tornavo a casa pensavo perché è così difficile la vita nelle piccole cose. Mi ci son voluti anni per imparare a trattare con la gente.  
10 L'ho imparato; e ora // non mi serve a niente. 19v

Perché non è l'amore per la gente che mi guida nel trattare con la gente, o forse mi guida, ma da lontano, tanto da lontano (io amo la gente, ma da lontano); e nei rapporti con i più vicini è invece solo l'amore, continuamente rinnovato, vivo: non un atto compiuto una volta per  
15 sempre ma un continuo innamoramento. Così la mia esperienza, qui non serve a nulla.

Nei rapporti con quelli di fuori, per quanto concerne i vicini della casa, è L[ina] che conta, e lei non sa trattare con la gente.

Preconcetti nella scelta: vecchi giovani. Si vede che donne molto  
20 giovani si innamorano di uomini di età quando sono // portate da cause esteriori a frequentarli. 20r

L'ascensore, ieri notte: non avendo gettoni l'ho richiamato, per dispetto, dopo essere arrivato al V piano. Ragionamento fatto dopo.

20 dic. La cosa che mi angoscia continuamente e mi costringerà a separarmi dalla famiglia (sia pure per spostare soltanto questo tormento, perché non è il modo di risolverlo) è l'impossibilità di collaborazione, d'intesa solidale tra me e Lina per l'educazione del bambino. La sua sdolcinata melensaggine mi fa perdere la pazienza e spesso mi fa esagerare in senso opposto: ma questo non è altro che un pretesto di //  
30 scusa per lei. Ogni volta che io intervengo per correggere il bambino o indurlo a fare qualcosa ch'è restio a fare, lei si mette tra me e lui. Le basta una parola, per questo. Ma il bambino capisce, dal minimo segno (e lo capirebbe anche dal silenzio) che sua madre è con lui, e dissente da me. È una delle cose più tristi e avvilenti che mi potessero accadere. 20v

---

<sup>136</sup> Franco Maticotta (1916-1978), pseudonimo del poeta Francesco Monterosso.

---

4 Petroni] su p 18 conta] prima †††

Vivere In una situazione del genere è impossibile, perché nulla mu-  
terà. E se io restassi unito alla famiglia finirei per arrivare ad uccidermi  
in un momento di disperazione. Inoltre sono sicuro che è questo il solo  
modo per non perdere mio figlio. //

21r In una situazione simile, mi diverrebbe nemico giorno per giorno. Se 5  
starò lontano, crescendo tornerà a me e, comunque, verrà pure il giorno  
in cui si farà un'idea ma di me e, vorrei dire, con occhi vergini. Il che  
sarebbe reso impossibile da questo continuo, esasperante logorio.

Cominciare una giornata con questi pensieri è molto triste. Tutto  
è compromesso. È impossibile riacquistare la serenità necessaria per 10  
il lavoro. E se anche, per un miracolo di volontà e di intelligenza ci si  
riuscisse, non si può ripetere ogni giorno (e spesso più // volte al giorno)  
21v questo esercizio massacrante.

In definitiva devo concludere; niente è così nocivo per me come la  
vicinanza di mia moglie. La tristezza che provo quando sono lontano 15  
da lei è sana e feconda: questo avvilitamento uccide tutto. Non vi è che  
costrizione e tormento. E bisogna perciò finirla, e al più presto possibile.

22 Ho deciso, d'accordo con Lina, di andare a parlare con la sig.na  
Fancello per Francesco. Molte ragioni consigliano di levarlo dalla scuola  
pubblica, e non vogliamo metterlo in una scuola tenuta da religiosi. 20

22r Sono stato a parlare con la // Fancello. Comincerà dopo le feste.  
Telefonata della F. per l'orologio.

Dopo colaz. usciti per le scarpe: piccoli doni per l'albero di Natale:  
aereoplanino al bimbo che guardava in galleria.

29 Sto rifacendo l'articolo sui due corsi di Sermoneta cercando di "at- 25  
tenuare i giudizi troppo severi" secondo il desiderio di Barilli. Ma lui sa  
già fino a che punto potrò accontentarlo.

Ieri ho fatto presso la Banca Commerciale un deposito di 50.000 lire.  
È una riserva necessaria per non dover ricorrere a prestiti in caso di  
bisogno urgente, come già mi è accaduto. 30

22v Sono le 50 mila lire che Franco // mi ha mandato ultimamente:  
anticipi sul fitto di Villacidro e di Sassari. Gliene sono molto grato.<sup>137</sup>

---

<sup>137</sup> Il fratello Franco, che viveva in Sardegna, amministrava la loro casa di Villacidro.

---

7 si] prima mi 21 Fancello. ] prima f. tagliato anche al bambino 23 Natale ]  
su n

Diari 1949-1951

Spedito alla Sig.ra Mari un assegno comprendente il fitto di dicembre e gennaio.

29 – Argomento per una favola: la goccia in cucina. La strega che aveva ottenuto di servirsi solo di una goccia d'acqua ...

I diari

1950



C

22v 5 genn: pagato fitto rimessa £. 5000 //

23r 14 gennaio. Gallo mi telefona segnalandomi l'articolo di Ferdinando Virdia<sup>138</sup> su La Voce Repubblicana.

18 Mi ha telefonato Falqui annunciandomi la sua recensione, che farà 5  
molte riserve. Mi sembra che abbia voluto un po' mettere le mani avanti.

Gli ho detto che mi risulta che i miei articoli vengono passati anche  
a La Stampa di Torino senza che il mio compenso abbia subito alcun  
miglioramento. Dice che tasterà il terreno e poi faremo i passi necessari  
per ottenere il miglioramento. 10

Scritto a: Franco – Borio – Ganga  
Lintas.

Ho avuto assicurazione che la parte religione del libro di Franco è  
stata approvata. //

23v 20 gennaio: 15  
Scritto a Lorenzo, Piras, Zaghi.

24 – Bassani mi telefona che è uscito un articolo di E[nrico] Falqui su  
Tempo sul Principe Lui.

Ieri lettera di A[rri]go Benedetti<sup>139</sup> che mi invita a mandare un  
racconto per l'Europeo. 20

Ritiro il racconto "Succederà qualcosa" già dato a D[ario] Puccini  
che me lo rende sfoticchiandomi benevolmente - come è giusto.<sup>140</sup> Ma  
l'Europeo paga 30.000 lire ...

25 – gennaio. Tutti gli uomini sono diversi ... Tutti gli uomini sono  
uguali ... Si può dire con altrettanta serietà sia una cosa che l'altra. L'u- 25

<sup>138</sup> Ferdinando Virdia, *Una favola di Dessí*, in "La Voce Repubblicana", 15 gennaio 1950. Ferdinando Virdia, noto critico letterario, sarà uno dei principali collaboratori della "Fiera Letteraria".

<sup>139</sup> Arrigo Benedetti (Lucca 1910 – Roma 1976), pseudonimo di Giulio Benedetti narratore e giornalista. Aveva collaborato ad "Omnibus", a "Oggi" e a "Primato", all'epoca dirigeva l'"Europeo". Con Dessí si conoscevano fin dal 1935.

<sup>140</sup> Il racconto era già stato dato a Puccini per la pubblicazione su *Vie Nuove*.

2 5000 ] stl. 5 18 ] su 15 8 La Stampa ] stl. 9 faremo ] stl.  
11 Franco ] stl. 11 Borio ] stl. 11 Ganga ] stl. 13 religione ] stl.  
18 Principe Lui ] stl. 19 a ] su † 21 già ] su †

guaglianza // ci è data da ciò che abbiamo di più misero: dalle malattie, dai dolori fisici, dalla vecchiaia, dalla morte ... In questa uguaglianza di massa si stanano i caratteri individuali e si assumono in sé, non con continuità, ma solo a momenti, tutta la personalità inconfondibile che  
 5 giustifica questo vivere da bruti. 24r

Stanotte ho sognato un rifornitore di benzina sotto un portico illuminato, che poteva essere di una cittadina dell'Italia centrale – una piccola antipatica città dell'Italia centrale. Il rifornitore somigliava a una vasca di acque medicamentose. C'era gente. Le macchine giravano, e io  
 10 rischiavo di esser messo sotto. Poi mi trovo in un vicolo stretto contro il muro da un grosso // e nero bufalo che urtava con le curve corna 24v  
 contro lo spigolo del muro, sgretolandolo e dicendomi “Il rifornitore è là”. Parlava col muso nero vicino e mi guardava con l'angolo dell'occhio come un bue accoppato. C'era vicino a me Lina, che però riusciva a liberarsi e a passare. Io invece venivo stretto da altri bufali, e non c'era via  
 15 di scampo. Mi sono svegliato in quel momento.

Sto sempre poco bene: bronchite, raffreddore e mal di testa. Perdo molto tempo accendendo il calorifero, accompagnando F[rancesco] a scuola, e occupandomi di altre cose di casa per aiutare un po' Lina. //

Un raffreddore che dura da più di una settimana mi avvilisce col mal  
 20 di testa. Mi sembra di imputridire. Non si diventa vecchi di giorno in giorno ma di raffreddore in raffreddore. 25r

Sento una diffidenza che voglio approfondire per i metodi Montessori e per quelli, assai più intelligenti, di Decroly.<sup>141</sup> Oggi mi sembra di avere  
 25 iniziato a capire questo che il metodo fonetico non escludeva le risorse di quello globale. È un circolo: la novità sta solo nel punto in cui il maestro posa il dito la prima volta. Francesco ha imparato prestissimo a leggere

---

<sup>141</sup> Maria Montessori (1870-1952) e Ovide Decroly (1871-1932) sono tra i maggiori rappresentanti della pedagogia scientifica del secolo scorso. Dessì ha sempre mostrato un certo interesse per problematiche di tipo didattico anche quando non erano strettamente legate all'educazione del figlio. Lo dimostrano la preparazione di letture per la scuola popolare e di libri di testo (cfr. Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., pp. 319-320, e Giuseppe Dessì, *La via del sole*, Roma, O.E.T., 1946), la collaborazione al Movimento di Collaborazione Civica, la partecipazione a convegni per la scuola, la collaborazione a “Radio per le scuole”, ecc.

---

11 le curve corna ] su la curva † 24 Decroly] su d

25v e a scrivere, ma col metodo italiano, non con quello // di Decroly – con quello italiano applicato da me a capriccio! ...

Scritto a A[rri]go Benedetti mandandogli il racconto Succederà qualcosa che V[ie] N[uove] non aveva ancora pubbl. Domani farò la raccomandata.

5

Telefonato a Falqui. Solito gioco. È di ieri il suo articolo sul Principe Lui.

Graham Greene  
La roccia di Brighton.  
Bompiani 1948<sup>142</sup>

10

24v#

1  
La cultura (se questa parola non ha troppe pretese e può essere usata con semplicità) è anch'essa soggetta a circostanze, a un destino, come tutte le altre cose umane.

2  
Penso a un tratturo che dai monti scende al piano, percorso da secoli da greggi e pastori. La sua linea tortuosa ha monti e valli, colline, avallamenti, canali, ecc., è determinata dalla natura del terreno. Eppure questa necessità non è così rigorosa da escludere affatto il capriccio del primo ipotetico pastore-gregge che lo tracciò.

3  
Sulla natura di questo capriccio si potrebbe indagare a fondo, anche con l'aiuto della fantasia (una fantasia, diciamo così, realistica) e si vedrebbe quel primo gregge – le pecore col muso a terra – deviare leggermente (ed ecco l'inizio di una curva) perché il pastore si è fermato, perché il cane ha scovato una lepre, perché un avvoltoio è passato.

4  
Somigliano a tratturi le vie tracciate dalla cultura attraverso l'immensa produzione (carta manoscritta, stampata, tele dipinte, pietre e legni scolpiti, costruzioni ecc.) dello spirito umano; la quale produzione non è sempre e tutta vitale allo stesso modo. Vivono parti più verdi, altre meno verdi, come nella campagna; e vecchi ruderi di alberi decrepiti che fanno parte del paesaggio pur essendo già morti

28 gennaio – Sempre molto raffreddato. Passo la giornata a letto. Mi alzo solo per accendere il termosifone, e non mi giova. Ieri arrivati i bauli da Sassari con bianche //ria, indumenti, un po' d'argenteria, saponi, taccuini, e giocattoli di Francesco.

26r

Letto due racconti di Pavese. Mi piace Donne sole, l'ultimo del volume.<sup>143</sup> La concretezza non è nel gusto veristico quanto nell'ambiente che riesce a rendere.

35

<sup>142</sup> Graham Greene, *La roccia di Brighton*, Milano, Bompiani, 1948.

<sup>143</sup> Cesare Pavese, *La bella estate*, Torino, Einaudi, 1949.

3-4 Succederà qualcosa ] *stl.* 6-7 Principe Lui] *stl.* 12-28 1 ... morti.] *alleg. autogr. al verso* Foglietto ritrovato nella divina Commedia. Risale a un anno fa. 13 umane. ] *dopo* † 17 questa ] *su* † 17 necessità ] *stl.* 20 gregge - ] *su* gregge,

Ieri fatto un ritratto a Fr[ancesco] come tecnica somiglia a quello della Teresetta Crespellani.<sup>144</sup>

Nel baule c'erano lettere mie a Lina, fogli di diari di Lina, ecc. Strano effetto rileggere le mie lettere. Quante parole inutili. Forse farebbe lo stesso effetto rivedere i propri gesti nell'intimità, riudire la propria voce.  
5 //

30 gennaio – È venuto a trovarmi Cecrope Barilli per prendersi un libro, abbiamo parlato di molte cose. // 26v

10 febr. 27r

10 Mi scrive Lintas chiedendomi ancora dilazione sul pagamento del suo piccolo debito (11.000 ...). Questa mia corrispondenza con Lintas mi ricorda i rapporti di mio padre con certa piccola gente che lo imbrogliava continuamente.

15 \* ††† †††\* 6 9 7  
6  
7

Ho ritirato 25 mila dalla banca per pagare il fitto di casa. Restano 25 mila. Ne devo avere 78.000 di arretrati premio indennità e studio. Dopo questo resteranno ancora 4 mesi.

20 Ho avuto 3.000 lire da L'Emilia per il brano ricordi ferraresi.<sup>145</sup> // Ieri l'altro 8 febbraio ho parlato alla Casa della Cultura sulla Sardegna: le due facce della S[ardegna].<sup>146</sup> Poca gente: diversi sardi. Discussione con alcuni ascoltatori. 27v

25 Io comincio a invecchiare. 1 27r#  
Quando tu mi parlavi della tua infanzia come di una cosa lontana, antica (ed era lontana e antica) mi sono sorpresa a pensare che era di ieri. 2

<sup>144</sup> Teresa Mundula Crespellani, diventerà poetessa in lingua sarda.

<sup>145</sup> Per la tradizione del testo cfr. Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., p. 345.

<sup>146</sup> Diventerà poi un saggio pubblicato sul "Ponte", settembre-ottobre 1951 e raccolto ora in Giuseppe Dessì, *Un pezzo di luna*, a cura di A. Dolfi, Cagliari, Edizioni Della Torre, 1987, pp. 37-40. Per la tradizione del testo vedi *ivi* pp 217-218 e Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., pp. 249-250.

Poi mi hai raccontato dei carri da morto, del funerale (di tua madre), e della penna che ti nascondesti nei capelli (promessa di nulla).

Sera di estate. La penna di colombo scendeva nell'aria ferma. Tu eri alla finestra. Vedesti la penna bianca e tendesti la mano per accoglierla ("Tesi la mano in un modo particolare, per non intralciare nulla, anzi per aiutare quello che accadeva ... E me la feci posare lì - cioè nel palmo. Poi andai allo specchio e mi nascosi la penna tra i capelli. E uscii ...").

3

Forse tu non hai mai messo in relazione questo fatto col brivido che ti ha sempre dato il vuoto, e nel quale si inserisce la tua esperienza di paracadutista. La tua mano era la pianura - la pianura sulla quale saresti voluto scendere, non proprio quella sulla quale scendevi -, e tu la penna di colombo che ti era nascosto tra i capelli da ragazzo.

11 febbraio

Da tre giorni non riesco a riprendere il lavoro. Ho avuto, prima, qualche giornata buona. Avrei bisogno di solitudine. Tutto serve a distrarmi. Dovrei essere solo per mangiare quando voglio, non perdere due ore a tavola, non accompagnare F[rancesco] a scuola, ecc. ecc. La vita in famiglia deve poter essere interrotta, per essere sopportabile - o anche quando è piacevole, per dedicarsi completamente al lavoro. //

28r Ieri F[rancesco] ha fatto con molta facilità alcune semplici operazioni di aritmetica. È riuscito anche a moltiplicare 30 per 100. Ha detto di colpo la cifra esatta che risulta 3000. Si diverte a questi giochetti.

Mentre eravamo a colazione mi ha detto che aveva fatto una poesia. Eccola:

Per viver bene,  
per viver male  
oramai  
non c'è più legge.

Credo che si scriva così, perché lui me l'ha solo detta. L'aveva già recitata a sua madre. Poi ne ha composte altre due:

1 Chi mangia in fretta  
va a spasso;  
chi mangia piano //  
viene notte e va a letto.

28v

2 Gli alberi grandi  
nascono dai rami piccoli,  
gli alberi piccoli  
nascono dai rami grandicelli.

Poi l'ispirazione non lo ha più assistito.

1 dei ] da del>la< 6 posare] *soprascr. a* andare 10 vuoto] *su* vuot† 10  
e ] *su* † 20 fatto ] *prima* †††to una grande facilità a 35 grandi ] *su* †††

Dovrei scrivere un elzeviro per Tempo ma non ne ho nessuna voglia: come non ho voglia di correggere il finale del racconto da mandare all'Europeo. Ora non vorrei proprio scrivere nulla. Vorrei leggere e prendere appunti. E sarà quello che farò: se no non otterrò altro che di star male  
5 senza nulla concludere.

Sento la mancanza dei // miei libri, che sono a Sassari.

29r

Sotto la data 25 ottobre leggo: "Comincio a insegnare a Francesco a leggere e a scrivere ..."

Non continuai metodicamente, ma ogni tanto, servendomi di una  
10 piccola lavagna, gli facevo fare qualche esercizio. Circa 15 giorni dopo scrisse la prima parola AUTO; poi continuò.

Imparò più tardi a leggere. L'anno scorso ebbe per le mani un alfabetario, che certamente portò qualche frutto ora. //

15 Casa di zio Alfonso:<sup>147</sup> l'aiuola rialzata (?) lungo il muro: odore di legna bruciata e altri odori acuti. La vita della famiglia si muove secondo certe linee direttive, alacre e serena.

29v#

Coco,<sup>148</sup> Maria, ecc. ecc. //

15 febbraio

30r

Ricevo dal Giornale £ 5.000 per la collab. del mese di dic.

20 Spedisco al Giornale il racconto: L'Antenato – di cui non ho altra copia.<sup>149</sup>

18 febbraio –

Il giorno 16 ho letto, dopo cena, a Giorgio una parte del racconto a cui sto lavorando. Si è mostrato entusiasta. A me piace molto sentirmi  
25 dire quello che lui mi ha detto, eppure mi viene il dubbio che il suo giudizio non sia del tutto giusto proprio per la possibilità che G[iorgio] ha di penetrare perfino le intenzioni di un altro scrittore. //

Ricevute £ 22.000 da Tempo.

30v

---

<sup>147</sup> Alfonso Dessì, fratellastro del padre dell'autore.

<sup>148</sup> Antioco Dessì, figlio di Alfonso.

<sup>149</sup> Pubblicato in "Il Giornale", 26 febbraio 1950. Ripubblicato varie volte anche con il titolo *Il monumento*. Per la tradizione del testo cfr. Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., pp. 108-109.

25 febb. Ieri sentita all'Argentina la Passione secondo San Giovanni di G. S. Bach. Credo che, più della musica, mi ha colpito la bellezza calma e sublime del racconto evangelico. Ma la musica isola e grida quelle parole, le ingigantisce.

È una delle cose più belle che ho mai sentito.

5

Ero con L[ina] e Marletta.

Ieri è venuto U[go] Puggioni. È stato indisponente come al solito. Non trova il tono giusto, poi per darsi un contegno, trascende. Io l'ho già trattato male una volta a Sassari: mi fece attendere con la macchina per  
 31r // un pezzo mentre parlava con non so chi. Mi seccai terribilmente. E 10  
 sono disposto a seccarmi ancora. Pazienterò perché era amico di Babbo.

26 - Finito il racconto di Oreste, a cui non ho ancora dato un titolo.<sup>150</sup>

27 - Mi telefona U[go] Puggioni<sup>151</sup> dall'albergo, ma non esco.

Ieri sera ero stanchissimo. La fatica di copiare tutto il racconto mi aveva messo a terra. Su questa stanchezza poi si creò uno stato d'animo  
 15 di partecipazione al racconto di Oreste.

Oggi comincerò a rivedere la copia corretta. Gli ultimi due paragrafi sono da rifare. //

31v Non capisco se U[go] P[uggioni] sia un pazzo o un vizioso.

Giorgio e Niccolò dicono che il racconto di Oreste è molto bello.

20

Gli ultimi libri interessanti sono stati Questi tredici di W. Faulkner<sup>152</sup> e Il Tifone di J. Conrad.<sup>153</sup> Il primo è tradotto da Lo Bue, che molto probabilmente è il figlio di un pastore protestante che stava a Cagliari, dove frequentò il Liceo e poi a Pisa, alla Scuola Normale, da dove fu cacciato perché non volle iscriversi al partito fascista. Se è lui. Ma questo  
 25 non ha importanza che per me. Comunque la traduzione è buona. //

<sup>150</sup> Si tratta del racconto che intitolerà poi *La frana*. Vedi *infra*, n. 159.

<sup>151</sup> Avvocato sardo, eletto nella consulta regionale, era stato sottotenente del padre dell'autore, il generale Francesco Dessì Fulgheri (informazione di Nicola Tanda, cfr. Giuseppe Dessì, *Diari 1926-1931*, a cura di Franca Linari, Roma, Jouvence, 1993, pp. 143, 232).

<sup>152</sup> William Faulkner, *Questi tredici*, traduzione dall'inglese e introduzione di Francesco Lo Bue, Torino, S. Lattes, 1948.

<sup>153</sup> Joseph Conrad, *Tifone*, Milano, Rizzoli, 1950.

1 25] su 26 1 Argentina] stl. 9 a] prima che 21 Questi tredici] stl.  
 22 Il Tifone] stl. 24 dove] su che 24 il] ms. al 24 Liceo] su †

28 febbraio, martedì

32r

Questo mese non ho scritto per la terza pagina. Se la principessa<sup>154</sup> non mi paga subito il racconto lungo, dovrò intaccare la piccola riserva.

Cominciata male la giornata. Per chi deve applicarsi a scrivere e deve  
5 contare sul raccoglimento interiore e sull'equilibrio, è difficile cominciare bene la giornata. Il mondo di un racconto assorbe talmente ma è anche talmente labile che basta accompagnare il bambino a scuola alle 10 e perdere tre quarti d'ora in questa operazione, per sciupare tutto.

Ma pare che Lina non capisca questo. Perciò è perfettamente inutile  
10 aver sposato una don//na intelligente.

32v

O dipende dal fatto che non ama ciò che scrivo?

Avevo sempre considerato con terrore la vita triste degli altri. Ora sono dentro la vita triste. Non c'è via di scampo. Tutto tende a diventare sempre più triste, più misero, e io sempre più solo.

15 Del resto, anche per L[ina] la vita non deve essere allegra. E allora? non sarebbe più semplice vivere ognuno per suo conto?

Per me sì, evidentemente ...

Ho pensato molte volte di scrivere ciò che penso intorno a Francesco e a noi due. Dovrebbe interessarlo, poi, // da grande.

33r

20 Da qualche tempo il pensiero della morte, che mi accompagna sempre, mi aiuta, di notte, ad addormentarmi. Tutto ciò che può succedere è niente in confronto a questo. È una fatalità che finisce per dare tranquillità o forse impassibilità. E mi sembra di esserci già vicino, non perché senta fisicamente vicina la morte (può essere anche vicinissima ...) ma  
25 perché mi pare di aver compiuto il ciclo delle esperienze più importanti della mia vita, che ora sto cominciando a bruciare le riserve.

Ma potrei scrivere ancora molte cose. //

28 -

33v

30 Credo di aver finalmente finito il racconto, che è stato come una vera e propria malattia. L'ho vissuto intensamente. Ma tutto questo è dovuto alla stanchezza dei nervi.

Domani passerò le correzioni sulle altre tre copie.

Vorrei vederlo pubblicato presto.

---

<sup>154</sup> Margherita Caetani.

---

1 28 ... martedì] *stl.* 7 basta] *prima* pare 20 il ] *da* >††< al 26 cominciando ] *su* bru

29 febbraio mercoledì

2 marzo

34r Tutte le giornate sono brutte come cattive digestioni. Non è possibile continuare così. Non ci possiamo soffrire a vicenda: o//gni parola che uno dice ferisce l'altro. E ognuno di noi trova certo ogni punta per ferirsi. 5  
Ma così non è possibile continuare.

Mi telefona Puccini<sup>155</sup> per dirmi che Luporini<sup>156</sup> (come mi aspettavo) ha rifiutato il mio articolo sulla Sardegna – perché non scientifico ...

Ma se Società<sup>157</sup> può fare a meno di me, io farò a meno di Società, che del resto non ho mai cercato. Dato che Società si identifica con Luporini. 10

34v F[ranco] ha mandato un racconto brutto, purtroppo. Non so cosa darei perché scrivesse un bel racconto. Ma questo è anche più brutto di altri brutti. E lui invece è convinto che sia una // buona cosa.

\* Non so se andremo cena stasera da Niccolò \* 15

Niccolò mi ha detto che Alfonso Gatto<sup>158</sup> è uscito o uscirà dal P[artito] C[omunista]. Pare che abbia ricevuto gravi torti, che hanno determinato una decisione che già maturava. Entrerà nella redazione del nuovo settimanale di Mondadori, con Vittorini e un altro. Il sett. avrà tendenza anticomunista. 20

\* Mi chiedo se dovrò rinunciare a Francesco \*

---

<sup>155</sup> Dario Puccini.

<sup>156</sup> Cesare Luporini (Ferrara 1909 – Roma 1993). Filosofo e storico della filosofia, dalle posizioni liberalsocialiste di Aldo Capitini approdò, durante la guerra, al marxismo iscrivendosi anche al Partito Comunista.

<sup>157</sup> Società (1945-1961). Rivista culturale di stampo marxista diretta da Luporini.

<sup>158</sup> Alfonso Gatto (Salerno 1909 – Capalbio 1976). Come noto uno dei poeti più rappresentativi dell'ermetismo. A quell'epoca non pubblicato.

---

1 29 ... mercoledì] *stl.* dopo /+++++ /+++++ /+++ 2 2 marzo] *stl.*  
9 Società] *su s* 9 Società] *su s* 10 si ] *stl.* 15 \*Non ... Niccolò\*] *scr.*  
*vert.* 21 dovrò] *prima* ††



che sta per diventare panico, tumulto, dici: basta. E riconquisti la tua serenità, la tua forza equilibrata ...

Ieri Niccolò mi ha regalato il Tifone di Conrad. Sto leggendo I quarantanove racconti di E. Hemingway.<sup>160</sup> Ho letto i primi due, bellissimi: specialmente Le nevi. //

5

D

1r 6 Marzo – martedì – Roma

Cominciato ieri un racconto per T[empo]. Riprendo stamattina l'abbozzo, di cui rimane la parte centrale. È un fatto raccontatomi da mamma.

10

Oggi Lina andrà a Ostia con Rossana per alcuni giorni, lasciandomi qui Francesco. Naturalmente avrei la pos. di mandarlo in casa di Rossana e affidarlo alle cure della sua signorina: ma preferisco che stia con me. Io e lui soli andiamo molto d'accordo. La cosa non va più quando c'è la madre. Ma naturalmente la colpa è anche mia.

15

Ieri l'altro al minist. Mi dicevano che presto ci sarà il movimento e mi verrà assegnata una sede.

1v Ore 19 e 1/2: finito di copiare il racconto comin//ciato ieri: lo intitolo: Gli eredi legittimi.<sup>161</sup>

8 marzo – mercoledì Ieri sera da Petroni. C'era Lattuada<sup>162</sup> con la bella Carla del Poggio,<sup>163</sup> Anna Garofalo, Niccolò, i Bellonci. Serata noiosa come sempre queste serate. Io ho parlato pochissimo: Niccolò meno di me. Ma non ne provo alcun disagio.

20

<sup>160</sup> Ernest Hemingway, *I quarantanove racconti*, traduzione di Giuseppe Trevisani, Torino, Einaudi, 1947.

<sup>161</sup> Pubblicato in "Il Tempo", 11 marzo 1950. Ristampato più volte anche con il titolo *L'oro della trisavola*. Per la tradizione del testo cfr. Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., p. 133.

<sup>162</sup> Alberto Lattuada (Milano 1914 – Roma 2005), il noto regista cinematografico.

<sup>163</sup> Carla del Poggio (Napoli 1925 – Roma 2005), pseudonimo di Maria Luisa Attanasio, attrice e moglie di Lattuada.

3 Tifone] *stl.* 3-4 I quarantanove racconti] *stl.* 5 Le nevi] *stl.* 7 6 ... martedì] *stl.* 16 movimento ] *stl.* 19 Gli eredi legittimi.] *ms.* Gli eredi legittimi *stl.* 20 8 ... mercoledì] *stl.*

Francesco sopporta benissimo la lontananza da sua madre, benché qualche volta ne parli. Ma è molto tranquillo. È un bimbo buonissimo. Stamattina s'era messo in mente di andare a Ferrara. In realtà io gliene avevo parlato ieri. Mi aveva preso in parola.

5 Ieri sera, venendo da casa di Petroni, ho portato a Falqui il racconto finito. //

Deprimenti, ieri sera, i discorsi di Bellonci – eppure giusti.  
Si è parlato anche della Sardegna.

2r

Mercoledì 8 marzo 1950

10 Edgar Lee Masters, il grande poeta autore della “Antologia di Spoon River” è morto ieri a Filadelfia, all'età di ottanta anni.

#

10 marzo. Ieri qui Lorenzo:<sup>164</sup> ripartito oggi. Tra le altre cose mi ha detto che T[eresa] M[inutili] si è fidanzata con Minutti.

15 Penso che l'attrazione che esercita su di me il comunismo in certi momenti non è di natura politica. Il comunismo, in realtà, è un ritorno al feudalesimo. È dura, medievale aristocrazia. È forza, al di là di tutte le complicazioni della cultura moderna. In questo senso non sarei certo un Troschista ma uno Stalinista.

20 Lina doveva tornare oggi, ma pare che ritardino di un giorno. Andrà Montanini a prenderle.

25 Mi telefona Puccini (Gianni) per // accordarsi su una lettera da scrivere a Cinema sull'articolo di Claudio. Però questa intrusione non mi è gradita, né mi suona bene. Mi pare che Gianni la pensi in modo assai diverso da Varese. Vedremo su che cosa ci si potrà accordare. Ma l'intervento di G[ianni] P[uccini] forse mi sarà utile.<sup>165</sup>

2v

Il traffico vicino alla stazione. Dove nasce quell'energia? momento per momento? o ad altre fonti? (famiglie, †††, biblioteche ...).

I pensieri che si fanno a letto.

---

<sup>164</sup> Forteleoni.

<sup>165</sup> Varese aveva pubblicato sulla rivista cinematografica “Cinema” un articolo sulle valenze cinematografiche di *Storia del principe Lui* (*Storia del principe Lui e meditazione fantastica*, in “Cinema”, III, 1950) alla quale Puccini avrebbe risposto con una lettera ad Adriano Baracco, direttore della rivista, auspicando una sceneggiatura cinematografica per la favola dessiana (Gianni Puccini, “Cinema”, III, 35, 30 marzo 1950). Vedi *infra*, n. 179.

---

1 , ] su . 2 ne ] su † 9-11 Mercoledì ... anni.] *alleg. stampa* 16 dura ]  
su a

Potrei essere già morto e nulla muterebbe - nemmeno per me! ... questo pensavo davanti al treno dei sardi.

La lettera di Varese è molto bella.<sup>166</sup>

3v Vado al M[ovimento] C[ollaborazione] C[ivica] per parlare con Lu//ciana Benzoni.<sup>167</sup> 5

12 marzo 1950 / Premiazione di Ungaretti<sup>168</sup> ecc. ecc.

Visione privata di Stromboli: c'erano la Bergman e Rossellini.<sup>169</sup> Film pieno di imperfezioni e di cose molto belle. Marise Ferro<sup>170</sup> col suo Bo<sup>171</sup> vicino, quando la B[ergman] entrò nella sala disse che era bruttissima: lo disse a voce alta e ripetutamente. Disse anche che aveva i capelli sporchi ... Tutto questo con molta volgarità e un tono molto antipatico. 10

13 - Bassani festeggia la sua premiazione in casa di Petroni.

Lina ha accolto con molta soddisfazione la notizia del fidanz. di T[eresa]. Anche io mi sento molto più tranquillo - ma anche invecchiato e stanco. // 15

3v L'altro giorno durante la premiazione di Ungaretti, Jovine<sup>172</sup> mi disse che la mia Donna Sarda è una bellissima cosa. È piaciuta a molti, non capisco bene perché.

---

<sup>166</sup> È una lettera del 6 marzo dove Varese auspica di vedere tradotto l'amico in francese, inglese e tedesco; ritiene inoltre che il respiro europeo della narattiva di Dessì sia secondo solo a quello di Thomas Mann. (Cfr. Giuseppe Dessì - Claudio Varese, *Un patto epistolare esemplare: edizione e commento del carteggio Dessì-Varese*, cit., pp. 288-289).

<sup>167</sup> Giuliana Benzoni.

<sup>168</sup> Giuseppe Ungaretti (Alessandria d'Egitto 1888 - Milano 1970).

<sup>169</sup> Ingrid Bergman (Stoccolma 1915 - Londra 1982) e Roberto Rossellini (Roma 1906 - *ivi* 1977) era questo il periodo in cui stavano vivendo la loro relazione.

<sup>170</sup> Marise Ferro (Ventimiglia 1905 - Sestri Levante 1991). Scrittrice, giornalista, traduttrice dal francese e dall'inglese. Compagna di Carlo Bo al quale si era legata dopo la rottura del matrimonio con Guido Piovene.

<sup>171</sup> Carlo Bo (Sestri Levante 1911 - *ivi* 2001). Il noto studioso e critico letterario.

<sup>172</sup> Francesco Jovine (Guardalfiera 1902 - Roma 1950), narratore di ambito neorealistico.

---

6 12 marzo 1950 ] *stl.* 12 *su* † 7 Stromboli] *stl.* 8 Marise] *prima* le  
signore presen 10-11 aveva ] *su* †† 13 13] *su* † 19 non ] *prima* †

Mi ha scritto Varese. Motta mi ha fatto avere copia del Manifesto degli intellettuali socialisti.

18 marzo Solo in casa tutta la sera senza riuscire a coordinare i pensieri, a leggere o a scrivere. Non credo che L[ina] capisca il male che mi fa. Mi  
5 sembra che sia sempre così lontana dalla comprensione di tutto ciò che mi  
concerne. E mi chiedo: se capisse il male che mi fa, muoverebbe un dito  
per evitarlo. Non si rende conto delle piccole cose che mi fanno soffrire  
perché rinnovano altre cose. Naturalmente ha mille giustificazioni: è  
faci//le trovarle: T[eresa] – che a me sono negate, chi sa perché. 4r  
10 Ho ripensato di nuovo, oggi, alla necessità di separarci.

Lette alcune pagine di G. Tucci, *Asia Religiosa*.<sup>173</sup>

Ieri da Stradone<sup>174</sup> a vedere i quadri per la piccola monografia.

D[ario] Puccini mi telefona che V[ie] N[uove] fa delle obiezioni sul  
mio raccontino: ho capito. Non credo che Rinascita pubblicherà l'altro.

15 Ora Franceschino è venuto a sedersi nello studio e gioca col meccano.  
Certamente L[ina] non vede in lui niente di ciò che ci vedo io, e io me lo  
auguro diverso da come lo vorrebbe lei: //

A Sermoneta fanno il III corso di Educazione Nuova, con Mazzocchi  
direttore.<sup>175</sup> Il mio nome non compare neppure. Del resto è giusto, dopo  
20 il mio articolo non pubblicato e dopo ciò che ho detto chiaramente. 4v

Mi sembra di ritrovare la calma: in gran parte per la presenza del  
bimbo.

---

<sup>173</sup> Giuseppe Tucci, *Asia religiosa*, Roma, Partenia, 1946.

<sup>174</sup> Giovanni Stradone (Nola 1911 – Roma 1981), uno degli artisti più rappresentativi della Scuola Romana.

<sup>175</sup> Erano i corsi organizzati dal Movimento di Collaborazione Civica.

20 marzo lunedì

Sono stato ieri a Sermoneta con Carlo Levi,<sup>176</sup> che all'ultimo momento, in viaggio, voleva deviare per Ninfa. C[arlo] L[evi] è ripartito nel pomeriggio. Io ho pernottato là, stordito dal chiasso, dalle chiacchiere.

5r Tornato con due fotografi (Leonello ††† e un'americana) e Angela 5  
Zucconi. Sulla strada del ritorno // perdo il controllo della macchina che ha sbandato tre o quattro volte: per poco non ci siamo rovesciati.

23 marzo – giovedì

È giunto stamane Lorenzo. Assieme, al Ministero. \* Mi ha detto di Teresa. Portate le lettere. Pianto. Mi esorta accettare sede. Sposa 10  
Minutti per non restar sola bisognosa affetto. Non serba rancore. Si sentiva incapace affrontare situazione ††† Lina. \*

Bargone conferma quanto detto Pelosi. Sarà possibile passare a R[avenna]. da luglio in poi, se muterà situazione. //

5v 24 marzo 15

Rispedisco a Benedetti il racconto (Succederà ...) <sup>177</sup> con il finale corretto o meglio tagliato. Mi interessa pubblicarlo.

Ieri telefonato Falqui. Promesso racconto per sabato (pubblicazione domenica). Lo stralcerò da La frana.

\* Superficialità Lorenzo parlando cose cultura. \* // 20

6r 25 marzo – Ricevuto l'estratto conto di Mondadori – non un saldo. È stato 25  
computato l'anticipo versatomi per la ristampa di M[ichele] Boschino (che non ha avuto luogo).

Mi scrive Contini<sup>178</sup> ringraziandomi per l'invio del Principe Lui.

Ieri lezione di Velso Mucci al seminario di letteratura it. Distinzione 25  
arbitraria grossolana tra critica trascendentale e immanente ... Impostata su questa sciocchezza una sottile argomentazione. Erano presenti

---

<sup>176</sup> Carlo Levi (Torino 1902 – Roma 1975). Narratore, pittore e giornalista, la sua opera si è sempre caratterizzata per il forte impegno sociale e politico.

<sup>177</sup> *Succederà qualcosa*, vedi *supra*, n. 135.

<sup>178</sup> Gianfranco Contini (Domodossola 1912 – *ivi* 1990). È il notissimo filologo e critico.

---

8 23 ... giovedì] *stl.* 19 La frana] *stl.* 20 \*Superficialità ... cultura.\*] *scr. vert.* 24 Principe Lui] *stl.*

diversi marxisti intransigenti e coglioni che cercavano di sostenere gli argomenti di Mucci contro due blandi e insignificanti oppositori. Tutte sciocchezze, in complesso. Poi a cena da Niccolò e Dinda e al cinema a vedere *La spada nel deserto*. //

5 Mondadori (Ottici) mi manda la recensione di Varese sul P[rincipe] L[ui]. A questo proposito noto che Gianni Puccini giorni fa, ha mandato a Cinema una lettera con la quale fa sapere di avere già pensato e studiato la possibilità di una traduz. cinem. del libro, e lasciando tuttavia aperte queste possibilità agli altri (per non danneggiarmi) essendo egli occupato  
10 ora in altri lavori.<sup>179</sup>

6v

Floris telefona ripetutamente a proposito del P[rincipe] L[ui] che gli è molto piaciuto ...

Ripartito Lorenzo.

26 marzo – Domenica. Il T[empo] pubblica il mio racconto col titolo  
15 cambiato. Io avevo messo *Cocaina*, Falqui ha corretto e attenuato: *Una burla*.<sup>180</sup> //

Poche volte per il passato ho sentito come oggi la forza della religione cattolica. Ci ho pensato tutta la mattina. A mezzogiorno sono entrato in Santa Maria di Trastevere – ma non ho fatto, sulla porta,  
20 l’offerta per l’Università cattolica. Stavo per mettere la mano al danaro, ma quando ho sentito U[niversità] C[attolica] ho detto no seccamente. La ragazza che reggeva la scatola è rimasta male. – Sentivo il bisogno di entrare in una chiesa. Mi piaceva il sole sulle tegole del tetto di una vecchia chiesa, come se vedessi un antico tempio indiano carico di tempo.

7r

25 Non ho voglia di scrivere tutto ciò che ho provato, ma spero di non dimenticarlo.

Letto e tradotto a Franceschino il racconto *East o’ the Sun West o’ the Moon*.<sup>181</sup> Ora // F[rancesco] è andato al Valle con L[ina] e bimbi  
Montanini a vedere uno spettacolo per i piccoli, di Mez, credo-

7v

<sup>179</sup> Vedi *supra*, n. 165.

<sup>180</sup> Racconto stralciato da *La frana* (vedi *supra*, n. 159.)

<sup>181</sup> Leggenda del folklore norvegese.

3 a cena ] *su* † ††† 4 *La spada nel deserto*] *stl.* 15 *Cocaina*] *stl.*  
15–16 *Una burla*] *stl.* 17 per ] *su* n 21 U[niversità] C[attolica] ] *stl.*  
21 no ] *stl.* 27–28 the ... Moon] *stl.*

L'inglese, letto, non pronunciato, o approssimativamente pronunciato (come faccio io ...) mi riesce sopportabile; lo sforzo di pronunciarlo bene è snobistico, odioso.

Mi ha telefonato Macchi. Il suo numero telefonico è: 878242.

Spersonalizzazione del potere nel cattolicesimo. Il papa non è più soltanto quello che era prima di essere proclamato. Ascendendo al trono s'è investito di una nuova personalità con la quale la sua vecchia deve fondersi. Ripeterà gli stessi gesti, vestirà gli stessi abiti che per duemila anni vestirono i suoi predecessori. Perciò tutto è così importante anche nel suo abbigliamento, nella scelta delle // pietre preziose, ecc. Tutto è magicamente carico di tempo. La veste ††† della chiesa. Continuità di Roma nel cattolicesimo.

7r# to overhear = udire per caso, senza volere  
 She was about to ask = essa stava per chiedere  
 to bewitch = affascinare, stregare  
 to watch = vegliare, vigilare  
 to wave = ondeggiare fluttuare  
 to ween = pensare, credere, immaginare  
 the weft = trama  
 to weigh (ne) pesare //

8r# Un attivista comunista si dimette e si fa frate  
 FERRARA, 25. – Un fervente comunista, Ruben Zappatera, dopo aver dedicato per diversi anni tutta la sua attività alla propaganda a favore del suo partito, in seguito alla crisi di coscienza determinata in lui dagli episodi di violenza e dagli abusi che avvenivano intorno a lui, ha presentato le sue dimissioni dal partito comunista ed ha chiesto di entrare in un convento per darsi alla vita religiosa. //

8v 30 marzo.

Voci insistenti sulla mia assegnazione a Caserta (Babbo fu là durante l'eruzione del >†††<).

Ieri alla Rai con Marletta: lasciata ad Angioletti la presentazione.

Antonielli mi invita a scrivere due cartelle: una storia d'amore; una corrispondenza dalla Sardegna (due cartelle); e io propongo il colloquio sui bronzetti nuragici, che viene accolto.<sup>182</sup>

<sup>182</sup> Si tratta della conversazione radiofonica sui bronzetti sardi tenuta in occasione della mostra romana sull'arte nuragica inaugurata il 2 aprile di quell'anno a Valle Giulia. La conversazione verrà trasmessa il 12 aprile (vedi *infra* pp. 124). Per la tradizione del testo cfr. Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., p. 312.

6 prima] *stl.* 7 s'è] *ms.* sé su si 7 deve] *su* †† 13–20 She ... pesare] *alleg. autogr.* 21–26 Un ... religiosa.] *alleg. stam.*

Riscossi gli arretrati della indennità di studio e di carica.

\* Da diversi giorni Lina ††† continuamente ††† fastidio \* //

Proposta dell'Ebe C[ollaborazione] C[ivica] per il viaggio in Francia (corso a Grenoble?): 10 giorni. 9r

5 Compro il vocabolario spagnolo e comincio a leggere Tirso de Molina (Los tres maridos burlados).

Sia nel linguaggio che negli affari (cose pratiche), vi è il senso maschile e quello femminile, diversamente dosati (dosatura di astrattezze ...); così come il senso della destra e della sinistra (destrorso e sinistrorso  
10 ...). Se noi modifichiamo questa dosatura rischiamo di togliere alle cose rapidità, destrezza, vigore ... //

3 aprile. Ieri inaugurazione della mostra dei bronzetti nuragici ecc. Concerto, pranzo ... 9v

15 Stamattina Frattarolo telefona a L[ina] che l'assegnazione a Caserta è decisa. L[ina] tel. a Crespellani.<sup>183</sup>

6 aprile

Ricevo dal Ministero della P[ubblica] I[struzione] la comunicazione del mio trasferimento da Trapani a Caserta. (Racc. r.r. 4931 del 3 aprile 1950. Dir. Gen. Aff. Gen. e del Pers. Div. II).

20 Ieri portato Il Principe Lui a Mr. Packer con due copie di Isola dell'Angelo. A Falqui Succederà qualcosa (ridotto).

Colloquio a tre con Falqui e Pallottino<sup>184</sup> per i bronzetti.  
Fissato per sabato alle 12 l'ap-//

---

<sup>183</sup> Luigi Crespellani (Cagliari 1897 – Sassari 1967). Avvocato, sindaco di Cagliari fu presidente della Regione autonoma sarda dalla sua costituzione, 1949, fino al 1953. Eletto senatore nelle liste della Democrazia Cristiana nel 1958, fu riconfermato nel 1963.

<sup>184</sup> Massimo Pallottino (Roma 1909 – *ivi* 1995), noto archeologo.

---

7 affari ] *dopo* pratici 9 destra ] *su* † 11 rapidità] *prima* † 16 6 aprile ] *stl.* 20 Il Principe Lui] *stl.* 20-21 Isola dell'Angelo] *stl.* 21 Succederà qualcosa ] *stl.*

Diari. 1950

10r# Pensione Santa Elisabetta  
Via Veneto 146  
WILLIAM A. PACKER  
PRESS INFORMATION  
Columbia Broadcasting System, Inc.  
485 MADISON AVENUE, NEW YORK 22, N.Y PLAZA 5-2000. 5

10r puntamento all'Istituto Archeologico.

# Altro racconto: l'uomo che non voleva essere troppo intelligente: capiva tutto: ma capiva che la intelligenza deve trovare la propria misura in qualche altra cosa (il carattere, il senso della vita, ecc., ecc.) - 10

7 aprile: venerdì

Ho mandato biglietti augurali ad amici e conoscenti (anche per rimediare a mie precedenti dimenticanze ...): ho constatato l'utilità di questa operazione fatta con raccoglimento. Sia pure fugacemente ho passato in rassegna queste persone lontane, ho rivisto la loro faccia e le ho situate 15  
10v in una prospettiva morale, graduando impercettibilmente // le anonime parole d'augurio.

Passando al crepuscolo per il Largo Argentina vengo colpito ogni volta dallo strepito degli uccelli aggrappolati sui rami degli alberi del Foro. La sensazione è di estrema, desolata tristezza. È legata a un ricordo: il giardino della Scala di Ferro, a Cagliari. 20

Pensavo alla possibilità di trarre un racconto dalla visita dell'altra sera: la Sig.ra C. Qualcosa di crudele.

Alcune ore fa avevo tutto in mente chiarissimo.

11r Continua il disagio con L[ina]. In ogni parola ci può essere // il pretesto per rinnovare e inasprire l'intolleranza. Ma perché? 25

12 aprile - martedì

Alle 11<sup>1/2</sup> circa inciso il disco della conversazione sui bronzetti: trasmessa sulla Rete azzurra alle 10,40 circa. Siamo stati a ascoltarla da Petroni. Mi è rimasto il rimorso di non avere invece accompagnato Lina da Rossana. Credo sarebbe stato più piacevole. 30

---

1-6 Pensione ... 2000. ] *alleg. Stam.* 9 deve ] *prima* doveva 9 il carattere ] *stl.* 27 12 aprile - martedì ] *stl.*

C'era Falqui con la Manzini.<sup>185</sup> Si è parlato per lo più di oscenità; ma non la Manzini.

Ho ricevuto il volume *Sangue d'Europa*<sup>186</sup> opera postuma di J[aime] Pintor. Se ne parlava giorni fa con Crespellani, il quale diceva che, quand'era sindaco di Cagliari, era stato sul punto di intitolare a Pintor una scuola, ma // ne aveva smesso idea per il fatto che i comunisti si erano fatti di Pintor uno dei loro, mentre non lo era. Questo è un tratto caratteristico dei D.C. in generale e di Cr[espellani] in particolare. Mi colpisce l'idea che questa vigliaccheria che potrebbe perderli in altre circostanze, e che quasi certamente li perderà, ora invece sia la loro forza.

11v

È uscito oggi sul *Tempo* il racconto *Succederà qualcosa*,<sup>187</sup> scoriato da me; sul *Giornale*, *Decadenza del tempo*.<sup>188</sup>

Mi giunge da Ferrara, mandato per espresso da Varese dietro mia richiesta telegrafica di ieri la *Vita interiore* di U. Foscolo.<sup>189</sup>

Al ministero in seguito alle voci sulla revoca del trasferimento da Trapani a Caserta: nulla di // concreto ancora ...

12r

Conversazione sul Foscolo fissata per il 26 aprile, ore 9,55 – rete azzurra.<sup>190</sup>

13 aprile

Abbozzata la prefazione a *Stradone* per l'edit. De Luca.

---

<sup>185</sup> Gianna Manzini (Pistoia 1896 – Roma 1974). Raffinata scrittrice soprattutto di prose liriche, è stata la compagna di Enrico Falqui.

<sup>186</sup> Giaime Pintor, *Il sangue d'Europa*, a c. di Valentino Gerratana, Torino, Einaudi, 1950. Pintor confrontando il romanzo *Conservatorio* di Bilenchi con *San Silvano* scrive: "In Dessì gli abbandoni e perfino la presenza di influssi culturali immediati portavano al libro un vigore di immagini che qui resta estraneo. In *Conservatorio* tutti gli impulsi sono ridotti a un ostinato silenzio [...]" (*ivi* p. 114)

<sup>187</sup> Vedi *supra*, n. 177.

<sup>188</sup> *Decadenza del tempo*, in "Il Giornale", 8 aprile 1950

<sup>189</sup> Claudio Varese, *Vita interiore di Ugo Foscolo*, Bologna, Cappelli, 1941.

<sup>190</sup> La conversazione *Ugo Foscolo e Antonietta Fagnani Arese* sarà effettivamente trasmessa il 26 aprile (vedi *infra* p. 129). Per la tradizione del testo cfr. Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., p. 312.

---

3 *Sangue d'Europa*] *stl.* 6 smesso ] *prima* † 7 loro] *dopo* † 7 Questo ] *prima* † 11 *Tempo*] *stl.* 11 *Succederà qualcosa*] *stl.* 12 *Giornale*] *stl.* 12 *Decadenza del tempo*] *stl.*

Lettera di W. Packer: ha ricevuto le due copie di Isola dell'Angelo e il Principe Lui.

14 aprile

Finito di correggere e copiare il piccolo saggio su Stradone. Molto piaciuto a Stradone e a Claudi. (il soggetto è molto Giacomo Scarbo).<sup>191</sup> 5

12v 16 aprile – domenica

Petroni mi chiede un racconto da tradurre in tedesco e pubblicare su due giornali: gli amici hanno scelto “Il bacio”.<sup>192</sup>

17 - lunedì

Ancora nulla di definitivo sulla mia assegnazione. 10

Visto Agliano.

Al M[ovimento] C[ollaborazione] C[ivica]

18 Non riesco a ricordare il sogno fatto stanotte, che deve avere qualche attinenza con il racconto che sto copiando per l'antologia.

\* Non posso sopportare Lina bisogno di solitudine \* 15

13r Osservavo poco fa le finestre di una casa di fronte: i preti giovani: // chi lava, chi stende, chi fa ginnastica da camera. Ma tutto questo rivelato per segni impercettibili.

L'assegnazione forse Ravenna. Spero di stare molto solo se non addirittura di separarmi. 20

Domani arriverà Maria con Mami.<sup>193</sup>

Ogni giorno i rapporti con L[ina] diventano più difficili e penosi. Bisogna avere il coraggio di star soli. Il compromesso non può che rovinarci completamente la vita //

12r# La grande varietà nell'uso dei tempi nel greco, nell'italiano, e nel latino dell'età argentea, dipende dal passaggio da una consecutio temporale logica a una consecutio 25

<sup>191</sup> Giovanni Stradone, *Giovanni Stradone*, presentazione di Giuseppe Dessì con una nota di Claudio Claudi, Roma, De Luca, 1950.

<sup>192</sup> Vedi *supra*, n. 134.

<sup>193</sup> Mario Nagliati, figlio di Maria Baraldi Nagliati, sorella di Lina.

1 Isola dell'Angelo ] *stl.* 2 Principe Lui] *stl.* 4-5 Molto ... Scarbo.)] *lapis* 25-26 argentea] *prima* argen 26 da ] *su* di 26 consecutio] *su* consecutio *stl.* 26 consecutio] *soprascr.* temporale

## Diari 1949-1951

fantastica. Potrei portare esempi. Per memoria: Racconti V[ecchi] e N[uovi] p. 52 Le fanciulle non sapevano cosa siano i forzati ... cosa fossero ..., cosa sono ... come erano. //

5 La prostituta evita con cura di avere con i suoi clienti rapporti sentimentali. Essendo una professionista dell'amore, non una dilettante, sa bene quali sono i limiti della sua prestazione. Non vuole confusioni; e qui sta la sua moralità. //

12v#

Tutto male in una giornata: il fuoco del fornello, le impronte della finestra, ecc. ecc. Apprensione dei due sposi riconciliati. Si muovono con estrema precauzione. Il diavolo! - Il racconto della pesca. Il ragazzo nel fiume, il sale tolto dalla pelle della volpe che era stata messa a seccare. La salamoia chiusa, gli eucaliptus. Eppure il diavolo c'è!

13r#

10 20 aprile 1950 – giovedì

13v

Assegnazione a Ravenna (telefona Floris).

Ieri giunti Maria e Mami.

23 aprile – domenica

15 Ieri notte scritto e stamane corretto il racconto delle trote (4 cartelle).<sup>194</sup> Non ho ancora idea di quello che scriverò su Foscolo per la conversazione del 26. Bisogna concretare ... se no sono 15 mila lire che partono. Per fortuna non sono andato a Venezia.

26:

Il T[empo] pubblica Le trote col titolo Una ninfa.

20 Conversazione alla radio su Foscolo e Antonietta Fagnani Arese – (subito pagata). //

Ricevo giornali da Franco.

14r

25 Se avessi abitato in questa casa da bambino ogni angolo sarebbe stato importantissimo. Dell'infanzia cerco di ricordare tutto, anche il vecchio armadio, il vecchio orologio, perché questo arricchimento e allargamento della memoria è arricchimento spirituale; mentre di ora cerco di conservare solo ciò che è essenziale.

30 Per molto tempo gli anni della pubertà e della prima giovinezza, così importanti per me (formativi quanto quelli dell'infanzia, se non di più) mi ripugnavano moltissimo. //

---

<sup>194</sup> *Le trote*, uscirà in "Il Tempo", 24 aprile 1950. Ripubblicato varie volte anche con i titoli *Una ninfa* e *Rita*; per la tradizione del testo cfr. Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., pp. 133-134.

---

1 esempi] *prima* †† 1 Racconti] *prima* La Sp 2 siano] *stl. doppio tratto*  
2 fossero] *stl. doppio tratto* 2 sono] *stl.* 2 erano] *stl.* 4 della] *prima*  
dell'atto e del 13 23 aprile – domenica] *stl.* 13 aprile] *su* – 14 (] *su* .  
19 Le trote] *stl.* 19 Una ninfa] *stl.* 20 Fagnani] *su* Arese

14r#

## LE RI&lt;VOL&gt;UZIONI DEL PARAGUAY

Il "comunismo" dei gesuiti visto da L. A. Muratori

Forse i lettori ricorderanno come nel gustoso romanzo di Voltaire "Candido o l'ottimismo", Candido e Cacambo suo servo, cercando sempre l'amabile Cunegonda, capitano nel regno gesuitico del Paraguay dove i gesuiti sono governatori e guerrieri: il sarcastico Voltaire dice mirabile questo regno diviso in trenta province, dove i padri hanno tutto e il popolo niente, capolavoro della ragione e della giustizia "Per me non vedo niente così divino che "los padres" che fanno qui la guerra al re di Spagna e al re del Portogallo mentre in Europa confessano questi re; che qui uccidono degli spagnoli e a Madrid li accompagnano in paradiso".

Il secondo centenario della morte di Ludovico Antonio Muratori che si celebra quest'anno ci dà occasione di ricordare una opera dimenticata del grande modenese e di commentare le parole del Voltaire. Che il Muratori sia stato o no filogiansenista o filogesuitico è stato a lungo discusso: in realtà il Muratori, oltre ad essere un grande storico, è stato un grande moralista ed ha un suo atteggiamento personale che alle volte coincide con quello gesuitico, alle volte con quello dei giansenisti. È interessante notare che il Muratori si sia preoccupato del problema sociale abbia vagheggiato una sua soluzione del problema della povertà: nel capitolo XI del libro "Della regolata devozione" in nome dei principi religiosi, in nome di Dio e della carità condanna l'eccesso delle feste; "Nulla nuoce nulla rincresce agli ecclesiastici e a tutti i benestanti di far festa tutto l'anno, perché provveduti di quel che loro abbisogna. Non è così dei poverelli. Chi cerca di accrescere le feste condanna la bassa parte del popolo e per la parte del sostentamento dovuto alle povere loro famiglie". L'ideale di Muratori è un cristianesimo tessuto di buon senso, di morale e di ragionevolezza consapevole della umana realtà.

Con questo spirito e per queste ragioni il Muratori dedicò un libro altamente elogiativo al cosiddetto stato comunista dei gesuiti del Paraguay, dove credette di vedere attuato i suoi principi di carità cristiana e di amore del prossimo: in due ampi tomi intitolati "il Cristianesimo felice nelle missioni dei padri della compagnia Gesù nel Paraguay" l'autore descrive l'opera dei gesuiti che hanno difeso gli indigeni e li hanno condotti a una vita cristiana, dentro una comunità egualitaria sotto il loro controllo. Leggendo il libro, accanto alle parti più religiose, troviamo talvolta il fascino di un racconto di viaggi e di avventure: la flora e la fauna di quei paesi ancora sconosciuti: l'orocomo animale grande come un cane col pelo rosso, col muso aguzzo e coi denti bene affilati, quando trova un uomo che sia o si finge morto, dopo averlo coperto con foglie e sterpi, torna accompagnato da una tigre. Nelle lettere del padre Cattaneo inserite nel 1. volume si racconta la stranezza di quei climi quelle piogge favolose che si convertano giunte a terra in vermi bianchi, i venti terribili irregolari. Le pampas, percorse dal pampero, dove non si trova né un monticello, né un albero ma solo erica con cui pascolano innumerevoli armenti di cavalli e di buoi.

I gesuiti hanno raccolto gli indigeni in riduzioni, cioè in comunità da loro guidate cercando di dar loro una certa felicità temporale e di vincere la diffidenza contro i bianchi: gli indigeni molte volte hanno detto che non vogliono farsi cristiani perché dovrebbero allora vivere come vive la maggior parte degli spagnuoli. Anche qui il Muratori biasima una religione che sia di pretesto al sopruso e all'intrigo, alla smania di ricchezze e all'avidità di dominio. Nell'esercito che i gesuiti hanno raccolto per difendere le loro terre, soprattutto dagli assalti dei mercanti di schiavi nel Brasile, militano anche gli indigeni: molte volte armati di frecce avvelenate e di archi hanno saputo respingere questi nemici: il Muratori o racconta o riporta narrazioni di agguati di lotte selvagge di assalti tra le gole dei monti con tanta varietà che si potrebbe dalla sua opera ricavare un romanzo di avventure da far la delizia dei nostri ragazzi, anche oggi gli spagnoli per sfruttare la mano d'opera indigena nella tessitura del cotone per ridurre in schiavitù quei popoli, per potere scavare senza spesa le grandi miniere d'oro hanno maltrattato gli indigeni e hanno procacciato molto spesso un odio inestinguibile contro il nome cristiano. Il Muratori cerca soprattutto la coincidenza della teoria morale colla pratica morale e nel tentativo delle missioni gesuitiche in cui altri storici hanno scorto una affermazione di potenza della Compagnia e l'ambizione di creare un impero coloniale vede un modo per raggiungere la felicità nel benessere e nel lavoro, nella condizione umana e non soltanto nella rassegnazione e nella obbedienza. Il Muratori ammira la ripartizione delle terre, perché a ogni indigeno che entrava nella riduzione era

assegnata una porzione di terreno da coltivare; scarse o inesistenti le tasse, ignorati fiscali esattori fermieri avvocati procuratori e notai come ignorato l'oro l'argento e il danaro. Il Muratori non considera naturalmente la differenza che esiste fra i gesuiti controllo, guida e il resto del popolo cioè gli indigeni paraguayani sottomessi, sia pure nella felicità delle loro condizioni.

A distanza di due secoli può essere di attualità ricordare questo interesse sociale del Muratori e questo suo vagheggiamento dello stato comunista dei gesuiti.

Claudio Varese //

10 ANTONIO SABATINO, BOIA DI NAPOLI

14v#

Finì impiccato per crudeltà

Negli ultimi tempi, dopo aver giustiziato cinquecento persone, commise frequenti "sbagli" che furono attribuiti a maligno calcolo

Ad Antonio Sabatino toccò la sorte, assai propizia per un carnefice, di esercitare in Napoli il suo nobile ufficio di boia della Gran Corte della Vicaria in anni di profondi rivolgimenti civili, quali furono la rivoluzione detta di Masaniello, la proclamazione della "real (!!) repubblica napoletana" sotto il francese Enrico di Guisa e la restaurazione del dominio spagnolo con la conseguente ferocissima reazione iniziata dal viceré Oñate. Pertanto, se, col rigare sempre diritto, avesse saputo evitare la forca anche a lui come un secolo e mezzo dopo, al suo collega parigino Carlo Enrico Sanson sarebbe stato concesso di giungere a tarda età, ritirarsi con un buon gruzzolo a vita privata, rievocare con gli amici le alte imprese di quella che fu indubbiamente l'epoca grande della sua vita, e magari porgere occasione e materia a qualche falsificazione letteraria napoletana analoga a quella che il Lhéritier de l'Ain, aiutato, pare, dal Balzac, pose nel 1829 in circolazione a Parigi col titolo "Mémoires pour servir à l'histoire de la Révolution française par Sanson exécuteur des jugements criminels". Certamente, mastr'Antonio non avrebbe potuto né noverare i suoi clienti a migliaia, né additare tra essi un Luigi XVI, una Maria Antonietta, una Madama Elisabetta, un Vergniaud, una madame Roland, un Danton e un Robespierre. Tuttavia nei suoi ultimi quattro anni e mezzo di vita egli aveva pure mandato in un mondo migliore per lo meno il doppio di quei duecentocinquanta giustiziati, che per essere stati assistiti, a differenza di almeno altrettanti, dai Bianchi della Giustizia, si trovano annotati nei loro registri. Né è da credere che tra le più centinaia di decapitati o impiccati o arrotati o squartati da lui fossero soltanto i soliti assassini, i soliti falsatori di monete, i soliti falsi testimoni (pullulanti a Napoli come mosche) e di quando in quando anche qualche colpevole del peccato che il Signor punì distruggendo Sodoma e Gomorra e che le drammatiche napoletane colpivano con la morte. Al contrario, il Sabatino aveva prestato l'opera sua a parecchi di coloro a cui una maggiore o minore attività politica aveva provocato in quegli anni maggiore o minore notorietà. Tale, per esempio, l'ex-agostiniano Agostino de Muro, impiccato il 29 luglio 1847, insieme con due incendiari, per avere preso per i capelli il viceré duca d'Arcos fuggente da Palazzo Reale al vicino convento di San Luigi, gridandogli: – leva leva la gabella! – Tale altresì un figlio del barone di Castelpetroso, cioè l'ex teatino Andrea Paolucci, impiccato il 9 agosto successivo e, il giorno dopo, dal Sabatino che ne recava in mano il teschio fatto girare a schiena d'asino per le vie della città, e ciò per avere commesso la sciocchezza – dopo d'essere scappato alla corte di Tommaso di Savoia e avere congiurato colà con Ferrante delli Monti e suo fratello Vincenzo marchese dell'Acacia per fare diventare il Savoiano re autonomo di Napoli – d'essere tornato di nascosto al primo scoppiare dei tumulti masanelliani e d'essersi fatto cogliere da don Ferrante Morroy de Guzmán, reggente della Vicaria, nell'Albergo del Sole alla Corsea. Tale ancora il poeta marinista Antonio Basso: quello stesso del quale quarant'anni fa, nel primo volume della collana degli Scrittori d'Italia iniziata allora dal compianto Giovanni Laterza, Benedetto Croce ristampò alcune poesie e al quale non si può fare a meno di consacrare qualche parola in più. Dopo essere stato tra i "consultori" che circondavano Gennaro Annese, divenne coraggioso oppositore dei disegni monarchici del duca di Guisa. Bastò perché, accusato (e sembra a torto) d'aver capeggiato, d'intesa col marchese di Fontenay, ambasciatore francese a Roma, una congiura mirante ad ammazzare esso Guisa, fosse – malgrado l'intercessione del cardinale arcivescovo Filomarino, a cui per il passato aveva dedicato un volume di versi, di Gennaro Annese e di altri, tra cui l'appena ventenne moglie, Maddalena d'Anna, che andò a gettarsi ai piedi

del duca – decapitato la sera del 21 febbraio 1648 nel cortile di Castelcapuano insieme coi suoi presunti complici, Pietro d'Amico, scrivano del Sacro Real Consiglio e il dottore in giurisprudenza Salvatore di Gennaro. La medesima sorte toccò del resto, allo stesso generalissimo del popolo Annese, decapitato il 22 luglio 1648 al Largo del Castello (piazza Municipio), tra due paia di forche, dalle quali il Sabatino non tardò a far pendere, insieme con un assassino comune (tale Francesco Ismundo o Lemundo), il dottor Tiberio del Fiore, padre di quel Giovan Luigi che il Guisa, nei suoi Mémoires, dipinge con colori così comici nei suoi atteggiamenti di sedicente ambasciatore del piccolo Luigi XVI presso il popolo napoletano, nonché il marinaio Andrea Ruocco e il fruttivendolo Giuseppe Sorrentino, rei di avere accompagnato da Roma a Napoli il medesimo Guisa. 5  
10

Ben pochi oggi, nei paesi nei quali vige ancora la pena di morte, sono ammessi ad assistere alle alte opere di giustizia. Allora, invece, le esecuzioni capitali avevano luogo con una pubblicità spettacolosa. Pertanto, oltre che soldati, birri e confratelli dei Bianchi, a ciò costretti da un preciso dovere di ufficio, spettatori abituali delle nobili geste del Sabatino erano ladri e assassini accorrenti, quasi loro malgrado, a un teatro, su cui avevano come un presentimento di apparire un giorno quali attori; amici e parenti dei condannati, venuti a dare loro l'ultimo addio, ovvero speranzosi di aiutare o magari suscitare qualche moto di popolo, che porgesse occasione e mezzi di salvarli; infine innumeri turbe di oziosi, attratti quali da curiosità malsana quali da ciò che in un secolo, come il Seicento, eminentemente coreografico, anche le esecuzioni capitali avevano precisamente di coreografico. Orbene tutti questi spettatori cominciarono a notare che il Sabatino, malgrado i suoi iterati vanti di non avere avuto nell'ufficio predecessore di egual valentia, non era più quello di una volta. O che la colpa fosse del condannato, il quale salì sul patibolo, come dice un cronista, "distratto", salutandolo a destra e a manca amici e conoscenti, e di tutto ricordandosi fuorché di dover essere decapitato, o che il boia sbagliasse per errore o per malizia, certo è che l'esecuzione di Andrea Ricca, a cui la partecipazione alla congiura del principe di Montesarchio valse d'essere affidato a mastr'Antonio, fu piuttosto uno scannamento che una decapitazione. Si pensi che la mannaia, dopo d'aver tagliato una parte laterale della testa, s'infisse profondamente in una spalla (lo stesso infortunio toccato l'11 settembre 1800 alla sventurata Luisa Sanfelice): tanto che, per far cessare di vivere e soffrire quell'infelice, fu necessario (come sarà necessario due secoli e mezzo dopo nei riguardi della Sanfelice) sgozzarlo con un coltello. Il caso si iterò; anzi si vide o si credette di vedere che il Sabatino tardasse a saltare sulle spalle degl'impiccati, venendo, per tal modo a prolungarne l'agonia, e, nell'arrotare, colpisse le parti meno vitali a preferenza delle vitali. Pertanto corse insistente per Napoli la voce che il boia fosse indotto a codesti "sbagli", com'egli li chiamava, talora da rabbia vendicativa per non essere riuscito a strappare danaro ai giustiziandi e ai loro parenti titolo di mancia o di ricatto, tal'altra dall'aver ricevuto, invece, non poca pecunia dai nemici di "poveri afflitti", come si chiamavano a Napoli i condannati a morte, perché costoro, attraverso una morte più lenta e tormentosa, venissero meno ai propositi di rassegnazione, bestemmiassero Dio e i lor parenti, e in quel momento appunto, in cui commettevano così grave peccato mortale, un colpo finalmente bene assestato li mandasse dritto all'inferno. 15  
20  
25  
30  
35  
40

Può ben darsi che in tutto ciò, insieme con un indubbio fondamento di vero, fosse anche alquanto o parecchia accensione di quella fantasia popolare che non per nulla si diletta tanto dell'atroce. Comunque, circa la fine di luglio 1651, l'Oniate forse per dileguare il sospetto d'una partecipazione nascosta a quelle raffinatezze di crudeltà ordinò che il Sabatino venisse arrestato e deferito al giudizio precisamente della Vicaria criminale, alle cui inquisizioni e condanne aveva sin allora cooperato tanto validamente. 45

Fausto Nicolini //

30 aprile – domenica

Con nota telegrafica NR 6198 il ministero mi comunica la ratifica del trasferimento.

Impossibilità costante, per me di leggere o applicarmi, all'aperto, a cose che non siano connesse con la natura stessa. Ciò potrebbe sembrare 50

in contraddizione con la distrazione, di cui Varese cita alcuni esempi memorabili.

Strano effetto della propria voce udita in riproduzione fonografica.

1 maggio

5 Stiamo per andare a Ostia a trovare Matacotta che ci aspetta con la moglie.

Andiamo io, Lina, Franceschino e Mami. //

Ieri sera, prima di cena, da Niccolò per riportargli i libri del Foscolo  
che mi sono serviti per la conversazione. C'era anche Giorgio, il quale ha  
10 restituito le bozze del racconto di Soldati, che ho letto senza condividere  
il suo entusiasmo. Ho idea che N[iccolò] la pensi come me, ma non parli  
per pigrizia. Giorgio sostiene il suo punto di vista con accanimento e  
ragioni intelligenti, anzi intelligentissime, cioè astratte. Io dico che non si  
vede chiaro il processo tra la fonte linguistica e un risultato stilistico, che  
15 manca. È una lingua provvisoria, che resta anonima come quella di una  
traduzione. Giorgio è rimasto un po' male. Difende la "piemontesità"  
di Soldati e si riferisce a D'Azeglio e, se non sbaglio, Faldella ... Inoltre  
insiste sulla giustificazione psicologica: il non voler // essere di S[oldati]  
e la sua mania di mascherarsi per essere provvisoriamente ...

15v

16r

20 Ha telefonato un inglese per tue notizie biografiche.  
Tel. al 60468 //

16r#

2 maggio – martedì

16v

Passata ieri un'intera giornata a Ostia antica con Matacotta, moglie,  
un amico e l'amico dell'amica – in complesso piacevolmente. Assurdità  
25 di M[atacotta] su Leopardi: poesia condizionata dall'ambiente, parallelo  
tra Leopardi, Palestrina e Rossini, ecc. ecc. Era con noi Marletta.

Stasera io e L[ina] andremo con Marletta a sentire l'Annonce faite à  
Marie<sup>195</sup> che Lina già sentì recitare da Tumiati molti anni fa (non so in  
quale traduzione). Ora la rappresentazione è data all'Eliseo dal teatro  
30 Hébertot di Parigi.

Marletta mi ha prestato l'edizione di Gallimard (132a), // che è del  
1940.

17r

<sup>195</sup> Paul Claudel, *Annonce faite à Marie*.

4 1 maggio ] *stl.* 19 provvisoriamente] *stl.* 21 60468] *stl.* 27–28 Annonce  
faite à Marie] *stl.* 27 à] *su* † 29 all] *su* dal

Diari. 1950

Personaggi: Anne Vercors

Jacques Hury  
Pierre de Craon

La mère  
Violaine  
Mara

5

Comparses

\* Sognato di chiavare Ebe subito invecchiati che accetta †††lire \* //

16v# Ferrara = colpiti 2/5 degli edifici di abitazione 10  
134.724 abitanti del Comune  
Margherita Caetani  
Principessa di Bassiano  
4, rue du Cirque  
PARIS VIII

17v 3 maggio - mercoledì Sognato le lettere ASS ... si trattava di telegrafare 15  
a zia Assunta qualcosa di grave (grave come la morte) riguardante mia  
cugina Maria. Mi sono svegliato subito. Erano le 8<sup>1/2</sup> del mattino  
(circa).

Ieri sentito all'Eliseo L'Annonce fait à Marie di Claudel, oggi la 20  
conferenza. Discussione con Lina.

Dovrei essere già a Ravenna. Ho detto che partirò tra qualche giorno.  
//

18r# MODERNITÀ DI UN'ARTE MILLENARIA 25  
Esposti a Valle Giulia i bronzetti di Cagliari  
ROMA, aprile

La serie delle cosiddette Mostre didattiche di cui il Ministero dell'Istruzione ha annunciato l'ordinamento in alcune sale della Galleria d'Arte Moderna a Valle Giulia, si è iniziata con una Mostra della civiltà protosarda; la collezione al completo, credo, dei bronzetti nuragici del Museo di Cagliari, che già furono esposti con tanto successo la scorsa estate anche a Venezia. 30

La Mostra oltre che interessante in sommo grado, è stata molto opportuna. Pochi infatti all'infuori degli studiosi e degli occasionali visitatori del Museo di Cagliari conoscano gli aspetti di questa antichissima civiltà che sembra compendiare i caratteri, chiusi ed un po' ermetici del paese ove fiorì; ragione medesima, forse questo suo scontroso isolamento della minore notorietà nei confronti di altre civiltà sue contemporanee, di più facile, 35  
e, starei per dire, socievole accesso.

---

9-14 Ferrara ... VIII] *alleg. autogr.* 9-14 Margherita ... Cirque] *altra mano*  
15 3 ... mercoledì] *stl.* 15 3 maggio] *su* 4 † 15 le lettere ] *su* †† † 19  
L'Annonce fait à Marie] *stl.* 23-3 Modernità ... Moschini] *alleg. stam.*

Eppure una rara impressione di energia si sprigiona da quelle statuette votive scolpite e cesellate da mani artigiane, una sorte di virtù magica, quasi operante, tanto, nella loro schematicità (così esperta da farci dubitare fosse voluta) esse ancora riassumono i caratteri – ed il carattere – di un popolo, il suo costume, il suo atteggiamento, le sue credenze che sono ancor oggi, trascorsi i millenni, fundamentalmente le stesse. Il nobile pastore sardo di oggi appoggiato al suo alto bastone, sullo sfondo del grande, melanconico paesaggio della sua terra fiorita della ferula gialla e della cista, somiglia all'antico capo-tribù dal gesto lento che solleva il lembo del suo mantello, dallo strano berretto circolare calcato sulle sopracciglia cespugliose; che è ancora lo stesso berretto che vediamo in testa ai rossi cavalieri nella processione di Sant'Efisio, a Cagliari. Il corpo di quei pastori, di quei guerrieri, di quegli offerenti, piccoletto ed adusto, chiuso nella breve tunica come in una corazzetta di cuoio bene atticiata, ha le caratteristiche del soldato sardo moderno che tante prove ha dato di sé nel corso delle nostre guerre.

Numerose sono le testimonianze della bellicosità dei protosardi: molti i cimeli che li rappresentano in veste ed aspetto di guerrieri, con caschi resi più impressionanti da corna acuminate e con le membra moltiplicate, quasi ad indicare che ciascuno di quei guerrieri valeva per due alla battaglia, e i nuraghi stessi, le maestose costruzioni che hanno dato il nome all'antica civiltà, erano probabilmente opere guerresche, fortificati; ma le occupazioni dominanti, specie in epoche meno antiche, dovevano essere la caccia e la pastorizia: arti che favoriscono nell'individuo una disposizione alle taciturne concentrazioni, un religioso senso delle forze naturali, operanti con maggior vigore nella solitudine e nel diretto contatto con esse.

I sardi primitivi adoravano come divinità le pure acque sorgive e le fecondatrici acque pluviali, ed un misterioso dio che i romani, all'epoca della loro conquista (nel terzo secolo prima di Cristo) chiamarono Sardus Pater ed ospitarono con cordialità, come erano soliti fare, nel loro Olimpo.

Alla loro volta i Sardi, come è facile rilevare da numerose testimonianze fittili, avevano ospitato ed ammesso nel loro culto divinità forestiere con le quali le guerre, le navigazioni o le dominazioni li avevano messi in contatto. Dai Cartaginesi, che fin dal settimo secolo avevano fondato colonie nell'isola (Nora era la più antica) avevano ricevuto la dea Tanit, Bes Tifone, il vorace Beal ... E per chi abbia anche soltanto una sommaria conoscenza degli altri centri di antichissima cultura e civiltà mediterranea, (Egitto, Micene, Creta, Malta, Tarquinia o Vetulonia ...) è facile constatare come anche la Sardegna era presa nel giro delle correnti che alimentavano con la forza di un impetuoso, giovane sangue, tutti i popoli e tutte le nazioni racchiuse nella cerchia del magico anello delle coste mediterranee.

Noi non possiamo non sentirci turbati di fronte all'eco di quelle che furono le credenze, gli aneliti, i sogni, le gesta compiute di quei primi fondatori di una civiltà che è ancora la nostra, si chiamino queste testimonianze il labirinto di Dedalo in Cnosso, o la statuetta di Malta della donna primigenia, la sacerdotessa che ancora sembra attendere i sacri sogni profetici, le tombe dipinte di Tarquinia, gli enigmatici nuraghi sardi ...

Un altro motivo di interesse è l'affinità che questi cimeli di un'arte antichissima hanno con la nostra arte contemporanea. Affinità tale da aver suggerito agli ordinatori della Mostra di dedicare una sala alla documentazione di queste curiose parentele, riavvicinando riproduzioni di alcune opere di Picasso, di Braque, di Henry Moore, di Archipenko, con le opere primigenie dalle quali essi sembrano essere ispirati. (Ma molto probabilmente la somiglianza è puramente casuale, dovuta ad un misterioso quanto spontaneo ripetersi di cicli). Sono stati mossi severi appunti a questi riavvicinamenti, quasi avessero gli ordinatori della Mostra voluto sminuire l'interesse dei cimeli della civiltà nuragica, sufficientissimo a se stesso, con richiami di un valore puramente contingente. Ma a dire il vero, non ci siamo sentiti solidali con i severi censori, ed in ultima analisi non ci sembra che ad una Mostra che ha scopi divulgativi e didattici possa nuocere l'aver sottolineato anche questo aspetto di strana attualità di una arte antichissima. Ed è verissimo che, specie certe figurette muliebri a schematizzate forme geometriche o lineari, ricordano in maniera impressionante le opere dei maggiori esponenti artistici dell'epoca nostra. Per mio conto, attraverso questi deprecati ravvicinamenti, sarei arrivata ad una conclusione che credo fosse quella cui tendevano gli ordinatori della Mostra: e cioè che anche per quei remoti progenitori di Moore, di Picasso o di Archipenko, si debba parlare più che di "primitivismo" vero e proprio, di voluto ritorno all'"essenzialismo" cui tendono le civiltà troppo mature stanche di ripercorrere vie fin troppo esplorate. Il principio e la fine di un ciclo che,

Diari. 1950

giri e rigiri di mondo, è sempre il medesimo e si conclude, con lentezza magari, ma con puntualità, attraverso i millenni.

L. Farina Moschini //

18v 7 maggio 50 – domenica

Ieri ho ††† il garage (ritirare lucchetto). Partiremo forse martedì. 5

Mi ripugna scrivere per il giornale, ma non so se sia bene ascoltare questa ripugnanza. Ho scritto qualche buon racconto anche contro voglia. Ieri sera Marletta e l'amica di Lina Marby. Riaccompagnati a casa in macchina.

19r Matacotta mi diventa sempre †††, e saprei anche dirne le ragioni. 10  
Anche il suo nuovo nome Monterosso è retto//rico ed equivoco.

Ieri telefonato Cesarini-Sforza per la casa.

Paolo Ma††† sotto la pensilina di Porta Pinciana aspettava Mami. È più autentico quel ragazzo silenzioso e serio di tutta la letteratura italiana. 15

9 maggio Ieri a cena dall'Allason: c'erano il fisico Amaldi con la moglie, Bassani e il piccolo Colonnetti.

19v Bassani mi ha dato l'assegno della principessa Caetani, compenso per il lungo racconto che uscirà in settembre:<sup>196</sup> trentamila, invece di 50 come erano state promesse ... B[assani] dice che la Caetani si è 20  
ricordata di avermi dato altre 20.000 lire in autunno; // ed è vero, ma erano la seconda rata per il primo racconto, e non erano 20 mila ma 15 mila. Comunque non c'è che accettare o fare una scena antipatica. Per cui accetto. Ma B[assani] non deve avere fatto tutto ciò che doveva o che si era impegnato di fare. 25

I bauli sono già pronti. Io e Mami andremo in macchina con un po' di bagagli, gli altri in treno.

Parlato con Maria di Lina e Francesco.

20r Vista la mostra di oggetti, libri †† francesi a Palazzo Venezia: inte-  
ressanti i quadri di Rouault, le acque//forti di Chagall, ecc. ecc. di cui  
si tace il nome quasi li si voglia far passare clandestinamente. //

---

<sup>196</sup> *La frana*, vedi *supra*, n. 159.

14 maggio – domenica – Ferrara

20v

Giunto venerdì notte in macchina: proseguirò domattina per Ravenna.

Ieri Varese, Carmen (comunione di Ranieri);<sup>197</sup> Gigi,<sup>198</sup> Claudio Savonuzzi.<sup>199</sup> Su Les Beaux – Arts Hebdamm (††† d'information artistique publié par le Palais des Beaux-arts de Bruxelles) 14<sup>me</sup> année n. 479 (special) – leggo una rassegna della letteratura italiana contemporanea di // Guarnieri,<sup>200</sup> nella quale non si fa il mio nome. Strano, se penso alle  
5 manifestazioni di simpatia e di stima di Guarnieri – manifestazioni che  
10 andavano molto al di là della simpatia individuale e della convenienza mondana.

21r

Nello stesso n. un articolo di Varese sul cinema.

16 maggio – martedì – Ravenna

Qui da ieri. Primi contatti. Appartamento occupato dai mobili del  
15 proveditore Manti. La scuola di Fiumazzo, la maestra Montanari e il maestro Servidei: colloquio con la direttrice. (Ieri).

Oggi forse verrà Lina. //

20 Bovini  
Moracchini  
Istituto Nazion. Trasporti

21r#

19 maggio – visita di Bertoni. Lo riaccompagno a Faenza. Sua madre, la sorella, lo studio. Cena in trattoria. Ritorno solo a Ravenna.

21v

20 maggio

25 Conferenza del On. Longhena alla Sala Traversali sui patronati scolastici. Deamicisiano.

Comincio a leggere Doctor Faustus.

Domattina andrò a Ferrara in treno.

---

<sup>197</sup> Figlio dei Varese.

<sup>198</sup> Luigi Nagliati, l'altro figlio, oltre a Mami (Mario, vedi *supra*, n. 193) di Maria Baraldi Nagliati, sorella di Lina.

<sup>199</sup> Giornalista. Dessì lo aveva conosciuto a Ferrara negli anni Trenta dove era stato compagno di Liceo di Giorgio Bassani col quale aveva anche condiviso la militanza antifascista (cfr. Giuseppe Dessì, *Diari 1931-1948*, cit., p. 101, 226).

<sup>200</sup> Silvio Guarnieri, narratore e storico della letteratura del Novecento, collaborò a varie riviste e quotidiani italiani e stranieri.

---

5 information] da information>s< 6 publié] su public dopo † 14 Appartamento] prima ††† ††† ††† 18–20 Bovini ... Trasporti] alleg. autogr. 18–20 Bovini] stl. 18–20 Moracchini] stl. 22 Cena] prima ††† 23 20 maggio] stl. 26 Doctor Faustus] stl.

**E**

	Sabato verdure	66	
	pane	24	
		–	
		90	290
			470
22	Tempo		340
5	Giornale		–
7	conguaglio		1100
10	in cassa prec.		
	–		
44			

Ricordati di rinnovare le medesime ogni giorno, e più volte al giorno.

Massima scritta dall'imperatore cinese Tching-Tang sul bacino di cui si serviva per lavarsi il volto, dopo la grande siccità. //

5

*1v* 28 maggio – domenica (?)

Sono a letto da domenica scorsa (21). Avuto un attacco cardiaco che mi è sembrato simile a quelli di cui soffriva Babbo: oppressione al petto (sopra lo sterno) e dolore alle braccia (polso, omeri) – specie il braccio destro. Due cardiogramma: il certificato medico dice “affetto da angine di petto con insufficienza coronaria”.

10

*2r* Sono stato colto dalla crisi mentre venivo dalla stazione (ero appena arrivato da Ravenna) e mi sono rifugiato in casa Giovannelli.<sup>201</sup> È accorso Pinin,<sup>202</sup> che ha chiamato il medico Franco Bustasi. Sono stato portato // a casa circa alla una. La crisi dev'essere cominciata alle 10<sup>1/2</sup>.

15

L[ina] poi mi ha rimproverato perché non ho permesso che la avvertissero. Io speravo di riprendermi prima, e non volevo spaventare quelli di casa. Allo stesso tempo pensavo che potevo morire, e mi dispiaceva di morire in casa di estranei.

20

Mi dispiacerebbe anche dar fastidio alla sig.ra Giovannelli.

Non ho avuto altre crisi.

<sup>201</sup> Franco Giovannelli, poeta e letterato ferrarese.

<sup>202</sup> Affettuoso soprannome di Mario Pinna.

Facendo astrazione da tutto il resto, cioè dagli effetti che la malattia può avere negli altri, sono tranquillo – qualunque cosa debba accadere. //

Ricevute e corrette le bozze della introduzione a Stradone. 2v

5      Giovedì è venuto il Dr. Caputo.<sup>203</sup> Telegrafato e scritto a Franco, scritto a Gallo, che doveva venire a Ravenna il 2.  
29 – lunedì

Sogno un ††† ristorante, un tram, e la ragazza sola che va a consumarci i pasti.

10      Ieri sera i Rinaldi<sup>204</sup> si sono trattenuti fin tardi. Il cane. R[inaldi] parla degli esercizi spirituali e dei suoi dubbi giovanili risolti nel cristianesimo – cosa che io non credo possa // avvenire. Ma mi sono astenuto dal discutere perché stanco e perché discutere con R[inaldi] è una vera fatica. 3r

15      Varese mi ha portati i numeri di Cinema e altre pubblicazioni illustrate.

L'idea del progresso come lo si intende comunemente è semplicistica fino alla volgarità. Non si dovrebbe mai pensare a una perfezione ideale posta in un ipotetico futuro, ma a punte già raggiunte e di nuovo raggiungibili. Il progresso tecnico è altra cosa, ma forse solo apparentemente. //

Nelle prime ore del mattino mi sono addormentato di nuovo con la finestra aperta e la stanza è piena di luci e di aria fresca. Il sogno che ho fatto è stato violento e torbido. (Teatro, il ragazzo che urla trascinato di peso fino al palcoscenico e poi riportato indietro, i tram, il traffico nella strada affollata ...). 3v

Rilke sono in parte convincente nelle lettere. Ma perché vuole essere sempre, // a tutti i costi Rilke? sempre teso allo stesso modo? Perché deve essere lirico anche quando pensa, e perfino nelle preposizioni, negli accenti? Questa non è la profonda coerenza, è la formale coerenza che conosciamo anche in altri (D'Annunzio per esempio). //

Scritto al Ministero allegando certificato medico – e a Valitutti. // 4v

---

<sup>203</sup> Era il segretario del Provveditorato agli Studi di Ravenna.

<sup>204</sup> Antonio Rinaldi e la moglie. Rinaldi (Potenza 1914 – Firenze 1982), poeta, viveva a Ferrara. Laureato in lettere a Bologna, in seguito si dedicò all'insegnamento. Poeta, collaborò a vari quotidiani e periodici tra i quali "Il Resto del Carlino" e "Botteghe Oscure". In questi anni viveva a Ferrara.

Diari. 1950

- 4v# Minist. della Pubbl. Istruz.  
Direz. Gen. degli affari gener. e del personale  
Div. 2<sup>a</sup>  
Comunico che, mentre venivo da Rav[enna] per passare la domenica in famiglia, a Ferrara, il giorno 21 corrente, sono stato colto da un improvviso malore. Ritenevo di poter rientrare in sede dopo alcuni giorni di riposo, ma purtroppo il male si è rivelato più grave di quanto io non credessi in un primo momento. 5  
Si tratta infatti di un attacco di angina pectoris ed è necessario che mi assoggetti alle rigorose prescrizioni dei medici.  
Spero di poter riprendere servizio entro la prima decade del mese prossimo, salvo nuove complicazioni. Prego intanto codesto Ministero di voler consentire che il segret. del Provv. di R[avena], dott. Caputo, venga a conferire con me almeno 2 v. la sett. in modo che io possa, ugualmente dirigere l'ufficio scolastico. // 10
- 4v# Dott. Valitutti Ufficio Stampa Ministero P.I. Viale del Re  
Caro Valitutti, detto a mia moglie perché mi trovo nell'impossibilità di scriverti io stesso. Il giorno 21 venendo da R[avena] sono stato colto da un malore improvviso: si tratta di un attacco cardiaco di carattere piuttosto grave. I medici mi hanno ordinato la più assoluta immobilità e mi fanno sperare che con questo riposo potrò riprendere tra breve le mie normali occupaz.; ma si pronunceranno in modo più preciso su questo punto solo dopo che mi avranno fatto un terzo elett. c.g. 15  
Ho comunicato alla Direz. del Pers. il mio stato di salute, pregando al tempo stesso che venga concessa al mio segret. l'autorizzaz. di venire a trovarmi a F[errara] almeno 2 v. la sett., in modo che io possa continuare, sia pure entro certi limiti, a dirig. l'ufficio in cui ho appena preso la consegna. 20  
Ti sarei molto grato se tu volessi interessarti in questo senso presso il Comm. Bubbico. Ti saluto cordialm. e ti ringrazio// 25
- 5r Ho pensato a un dialogo sull'amore matrimoniale, anzi sull'amore, visto nelle sue metamorfosi. L'amore diventa le cose più disparate, arriva a prendere forma materiale pur senza materializzarsi. Tutta una parte del mondo che era estranea, diventa familiare (questo ††† era appena accennato nella introduzione alla vita di G[iacomo] S[carbo]: bisogna svolgerlo in termini di racconto. 30
- Chiedere a Pinin i numeri del Ponte.
- Riscosso assegno Tempo : £ 22.000 //
- 5v Venuto il Rag. Morelli per la firma. 35  
Denuncia della convenzione fatta con i Padri Camillini. Il canone di affitto da £ 100 dovrà essere portato a 3 milioni di lire annue.  
Scritto a Lorenzo.
- Scritto a Lilli Motta (Piazza S. Caterina 11. Pisa)

---

1-13 Minist.... scolastico.] *alleg. manosc.* 14-26 Dott.... ringrazio] *alleg. manosc.* 33 Ponte] *stl. doppio tratto* 34 Tempo] *stl.* 34 22.000] *stl.* 36 Padri Camillini] *stl.* 39 (Piazza S. Caterina 11. Pisa) ] *agg.*

30 maggio: martedì.

Sonno riposante. Svegliato tardi al mattino, pur con qualche interruzione. Dicono che il sonno sia buon segno di ripresa.

Ieri Claudio. Parlato di cine//matografo e del suo libro di prossima  
5 pubblicazione. 6r

Strani sogni confusi, popolati di uomini altissimi e bonaccioni, quasi tutti componenti di una banda musicale e vestiti con incompleti costumi tirolesi (risvolti verdi, strane camicie, cappelli, ecc.): vasti locali, aule scolastiche, atri, banchi accatastati. Io potevo volare o meglio saltare  
10 muovendomi come nell'acqua. Con un colpo di tallone mi sollevavo fino all'altezza del viso di quei giganti per accendere la sigaretta.

Bisogna essere molto cauti nelle ricerche etimologiche e non forzare oltre certi limiti il significato // delle parole per riportarle a quello originario, perché è altrettanto importante l'arricchimento o i mutamenti  
15 avvenuti successivamente, non fissati in un segno grafico ma spesso affidati a una sfumatura del suono. A questo modo certe antiche parole sono addirittura rinate, e si può parlare, non ostante l'apparente identità, di due parole diverse. Esempi: Montestrusus (Ivrea) – Montestrutto; //

Cominciato a scrivere senza troppe preoccupazioni il racconto delle  
20 ragazze lesbiche. Sette cartelle. Forse il primo capitolo. 7r

1 giugno: mercoledì

Sogno per la prossima volta di esser ammalato, sento l'affanno e l'angoscia caratteristici. Vedo una casa che riconosco, da sveglio, per la casa di Roma: cemento, grande portone aperto, salita, poi (chi sa  
25 perché) una galleria e una grande auto coperta di vetro.

Retribuzione de Il Giornale del mese di aprile (£ 5000).

Conguaglio stipendio £ 7000 //

Dormito bene: mi sembra di star bene, pur avendo, di tanto in tanto,  
un certo senso di angoscia e di oppressione. Continuo la cura prescritta:  
30 3 pastiglie di Tefamin e 3 di Aminofilina al giorno. 7v

Lina scrive a Cottone accennando alle richieste dell'avv. A. Nati.

---

12 cauti ] *dopo* e non confondere 13 oltre] *interl. sup.* 18 Montestrusus ...  
Montestrutto] *lapis* 21-30 1 ... giorno] *lapis* 21 1 giugno: mercoledì ] *stl.*  
26 Il Giornale] *stl.* *dopo* 26 aprile] *stl.* 30 Tefamin] *stl.* 30 Aminofilina]  
*stl.* 31 Lina ... Nati.] *a penna*

1 giugno: giovedì

Strano sogno: contaminazione tra il min. e la scuola normale superiore di Pisa. Io dovevo occupare la stanza di Pitzalis.

8r 2 giugno – Stanchezza e affanno dopo il risveglio. In un certo momento ho temuto // che si ripettesse l'accesso. Ora sto meglio. È la prima volta, da che sono a letto, che non ho mangiato volentieri. 5

Dubbi sull'impostazione del romanzo: essere o non essere presente: costruire dall'interno le figure cominciando da quella della ragazza. Cominciare dalla gravidanza.

Ieri venne il dott. Caputo: con la posta mi portò una lettera del Monti, giunta da Agrigento: libererà una parte dell'appartamento. Ma a me serve subito. Comunque bisognerà rispondere. // 10

8v Oggi L[ina] dovrebbe telefonare a Magri per il terzo elettrocardiogramma.

Ieri Falqui ha scritto sollecitando. Proprio ieri gli ho scritto per spiegare il silenzio. 15

Scritto anche a Petroni.

5 giugno: lunedì

Il medico mi ha proibito di stare su a scrivere. Credo la precauzione esagerata. Ha riscontrato calo pressione. 20

Mancanza di psicologia nella cura.

6 – Lettera di G[iorgio] B[assani]

9v Visita della maestra sospesa dall'insegnamento per ordine // del ministero: le do una lettera per Cottone.

Su Cinema l'intervista di Varese.<sup>205</sup> Sogno di allucinante chiarezza. Casa di zio Alfonso, Silvestro Grandesso bambino. Esco con lui in carrozza dal corridoio. Io guido, lui apre il cancello (contaminazione con Mani). Arriviamo a casa (Villacidro) ma la casa è sotto quella del nonno. Vedo la facciata della casa, il muro giallino (il colore dello zoccolo esteso a tutto il muro) senza finestre. A un tratto vedo la porta "stanza dello Stradone" prima murata, ora aperta (nel sogno), e le tracce di un 25 30

---

<sup>205</sup> Il riferimento è all'intervista fatta a Dessì da Claudio Varese *Dessì, il film e la Sardegna*, in "Cinema", 30 maggio 1950.

---

1 1] *lapis su* 2 4 2 giugno ] *stl.* 18 5 giugno: lunedì ] *stl.* 28 sotto] *stl.*  
29 la] *prima una*

piccolo stambu//gio, il cui uso mi viene spiegato dalla nonna, che a un tratto mi trovo a fianco. Ma il sogno è molto più complesso: sembra avere la stessa complessità della realtà. 9v

Scritto brevemente a Bassani. In Bassani il senso della poesia si estende a tutte le cose: letteratura, in senso di civiltà. 5

Su James Joyce è uscito nella traduz. franc. un libro di Harry Leivre. //

8 giugno: / ieri altri due elettrocardiogrammi: uno "da sforzo" che ha preoccupato il Dr. Magri, che ha trovato segni evidenti di alterazioni coronarie. Saranno sviluppati domani perché oggi è festa. 10r

Violenta discussione con L[ina] circa le cause del mio mal di cuore, come se sia colpa mia. Le solite recriminazioni sulla mancata felicità. Se il mio male ha cause fuori dalla mia costituzione e reperibili fuori // di me, so bene dove cercarle. 10v

Con avvilitamento constato che tutto è come sempre e che la nostra vita in comune sarà sempre molto difficile. 15

Leggo in una vecchia edizione del '700 la Storia di Carlo V di Robertson. Interessantissimi i brevi cenni sulla figura di Giovanna la Pazza, sul cardinale Ximenes, su Filippo il Bello e su Ferdinando d'Aragona, che bel romanzo si po//trebbe scrivere. È anche molto interessante, per quel pochissimo che se ne vede, la figura del giovine Ferdinando che viene mandato per prudenza da Carlo, alla corte di Massimiliano. Non so come Carducci abbia potuto farsi su questo mondo strano e complesso delle idee così sciocche e prive di luce. La sua sintesi è una delle più balorde. Ma è la misura del Carducci. 11r

Ma bisogna guardarsi anche dal decadentismo estetizzante di R. M. Rilke.

Da stamattina ho un dolore al cuore, come mal d'orecchio, // come se avessi lì un orecchio e mi dolesse. A un certo punto mi sono sentito mancare. L[ina] se n'è accorta, e proprio allora è sorta la discussione. 11r

Carlo Levi mi manda i saluti per Giovannelli, al quale racconto la nostra gita a Sermoneta, gita per me poco felice proprio perché invece di

---

8 8 giugno:] *stl.* 9 segni ] *prima* una 11 cause ] *stl.* 12 colpa mia] *stl.* 13-14 fuori // di me] *stl.* 16 difficile. ] *dopo* ††† ††† ††† 30 discussione. ] *dopo* E†† ††† †††.

12r tornare con Levi e passare a Ninfa, come avevamo progettato, mi fermai al castello, che avrei dovuto solo sfiorare. Ogni volta che ci penso, // (e ci ho pensato spesso) provo un senso di disagio per quell'errore, che fu assai grave.

Sul Mondo /di questa settimana la seconda parte dei ricordi di Nino Frank su James Joyce, molto interessanti. È un modo di vedere le cose complesso e ricco. 5

11 giugno: domenica

12v Incidente di venerdì notte. L[ina] già a letto dormiva. Mi alzo per andare in bagno a prendere un altro bicchier d'acqua, dopo avere ingoiato una pillola sedativa: mentre sono in bagno il bicchiere scoppia riducendosi in briciole. Mi chino a spazzare le briciole // con un tappetino. Affanno. Vado in cucina a prender un altro bicchiere e torno in bagno a riempirlo. Torno in camera e sentendo sopravvenire la crisi prendo un'altra pillola sedat. e una trinitrina. Piccola crisi angosciosa. Il malessere è durato per tutta la mattinata di ieri. L[ina] è piena d'attenzioni e molto affettuosa. Tutti mi sgridano perché non sto fermo. 10 15

Ieri cartolina di Varese da Firenze.

Visita dei Varese, di Savonuzzi, di Roseda Tumiati. //

13r 12 giugno: lunedì 20

Notte quasi insonne: caldo. Assegno di £ 8000 da Mondo operaio. Visita del segretario amministrat. G. I. di Rave[nna].

16 venerdì. Di mattina in terrazzo. Sto meglio, a quanto pare. L[ina] decide di mandare a chiamare il barbiere e si discute se farmela radere o aggiustare. Lina vorrebbe farmela radere, Maria dice che mi sta bene. Io sono molto perplesso. Si tratta quasi di scegliere il modo di riprendere la vita, o di accettare (scegliere) un'età. 25

17 – sabato –

Ieri visita di Caputo.

13v Barbiere. Non ha capito come // doveva tagliarmi la barba e mi 30

---

2 sfiorare] su ††† 5 Mondo ] stl. 8 11 giugno: domenica ] stl. 15 trinitrina] stl. 20 12 giugno: lunedì] stl. 21 da ] prima per 21 Mondo operaio] stl. 23 16 venerdì] stl. 25 sta bene] stl. 26 quasi] stl. 27 età] stl.

ha lasciato il pizzo e i baffi: così tutta la notte ho sentito un fastidio insopportabile alle guance tosate con la macchinetta. La barba molto lunga non dà fastidio ma così non riesco a tollerarla. Stamattina alle 6 mi sono rasato da me completamente con grande scandalo di M[aria] e  
 5 L[ina] e del dottore che è venuto dopo.

Continuo a leggere la storia del regno di Carlo V del Robertson.

18 Domenica –

Io e L[ina] cominciamo a scrivere un romanzo poliziesco // che avevamo progettato tanti anni fa con Franco a Villacidro. Alcuni personaggi  
 10 sono della vita di L[ina], che naturalmente non si limita a scrivere sotto dettato ma interferisce, commenta, suggerisce. C'è sempre il pericolo di litigare, ma ciò non toglie.

14r

Ci interrompe Pinin, che viene a leggermi due poesie in dialetto logudorese. Incertezza della lingua sarda e necessità di appoggiarsi al canto  
 15 nella poesia. Solo una lingua molto colta può ritrovare ed esprimere un valore musicale (di canto) intima. Viene Varese. Parliamo. Illuminismo di Varese. Io sono // definito reazionario perché non credo al progresso. Ripeto che credo al progresso della tecnica e per settori. Ciò che vi è di essenziale nell'uomo (come la poesia) non progredisce. Tutto questo è  
 20 più chiaro se si tiene conto del fattore tempo come io lo intendo (passato = presente = futuro: trascendenza, immanenza, ecc. ecc.). Pinin cantava come un bronsetto i suoi due sonetti. Ha confessato che sono scritti in musica.

14v

Stanotte, per farmi dormire, mi hanno dato una pastiglia di Luminal, ma ho // dormito come le altre notti, né più né meno: cioè mi sono  
 25 addormentato alle 12<sup>1/2</sup> e svegliato alle 6. L[ina] dice che di solito mi addormento più tardi.

15r

È annunciata per stasera la visita di M. Cavallari.<sup>206</sup>

Ieri nel pomeriggio è venuta Anna Teglio. Tra l'altro mi racconta la  
 30 fucilazione della Agnoletti.

---

<sup>206</sup> Mario Cavallari, avvocato socialista, era stato un antifascista di riferimento nella città di Ferrara (cfr. Annamaria Andreoli, *Critica della cultura e dialettica delle idee. L'Emilia-Romagna nella guerra di liberazione*, Bari, De Donato, 1976, p. 219). All'epoca era presidente della Cassa di Risparmio di Ravenna.

---

20-21 passato = ] su passato, 21 : ] su , 23 musica] stl.

19 giugno – lunedì

15v Letta la prima parte del lavoro di Claudio sul *Metastasio*,<sup>207</sup> molto buono.<sup>208</sup> Visita di Claudio. Aspetto oggi Giorgio B[assani] che ha annunciato la sua visita. // Scappellotti a Franceschino perché non sa leggere; ma non è colpa sua. Ah, la Signorina Fancello col metodo Montessori male applicato. Gente presuntuosa e ignorante. 5

20 – martedì –

16r Ieri visita di Bassani. Mi parla della votazione (1a) del Premio Strega: ha votato per Petroni, che non era stato incluso nella lista, sicuro che io non avrei avuto voti. È un gesto. A me la cosa non interessa affatto, mi lascia perfettamente tranquillo, e non certo per mo//destia. C'era anche Claudio, che però è andato via prima per lavorare al suo *Metastasio*. Rinaldi invece è rimasto anche dopo Bassani. Mi ha portato le opere giovanili inedite di Flaubert edite da Conard nel '10. Mi dice che Novembre è bellissimo. 15

16v Ieri lettera di Franco che mi ha messo di malumore per via dell'armadio reso a Lorenzo, mentre era il mio. Lorenzo non mi ha mai parlato della cosa, dopo averlo ritirato - solo, l'ultima volta che l'ho visto, mi ha detto che non era necessario che gli restituissero // le 20.000 lire che gli devo, e che io ero invece deciso a restituirgli. Ma siamo stati poco chiari tanto io che lui. 20

Bassani mi ha prestato l'antologia inglese di Botteghe Oscure intitolata pomposamente *The Italians Writers* nella sopracoperta e, più modestamente, *Italians Writers* internamente. Ha in sé il bluff che hanno tutte le opere letterarie e che l'editoria mette crudelmente in risalto anche quando il tutto è presentato con molto buon gusto. // 25

17r I Bellonci mi hanno mandato la scheda per la IIa votazione Premio Strega: voto per la Bella Estate di Pavese.

Mi giunge inaspettatamente un assegno di 15.000 da Comunità, che uscirà tra breve col mio vecchio articolo sul M. C. C.; dalla R.A.I. per la stampa della convers. sul Foscolo; 2500 dal Giornale. 30

<sup>207</sup> Cfr. Claudio Varese, *Saggio sul Metastasio*, Firenze, La Nuova Italia, 1950.

<sup>208</sup> Vedi *infra* pp. 104, 108.

1 19 ... lunedì] *stl.* 1 19] *su* 18 5 col] *su* † 9 sicuro] *stl.* 15 Novembre] *stl.* 23 *The Italians Writers*] *stl.* 24 *Italians Writers*] *stl.* 24 bluff] *stl.* 31 *Giornale*] *stl.*

Desiderio di un viso sereno che non faccia continuamente delle smorfie. Cara L[ina] non offenderti, ma hai una faccia poco riposante. Spesso non ti posso guardare. Se non facessi // le smorfie che fai saresti più giovane e più carina. Ma tu sbadigli o ti pulisci i denti con la lingua o ti  
 5 ††† con una mimica inutile. E non cambierai mai. E abbiamo una sola e brevissima vita. 17v

21 giugno – mercoledì

Un mese a oggi mi sono ammalato. Il grande Melli ha fatto sapere, dopo l'esame dell'ultimo elettrocardiogramma che devo stare a riposo ancora  
 10 una ventina di giorni. Devo fare uno sforzo per convincermi che queste prescrizioni non sono un // cumulo di sciocchezze. Mi rimane la speranza che Maria abbia capito male. 18r

Avant'ieri visita di Vallisneri. Mi parla quasi esclusivamente della Sardegna e del suo cavallino che mi prestò una volta per una gita a  
 15 Montresto (da Bosa). Babbo. Montagne Lebda.

Oggi Francesco ha dato l'esame dalla I alla II: promosso col 6 ... è intelligente e svogliato.

L[ina] mi compra dei fazzoletti nuovi e la seta per una veste da camera.//

20 Lettera della B[ianca] Gerin.<sup>209</sup> 18v

22 giugno – giovedì

Ho letto *Le diable au corp*, ma nella traduzione italiana di Maria Ortiz (che non ho salutato prima di partire da Roma).<sup>210</sup> Crudeltà dell'adolescenza. Non so se opera d'arte, certo, in tutti i casi, opera d'arte  
 25 lungi dall'essere compiuta, ma documento di straordinaria importanza.

Libertà e morte dell'amore, che bisognerebbe eliminare dai rapporti sociali come movente (amore amore.). I matrimoni d'amore sono i più

<sup>209</sup> Bianca Gerin (Pisa, 1885 – *ivi* 1957). Scrittrice per l'infanzia. Conobbe il giovane Dessì, studente a Pisa, nel 1935, all'indomani del suicidio del figlio Renzo. Tra i due nacque subito un legame profondo e duraturo testimoniato da uno scambio epistolare durato più di vent'anni e interrotto solo dalla morte della Gerin. Il carteggio è ora conservato all'Archivio Bonsanti del Gabinetto Vieusseux (cfr. Giuseppe Dessì, *Le corrispondenze familiari nell'archivio Dessì*, a cura di Chiara Andrei, Firenze University Press, 2003).

<sup>210</sup> Raymond Radiguet, *Il diavolo in corpo*, traduzione di Maria Ortiz, Milano, Bompiani, 1946.

7 21 giugno – mercoledì ] *stl.* 8 grande ] *stl.* 14 per ] *dopo f* 22 *Le diable au corp* ] *stl.*

19r disgraziati; soli possibili sono quelli in cui si arriva all'amore. Perciò i genitori sono le persone // più adatte a combinare i matrimoni dei figli. Questo in una società cattolica come la nostra, dove si può essere solo conformisti o anarchici.

Ieri Pinin mi ha detto di avere scritto altri due sonetti in sardo. Mi chiede se credo che il sardo abbia possibilità letterarie. Si ripete presso a poco lo stesso discorso dell'altro giorno. 5

Piccola discussione molto vivace a proposito della firma contro la bomba atomica, tra me, Maria e Mami. Essi sono contrari perché l'iniziativa è comunista e perché inutile. Ritengono che, firmando, ci si presta al gioco dei comunisti. Io sostengo che si può dare la firma 1) A chiunque mi chieda se sono per la pace dirò che sono per la pace 2) Mi sento solidale // con i più ingenui firmatari del manifesto, con tutta la brava gente popolana che non vuole la guerra. 3) Credo che la adesione di tutte le persone oneste finirebbe per travolgere e sopraffare gli eventuali anzi gli immancabili secondi fini dei comunisti. 10 15

Ma discutere serenamente di politica col democratico Mami e la democratica Maria non è possibile. Questi pivelli, questi socialisti, pretenderebbero di toglierti la parola di bocca e metterti a tacere.

Sempre ieri breve viva discussione con Lina – quasi violenta – con il solito intervento di Maria (Mami neutrale) – Lina paragona due foto di giornali mostrati: una del // principino Gustavo di Svezia che va a augurare non so che al nonno a cavallo del suo pony, e uno dei complici di Giuliano ammanettati, incatenati e sghignazzanti (una foto impressionante per l'orrore di quella povera umanità selvaggiamente indomita). Lina diceva che le due foto sono il simbolo di due paesi e di due civiltà. Di colpo mi sono sentito solidale con i banditi, non perché abbia per essi la minima simpatia, ma perché pativo di ingiustizia così profonda da giustificare la violenza. Nel giudizio di mia moglie (che è il giudizio di quasi tutti gli stranieri, cioè di quasi tutto il mondo civile) mi sentivo messo al bando con tutto il mio paese. L'assurdità del paragone era evidente, ma le due sorelle furono d'accordo contro di me, // e fu inutile far notare che non poteva esserci alcuna possibilità di confronto tra un fanciullo che passeggia in un parco reale e una banda di briganti ammanettati (anche in Italia avevamo e abbiamo ville reali e fanciulli regali ...). Questa sciocchezza è alla base dell'ingiustizia dei giudizi sull'Italia, sugli italiani, e ha molto favorito il fascismo. // 20 25 30 35

---

13 tutta ] su † 14 la ] *soprascr. a la* 18 pivelli] *stl.* 18 socialisti] *stl.*  
 24 (] su : 26 le] *prima* erano 30 mondo civile] *ms.* , 30 mondo civile] *stl.*  
 31 L'assurdità ] *prima* Alla † 33 possibilità ] su ††

23 giugno, venerdì

1r

Ieri ho giocato a scacchi con Gigi, poi a poker con Gigi, P. Ravenna e Minerbi, mentre L[ina] e Mar[ia] a cena con la Sig.a Bianca Merletti e Antonio Merzagora.

5 Leggo *Tempo di uccidere* / di Flaiano,<sup>211</sup> che mi lascia, per ora abbastanza indifferente. È facile con argomenti di quel genere ottenere effetti spettacolari sul pubblico.

Ieri abbiamo mandato Franceschino al mare (colonia di Milano Marittima, presso Cervia). //

1v

Acutissimo profumo di una magnolia che mi ricorda Villacidro la casa di zia Marietta Leo, e tutto ciò che si riconnette a San Silvano.<sup>212</sup>

25 giugno – domenica

Scritte ieri 10 cartelle del romanzo delle ragazze.

15 Trasportato l'ambiente a Sassari. L'azione dovrebbe svolgersi tra S[assari] e Sorso.

Letto *Tempo di uccidere* di Flaiano. Bisognerebbe notare i punti in cui all'abilità si aggiunge qualche altra cosa che è molto vicina alla poesia e che è il lievito//to dell'intelligenza o meglio del talento dello scrittore. Fermento poetico che è forse soltanto la spinta più lontana. Lo stimolo, l'indice della narrazione che poi ha preso altra forma; più di tutto il libro è il libro di un bravo giornalista che gioca al romanziere.

2r

Ieri l'altro sera Varese mi fa leggere la lettera di Fubini sul suo commento al *Metastasio*. Io dico che dovrebbe avere il coraggio di buttare tutto e lasciar perdere la carriera accademica, che è una mortificazione per un uomo di ingegno. //

Da circa tre quarti d'ora L[ina] canticchia e fischia. Sentir fischiare mi ha sempre dato noia, ma sto zitto e aspetto che smetta. Alla fine mi alzo e le vado vicino (è in camera di M[aria] e stira il mio pigiama). Dico: "Sei tu che fischi?" "Io no" "Come, non eri tu che fischiavi?"

2v

<sup>211</sup> Ennio Flaiano, *Tempo di uccidere*, Milano, Longanesi, 1947.

<sup>212</sup> San Silvano è uno dei nomi poetici per Villacidro. La magnolia di casa Leo è un ricordo ricorrente nei diari di Dessì (cfr. Giuseppe Dessì, *Diari 1926-1931*, cit., p. 189) che troverà poi uno sviluppo narrativo nel racconto omonimo (Giuseppe Dessì, *La magnolia*, in *La ballerina di carta*, cit., pp. 29-33). Sul rapporto tra l'immagine diaristica della magnolia e quella narrativa si rinvia a Franca Linari, *L'io alla ricerca del centro interiore nei diari di Dessì*, in AA.VV., *Journal intime e letteratura moderna*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 1991, pp. 223-238.

“No, non fischiavo”. Io ero sicuro, perché riconosco benissimo il suo  
 fischio. “Sarà stata M[aria]” dice “Chiedilo a lei”. Vado da M[aria] e  
 dico: “Scusa M[aria], hai sentito Lina fischiare?” (nel frattempo L[ina]  
 aveva detto alcune parole circa il caldo, il sudore, la fatica di sudare)  
 3r Maria risponde: “No, non sapevo che sudasse” “Non sudare, fi//schiare. 5  
 Hai sentito L[ina] fischiare?” “Non credo che sudasse” insiste. “Non  
 c’entra nulla il sudare” dico io “Ti chiedo se l’hai sentita fischiare” in  
 quel mentre L[ina] arriva molto seccata e ripete, fischiando, il motivo  
 di prima: “È questo?” chiede “Proprio questo” dico io. “Ma non lo  
 stavo fischiando: può darsi che l’abbia appena accennato perché ce l’ho 10  
 in mente tutta la mattina. Non capisco come possa averti infastidito”  
 3v Replico che ho cercato il modo più cortese di dirglielo. “Potevi dirmi  
 semplicemente di smetterla” dice lei. Io taccio e cerco di // ritrovare in  
 me stesso il senso delle cose e della realtà. Mi chiedo come sia possibile  
 intendersi. Con tutto questo L[ina] è perfettamente in buona fede, e 15  
 forse anche M[aria], ma non si tratta di questo, non si tratta di buona  
 fede, il termine è sbagliato.

Ripreso con nuovo criterio il romanzo. Scritte 10 cartelle che domani  
 conto ricopiare corrette.

Continuo la lettura del Robertson. Oggi finito l’8° vol. 20  
 4r In questi giorni i giornali hanno dato la notizia // dei fatti accaduti  
 all’ambasciata di Romania di Roma.

Partita a scacchi con Gigi: vinta. Scacco al re con torre, regina e  
 cavallo.

28 giugno – mercoledì 25  
 Lavorato ancora al primo cap. che si precisa meglio.

Visita del medico: parla di altri 15 giorni di riposo, che a me sembrano  
 troppi.

Varese: titolo del suo libro: Saggi su autori mod. e contemp. Cultura  
 letteraria del 900. Cultura letteraria contemporanea.<sup>213</sup> // 30

4v 29. Ieri richiesta della valigia e spiacevole discussione prolungata  
 fino a oggi. Insonnia malgrado il sonnifero. Caldo atroce. Lettera di

<sup>213</sup> Claudio Varese, *Cultura letteraria contemporanea*, Pisa, Nistri-Lischi, 1951.

16 forse ] *stl.* 18-24 Ripreso ... cavallo.] *lapis* 21 i ] *prima* la 26 Lavorato ]  
 su †† 26 che] *su* †† 29-30 Saggi ... contemporanea ] *stl.* 30 contemporanea.]  
*ms.* contemporanea

Lorenzo. Molto fantasticato e pensato intorno al romanzo. Le sorelle. A. va in casa della zia Luigia per evitare il contagio; i santi, le immagini. Bisogna trarre il seguito dall'umorismo del ragazzo (causalità iniziale, la sua stessa goffaggine).

5 Sto alzato un po' di più, da tre giorni: posso scrivere a tavolino per circa un'ora.

Finito di leggere il libro XI della storia di Carlo V che trovo sempre molto interessante. //

10 Continuare sul motivo di oggi sviluppando: nostalgia della casa preclusa della maestra: le travi del portico, i piccioni, le formiche. È in questo tempo che si lascia indurre a cantare a voce spiegata nel coro. Le sorelle. Breve cenno. Poi la madre. Poi di seguito la ditterite e la sua partenza per V[illacidro]. Casa della zia Margherita. I santi. Le opere di pietà. //

15 30 – Sul terrazzino, di mattina, riprendo l'episodio del bacio della maestra: senso del peccato del ragazzo unito al senso della stagione. Voluttà: peccato = estate. Peccato in lui, senso panico fuori di lui (nostalgia delle sue amiche). 5v

20 2 luglio – domenica – continua il caldo. Molto penoso stare a letto. Continuo a scrivere assecondando le idee senza molto preoccuparmi dell'economia del racconto. Episodio di Marcella. Il delirio. La madre arriva per induzione a scoprire il fatto.

– Scrivere alla P.ssa Caetani. //

25 “Ci perdevamo nella visione che ††† tracciava per noi, pensando melanconicamente all'Eden e alla beatitudine che Eva, sepolta in quella sua tomba proprio alle porte della cittadina, aveva per sempre precluso all'umanità”. 6r

T. E. Lawrence. p. 56. –

30 Di sera, dopo cena, visita di Rinaldi che mi racconta di quando fu arrestato, prima nel '43, poi nel '44.

---

1 Le ] su A 9-14 Continuare ... pietà] lapis 9-10 preclusa ] su presc 11 si ] prima in 16-17 : ] su , 17 ( ] su , 23 P.ssa Caetani.] ms. P.ssa Caetani stl.

3 luglio – lunedì

Lettera di B[ianca] G[erin]. Lina propone di comprarle l'aerosol, che costa 65 mila lire. Lina è capace di queste generosità, di fronte alle quali io resto perplesso. //

6v Ricordo vivissimo delle estati a V[illacidro] quando stavo nella stanza 5  
sopra la cucina e sbattevo sul pavimento i manubri di ferro rompendo le  
pianelle per far tacere la gente di sotto. La luna, la campagna. Niente  
più che somigli a quella vasta libertà, a quel senso dell'universo. Il  
caldo era atroce, e io, avvolto in un lenzuolo, leggevo un libro sulla  
confraternita dei Senuzzi ma erano rari i momenti piacevoli e la felicità 10  
era un'astrazione. Ciò nonostante io amo quei luoghi.

Assegno della Banca del Lavoro di £ 4184 (86 Sassari) 66-2148253 a  
B[ianca] G[erin] //

7r

I ragni

“Il metodo con cui i ragni conducono le loro operazioni, conformemente 15  
ai cambiasi che si preparano nell'atmosfera è semplicissimo. Se il  
tempo minaccia di diventare piovoso, ventoso o cattivo in qualsiasi modo,  
essi raccorciano e fissano più solidamente le estremità dei filamenti  
ai quali la loro tesa è sospesa. Al contrario, se i detti filamenti sono  
lunghi, è certo che farà bel tempo per 10 o 12 giorni di seguito. Ma se 20  
i ragni sono affatto indolenti, in generale ciò significa che la pioggia è  
prossima, quantunque la loro // attività durante la pioggia sia un indizio  
certo ch'essa sarà di corta durata e seguita da un tempo bello e  
costante. Dietro recenti osservazioni si ha che i ragni regolarmente fanno 25  
qualche lavoro alle loro tele in tutte le ventiquattr'ore; se questi lavori  
hanno luogo tra le sei e le sette ore di sera, questo indica che la notte  
sarà limpida e serena”.

Polibio Alembert

da L'indispensabile a tutti

casa ed. Bietti – Milano, 1896.<sup>214</sup> //

<sup>214</sup> Polibio Alembert, *L'indispensabile a tutti: emporio di nozioni, ricette e consigli di igiene, medicina pratica, economia domestica, culinaria, orticoltura, metereologia*, Milano, Bietti, 1896.

1 3 luglio – lunedì ] *stl.* 2 comprarle] *su man* 2 l'aerosol] *stl.* 10 Senuzzi  
] *su senuzzi* 12–13 a B[ianca] G[erin] ] *agg.* *stl.* 22–23 indizio ] *dopo* †  
26 sei ] *prima* † 27 ”] *su* †

“Il marito di Penelope” di John Erskine. La sua fortuna è una delle  
riprove più impressionanti del lato volgare della mentalità e del gusto  
americani. Del resto piacque a molti europei. 8r

Non so da chi sia stato tradotto in italiano: traduzione pessima.  
5 Casa Editrice Nicola Moneta Milano 1929 -<sup>215</sup>

Deborence – di C. F. Ramuz pessima traduzione di Valeria Lupo -  
Ed. Bompiani 1945 -<sup>216</sup>

Les nourritures terrestres et nouvelles nourritures – Gallimard 119<sup>a</sup>  
ed. – (1935)<sup>217</sup> //

10 6 luglio – giovedì Caldo intenso. Ieri e avant'ieri sono uscito per la prima 8v  
volta, dopo cena. Sono arrivato fino a Viale Cavour: mi sono stancato,  
e ne risento ancora. Bisogna che mi rialleni lentamente.

Ieri mattina Varese: mi racconta del suo viaggio a Milano e dell'in-  
contro con Fubini. Dovrà rivedere le note fatte al Metastasio.

15 Do in prestito a Maria 20 mila £. –

Visita del Ispettore centrale Granato che ha proposto al Min. una  
soluzione di mio gradimento per la // faccenda di Fiumazzo. Non so fino 9r  
a che punto sia sincero, ma l'importante è ora che non dia retta a quel  
coglione del questore e del prefetto che vorrebbero salvare il prestigio  
20 della autorità ...

Conclusa una prima parte del romanzo: non so se sarà proprio del  
romanzo: comunque credo che sia, in sé, un bel racconto.

Faccio fatica a stare fermo: anche le idee del romanzo mi mettono in  
orgasmo.

25 Fino a ieri l'altro non senti//vo questo. Stavo fermo senza troppa 9v  
fatica e mi lasciavo crescere la barba.

---

<sup>215</sup> John Erskine, *Il marito di Penelope*, Milano, Moneta, 1929.

<sup>216</sup> Charles Ferdinand Ramuz, *Deborence*, Milano, Bompiani, 1945.

<sup>217</sup> André Gide, *Les nourritures terrestres et les nouvelles nourritures*, Paris, Gal-  
limard, 1935.

8 luglio – sabato

Partenza di Maria per Serdes. Mi sento molto stanco, forse a causa del caldo eccessivo.

Ricevuto ieri, spedito da Stradone, Acqua d'autunno di †††. È la copia di Claudii, non quella che De Luca aveva dato per me a Stradone. 5

10r // Imparare a servirsi del proprio corpo come di uno strumento, come // di una barca alzando, ammainando le vele, usando soltanto i reni o aspettando pazientemente il vento.

Imparare ad aspettare la parola giusta come un pescatore.

9 luglio domenica 10

10r “Qualcosa di offensivo per il mio orgoglio, di sgradevole, si faccia strada in me alla vista di quelle forme inferiori di vita. La loro esistenza gettava un riflesso di schiavitù anche su tutto il genere umano: così un Dio guarderebbe noi uomini. Ed usarle, legarsi ad esse senza // semplicità, mi sembrava vergognoso. Erano un po' come i negri, che tutte le notti, sotto la scogliera, battevano il tam-tam fino all'abbruttimento e alla follia: le loro facce, e così nettamente diverse dalle nostre, mi riuscivano tollerabili, ma non sopportavo il pensiero che col loro corpo fossero uguali in tutto a noi”. 15

Ma non è possibile capire, senza ciò che precede immediatamente: 20

11r “Poiché a Weyh era invalso il costume di alzare le tende assai lontane le une dalle altre, si passava la giornata tra le tende di Feisal e quelle degli Inglesi o degli // Egiziani, fra la città, il porto e la stazione radio, vagabondando tutto il giorno senza riposo su quei sentieri di pietra corallina, in sandali o scalzo, indurendovi la pianta dei piedi, abituandomi a poco a poco a camminare senza dolore sul terreno aspro e bruciante, temprando il mio corpo, già esercitato, a sforzi ancora maggiori. 25

I poveri arabi si meravigliavano che non avessi una cavalcatura. Evitai di confonderli con la sincera ma incomprensibile ragione che volevo irrobustirmi, o col confessare che preferivo camminare per risparmiare gli animali”. 30

(T. E. Lawrence pp. 161-162). //

11v 10 – luglio – lunedì

In sogno mi pareva di aver pronto in testa un elzeviro, ma, meravigliandomi, non l'ho ritrovato. Tuttavia sarebbe tempo di scriverne due 35  
1) La ferrovia dei muli (la grande montagna boscosa, le felci, i muschi ecc.) 2) il sacchetto d'oro trovato dal mio antenato e restituito ai padroni

4 Acqua d'autunno ] *stl.* 21 Poiché ] *prima* S 27 ancora ] *su* anche 31 ” ] *su* . 32 161] *su* 162 33 10 ... lunedì] *stl.*

della fonderia.

11 luglio martedì – Ravenna

Giunto da Ferrara in mattinata con la mia macchina guidata dal rag. Tito.

5 Nel pomeriggio vado con L[ina] a Cervia per vedere Francesco, che è alla colonia Varese. //

Quando stiamo per partire, giunge Rina Doro.<sup>218</sup> Passiamo tutti la notte a Cervia, ospiti della colonia. 12r

12 – Ritorno a Ravenna. La casa è ingombra di mobili imballati e casse. Ufficio. Di sera al cinema.

13 – Grande stanchezza. Litigo con L[ina] che insiste nel dire che un materasso è sporco di ruggine per colpa di Franco ...

14 – Come ieri L[ina] è andata a Cervia in autobus per vedere Francesco, che sta poco bene (febbre, mal di gola, non si sa se indisposizione intestinale o morbillo). Sono le 16 aspetto che torni. //

16 luglio – Domenica 12v

Ieri abbiamo portato a casa F[rancesco] dalla colonia con l'ambulanza della C. R. Ha la febbre alta morbillo con complicazioni bronchiali. L[ina] è molto eccitata e stanca. In tutti questi giorni non mi ha dato pace trovando da ridire su ogni cosa riguardante la spedizione dei mobili fatta da Franco: mancano dei cuscini, una rete metallica è macchiata di ruggine. Le sedie sono state lasciate al sole, ecc. ecc., e siccome non mi sente abbastanza solidale nel trovare tutto malfatto si indispettisce. Naturalmente anch'io reagisco, e siamo alle // solite. Quando 13r

20 stiamo bene assieme siamo due buoni amici bene affiatati, ma ciò accade molto di rado. La condizione più costante e penosa è quella di ostilità matrimoniale.

Ieri è partita R[ina] D[oro] che dà fastidio a L[ina] come tutti i miei amici, fatte alcune rare eccezioni, come Lorenzo o Niccolò.

30 18 luglio martedì

Ieri acquistato fornello a gas (pagata 1a rata) e ghiacciaia (acconto di £. 5000). Oggi è venuto il falegname a prendere gli armadi.

Ritrovati alcuni vecchi appunti utilissimi. //

---

<sup>218</sup> Rina Doro, un'amica sassarese (cfr. Giuseppe Dessì, *Diari 1931-1948*, cit., pp. 102, 125, 226).

---

3 Giunto ] *su* Sono 6 Varese] *stl.* 29 fatte ] *prima* †††

- 13v 20 – giovedì  
 Acquisto abito estivo leggero – Versata rata £ 5000.  
 Acquisto borsa di pelle per Lina.  
 Telegrafo ad Asale per estratto atto nascita Varese.  
 In questo momento – ore 10 – di sera, ci sono nel mio studio 30 cent. 5  
 Rifatto un vecchio racconto che intitolo Ricordo di paese e mando a  
 Tempo.<sup>219</sup> Spedito al Giornale Il bacio.<sup>220</sup> Ritrovati i miei vecchi quadri  
 nel cassettonne: †††, Lina, paesaggi, ecc. ecc.//
- 14r Franceschino è qui con me. Si è alzato oggi. Disegna quieto quieto. 10  
 Lina è fuori a spasso con la cagna.
- 25 – Visitato dal Dott. Marparali.  
 26 – Mandato modello ENPAS.//
- 14v 27 luglio, giovedì  
 Sono stato alla biblioteca classense a salutare Valgimigli,<sup>221</sup> che però 15  
 è in montagna.  
 Senso di stanchezza per la strada: fastidio sotto lo sterno e dolore al  
 braccio.  
 Comprati diversi libri alla modernissima.  
 Senso di inutilità: guai se non riesco a scrivere. Questa è ora la  
 cosa che importa fare. Non perché sia indispensabile in sé ma perché è 20  
 disciplina e chiarezza. //
- 15r Ho dipinto due piccoli paesaggi. Una torre tra case su uno sfondo di  
 altre case e campi e una campagna, copiata da un piccolo acquarello di  
 Stanis D[essi].<sup>222</sup> Nel tardo pomeriggio a Punta Ravenna, dove ho visto  
 G[iluliano] Manacorda,<sup>223</sup> la moglie, piccola e graziosa, e i tre bambini. 25  
 Passeggiata lungo la spiaggia. Di sera, dopo cena, al cinema. Parlo

<sup>219</sup> Intitolato *Un paese* uscirà in “Il Tempo”, 28 luglio 1950. Il racconto nacque come stralcio dal *Boschino* e fu più volte ripubblicato anche con il titolo *Ricordo di Ultra* e *Paese di montagna* (cfr. Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., pp. 134-135).

<sup>220</sup> Vedi *supra*, n. 152.

<sup>221</sup> Manara Valgimigli (Bagno di Romagna 1876 – Vilminore di Scalve 1965). All'epoca era il direttore della Biblioteca Classense di Ravenna.

<sup>222</sup> Stanis Dessì (Arzana 1900 – Sassari 1986). Noto acquarellista, xilografo e grafico sardo.

<sup>223</sup> Giuliano Manacorda (Roma 1919). Studioso di letteratura italiana moderna e contemporanea. Insegnerà all'Università di Roma.

6 Ricordo di paese ] *stl.* su ricordo di Paese 7 Giornale ] *stl.* 7 Il bacio ]  
*stl.* 11-12 25 ... ENPAS.] *scr. travers.* 111.26-112.1 Parlo ] *su* †

con L[ina] di Teresa. Cioè L[ina] parla di Teresa: ciò che di lei le ha detto R[ina] D[oro]. Poi parliamo della casa che abitiamo, piccola e stretta ... vorrei che si accontentasse. //

28 luglio – venerdì

- 5 Con Giuliano Manacorda e moglie a S. Apollinare in Classe. L[ina] è al mare con Francesco.  
Leggo Laforgue.

15v

- 31 luglio. 29, sabato sera, a Cervia. Ci siamo rimasti fino a stamattina. Ieri sera letto Laforgue sulla spiaggia. Era quasi notte e faceva fresco.  
10 Pensato alla spiaggia di †††. Così solitaria, con lungo e insistente intenso desiderio.

Ricevute lettere di B[ianca] Gerin e di Carrozzini. //

B[ianca] G[erin] mi scrive di aver letto Ricordo di paese.

16r

5 agosto – sabato

- 15 Ieri sera uscendo dal cinema mi sono sentito male, ma senza arrivare alla crisi. Ho passato bruttissime giornate per le solite ragioni: non è possibile per noi due vivere assieme senza farci del male. E probabile che L[ina] si senta vittima come dice. Io so di certo che così tutto è sciupato, e all'infuori di Francesco non vedo che cosa ci unisca.

- 20 Ieri lettera di L[uigi] Crespellani e di Cicita con una foto di Giovanna in costume,<sup>224</sup>// oggi mi scrive Pinin. L[ina] rimane estranea a ogni mia amicizia, a meno di considerarle dal lato ridicolo. E poiché ogni persona e ogni fatto umano hanno un lato ridicolo, nessuno dei miei amici sfugge a questa sorte, benché siano tutti persone che io reputo  
25 dotate di qualità eccezionali. Nessuno si salva. Ieri ho anche ricevuto una lettera di F[ranco] – nuova occasione di recriminazioni. La cosa che viene continuamente ripe//tuta è che F[ranco] ha lasciato rovinare la nostra roba, il che non è vero: ma è inutile tentare di difenderlo. Persino  
30 il fatto che abbia fatto rifare i materassi è una grave colpa. Perché li ha fatti rifare? Perché le fodere erano marce. E perché erano marce? Perché le ha fatte marcire lui. Le azioni e le intenzioni della mia gente,

16v

17r

<sup>224</sup> Francesca (Cicita) Mundula era la cognata di Luigi Crespellani, mentre Giovanna era una delle figlie. Dessì aveva conosciuto le ragazze Crespellani nel dicembre del 1943 a Villacidro (cfr. Giuseppe Dessì, *Diari 1931-1948*, cit., pp. 106, 226).

4 28] su † 5 Classe] su c 8 31 luglio. ] prima r. prec. 29-30 13 Ricordo di paese] stl. 18 si ] prima senta ††† ††† 23 nessuno ] su † 24 siano ] prima nessu 26 La ] su † 30 Perché ] su p 31 della ] su dei

dei miei più cari sono state sempre giudicate così.

17v Giorni fa ho scritto a Manara Valgimigli per salutarlo. Anch'egli mi aveva scritto // senza sapere di me. Gli ho mandato Isola dell'angelo.

L[ina] mi disse una volta di aver sempre vivo il senso della colpa e di considerare ogni dolore come un'espiazione. Ma considerazioni di questo genere non entrano nella economia della vita quotidiana. L[ina] ora rende impossibile la vita a me come allora la rendeva impossibile a sua madre, e come l'avrebbe resa impossibile a chiunque. La sola persona di cui // 5  
18r parla con vera e immutata simpatia è suo zio Ernesto che fu sempre con lei un perfetto egoista. 10

Egoista invece da L[ina] sono considerato io, che mi sono avvicinato a lei e l'ho amata e sposata pur essendo più giovane di 5 anni, mentre lei era già, come diceva, finita e non aveva più nulla da dare a nessuno. Tutto questo è brutto e non avrei mai voluto essere costretto a metterci sopra gli occhi. Eppure io sapevo tutto questo an//che allora, fin dal primo momento. Mi sono sempre consolato pensando che qualunque situazione, anche la più incresciosa e difficile può essere trasformata, e che si può suonare ogni strumento. Fu superbia accettare questo enorme svantaggio in partenza. Sono stato ripagato con momenti felici, ma solo con momenti, mentre io ho bisogno di continuità e di serenità. // 15  
20

19r Ravenna 14 agosto lunedì

Lina è partita per accompagnare F[rancesco] a Serdes. Tornerà sabato o domenica. Ho sciupato molte ore di questa giornata di solitudine. Ricevuta una cartolina di Niccolò da †††. Risposto. In questi ultimi giorni sono stato di nuovo bene con L[ina]. Sembra che si cominci a intendersi di nuovo. Basterebbe un po' di buona volontà da una parte e dal//l'altra. 25  
19v

Rivedo le prime 20 pagine del romanzo. Mi sembra bene impostato. Mando una cartolina di saluto a Eugenio T[avolara], a Lorenzo, a Pinelli, a zia Assunta e ad Antonino Gamuccio. 30

Lettera di L[ina] alla Sig.<sup>ra</sup> Monti per pregarla di sgombrare subito la stanza.

16.

20r Ieri ho passato il pomeriggio a cardare la lana di un cuscino, seduto su di un tappeto, dalle 14 alle 21. Ho riempito un doppio un // nuovo 35

---

3 Isola dell'angelo] *stl.* 6-7 rende ] *prima* fa 11 Egoista ] *su* † 12 amata] *prima* spo 12 mentre ] *prima* p†† ††† 18 strumento. ] *ms.* strumento, *dopo* anche ††† ††† †† 21 14 ... lunedì] *stl.*

cuscino con la lana scelta e ho lavato l'altra. Ero un po' imbarazzato stamattina pensando che la donna avrebbe certamente capito che ho lavato io la lana.

È un lavoro molto riposante. Ho pensato quasi sempre a Villacidro,  
5 da dove la lana proviene.

Stamattina ho piantato nei vasi comprati e riempiti di terra fresca, due piantine di pino e una decina di ciclamini. Ho anche trapiantato i gerani. //

A proposito della parola nidificare applicato alle donne (Claudi) pensavo la semplice trama di un racconto. Mi chiedo se è possibile tentare oggettivamente, in modo impersonale: ho concluso di no. Il sentimento del pensiero è sempre soggettivo (il che poi non esclude che vi sia una forma di oggettività anche nella radice del momento soggettivo: si può applicare il ragionamento ††† immanenza tra//scendenza). //

21r

15 24 agosto – Ravenna

21v

Ieri sera è tornata Lina. Sono andato a prenderla alla stazione. Siamo stati bene assieme. Abbiamo parlato molto di Francesco, di Serdes, ecc. ecc.

Oggi Monti ha portato via i mobili. Comincia a mettere in ordine  
20 quella che dovrà essere la mia camera, che è la più grande della casa. //

**D**

29 agosto – mercoledì

21r

Ieri sera al cinema solo con Francesco a vedere il campionato mondiale di calcio. Lina era rimasta a casa per attendere una tele//fonata da Ferrara, che poi non c'è stata. Sentivo Francesco così debole e indifeso che ho sentito il bisogno di invocare su di lui la protezione di Dio. Ho recitato il Padre, cercando di penetrare fino in fondo il senso delle parole: Sia fatta la Tua Volontà. Pensavo con intenso desiderio a F[rancesco] uomo fatto e vecchio, fino al punto in cui potrà pensare a un figlio come  
30 io penso a lui ora.

22r

Oggi L[ina] e F[rancesco] dovevano andare al mare. Ho sgridato L[ina] perché, rimettendosi al desiderio o alla pigrizia di F[rancesco], stava per rimandare la gita. // Il che è antieducativo. Poi hanno finito per per-

22v

---

9 nidificare] *stl.* 11 impersonale: ] *da* impersonale; >senza ††< 12 (] *su* . 12 il] *ms.* Il 14 )] *su* . *altra penna* 22 29 ] *da* 9 24 Lina ] *prima* †††

dere l'autobus. Quando sono venuti a dirmelo, F[rancesco] era molto contento, e guardava sua madre con contenuta soddisfazione – ma senza malizia.

1 sett. È improvvisamente rinfrescato dopo settimane di afa. Stanotte è piovuto.

5

Aspettiamo i Gallo per domani.

Francesco è a Serdes con le zie e i cuginetti.

23r 5 sett. Ieri sono ripartiti i Gallo, giunti domenica mattina. Abbiamo visitato assieme S. Vitale, S. A//pollinare uno e due, il battistero neoniano, il Mausoleo di G[alla] P[lacida]. Siamo stati molto bene assieme. C'era anche Garboli,<sup>225</sup> che però è partito subito.<sup>226</sup> 10

Gardone, 11 sett.

Convegno cinematografia didattica. Partito ieri l'altro da Ravenna e giunto a Brescia alle 23,45 circa. Scendo all'albergo Igea.

23v Ieri visitata Brescia, che, dopo 23 anni mi è sembrata molto più bella.<sup>227</sup> Credo sia più viva ora. Il Fascismo doveva averle tolto vivacità, doveva averla avvilita: dominava Augusto Turati. Ottavio Pitzalis, mio cugino, // mi accompagnò a vedere lo studio del gerarca, dove c'era, su di un mobile, un teschio umano dannunzianamente polito, lustro e giallino. Io ero pieno di eroici furori e mi sentivo anarchico. 15 20

Rivista la via del castello dove abitavano i Pitzalis, credo al n. 2. Triste rito. L'uggia doveva venire, in gran parte, da loro.

24r Ieri mattina ho goduto la prospettiva di quelle strade, di quei portici, dove spira, dai negozi e dalle facce delle persone, un'opulenza che ricorda Bologna. // 25

Bella gente cordiale, simpatica.

Il serparo in piazza (doveva essere giorno di mercato) e l'uomo tutto solo (piazza della Loggia?) che offre con le labbra il grano ai due piccioni

---

<sup>225</sup> Cesare Garboli (Viareggio 1928 – Roma 2004), noto critico letterario e studioso del Pascoli, chiamato anche “Cesarino” era intimo di casa Gallo.

<sup>226</sup> I Gallo e Garboli erano stati a Venezia a visitare la Biennale, poi mentre Niccolò e Dinda si erano fermati a Ravenna per salutare Dessì, Garboli aveva invece proseguito per Roma. (Informazione di Dinda Gallo).

<sup>227</sup> Dessì nel 1926 aveva soggiornato per circa un mese a Brescia, ospite degli zii Pitzalis (cfr. Giuseppe Dessì, *Diari 1926-1931*, cit., pp. 33-42).

---

12 Gardone] *stl.* 16 Fascismo] *su f* 16 doveva] *su le* 19 polito] *stl.*  
19 lustro ] *da lutto*

posati sulle sue spalle.

Ho molto pensato a Lina e vivamente desiderato la sua presenza. Di certe cose possiamo godere assieme.

5 La mostra della c[inematografia] d[idattica] è stata assai meno interessante del rapido passaggio per Brescia. //

Gardone Riviera, 12 settembre.

24v

10 Lavoro di commissioni al congresso, ieri e oggi. Faccio parte come relatore della 1a commissione. Oggi ha parlato Cottone e Valpicelli. Io ho fatto la mia relazione brevemente: piccolo scontro con quel monumento di cretineria che è l'ispettore centrale Talanno.

Ieri conversato a lungo con Gambarin,<sup>228</sup> studioso, tra l'altro, del Tommaseo. Ha fatto due anni di confino in Sardegna (Balotana e Macomer) sotto il Fascismo. È una delle poche persone con le quali si // possono passare delle ore senza avere la sensazione di perderle.

25r

15 Mi ha parlato a lungo delle lettere inedite del Tommaseo: particolari interessanti come quello della scrittura troppo fitta adattata per mortificazione.

20 Senso di disagio in questo albergo, dove siamo un po' tollerati, come quelli che ci stanno a sbaffo. Ho l'impressione che i camerieri ci servano male apposta.

Oggi è arrivata una comitiva di tedeschi. Poco fa (ore 24<sup>1/2</sup>) facevano il bagno nel lago // davanti al mio balcone. Del resto fa ancora caldo.

25v

25 Ieri mi sono sentito male (mal di capo fortissimo) e ho avuto la sensazione che stesse per ripetersi l'attacco di angina. Ho trovato la farmacia chiusa. Dopo un po' hanno aperto, ho comprato un calmante e sono andato a prenderlo in una taverna. Fu qui nel '27 con Ottavio. Non ci permisero di entrare in uno di que//sti alberghi (forse proprio il Favano, dove ora alloggio) perché non avevamo l'abito scuro. Fu una triste giornata, anche quella finita con un gran mal di testa.

26r

30 Ma non è un posto simpatico, né è simpatica la gente. Non capisco perché facciano qui la mostra del cinema a passo ridotto - o meglio lo so

---

<sup>228</sup> Giovanni Gambarin, studioso del Tommaseo ne pubblicò alcuni carteggi del quale proprio nel '50 curò una monografia per Le Monnier.

---

6 Gardone Riviera] *stl.* Riviera su r 6 12 ] su 11 15 :] *prima* , 21 24] su 22 26 taverna] *stl.*

e non mi meraviglio neppure che queste cose accadano. Anzi! Ma, che manica di fessi!

Chi sa se farò gli articoli che ho immaginato. Si tratterebbe di guadagnare quaranta o cinquantamila lire: ecco tutto. //

26v Faccia di testuggine di Valpicelli. Rassomiglianza con Luigi XVI di Cottone. 5

Vista la 1<sup>a</sup> parte del film dello svizzero ... sulla Dancalia. Molto bello; il più bel documentario a colori che ho mai visto – forse il miglior film a colori.

Ci ha girato anche un altro breve documentario: un viaggio in ferrovia fino all'Asmara, con i funerali di Ricci, che fu ucciso dagli Sciftà. La bara veniva salutata a braccio teso, secondo l'uso fascista, ed era avvolta in un tricolore. //

27r Nell'insieme (tolti gli interventi Valpolicella, Tarroni e Cottone) il congresso è stata una povera cosa. 15

Riparto molto volentieri.

Venezia, 13 sett.

Sono qui da ieri alla Pensione Villa Roma (Lido). Aspetto Lina.

Ho cominciato ieri stesso a visitare la Biennale. Ho visto anche la mostra della Pittura italiana d'oggi, Il Lavoro. Dell'ala napoleonica. Poca roba buona. 20

Vista anche la mostra di Eugène Bernan, che mi sembra un suggestivo bluff. C'erano anche Longhi e la Banti,<sup>229</sup> molti stranieri, molta gente elegante, pochi artisti. //

27v Venezia, 14 sett. 25

Ieri L[ina] mi ha raggiunto. Siamo stati alla Pensione Roma (Lido). Nel pom. tornati alla Biennale e rivisto Rousseau, Utrillo, Matisse, Constable, Smith, ecc.

---

<sup>229</sup> Roberto Longhi (Alba 1890 – Firenze 1970) critico d'arte e la moglie Anna Banti (pseudonimo di Lucia Lopresti Longhi, Firenze 1895 – Ronchi di Massa 1985) raffinata scrittrice. Nel dopoguerra svolsero un ruolo centrale nella vita culturale italiana.

---

1 non ] *prima* mi meraviglio che 4 lire: ecco tutto.]  *marg. inf.* 7 la ] *prima* un 17 Venezia]  *su* 13 20 Pittura italiana d'oggi]  *stl.* 20 Il Lavoro]  *stl.*

Ora (ore 18) siamo in attesa di partire per F[errara] dove passeremo la notte. Sono stato molto bene, per merito di L[ina] ma anche per merito di una maggior calma da parte mia.

Ho in mente alcuni articoli, o meglio idee e immagini da potersi sfruttare in articoli: La memoria. Che cosa rimane di ciò che vediamo, per esempio della B[iennale], di Venezia, ecc., che ora farà parte del nostro sangue, domani, dopodomani. Mi stacco con rimpianto non solo dalla B[iennale], da Utrillo, da Rousseau, ma dalla mia // viva memoria di questo momento, che si appannerà, si offuscherà. Ho sperimentato che posso dimenticare completamente certi fatti.

28r

Così domani (anzi tra un minuto) le impressioni raccolte in questi giorni cominceranno a sfumare. Ma non tutto si perderà. Alcuni particolari di questi quadri (e i pensieri che ci ho fatto sopra) mi accompagneranno per anni, forse fino alla morte. Alcuni particolari si trasformeranno, come il cibo che si assimila diventa sangue; altri rimarranno come calcoli, come indistruttibili tasselli di mosaico dentro il sangue e la carne della memoria. Tra molti, molti anni, si potrebbe vedere, al microscopio, la guglia di un campanile di Utrillo o una fogliolina degli alberi di Rousseau, ecc. ecc. La mia // vita sarà fatta di questo sangue composto, arricchito da questo ossigeno.

28v

Il povero maestro che indossava la maglia da ciclista. Ciò che si perdona a un grand'uomo non si può perdonare a poveruomo. (Il fatto è che neppure al granduomo si perdona: quando si scopre la sua grandezza, allora ciò che sembrava difetto diventa un segno misterioso, o una finestra aperta sul mistero della sua arte. Per quali meandri passa, prima di arrivare alla decantazione cristallina un quadro di Utrillo?) Ma al povero maestro, (nella cui vita non >...< niente che non sia grigio, almeno in apparenza) si chiede la cosa più difficile, la cosa che non si // chiede a nessun granduomo: si chiede che tutto nella sua vita sia chiaro. È un educatore: quindi ogni suo gesto dev'essere come un esercizio di scrittura alla lavagna, che persino un bimbo deve poterlo leggere.

29r

La cinematografia scolastica, arte e rinuncia dell'arte. Organizzazione, circolazione sanguigna della C. S. Il convegno, il lago, gli alberghi, i turisti tedeschi, ecc. ecc.

Stamattina siamo stati di nuovo alla B[iennale]. Abbiamo sostato di nuovo nei padiglioni della Francia, della G. B, nella sala di Rousseau,

---

11 ( ] su , 18 di un ] su del 19 La ] su † 19 sarà ] prima sarebbe 19 fatta ] dopo anche 22 ( ] su . 31 , ] su .

29v di Smith; poi abbiamo visto Kandinsky. Abbiamo fatto colazione nel ristorante dei // Giardini (prezzo fisso, £ 600) e siamo tornati ancora per un poco alla B[ennale]: Rousseau, Utrillo, Constable, Smith.

La signora col vestito a stelline. Contarle. Dorme – non è morta. Un astronomo potrebbe farlo.

5

Ferrara, 16 sett.

Ieri sera dall'avv. Tumiati (Papo)<sup>230</sup> con le donne. Parlati di diverse cose, tra l'altro della Biennale. Mi ha spiacevolmente colpito la rigidità del giudizio di quel signore che ama †††, su Rousseau. Non avrei nulla da dire se il giudizio fosse negativo: non è qui il punto. Il giudizio può  
30r essere negativo o // positivo, ma sempre aperto, come davanti a un uomo vivo. Bisogna sempre ammettere di poter capire qualche cosa di più e modificare il proprio giudizio.

Roseda<sup>231</sup> non aveva trucco. Non ho ben capito perché: per rispetto verso il padre? Ma non credo. Non è poco cortese ricevere degli ospiti senza usare il rossetto, in casa propria, se lo si usa sempre fuori? Questa ragazza ha qualcosa di fresco, di infantile.

Ci ripensavo stamattina leggendo un articolo di suo fratello<sup>232</sup> su Omnibus. Era molto più sicura di sé (o meglio appariva) qualche anno fa, quando non era che una ragazzetta – ora ha 28 anni. //

30v Ravenna, 18 sett.

Giunti ieri da Ferrara, io e L[ina]. Violenta discussione in treno per la poca prudenza di L[ina] che ha usato parole e toni irritanti con l'interlocutore, un giovine rozzo e fanatico militante comunista. Per poco la cosa non finiva male.

Ho trovato qui le bozze del racconto al quale non trovo altro titolo che la frana – e questo titolo non mi piace.

---

<sup>230</sup> Leopoldo Tumiati, avvocato giurista e Preside della Facoltà di Legge di Ferrara. Era fratello di Corrado Tumiati, scrittore e intellettuale, direttore del "Ponte" di Calamandrei.

<sup>231</sup> Roseda Tumiati, diverrà scrittrice.

<sup>232</sup> Gaetano Tumiati, giornalista e scrittore.

Lavorato tutto il giorno in ufficio. Domani devo trovare il tempo di scrivere l'elzeviro che ho in mente. Ho in mente parecchi elzeviri. In ufficio mi fanno perdere molto tempo scioccamente. //

5 Critica molto favorevole di De Robertis su Tempo illustrato al mio capitoletto sulla Donna sarda. 31r

Uscito il volume dell'editore De Luca con la mia presentazione di Stradone.

Ravenna, 19 sett.

10 Visita di Michele Saba,<sup>233</sup> che dopo pranzo raggiungo all'Albergo Il Cappello: era con Cesaraccio e un altro giornalista di Sassari (Convegno Stampa di Rimini).

Lavorato tutto il giorno per l'ufficio, niente per me –

20 sett. Ravenna

15 Rilette per una seconda volta buona parte delle bozze del lungo racconto che uscirà su B[otteghe] O[score] n. 6.<sup>234</sup> //

Scritto a Risso proponendo la nostra gita per venerdì o sabato. 31v

Neppure oggi ho potuto lavorare per me – voglio dire scrivere quello che ho in mente.

20 Stamattina mentre bevevo un campari-soda al caffè centrale mi è tornato chiarissimo in mente un pensiero già fatto altre volte, ma più ricco e complesso. Pensiero, sentimento o semplice sensazione? Direi che queste tre cose si compenetravano, in modo che io ero come una massa d'acqua trasparente illuminata dai raggi del sole e mossa. La sensazione era la fugacità della vita (tra non molto tempo sarò morto, ecc. ecc.): un giorno dopo l'altro, un'o//ra dopo l'altra, un minuto ... Lo spazio di tempo che noi chiamiamo giorno, ora, minuto, è una limitazione arbitraria (un'apparenza) del tempo. Tuttavia, pur mantenendo sempre ben netta e distinta questa successione di giorni, di ore, ecc. nella nostra mente, la nostra vita ci si presenta al sentimento come un'infinità di ore, 32r

30 di giornate; e una giornata come un'infinità di minuti. Noi, che abbiamo bisogno di contare le giornate e le ore, quando dobbiamo orientarci e

---

<sup>233</sup> Avvocato, esponente dell'antifascismo sassarese, era stato con Dessì tra i collaboratori di "Riscossa" il settimanale fondato a Sassari da Francesco Spanu Satta nel 1944 all'indomani della liberazione (cfr. Giuseppe Dessì, *Riscossa*, in Id., *Un pezzo di luna*, Cagliari, Edizioni della Torre, 1987, pp. 152-158, 249-250; Giuseppe Dessì, *Diari 1926-1931*, cit., pp. 111, 227).

<sup>234</sup> *La frana*, vedi *supra*, n. 159.

32v saggiare la qualità della nostra vita, o il senso di una nostra giornata, consideriamo la vita o la // giornata come un'unità indivisibile; dove le giornate o le ore non sono più numero ma vibrazione infinita.

Non ho espresso il pensiero di stamattina. Bisogna che ci torni su ancora.

5

Ieri nella libreria (Vicari), ho visto il libro di Falqui (Einaudi).<sup>235</sup> Mi dedica quattro cinque pagine: sono i suoi vecchi articoli su Michele Boschino e sui Racconti vecchi e nuovi.

Ieri notte ho dormito pochissimo. Anche stanotte non sento sonno, benché sia stanco. Prenderei un sonnifero se lo trovassi a portata di mano. //

10

33r Sono stato ancora una volta a Classe. Mi sono dovuto offrire di accompagnarci l'ispettore centrale Martini che ha tutta l'aria di essere un fesso, e credo che veramente lo sia. È qui per indagare su Nives Gremi, ferrarese, puttana ma intelligentissima, a quanto mi dicono.

15

Correggendo le bozze, ho avuto l'impressione che il mio lungo racconto abbia delle parti veramente buone.

(Sono le ore 1,10 del 21 settembre 1950)

22 sett. Ravenna

33v Oggi è venuto a trovarmi Valgimigli con Vincieri<sup>236</sup> e Della Valle, corrispondente del Giornale dell'Emi//lia. Sapevo che doveva venire solo Della Valle, non mi aspettavo Valgimigli e Vincieri. A un certo punto, dopo molti altri discorsi, Della Valle mi ha parlato del Circolo del Cinema pregandomi di accettare la presidenza. Lina dice che non è prudente, e ha ragione; ma è anche molto difficile rifiutare senza far la parte del pauroso, dato che quelli del Circolo del Cinema sono "sinistreggianti" come ha detto il maestro Morigi.

25

34r Finito di correggere le bozze con l'aiuto di L[ina].<sup>237</sup> Do//mani dovremmo andare dai Risso a Cesenatico.

<sup>235</sup> Enrico Falqui, *Prosatori e narratori del Novecento italiano*, Torino, Einaudi, 1950.

<sup>236</sup> Michele Vincieri (Argenta 1913 – Ravenna 1982). Professore, scrittore e poeta, fu un infaticabile organizzatore della vita culturale ravennate. Membro dei direttivi della Biblioteca Classense, dell'Opera di Dante e dell'Ente Casa Oriani; fu lui a proporre di chiamare Manara Valgimigli alla direzione della Classense.

<sup>237</sup> Si tratta delle bozze del racconto *La frana* (cfr. infra n. XX9).

23 sett. Ravenna

Oggi di passaggio C[ecrope] Barilli e Ebe Flamini reduci da Parigi. Trattiamo per la organizzazione di un corso di orientamento per vigila-  
 5 alla primavera '51. È quasi deciso, perché non troverebbero gli istruttori  
 specializzati.

Lasciamo a casa B[arilli] e Ebe e andiamo a Cesenatico. Ci eravamo  
 impegnati precedentemente con i Riso. Il gatto che dovevamo portarci  
 a casa, all'ultimo mo//mento scappa in giardino. Non mi dispiacerebbe  
 10 se domani non me lo portassero.

34v

Visto in casa dei Riso a Cesenatico Marino Moretti<sup>238</sup> con la sorella  
 vedova che ora vive con lui. Ha lo stesso cane di 7 anni fa, allora inde-  
 moniato, ora mezzo cieco e sdentato. Lui invece, Moretti, non dimostra  
 i 65 anni che ha.

15 Si è parlato di molte cose, come accade, ma per lo più di pesci e del  
 modo di cucinarli, di gatti, ecc. e si è fatto un po' di maldicenza (Papo  
 Tumiati e Manara Valgimigli ...), ma molto garbatamente. //

25 sett. Ravenna

35r

Domenica ho scritto in un'ora l'elzeviro per Tempo: Convegno sul  
 20 Garda<sup>239</sup> – cioè ieri, e l'ho spedito al giornale. Oggi mi sono occupato  
 soltanto dell'ufficio essendo dovuto uscire per la scelta dell'area per un  
 edificio scolastico.

Dopo cena cinema con L[ina] a vedere L'educazione dei sentimenti,  
 un film sovietico piuttosto bello, e comunque molto interessante.

25 Ieri Luigi Riso ci ha portato un gatto. È una simpatica bestiola.  
 Credo che la terremo. Ha qualche pulce, ma è delicata e pulita. //

---

<sup>238</sup> Marino Moretti (Cesenatico 1885 – *ivi* 1979), poeta e narratore, uno dei più  
 significativi rappresentanti del crepuscolarismo.

<sup>239</sup> Giuseppe Dessì, *Il cinema didattico sul lago di Garda*, in "Il Tempo", 8 ottobre  
 1950; uscirà anche in "La Nuova Sardegna", 15 ottobre 1950.

35v 26 sett. Ravenna

Cartolina di Giorgio.<sup>240</sup> Telefonata di Maria. Domani a Faenza.

Statura delle donne. La loro animosità si accentua quando sono troppo grandi o troppo piccole per noi, mentre quella che è per me la giusta misura è anche quella che mi consente di considerarle in modo più puro. 5

Tutto ciò naturalmente non è che momentaneo e soggettivo.

Pessima qualità del “materiale umano” di cui dispongo.

36r // Visita ai doposcuola: metterebbe conto descriverli: che brutta figura // ci farebbero: preti che ci ho trovato – meno di tutti il pretino fratello della mia bidella. Ma la segretaria (o direttrice) dei Maestri Cattolici è una venditrice di fumo – falsa e scipita. 10

Non so proprio di chi potrei fidarmi per avere un consiglio disinteressato sui “comandi” dei maestri.

Oggi ho preso una decisione grave, sulla quale bisognerà che ritorni (la maestra Gagliardi?). 15

Scrivere a Franco

a Niccolò

a Giorgio

a Mario Pitzalis //

36v a Mariolina 20

a Tavolara

a Francesco Santoni

...

Con L[ina] abbiamo continuato la demolizione di Barilli.

Riscosso lo stipendio £ 47000 e rotti. 25

Versate in acconto £ 5.000 a Gandolin (qui sotto i portici). In tutto versati a G. £ 15.000, dal primo acquisto in poi.

Ravenna, 27 sett.

Visita alla famiglia Bertoni nei pressi di Oriolo (Faenza). Passato la giornata in campagna. Tornati molto stanchi ore 20. // 30

---

<sup>240</sup> Gli chiede delle bozze della Frana.

---

25 lo ] su † 26 Versate] su † 28 Ravenna, 27 sett.] stl. 30 ore 20. ] marg. inf.

28 sett. Ravenna

37r

Brutta faticosa mattinata dopo una notte insonne o quasi. Di mattina poco dopo il risveglio ho fatto alcuni pensieri che mi hanno ristorato e ripagato del tempo e del sonno perduto (sonno perduto = tempo perduto ...) – belli chiari e ricchi. Ho avuto l'idea di notarli, ma ora mi sono usciti di mente. Ecco: l'idea della sfericità della terra come motivo pratico accennato nel film l'Educazione dei sentimenti. Idea che è ormai parte costituzionale della nostra mente. //

Ravenna, 30 sett.

37v

Penso spesso a mio padre, in questi giorni. Lo vedevo allegro, col suo fare vivace e svelto, affacciarsi alla porta della stanza nella quale stavo. Pensavo che sono stato crudele con lui. È innegabile. Crudele come sono i giovani che vogliono seguire una strada con disperata ostinazione, e anche gratuitamente crudele. Per consolarmi dall'inconscio richiamavo le crudeltà di mio padre. Fu crudele con sua sorella Elisa<sup>241</sup> (che io chiamavo nonna, e che fu molto vicina a noi ragazzi e ci amò fino a quando il suo amore non fu travolto da una quantità di fatti e combattuto dall'avversione di Tito).<sup>242</sup> Ma in realtà Babbo era più giustificato di me. Io lo feci soffrire senza ragione. Questo ritornare nel ricordo così sorridente e allegro fa parte del suo temperamento generoso. È uno di quegli uomini che non si dimenticano. Il Dott. Oliva lo vide una volta sola. Mi raccontò, tre anni fa, circa, a Sassari, di averlo incontrato durante la guerra del 15-18 nelle retrovie. Mio padre lo accolse, l'ospitò e rifocillò, oltre che con del buon vino e cibo abbondante, con la sua allegria.

38r

Visto il film Il gran Premio, stasera, con L[ina]. Ordinata la nuova poltrona uguale alla mia. Fatte le fotografie. Visto Valgimigli, che è venuto in ufficio stamattina.

38v

Ieri sera mi hanno eletto presidente del locale Circolo del Cinema, ma

<sup>241</sup> Elisa aveva sposato in seconde nozze (dopo la morte della prima moglie Maria Angela Manno) Giuseppe Pinna, che dal primo matrimonio aveva avuto una figlia, Maria Cristina, che sarebbe poi stata moglie di Francesco Dessì, e quindi madre dello scrittore.

<sup>242</sup> Tito Pinna, fratellastro della madre dell'autore, ispirerà il personaggio di Timoteo De Luna nel romanzo *I passeri*.

7 Educazione dei sentimenti] *stl.* 13 seguire ] *su* † 23 .] *su* , 24 cibo ] *su* ††† 26 Il gran Premio] *stl.* 26 , ] *su* ,

ho chiesto di essere dispensato. Credo che potrei avere grosse seccature.

La memoria è la nostra stessa vita. Se non ricordiamo è perché la vita se ne va, svapora.

Il gatto fa prodigi e si è conquistato L[ina] che teme di fare un torto al cane amandolo troppo.

5

Ravenna, 1 ottobre

Visto Bandiera Gialla di Elia Kazan. //

39r A Lugo per la consegna delle buste dei temi.

Colazione a Porto Corsini con Valgimigli e Pancrazi.

Ravenna, 6 ottobre

10

Russi, Faenza. Mal di testa. Nel pomeriggio ho fatto alcuni pensieri belli e profondi sulla morte, sul limite delle cose e della conoscenza – o forse sognavo di farli.

Ieri ho dettato a Giuliano Manacorda la mia bibliografia quasi completa. //

15

39v Ravenna, 7 ottobre

Mentre scrivo il racconto dei tori (il terrore delle donne, sogni ecc.) penso un ulteriore sviluppo dei fatti. La inclusione dell'episodio in romanzo (come potrebbe ciò avvenire, con quali conseguenze, quali rapporti si creerebbero ecc., ecc.), e mi si presenta chiara una distinzione, che potrebbe essere fondamentale, tra racconto e romanzo. Si potrebbe decidere di chiamare romanzo una narrazione in cui tutti gli episodi siano legati da un rapporto, per così dire, stellare, e ognuno possa essere la interpretazione di tutti gli altri – non un rapporto narrativo soltanto.

20

40r Nella analisi di ogni frammento // bisognerebbe ritrovare gli elementi che compongono anche gli altri, e le stesse leggi che regolano l'atomo dovrebbero regolare il sistema solare. //

25

**F**

22r 8 ottobre – Ravenna

Gita a Comacchio, Porto Garibaldi e Pomposa.

30

---

7 Bandiera Gialla] *stl.* 16 Ravenna, 7 ottobre ] *stl.* 18 inclusione] *stl.*  
 22 decidere] *stl.* 23 stellare] *stl.* 23 possa ] *da* posa

10 ottobre. Ravenna.

Lina ha telefonato che non verrà oggi. La signora Annetta<sup>243</sup> sta male e Francesco ha un ascesso in una gengiva.

Visita della Desideria Pasolini.

5 Oggi deve venire Giuliano Manacorda per il ritratto.

Ieri è stato qui Lazzarini. //

11 ott. Ravenna

22v

Stanchissimo non ho voglia che di dormire. Eppure sento anche in questo momento quel che i nostri nonni chiamavano ispirazione.

10 Ieri all'operetta (Danza delle libellule). C'era Saporetto,<sup>244</sup> ††† e il conte Pasolini. Siamo stati tutti a casa di S[aporetto], dopo.

Ravenna. 12 ottobre

Stanco di star solo. Lina e Francesco verranno sabato mattina. La Sig.ra Annetta ha avuto un disturbo cardiaco e ha ritardato la // partenza per Genova, Francesco ha avuto un ascesso in una gengiva. Ieri, 15 telefonava Lina – aveva ancora la guancia gonfia. 23r

L'amore per i luoghi: spazio in armonia con la nostra capacità di espansione – orientamento su persone amate che occupato idealmente un punto nello spazio.

20 Per esempio il tratto di strada tra l'abbeveratoio di Fontanedda (a V[illacidro]), e il crocicchio della // stazione ferroviaria; o la pineta. Ricordo il mio disagio anzi il mio dolore quando la mamma non ci accompagnava, e il sentimento di tenerezza con cui le portavo qualche rametto di pino, perché a lei piaceva il profumo della resina. 23v

25 Dico amore per i luoghi e mi spiego così come essi, specie in certi periodi della vita (quelli in cui la mia fantasia è più fervida e felice) ritornino sempre nella memoria. //

Plumeri: groviglio di complessi. Tipico sardo all'estero. Trovo più spiccate in lui certe nostre somiglianze con i negri: questo voler diventare bianchi (cioè non voler più essere negri – o sardi) – lo osservavo oggi mentre parlava: certe intonazioni della voce rivelano quanto sia indifeso. Proprio come un negro. 24r

<sup>243</sup> La madre di Lina e quindi suocera di Dessì.

<sup>244</sup> Un impiegato della biblioteca Classense di Ravenna.

2 Annetta] su ††† 10 C'] da Cij 18 orientamento] prima orientamento sulla presenza d† 20 il] prima la 20 tra] prima che precede 20 (] su , 26 è] prima la 29 spiccate] su spiccata

La Desideria Pasolini mi ha invitato a pranzo per domani sera. Ci saranno Valgimigli e Zaccherini.<sup>245</sup> //

24v Rav. 14 ott.

Ieri a Castelbolognese per ispezionare locali scolastici. Conosciuto il preside Zannoni,<sup>246</sup> che ha tradotto La Repubblica, il Theteto, ecc. Ero prevenuto verso di lui; ma dietro quell'aspetto ispido e trasandato c'è una gentilezza schietta e un profondo senso di civiltà. M'è piaciuto – direi quasi che di tutti i presidi è il solo che mi sia veramente piaciuto, con la sua vecchia scuola e i suoi abiti rattoppati. Eppure il suo giudi  
25r // zio sulla ragazzina bocciata con 5 è ingiusto, e dovrò scriverglielo, e fargli notare che il suo procedimento non è stato del tutto regolare. Cercherò di farlo con garbo. 10

Alle 8, ieri, a pranzo dai Conti Pasolini con Valgimigli. Poco dopo è venuto anche Zaccherini, che V[algimigli] chiama Cirillo e punzecchia ogni tanto. 15

Colpisce quel che vi è di convenzionale nella finezza e squisita gentilezza di questi aristocratici. Bisogna convenire che // un aristocratico deve certamente trovare convenzionale un popolano o un borghese. Sono gente simpatica. La contessa dev'essere stata una donna molto bella – anche più bella di Desideria, la figlia, che io conobbi a Roma.<sup>247</sup> Ma Desideria è molto interessante. Il figlio maggiore che molti qui ritengono uno stupido, è un bravo ragazzo molto gentile, più giovane è certamente  
25v assai più sveglio; e può darsi che sia un ragazzo // intelligente. 20

26r Questa gente m'interessa molto. Completano con la loro presenza, i loro palazzi. In casa loro c'è un costume, una tradizione di antica civiltà. 25

Io sono stato poco bene, dopo cena. Mi mancava il respiro, e ho temuto che si stesse avvicinando una crisi. Così ho pregato la contessina di accompagnarmi in terrazzo.

---

<sup>245</sup> Francesco Zaccherini. Era bibliotecario alla "Biblioteca A. Oriani" di Ravenna.

<sup>246</sup> Giuseppe Zannoni, studioso e traduttore di Platone.

<sup>247</sup> Vedi *supra*, n. 74.

Più tardi salutati gli ospiti, abbiamo passeggiato a lungo, io, Valgimigli, Zaccherini, e il maggiore dei due // fratelli Pasolini. Mi hanno  
 26v  
 accompagnato a comprarmi un sedativo in farmacia. Valgimigli mi ha  
 raccontato della bastonatura di Pisa e della parte poco bella fatta da Ar-  
 5 mandando Carlini<sup>248</sup> in quell'occasione. Io ho raccontato del lupo mannaro  
 che assalì Carlini mesi fa. Valgimigli si è molto divertito.

Oggi è tornata Lina, con Francesco. Francesco è paffutello e bruno  
 per l'aria della montagna. // Gli mancano due denti – uno già gli cresce. 27r  
 Molto carino, simpatico, intelligente e un po' distratto.

10 Ieri il conte mi ha offerto il suo giardino per Francesco.  
 Da lunedì dovrà andare a scuola.

Ravenna, 15 ott. domenica

Gran raffreddore. Temo sia il primo di una lunga serie, come qua-  
 si ogni anno. Giornata quasi completamente perduta. Ho tentato di  
 15 riprendere il racconto dei buoi, ma trascritto solo una cartella. //

Letto qualche capitolo de *La mort de ...* †† di P. Loti, nella tradu- 27v  
 zione italiana intitolata *l'Egitto e la sfinge*.<sup>249</sup> Lina mi dice che L[oti] è  
 morto esasperato per le acerbe critiche e la dimenticanza. È per lo meno  
 un grande giornalista.

20 Telefonata della D[esideria] P[asolini]: dovremmo andare da lei do-  
 mani. Ho una quantità d'impegni di cui solo poco fa mi sono ricordato.  
 Passeggiata in auto fino a Marina di R[avenna]. //

Ravenna, 16 ott. 28r

A letto tutto il giorno con un fortissimo raffreddore. Ma ora sto  
 25 molto meglio. Dettata a L[ina] stamane una parte del racconto.

Manacorda (Giuliano) mi riporta la Sposa in città. Avendo perduto  
 la copia che gli avevo prestato (con la dedica a L[ina]) ne ha ordinato  
 un'altra a Guanda.

Visita di L[ina] ai Pasolini.

30 Francesco va a scuola per la prima volta dopo le vacanze. Legge  
 malissimo, è svogliato e lento.

<sup>248</sup> Armando Carlini (Napoli 1878 – Pisa 1959). Filosofo, Accademico d'Italia, fu  
 Rettore dell'Università di Pisa.

<sup>249</sup> Si tratta probabilmente di Pierre Loti, *La sfinge e il Nilo*, Milano, Rizzoli, 1950,  
 titolo originale *La mort de Philae*.

1 salutati ] *prima* salutai 5 lupo mannaro] *stl.* lupo da lpo 12 Ravenna,  
 15 ott.] *stl.* 16 *La mort*] *stl.* 16 , ] *su* – 17 *l'Egitto e la sfinge*] *stl.*  
 26 *Sposa in città*] *stl.* 29 di ] *su* ai

28v L[ina] mi dice di essersi sba // gliata circa quanto mi disse ieri su Pierre Loti, che aveva confuso con Pierre Lous!

Leggo su Rinascita un goffo articolo di Davide Laiolo su Cesare Pavese.<sup>250</sup> Stalin fa la piccola posta trattando questioni di linguistica in relazione alla concezione marxistica. Sarebbero risposte interessanti se fossero scritte da lui, ma ne dubito. Un vero comunista direbbe che la cosa non ha importanza. 5

Ravenna, 18 ott.

29r Qui Rina Doro, da ieri. Sono stato due giorni a // letto con forte raffreddore. Oggi molto meglio. Lavorato un po' in ufficio, scritto diverse lettere; e lavorato ancora al racconto dei bovi (tori). 10

Spedito il Pellico alla Allason.<sup>251</sup>

Ravenna, 20 ottobre

Oggi ripartita Rina Doro. Lina non ne poteva più. Già si angustia all'idea del suo probabile ritorno in primavera. 15

29v Valgimigli e Vincieri dopo cena vengono a trovarci. Si parla agevolmente di molte cose, conoscenze comuni, fascismo, an // tifascismo.

Lavorato ancora un poco al racconto che è straordinariamente ricco di possibilità. Devo rinunciare a molte per la sua economia. Ma è un motivo poetico che potrebbe essere introdotto anche in un romanzo – forse quello a cui pensavo due sere fa e del quale ho gettato un abbozzo dei primi capitoli. 20

30r La casa comincia ad avere una certa sistemazione. Restano ancora alcune cose da fare: cambiare due lampadari, far aggiustare le serrande, far rivestire una poltrona, // abbassare il mio letto, mettere le tendine agli armadi di Francesco, attaccare ai muri le mensole ... 25

---

<sup>250</sup> Davide Lajolo (Vinchio 1912 – Milano 1984). Giornalista e scrittore.

<sup>251</sup> Si tratta di Barbara Allason, *La vita di Silvio Pellico*, Milano-Verona, Mondadori. La Allason, che glielo aveva evidentemente prestato, lo aveva invitato a restituirglielo, essendo quella l'unica copia in suo possesso, come si evince da una cartolina postale del 12 settembre 1950 (cfr. GD.15.1.8.1).

---

4 piccola posta ] *stl.* 12 Spedito il Pellico alla Allason.] *stl.* 13 Ravenna, 20 ottobre ] *stl.*

21

Rinuncio a partecipare al convegno intern. della stampa per ragazzi che si tiene a Milano, al quale sono stato invitato. C'era anche la premiazione del vincitore del Premio Collodi. Avrei dovuto partire oggi nel pomeriggio, e non mi sento di allontanarmi da casa.

Ho finito il racconto che intitolo Io ero l'acqua ... non so se questo titolo rimarrà.<sup>252</sup> Domani lo farò leggere // a voce alta da L[ina] per sentire se va bene, poi lo copierò. 30v

Per la prima volta dopo molto tempo comincio a sentirmi a mio agio in casa. Credo sarà possibile lavorare.

Vorrei scrivere il lungo romanzo di Villacidro. Le 20 pagine già scritte dell'altro potrebbero essere un lungo, ottimo racconto. Anche lì, copiare e correggere.

Domattina a Cervia per dare un saluto a un gruppo di maestre che vanno // in pensione. 31r

22 - Triste (per me) cerimonia di addio alle 9 maestre che vanno in pensione: falsità, rettorica, miseria morale. Tutte balle. Ma bisognava andarci.

L'altra sera Valgimigli diceva che Vittore Branca<sup>253</sup> durante la guerra procurò a Momigliano<sup>254</sup> la morfina per la moglie, che ne aveva assoluto bisogno. Tempo fa, quando facemmo colazione a Porto Corsini, V[algimigli] disse che la morte della moglie // fu per M[omigliano] una liberazione, e ciò è verosimile. 31v

Oggi, dopo molto tempo, L[ina] è stata di nuovo scortese. La causa è F[rancesco], o meglio la gelosia materna che si manifesta nelle forme più inaspettate – una gelosia patologica, che si potrebbe definire anche da gatta. È probabile che lei stessa non se ne renda conto.

Ora è uscita con F[rancesco] senza dirmi niente. Se io glielo facessi osservare, direbbe che lo ha fatto // per non disturbarmi, ma naturalmente sarebbe in malafede. 32r

E allora, è o sarebbe?

<sup>252</sup> Il racconto si intitolerà *Lei era l'acqua*, vedi *infra*, n. 255.

<sup>253</sup> Vittore Branca (Savona 1913 – Venezia 2004) critico letterario.

<sup>254</sup> Attilio Momigliano (Ceva 1883 – Firenze 1952).

4 Premio Collodi] *stl.* 6 Io ero l'acqua] *stl.* 7 farò ] *su l* 31 è o sarebbe] *stl.*

Ho pensato spesso a un diario particolare destinato a F[rancesco] quando sarà grande. Ma sarebbe molto faticoso, e implicherebbe una gravissima responsabilità. Sarà lui stesso, se vorrà farlo, a ricostruire la nostra e la sua storia. Se non avrà interesse o non sarà capace di farlo è inutile che io gli prepari una traccia che non servirebbe a nulla e che, in tutti i // casi, gli giungerebbe superata dagli avvenimenti e, come documento, avrebbe bisogno di essere storicamente provato.

Ravenna, 24 ottobre

La giornata non basta mai, anche se si impiega bene il tempo; e per quanto l'esperienza insegni ch'è inutile, ci si ripromette di fare domani quello che non abbiamo fatto oggi, con un tale sentimento di ingenua fiducia, come se fosse la cosa più naturale del // mondo moltiplicare la propria vita.

Visita di Zaccherini. Si parla di un probabile corso di lingua inglese che dovrebbe esser tenuto da Lina.

Ho sempre in mente il romanzo di Villacidro, il rom. contadino; ma bisognerà che cominci. Se no tutto svanirà. C'è tutta la mia vita senza arzigogoli.

Ravenna, 26 ott.

Lavorato abbastanza bene tutto il giorno. Nel pomeriggio rifatto ancora una volta il racconto dei buoi, // che mi sembra venuto molto bene. È più semplice, in apparenza. Ci ha guadagnato lo stile. È uno dei racconti più vicini a me: potrebbe essere un pezzo di San Silvano.

Mi scrive una lettera molto affettuosa Varese.

Ravenna, 27

Ieri mi sono sentito molto meglio. È raro che mi senta bene due giorni di seguito. Il benessere sembra produca stanchezza. Un tempo a // vevo energie in esuberanza, oggi tutto si sconta: anche un bel pensiero.

---

5 una ] prima †† 5 che ] dopo per l 6 gli ] prima sarebbe 10 ci si ] su  
†di 11 sentimento ] su † 27 sembra ] prima si tra 28 tutto ] prima sco

Copiato il racconto, che ora è pronto per essere spedito. Si intitola Lei era l'acqua.<sup>255</sup>

Non bisogna né lasciarsi rattristare né lasciarsi sfiorare dalla gente volgare. Bisogna esser crudeli, ma salvare la propria indipendenza, la  
5 propria pace, il proprio lavoro.

Non ho nulla da buttare e mi fanno perdere tanto tempo. //

Ravenna 28

34v

La giornata finisce male per una disubbidienza di F[rancesco] appoggiata scioccamente da sua madre con la solita debolezza colpevole. Tutto  
10 va bene finché io mi rimetto a lei, ma la sento subito ostile non appena voglio imporre la mia volontà. È sempre la stessa situazione, che non può mutare, e che bisogna accettare una volta per sempre, se si vuol vivere. Sono certo che la mia malattia dipende da questo stato di cose // e dalle crisi di sconforto che ne derivano. Se dovessi notare qui tutto  
15 ciò che capisco, scriverei cose molto brutte. E guai se mi abbandonassi. Dovrei ammettere che non vale la pena di vivere un'ora di più.

35r

Visita a Valgimigli nel suo studiolo. Mi parla della figlia, che era per lui un grande aiuto. Morta 10 anni fa: ne aveva quasi 30.

Salendo le scale oggi mi sentivo molto menomato. La limitazione delle forze fisiche. Prima no. Avevo tan//te energie che potevo trasformare  
20 gran parte della realtà, con operazioni simili a quella della magia. Temo che non basti la sola meditazione, senza questa riserva vitale. Perché anche nella meditazione, senza muovere un dito, si impiegano tante energie come in una corsa automobilistica o in una galoppata.

35v

25 Nella vita di un uomo c'è materia per un'epopea. Ma per la maggior parte degli uomini e nella maggior parte dei momenti la vita non in // cide nella coscienza. Si vive una vita simile a quella degli animali che hanno un'anima collettiva.

36r

---

<sup>255</sup> Con il titolo *Strani sogni* in "Il Tempo", 7 novembre 1950 (vedi *infra* p. 139). Edito più volte anche in volume, ora leggibile in Giuseppe Dessì *Lei era l'acqua*, cit., pp. 65-72. Per la tradizione del testo vedi Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., pp. 135-137.

---

2 Lei era l'acqua] *stl.* 21 con ] *prima* † 27 nella] *su* sulla

Valgimigli mi diceva che distrugge molti ††† che non avrebbero alcun valore per sua nuora. Diverso sarebbe se vivesse sua figlia. Fasci di lettere, ecc. Meglio che gli altri non leggano, dice. Butta queste cose nel fornello del termosifone. Gli dicevo che la sua casa ha qualcosa di conventuale. Lui ha detto “Non avrei mai creduto di finire la // mia vita in un convento”. C’è qualcosa di nitido come nel suo stile. Ma non gliel’ho detto. Mi sembra molto ben intonato, lì. 5

36v Telefonata di Claudio Savonuzzi, che però non è venuto come aveva quasi promesso.

29 ott. 10

Giornata abbastanza buona. Di mattina siamo riusciti a evitare i litigi, dopo una spiegazione un po’ burrascosa. Ho ripetuto e sentito le solite cose. Ma L[ina] è stata abbastanza ragionevole – forse in conside // razione del mio male (per non farmi agitare). Dopo questo la calma è tornata. 15

A colazione dai Vincieri. Poi breve passeggiata, e di nuovo a casa. Leggo Doctor Faustus.<sup>256</sup> Fa freddo, e piove da molti giorni. Ieri violenta grandinata.

Spedisco a Falqui il racconto Lei era l’acqua (domattina partirà). Alla Nuova Sardegna Le trote; al Giornale ... 20

Uscita su la N[uova] S[ardegna] Convegno sul Garda. //

37v Ravenna 31 ottobre

Ieri accendo per la prima volta la stufa in studio. Giornate tranquille. Un po’ di freddo in casa, ma fuori si sta benissimo.

Domenica siamo stati a colazione dai Vincieri. Mi par di non averlo notato. Quando siamo usciti pioveva. Parlando con Francesco mi è venuto fatto di chiedermi (o chiedere, o quasi di dire ...) Chi sa che tempo faceva un secolo fa! 25

---

<sup>256</sup> Thomas Mann, *Doctor Faustus: la vita del compositore tedesco Adrian Leverkühn narrata da un amico*, introduzione di L. Mazzucchetti, traduzione di Ervino Pocar, Milano, Mondadori, 1949.

---

4 nel ] da nel>la< 4 Gli] prima Ma ††† 10 29 ott. ] stl. 13 cose.] stl.  
19 Lei era l’acqua ] stl. 21 Convegno sul Garda] stl.

Oggi è venuta la Luisa Babini, figlia di un bracciante (lo dice sempre, un po' troppo spesso) di Russi, che conosce // il vecchio Cantimori.<sup>257</sup> Era nella colonia Varese questa estate. Ho cominciato a farle il ritratto.

38r

Si è portata Francesco a Russi e lo terrà lì diversi giorni.

5 Oggi ho pensato proficuamente al romanzo di Alfonso. Credo che lo continuerò adottando un orario di lavoro. Ma bisogna che accendano i termosifoni. Alzandomi ogni giorno alle 7<sup>1/2</sup> e mettendomi a tavolino alle 8 posso lavorare per 2 ore. //

1 novembre 1950

38v

10 Stamattina arrivato Marletta, poi Claudio Savonuzzi<sup>258</sup>. Girato tutto il giorno per la città per visitare i monumenti insieme con Dalla Valle.

Sono molto stanco. Leggo un poco prima di addormentarmi.

Visto un film di Fernández intitolato Il mostro di rio escondido. Non si può dire bello ma è molto interessante pur nella sua rigidità, lentezza e anche nella sua ingenua rettorica.

15 Scritto a Falqui per pregarlo // di sopprimere gli ultimi due capoversi del racconto.

39r

Ravenna, 2 nov.

20 Marletta partito alle 21,20. Siamo stati a S. Apollinare in C[lasse] con la macchina che funzionava male.

Nel pomeriggio, a letto per il †††, stanchissimo.

25 Stamattina l'ispettore min. Martini per la Grenzi. Spiegato il mio punto di vista, che è stato accettato; ma poco importa. Saranno noie. E credo che l'avv. B. possa fare qualche pazzia. Ma forse non succederà nulla.

Trovato in ufficio Caputo, greve, diffidente, opaco. Ma anche // questo poco importa. Ciò che conta è saper lavorare con ogni genere di materia e cavare il meglio. Peccato che la vita sia così breve!

39v

30 Oggi, per la prima volta, hanno acceso i termosifoni. Hanno cominciato a funzionare soltanto a sera tarda.

Dopo cena, al cinema, al Mariani: visto Manon, di Clouzot (?).

<sup>257</sup> Carlo Cantimori, padre di Delio, intellettuale e scrittore. Anche la famiglia Cantimori, come Luisa, era di Russi.

<sup>258</sup> Claudio Savonuzzi, giornalista e scrittore ferrarese.

5.] *ms.* ; dopo †† 9 1 novembre 1950 ] *stl.* 13 Il mostro di rio escondido ]  
*stl.* 31 Clouzot ] *su* C†ouzot

Diari. 1950

Ravenna, 3 novembre

Giornata piena di intima armonia, di equilibrio, benché abbia sempre lavorato in ufficio.

40r Di sera leggo il Dottor // Faust. Domani andremo a Carola ††† e poi a Imola con Puecher Passavalli.

5

Ravenna, 5 Novembre

Avantieri a Carola ††† con Puecher Passavalli, moglie e figlie; ieri a Imola con gli stessi.

Visitata la casa di Oriani, ha conosciuto il figlio, ancora fascista.

Rav. 7 nov.

10

A Faenza per la conferenza del Prof. Testa al centro didattico. Costui ha detto un mucchio di sciocchezze. //

40v Sono stanco. Leggerò un po' prima di dormire. //

#

Credo di aver capito in questo momento quale sia la strada per continuare il romanzo di Alfonso (forse cambiando questo nome). Bisogna continuare il racconto della madre, e anticipare il futuro, di 10, 20, 30 anni, fino a raccontare tutto di Alfonso (e forse anche delle sorelle); e ancora ritornare al racconto della madre, con tutti e tre i ragazzi piccoli; spaziare in questo tempo linearmente, continuando così il racconto con libertà e ricchezza.

15

G

1r Ravenna, 8 novembre

20

Mi sveglio ripensando al film intitolato Manon visto sere fa al Mariani (regista Clouzot, se non erro). Me lo richiama la memoria, credo, l'immagine proiettata dei miei occhi offesi dalla luce della finestra: gli occhi di Manon morta (in questo film Clouzot fa recitare il cadavere di Manon: si può dire così data l'insistenza dell'obbiettivo sul cadavere).

25

Vi è indiscutibilmente della rettorica, in ciò. Ma richiama un esempio illustre: la estrema unzione di Madame Bovary. Bisogna che mi rilegga la // fine di Manon Lescaut per vedere se non vi sia un più diretto riferimento.

1v

---

5 Imola ] *su* †† 6 Novembre ] *su* Ravenna 14-18 Credo ... ricchezza ] *alleg. autogr.* 16 Alfonso ] *stl.* 21 al ] *su* all 21 Manon] *stl.* 22 lo richiama] *stl.* 24 (] *su* . 26 indiscutibilmente] *da* >una< indiscutibile 28 Manon Lescaut] *stl.*

8 nov

(ore 8).

Stasera Valgimigli da noi a cena. Poi Vincieri. Valg[imigli] ci parla del Pascoli, del Carducci. Dice che il Pascoli aveva le mani grosse, da contadino, e subiva l'influenza della sorella Maria – influenza nefasta in tante cose. L'affetto che legava i due fratelli aveva qualcosa di morboso, ma V[algimigli] nega che fosse peccaminoso, come alcuni volevano. Dice che // l'epistolario rivelerà certi lati meschini del Pascoli, mentre l'epistolario del Carducci gioverà al giudizio dell'uomo.

2r

10 Mi sono provato un loden grigio, e domani me lo porteranno con le maniche un po' scorciate.

Ripreso oggi a lavorare al romanzo. Cambio il nome di Alfonso con quello di Angelo. Scritto per un poco con grande felicità, poi interrotto per i lavori di una commissione di cui faccio parte. //

10 novembre

2v

15 Di mattina a Bagnacavallo: visito scuole, metto d'accordo direttore e preside, ecc.

Nel pomeriggio riposo e lavoro al romanzo. Ricorreggo ancora le prime pagine, che sembrano prendere una forma definitiva.

20 Cartolina molto affettuosa di Giorgio. Mi chiede perché non scrivo poesie. Dice: "Potresti scrivere poesie. Perché non provi? ecc. ecc."<sup>259</sup> Quasi che la prosa non richieda pari rigore, pari precisione. È soltanto il ritmo che cambia. //

Ma credo tuttavia che G[iorgio] abbia letto sull'altra faccia della luna.

3r

25 Dopo una riunione dell'esecutivo del Circolo del cinema e visita di Caputo e signora.

Ma sono stanco.

Le giornate passano sempre troppo presto.

11 nov.

30 Ho dovuto lavorare tutto il giorno in ufficio benché a malincuore. Spero domani di lavorare al romanzo.

---

<sup>259</sup> "Pensavo, leggendo, che tu potresti benissimo scrivere delle poesie. Perché non ci provi? Mi piacerebbe, tenerti a battesimo: essere il tuo editore anche per i versi, intendo dire". (GD.15.1.33.19).

---

23 letto] *prima* mostrato

3v Spediti vecchi racconti al Gazzettino (La testimonianza)<sup>260</sup> // e al Giornale (Succederà qualcosa).<sup>261</sup>

Ravenna, 12 nov.

Lavorato tutto il giorno al romanzo: ho scritto qualche buona pagina; ma per andare avanti bisognerebbe continuare con lo stesso ritmo. 5

Francesco ha un forte catarro. Lette due favole dei fratelli Grim <m> prima di spegnere la luce nella sua camera. È un bimbo difficile. //

4r 13 nov.

Lavorato in ufficio mattina e sera. Scritto a Franco, Lorenzo, Niccolò. Spedito documento R[ina] Doro. 10

Dubbi sul romanzo.

Lavagna mi ha mandato la Casa degli Spiriti di V. W. tradotto da Desideria Pasolini.<sup>262</sup> Ieri la contessa P[asolini] ci ha invitato a cena. Ci andremo domani. Verrà Luisa B[abini] a tener compagnia a Francesco.

Non aver fretta. Sedersi a tavola con calma, leggere una favola al bambino, scrivere una lettera sono cose molto importanti: vanno fatte senza fretta. // 15

4v 14 nov.

A cena dai P[asolini] con Lina. C'era Valgimigli e Mauro Mesini. Serata piacevole. 20

Oggi Orselli, dell'accademia di Belle Arti, mi ha mandato in prestito un cavalletto verticale.

Ritrovato un ritratto di Francesco, di cui mi vergogno. Visita della dott. Baroncelli.

---

<sup>260</sup> Uscirà con il titolo *Testimonio impossibile*, in "Il Gazzettino", 3 dicembre 1950 (vedi *infra* p. 222, n. 248.); il racconto con il titolo *La testimonianza del maggiore Ellero* era già stato pubblicato una prima volta in "Il Tempo", 6 giugno 1949 (cfr. Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., pp. 112-113).

<sup>261</sup> *Succederà qualcosa*, "Il Giornale", 25 novembre 1950 (vedi *supra*, n. 135).

<sup>262</sup> Virginia Woolf, *La casa degli spiriti*, traduzione di Desideria Pasolini, Milano, A. Mondadori, 1950.

---

12 Casa degli Spiriti] *stl.*

15 novembre

Ieri ho trattato molto duramente, come del resto meritava, il preside delle Magistrali, Torre, in presenza del Rag. Tito.

Non ho avuto, dopo, la // sensazione di disagio che provo di solito  
5 quando mi lascio andare così. Credo che bisognasse dare una lezione a quel villano. Eppure, innegabilmente, sono andato molto al di là del segno: sarebbe bastato prenderlo in giro, metterlo in ridicolo. 5r

Oggi il falegname ha portato una piccola scrivania molto graziosa e un bel canterano. Il tutto per 25 mila lire (27 se si conta il brutto  
10 mobiletto che si è portato via e che Lina vorrebbe ricom // perare). Gli ho dato 10 mila lire d'anticipo. 5v

17 nov.

Visita a Faenza per le scuole popolari. 1° Circolo, Direttrice Pezzi, attività cinematografica. Impressione ottima. Nel pomeriggio avrei avuto  
15 il tempo di scrivere ma ho perduto il pomeriggio intorno a un ritratto di Francesco e altre cosette.

In questo momento sono stanchissimo e mi sembra che non avrò più la forza di scrivere. //

18 novembre

20 Di mattina a Lugo. Lezione dell'Ispettore Battaglia ai maestri delle scuole popolari. 6r

Tornando trovo a casa Mami, venuto per comprare il loden.

Alle 15 cerimonia alla Classense e alla tomba di Dante, con alabardini, valletti e signori con sciarpa tricolore sull'abito borghese. Hanno  
25 parlato il Commissario Prefettizio di R[avenna], il vice sindaco di Firenze, Valgimigli, e il Presidente della Società dantesca. Tutto molto ridicolo e gonfio di rettorica.

Il corteo è andato dalla Classense alla tomba di // Dante, dove la folla è stata trattenuta dai celerini con la ben nota energia e brutalità  
30 (si potrà dire che la brutalità è nell'ordine di trattenerla ...). Alcuni particolari della cerimonia (suono delle trombe, passaggio dell'orciuolo dalle mani del vicesindaco a quelle del commissario prefettizio e poi ai valletti) sono stati ripetuti per i fotografi e gli operatori della Incom. 6v  
Il vice sindaco ha persino finto di parlare. Alla // fine il Commissario,  
35 seccato, ha detto: Adesso basta! Ma che cosa spinge la gente a fare certe cose? 7r

Ravenna, 20 nov.

Cominciato e quasi finito un racconto che manderò a Falqui col titolo di La bottiglia, o La bottiglia nera. Oggi ho visto il precedente (pubbl. il 7 nov.) a cui ha cambiato il titolo: invece di Lei era l'acqua ha messo Strani sogni. 5

Lina mi fa, dopo la lettura dell'abbozzo, alcune osservazioni molto giuste. //

7v Dopo cena il giovane Gambi per il circolo del cinema. Gli ho scritto il manifesto.

Cavallini ha portato il vino. 10

22 novembre

Inutile gita a Bologna (con Barzini) per sollecitare dal V[ice] Provveditore alle O[per]e P[ubbliche] assegnazioni di fondi per Cervia, ††† e Lugo. I padri Camilliani hanno avuto decine di milioni per una colonia che hanno usurpato a Cervia e occupato con l'aiuto dei carabinieri // 15  
8v (la popolazione si era opposta); ma per la colonia gestita dalla G.G. per conto del Consorzio dei comuni non c'è nulla.

Ravenna, 24 nov. 1950

Finito il racconto, che intitolerò "Un litro d'aria gelata".<sup>263</sup> Credo che sia uno dei migliori che ho scritto. 20

Litigato con Lina, ma ci siamo subito riconciliati, constatando ... che non siamo più capaci di litigare.

Ieri visto il film di Germi Il cammino della speranza. Mi è rimasta una // impressione profonda. Vorrei rivederlo. Credo sia veramente un bellissimo film. 25  
8v

Vorrei raccontare un fatto qualunque, con la massima libertà, senza l'inceppo autobiografico della Sardegna, che è sempre un grande impegno e un grande limite.

---

<sup>263</sup> Uscirà con il titolo *Pianto di bimba*, in "Il Tempo", 5 dicembre 1950 (vedi *infra* p. 222). Ripubblicato più volte anche col titolo *La bottiglia* (per la tradizione del testo cfr. Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., pp. 138-140).

---

3 La bottiglia] *stl.* 3 La bottiglia nera] *stl.* 4 Lei era l'acqua] *stl.* 5 Strani sogni] *stl.* 15 Cervia] *su* † 18 24] *su* 25 23 Il cammino della speranza] *stl.* 26 un fatto qualunque] *stl.*

Non dispero di poter scrivere qualcosa di veramente bello (ammesso che ne valga la pena) ma credo che la possibilità del // successo sia  
 9r  
 passata. Bisognava lavorare di più dopo Michele Boschino. Ma c'è stata la guerra, gli anni di guerra, con tutto il resto.

5 Ieri tentato di distillare un po' di acquavite con un piccolo alambicco prestatomi dal Direttore Ruffaldi di Bagnacavallo.

27 nov. Poco prima di svegliarmi, anzi svegliandomi, ho fatto questo sogno:

Una frenata d'automobile (rumore) prolungata, stridula e sinistra.  
 10 // Mia curiosità. Non sento grida. Mi affaccio al portone e vedo gente  
 9v  
 che accorre. A poca distanza dal portone, mezzo nascosto dal marciapiede, sta un corpo di donna completamente nudo, sano e delicato. Per quanto anche nel sogno ciò mi sembri assurdo, penso che l'auto l'abbia denudata. Si muove appena, e sembra gravemente ferita, anzi morente.

15 Provo ancora curiosità d'avvicinarmi, ma non mi avvicino. Rapidamente faccio un'altra // ipotesi, in relazione a un sogno precedente, di cui mi ricordo: la donna potrebbe essere caduta da una finestra della casa. Infatti, in quei pressi era una casa di tolleranza, nella quale un tipo che somigliava al mio amico A. Bonn, stranamente e furbescamente travestito da mendicante, aveva fatto finta di entrare a braccetto di una vecchia bisbetica alla quale voleva dare una scherzosa lezione. Poco prima c'era  
 20 anche Franceschino. Anzi la // vecchia apparve a un tratto al suo posto,  
 10v  
 mentre io ero ancora preoccupato perché mi era parso che A. Bonn si dirigesse verso la casa di t[olleranza] con lui.

25 Prima ancora avevo sognato la casa della signora Faletti a Ferrara, un'alta credenza, la porta di cucina, il cancello, e io che mi introducevo furtivamente e cercavo di passare per una botola del soffitto.

Potrei dare la spiegazione di molti particolari del sogno. Ve//di il  
 11r  
 giornale di ieri con le foto della colonia di nudisti ("senza malizia") ecc.  
 30 ecc.

(ore 24)

In definitiva è sempre lo stesso romanzo che mi ronza nella testa. Oggi credo che il personaggio si sia meglio concretato nel tono - e nella limitazione stilistica dell'angolo visuale.

35 Se ci riuscirò tutto dovrà essere racchiuso in un breve polveroso giro di tempo.

---

3 Michele Boschino] *stl.* 7 27 nov] *stl.* 11 nascosto] *su* nascosta 13 penso  
 ] *stl.* 18 era] *stl.* 21 lezione] *stl.* 23 ancora] *stl.* 26 alta] *su* al††  
 26 il] *prima* tr 31 24)] *prima* 12) 35 polveroso] *stl.*

- 11v      Ciò che oggi ho capito con mol//ta chiarezza – e sentito – è che è inutile pretendere di fare la storia del personaggio, di alludere continuamente al suo passato. La cosa più importante è il presente, per il fatto stesso che si scrive. Nel passato bisogna immergersi delicatamente in certi determinati momenti, ma bisogna partire dal presente. Devo nar- 5  
rare una semplice vicenda, la quale tenderà a complicarsi continuamente mio malgrado. Dovrò cercare di farla restare semplice. //
- 12r      Oggi dai Pasolini per vedere lo strumentino che combina suoni e colori.  
Mi sembra una bella trovata. 10  
Un nipote della contessa ripete, a proposito di F[rancesco], la stessa frase infelice detta da lei – una frase fatta (in corpore vili). La contessa, dopo averla detta, l'altro giorno, si riprese subito. Credo che io non l'avrei mai detta, ma forse solo perché ho più familiarità col latino, pur essendo stato bocciato da Giarrattano. // 15
- 12v      Ravenna, 29 nov.  
A Rimini per parlare con Margherita Zoebeli<sup>264</sup> con la contessa P[asolini] e la signorina Aurich. Mi sono stancato ma la gita è stata interessante. M[argherita] Z[obeli] era a letto. Abbiamo parlato con la sua sostituta, una signorina anziana, grassa, molto sveglia. Hanno acquistato uno 20  
strumentino della Aurich.  
Visitato il Tempio malatestiano di Rimini.  
Guidava un nipote della contessa, un Borghese,<sup>265</sup> ma non so quale, 13r perché non ho capito il nome. // //
- 13v#      Ravenna, 5 dici 25  
Sul Tempo di Roma il racconto ultimo col titolo cambiato (in meglio però, questa volta): "Pianto di bimba". Mi è sembrato buono rileggendolo. Sarebbe meglio con alcuni ritocchi.  
Sul Gazzettino (del 3) La testimonianza del maggiore Ellero, col titolo Testimonio impossibile<sup>266</sup> Comincio a dettare alla Luisa. 30

<sup>264</sup> Margherita Zoebeli aveva fondato a Rimini il Centro educativo italo-svizzero dove si sperimentava una metodologia didattica nata dalle pratiche pedagogiche di base.

<sup>265</sup> La contessa, Caterina, era Pasolini dall'Onda Borghese.

<sup>266</sup> Vedi *supra*, n. 260.

2-3 continuamente ] *da* >e guarda< tinuamente 4-5 certi ] *stl.* 5 presente] *stl.* 8 lo] *su* le 12 (in corpore vili). ] *ms.* (in corpore vili) *con* ( *su* . 12 in corpore vili] *stl.* 20 sveglia] *su* †† 21 strumentino ] *stl.* 25-3 Ravenna ... parte.] *alleg. autogr.* 29 La ... Ellero] *stl.* 29 La ] *su* la 29-30 Testimonio impossibile] *stl.*

Diari 1949-1951

Ieri ripresa dell'attività del Circolo del Cinema con intervento di Cosulich<sup>267</sup> // e proiezione al Marianidi Cronache d'un amore di Antonioni. Il film è di grande ambizione ma non riuscito che in parte. //

14r#

Ravenna, 6 dic. 50

14v

5 Ieri spedito a Santoni un assegno di £ 50.000 e uno a Maria (Gallo e Brighenti + 1.000 per Mami) di £ 21.000. //

Restano da pagare a Santoni £ 101.500 (più gli interessi, se mi dirà, come gli ho chiesto, a quanto ammontano).

15r

Lavorato al romanzo. Bisogna lavorare con modestia e con fiducia.  
10 Del resto scrivere è necessario, perché è vivere, è il modo più intenso di vivere.

Leggo il Doctor Faustus. A p. 523 mi viene questo pensiero, molto ovvia conclusione e giusta risposta non solo a Mann ma anche // a Einstein: Data l'infinità dei possibili, soltanto la fede conta. In questo universo che scoppia ed è statico, che si muove in tutte le direzioni, che è infinitamente piccolo e infinitam. grande, si può costruire tutto con la fede, anzi soltanto con la fede; e a questa sempre rinascente incertezza solo il suggello del dogma può essere di fondamento al pensiero.

15v

Se no, è la follia.

20 E cos'è la misura umana che io imponevo // come Furio Vincitore<sup>268</sup> al caos, se non un dogma?

16r

Ravenna, 8 dic. venerdì, festa dell'Immacolata concezione.

Lavorato al romanzo per parecchie ore, dipinto diversi paesaggi, poi di nuovo lavorato al romanzo. Avvertita una strana debolezza alle ginocchia alzandomi dal tavolino.

25

---

<sup>267</sup> Callisto Cosulich, critico cinematografico.

<sup>268</sup> Dessì adolescente si era creato un alter ego, Furio Vincitore, autore tra l'altro di una serie di lettere fittizie ad un'ulteriore proiezione del proprio io l'"amico mai nato". Cfr. Giuseppe Dessì, *Diari 1926-1931*, cit., pp. 13-25. Sullo sdoppiamento dell'io nei diari di Dessì si rinvia a Franca Linari, *Prefazione*, in Giuseppe Dessì, *Diari 1926-1931*, cit., pp. IX-XIX e a Franca Linari, *Narrazione e diario in Giuseppe Dessì*, in *Il lume dei due occhi. G. Dessì, biografia e letteratura*, Cosenza, Edizioni Periferia, 1987, pp. 55-62.

---

2 Mariani] *stl.* 2 Cronache d'un amore] *stl.* 12 Doctor Faustus] *stl.* 16 si ] *prima* solo 17 anzi ] *su* † 17 questa ] *su* † 20 come] *prima* in qu† 22 venerdì] *su* Dome

Sento uno strano desiderio di fumare.

16v Abbozzato il racconto, // che verte sulla vicenda dell'ebreo Levin, presentatomi da Varese. Ricevuto un assegno di £ 5.000 dal Gazzettino, al quale ho già inviato il terzo racconto.

Ravenna, 9 dicembre

5

Lavorato in ufficio la mattina, nel pomeriggio letto quasi sempre il Doctor Faustus. Poi scelti i disegni infantili da mandare al Cairo.

Pagato il loden (£ 30.000).

17r Visto il film Mercanti d'uomini. Abbastanza bello, ma con parecchie ingenuità che disturbano. Dopo cena letto ancora Mann, e un articolo di Moravia su Faulkner. 10

Rav. 10 dic. 1950

Visita di Valgimigli e Arnaldo Frateili.<sup>269</sup> Chiacchierato piacevolmente. F[rateili] ha raccontato della sua esperienza di regista, cui accenna anche Pasinetti nella sua Storia del cinema. Sta scrivendo un romanzo, cui lavora da dieci anni, annunciato dieci anni fa da Bompiani.<sup>270</sup> Mi parla della Sardegna, dove è stato. Offro un bicchiere di 15

17v grappa di // prugne. Poi usciamo e andiamo a prendere un ombrello dimenticato ieri da V[algimigli] in casa Serena-Manghini. Ci invitano a entrare. La signora, romana, dev'essere stata una bella donna, lo è ancora. Bella casa, bel giardino. Usciti di là, andiamo a prendere un 20

aperitivo. Parlando con F[rateili] mi viene l'idea di un articolo: perché i fiorentini non amano la Sardegna e non nascondono il loro disprezzo 18r – disprezzo che è antipatia. Gli ingiusti giudizi di Dante sulle // donne sarde sono un segno di questa antipatia, e la scoprono (... che van mostrando con le poppe il petto). Probabilmente l'odio è riflesso e deriva dalla profonda antipatia che i Fiorentini hanno sempre avuto per i Pisani. Essendo la Sardegna un dominio di Pisa, i Fiorentini disprezzano la Sardegna fino a chiamare con questo nome il letamaio. 25

<sup>269</sup> Arnaldo Frateili (Piediluco [Terni] 1888 – Roma 1965). Poeta, scrittore, giornalista, critico teatrale e cinematografico, scriveva su "Paese sera".

<sup>270</sup> Forse si tratta di *Donna sola* che uscirà da Bompiani nel 1954.

3 Gazzettino] *stl.* 8 loden ] *su* L 9 film] *su* F 9 Mercanti d'uomini] *stl.* 12 10 dic] *su* 9 *con penna diversa* 16 dieci ] *su* diei 21 andiamo ] *su* f 25 ( ] *su* . 25–26 che ... petto] *stl.* ) 28 di] *prima* p 28 disprezzano] *prima* chiamavano

Chiacchierando di questo con F[rateili] mi invita a mandargli un articolo per il // Paese Sera (“visto che Lei è sinistreggiante” dice ...). Ma so che il P[aese] S[era] paga male ... 18v

Parliamo dei bronzetti sardi.

5 Quando V[algimigli] si è allontanato per andare a urinare, ho notato qualcosa di volgare nel suo passo troppo giovanile, nelle sue spalle incurvate. Perché, poi? Qualcosa di volgare che è anche satanico, quella volgarità propria di ciò che è satanico, di Satana, direbbe Serenus del Doctor Faust. // Cosa che ho notato in altre persone altre volte: specie 19r  
10 nei cagliaritari.

La retorica fa sì che si sia sempre esaltata esageratamente la Rivoluzione Francese nelle sue manifestazioni più clamorose (Carducci) mentre ciò che vi è di più importante e di più serio fu la preparazione intellettuale e psicologica, lo slancio vitale che sorresse due intere generazioni.  
15 Il resto, quasi tutto il resto, fu una deviazione. //

Ravenna. 19v

Russi (sindaco di) ore 18-19. Treno.

Da diversi giorni (no esattamente da avantieri) sto cercando di costruire un racconto sulla figura di Levin, prendendo come spunto il disgraziato episodio del tabacchino. Se riuscissi a rendere il carattere dell'uomo e il clima di Cagliari (la città che doveva essere distrutta ...) poi il passaggio di Levin a Villacidro. Cosa voleva? forse del danaro? o era semplicemente disperato? //

Ravenna 16 dic. 20r

25 Lina a Ferrara tutto il giorno. Lavorato male, distrattamente.

Domani dovrei ricopiare il racconto con alcune piccole modifiche. Non ho ancora pensato al titolo.

Di sera bevo molto cognac. Non so trattenermi. Certo non mi fa bene.

30 Idee sulle percezioni immediate, che si scompongono nel subcosciente. Subcosciente = passato collettivo. //

---

2 per ] su †† 5 notato] su † 11-12 Rivoluzione] su r 14 due ] su †  
15 quasi ] su t 20 rendere ] prima † 21 doveva] stil.

20v 17 dicembre

Ricopiato e corretto il racconto di Zacharia Levin, che mi sembra molto buono.<sup>271</sup> Ieri sera visto per un poco all'albergo Centrale Gastone Manacorda.<sup>272</sup> Oggi visti Valgimigli, Vincieri e Saporetti. Giuliano Manacorda mi ha mandato la sua critica: molto schematica. Non so a che cosa serva scoprire così il con//gegno (la struttura) dimenticando il resto. Del resto è più difficile parlare. Tuttavia, in complesso, non è male.

5

21r

20 dicembre

Gli ultimi racconti mi hanno distratto dal romanzo ma mi sono serviti a ritrovare e forse a trovare un modo di raccontare più sciolto. Aveva ragione Lorenzo quando mi diceva che avrebbe voluto che raccontassi un fatto qualunque.<sup>273</sup> Proprio in questi ultimi tempi ho desiderato di avere la trama di un romanzo // così come un musicista lavorava sul libretto del melodramma.

10

21v

Ma penso che anche il romanzo di Angelo (Alfonso) è un fatto qualunque, purché vada avanti spedito e non abbia indugi estetistici.

15

23 dicembre

Mentre ero al cinema a vedere un pezzo del Macbeth di Orson Welles pensavo al romanzo. Mentre il bosco si muoveva (brutto film macchinoso, rettorico, brutta recitazione ...) // pensavo che (Giuliano Manacorda ha capito ben poco, oltre la formula che io stesso gli ho dato) dovrò scrivere in prima persona: ritorno dal Continente, incontro con mio cognato Angelo Prunas. Sorelle, sorellastre. Vengo riportato mio malgrado all'ambiente familiare, isolano; e mi sposo con una brava ra//gazza alla quale m'ero promesso senza intenzione di mantenere la promessa.

20

22r

22v

25

Oggi è arrivato il VI numero di Botteghe Oscure.<sup>274</sup>

27 – Visita di Ada, arrivata ieri sera e ripartita oggi.

<sup>271</sup> Uscirà col titolo *Un tedesco, ieri* in "Il Tempo", 2 gennaio 1951. Pubblicato diverse volte coi titoli *Zacharia*, *Un ebreo nel 1937*; per la tradizione del testo si rimanda a Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., pp. 140-141.

<sup>272</sup> Gastone Manacorda (Roma 1916). Storico, fratello del più noto Giuliano, letterato.

<sup>273</sup> Cfr. p. 139.

<sup>274</sup> Vedi *supra*, n. 159.

3 per ] *su* † 7 resto] *stl.* 12-13 un fatto qualunque] *stl.* 16-17 un fatto qualunque] *stl.* 18 23 dicembre ] *stl.* 21 che] *dopo* † 24 Sorelle] *prima* S† 24 Vengo] *su* † 27 VI ] *prima* IV 27 Botteghe Oscure] *stl.*

Visto I bambini ci guardano di De Sica. Frammentario specie in principio, ma condotto bene, con parti molto efficaci. // Appaiono per la prima volta i motivi fondamentali: rapporto tra padre e bambino (Ladri di biciclette): solitudine del bambino, ecc. Guidato benissimo il 5 bambino, che in certi momenti raggiunge un'intensità impressionante. Infine, interessante rivedere oggi un film del '42 (?). 23r

Lavorato al romanzo. Solita oscillazione tra prima e terza persona. // Pranzo offerto dalla G. I. a 200 bambini poveri. Presenti le autorità. 23v  
10 Una bambina ha offerto a Lina quattro orchidee. Peccato che si debba dare a queste cose un carattere ufficiale.

---

3 bambino] *ms.* bambino, *dopo* solitudine 7 Lavorato ] *prima* Corretto †

I diari

1951



23v Ravenna 1 gennaio 1951

Ieri sera a teatro a sentire la compagnia Baseggio<sup>275</sup> in Giuditta aprì gli occhi di ...<sup>276</sup> Ieri l'altro la Serva amorosa di Goldoni. //

24r Ieri a colazione dal Dr. Marsardi con Cavaleali e moglie, e don Mesini. 5

Finito di leggere Memorie Lontane di Guido Nobili.<sup>277</sup> Bel racconto malgrado le solite smancerie fiorentine.

7 gennaio

Ripresa ancora una volta il romanzo. La impostazione ora mi sembra buona, ricca di possibilità; e mi sembra anche che possa accogliere quasi // tutto il lavoro fatto finora. Tutto il romanzo è impostato su un dialogo di due amici Antonio e Danilo, i quali, dopo molti anni, ritornano nei luoghi in cui si svolse il dramma e lo rievocano. Danilo racconta una parte della storia che è quasi ignota ad Antonio, e Antonio una parte che è quasi ignota a Danilo. Nel frattempo abitano una casa di campagna che appartiene ad Antonio. 10 15

25r Altre informazioni su fatti secondari vengono // fornite al lettore da personaggi secondari.

Qualche volta il narratore interviene direttamente e coordina, completa, o anche precisa il luogo e il tempo presente (non oziosamente). 20

Ciò che ho scritto oggi, potrà rimanere come mio orientamento, come una specie di prefazione per mio uso, ma non mi sento più di continuare (ore 18 circa). Ho riletto ciò che ho scritto i giorni scorsi, e va bene. Devo continuare il racconto oggettivo. //

25v 9 gennaio (ore 16). 25

Ancora ieri sera pensavo al romanzo. Un romanzo con un coro. Non il dialogo a due ma il racconto fatto da diverse voci. Si inizia sul campo,

<sup>275</sup> Cesco Baseggio (Treviso 1897 – Catania 1971). Attore, capocomico, uno dei più importanti interpreti goldoniani del secolo scorso.

<sup>276</sup> ... e *Giuditta aprì gli occhi* del regista Carlo Ludovici.

<sup>277</sup> Guido Nobili, *Memorie lontane*, prefazione di Piero Pancrazi, Firenze, Le Monnier, 1942.

2 sentire] *su* vedere 2-3 Giuditta aprì gli occhi] *stl.* 3 la Serva amorosa] *stl.* 6 Memorie Lontane] *stl.* 9 impostazione ] *prima* struttura 10 possibilità; e ] *da* possibilità. >Proseguire ora< 14 quasi] *stl.* 14 e ] *prima* viceversa 15 quasi] *stl.* 20 precisa ] *prima* fornisce 20 non ] *prima* che ha sempre una

tra un bombardamento e l'altro, subito dopo lo scoppio del ferro. E si  
conchiude con una ripetizione del tempo passato.

Sarà un tentativo di più. Ora questo mi sembra il più giusto, il più  
ricco, il più efficace.

5 Non so se è un romanzo o una malattia. //  
ore 20,30

26r

Ho lavorato tutto il pomeriggio, scrivendo di getto 10 cartelle. So  
come continuare domani. Ora bisogna non interrompere. Sono sicuro  
che verrà, se non un romanzo, un lungo racconto intenso e vibrato.

10 A meno che non sia una febbre cerebrale o una semplice illusione.

14 gennaio

Ieri lavorato al romanzo nel senso già stabilito. Ripreso il prin//cipio  
del racconto della vita della madre, Antonia, e del giovane Angelo con  
le sorelle Annita e Lucilla, la morte del padre (Ezio) la prima guerra  
15 mondiale.

26v

Ieri sera da Zaccherini: bevuto tre grossi bicchieri di Sangiovese. Poi  
preso luminal (2 pastiglie) per dormire. Oggi forte mal di testa. Solo  
ora (16) sto bene.

Venuto alle 15<sup>1/2</sup> Zaccherini per prendermi // e andare a vedere  
20 dei vecchi mobili. Non ho potuto uscire a causa del mal di capo. C'è  
andata Lina con Francesco. Mentre si preparavano ho sentito che L[ina]  
e F[rancesco] discutevano se andare o no al cinematografo. Se n'era già  
parlato e s'era deciso che non era il caso, per via dell'affollamento dovuto  
al giorno festivo (è domenica). Ma naturalmente Francesco insisteva. Ciò  
25 avveniva nell'altra camera, perché F[rancesco] sapeva bene che se avessi  
sentito sarei inter//venuto. Ciò che infatti avvenne. Lina già aveva  
ceduto. Ho detto che non era il caso di andare al cinema di domenica,  
anzi ho proibito di andarci, come ritengo che un padre possa proibire a  
un figlio di fare una cosa. Lo ho fatto anche per evitare a Lina un vero  
30 e proprio sacrificio che lei invece, con cecità materna, sarebbe sempre  
disposta a compiere con grave danno dell'edu//cazione di F[rancesco].

27r

27v

28r

Ora sono quasi le 19 e non sono ancora rientrati. Dubito che nono-  
stante la mia proibizione siano andati al cinema.

Ritengo questo fatto (se le cose stanno veramente così) molto grave,  
35 perché non è il solo, anzi è abituale. A ogni mio ordine perentorio (in-  
tervengo così, energicamente, quasi sempre per correggere la debolezza

---

1 E] *su* e *prima* Tutto †† 2 una ] *prima* un ritorno 6 ore 20,30] *stl.*  
 *marg. sup.* 13 del] *prima* della 16 Sangiovese] *su* sangiovese 17 luminal]  
*stl.* 21 con] *su* , † 22 se] *prima* sul fat 24 Francesco] *prima* † 29 un ]  
*prima* un 30 con cecità ] *dopo* colpevole, † 35 abituale] *stl.*

della madre) segue una disobbedienza perpetrata d'accordo dalla madre e dal figlio. //

28v La colpa qui non è di F[rancesco], come è chiaro, ma le conseguenze, alla fine, sarà lui a pagarle. Perché sono convinto che un ragazzo che cresca vicino a un padre esautorato non troverà (specie in tempi come questi) nessun appoggio morale nella famiglia, nessun orientamento. Lina si illude se crede di esercitare su di lui una influenza benefica. Essa non fa che secondarlo. Gli dà // moltissimo, ma non lo educa. Anche le qualità positive di intelligenza e di gentilezza che si trasfondono da lei nel bambino, verranno sciupate dalla mancanza di una guida. 5 10

Tutto ora è naturalmente meno grave di come sarà in seguito se le cose continuano ad andare così; ma è da ciechi non vedere fin d'ora dove si va a finire.

29v Mi ha scritto Niccolò: il Pucci Potra ha dato notizie // dopo tanto tempo. Parla di tifo petecchiale, ma evidentemente si tratta di una scusa, e sotto c'è ben altro. 15

Lina e F[rancesco] non sono andati al cinematografo, come temevo. Sono stati dai Fieta con Z[accherini] e poi in casa di Zaccherini.

15 gennaio.

Lavorato anche oggi abbastanza bene: 10 cartelle a mano, correntemente: quasi un capitolo. Credo che domani lo finirò e copierò. Ho lavorato su // un appunto steso ieri notte. È il metodo di ampliare e perfezionare l'appunto, che rende sempre. 20 30r

Riunione del circolo del cinema: Comitato direttivo ed esecutivo.

Chiacchiere di Saporetto<sup>278</sup> e Di Salvo<sup>279</sup> su Torre<sup>280</sup> e su Valgimigli: scontento e delusione dei ravennati a proposito di Valgimigli. Vorrebbe, che facesse conferenze, che si esibisse, che tenesse circolo. E invece se ne frega. // 25

---

<sup>278</sup> Impiegato alla biblioteca Classense.

<sup>279</sup> Tomaso Di Salvo (1914-1997), professore al Liceo di Ravenna, curò varie antologie per la scuola e un'edizione della *Divina Commedia*.

<sup>280</sup> Preside di una scuola di Ravenna.

---

11 come] *prima* qua

17 Gita a Porto Corsini con Lina, Francesco e la Luisa. Ora leggo nel mio studio. Il rumore delle stoviglie in cucina, mi fa tornare una sensazione dimenticata ma ora così chiara da poter essere analizzata con sicurezza. Quando ero ragazzo, e viveva mia madre, e specialmente quando  
 5 si stava ancora in casa del nonno, questo rumore come una voce umana che facesse questo discorso: “Noi siamo le donne. Girate pure, girate pure. Tornerete sempre qui. È importante ciò che noi facciamo” In // casa le donne (a torto) erano ritenute incapaci di intervenire nelle questioni d'affari, e gli uomini (villani e presuntuosi come gli zii) dicevano:  
 10 “Voi occupatevi delle pentole” quand’esse tentavano di intervenire. 30v  
31r

19 gennaio

Si susseguono giornate bellissime, chiare, non molto fredde. Stando in casa si ha l'impressione di essere in primavera, e sento lo stesso invito a non far niente.

15 Ho acconsentito ad adottare la dieta che Lina mi // consiglia per non ingrassare. Niente minestra, cibi sostanziosi e poco voluminosi. Niente zucchero, grassi, ecc. Vedremo se giova – e quanto tempo resisto. La accetto anche come una cura depurativa, perché faccio pochissimo moto e non ho donne, quindi sono quasi assolutamente casto, in questo periodo. 31v

20 Da due giorni non lavoro al romanzo. Oggi riprendo. Ieri sera al circolo del cinema rivisto Pànico, di cui m'ero completamente dimenticato (D ††† er).//

Scrivendo i primi capitoli del romanzo (Angelo, già Alfonso) ora che il carattere dei personaggi si va chiarendo, mi succede di confondere il  
 25 nome di Antonia, che è la madre di Angelo, con quello di Maddalena, che è quello della madre di Michele (Boschino). 32r

20 gennaio

Ieri lavorato per alcune ore al romanzo. Scritte 4 cartelle. Letto poi Edmond Buchet, aspro e ingiusto critico di Proust, di Gide, ecc.<sup>281</sup>  
 30 Stamattina colloquio col prefetto, piuttosto buono: voleva che gli mandassi subito le // comunicazioni circa il progettato sciopero del giorno 18. L'ho ††† e si è ripreso. Ma ci siamo lasciati freddamente. È un que- 32v

---

<sup>281</sup> Forse si tratta di Edmond Buchet, *Ecrivains intelligents du 20. siècle*, Paris, Correa, 1945.

---

21 Pànico] *stl.* 24 il ] *prima* lo

sturino, abituato all'ossequio, e abituato a ossequiare. E io non uso questo stile. Che miseria! Telefonata di Valgimigli per domani.

Quel coglione di Buchet non può capire il disgusto che uno scrittore come Gide può provare per lo scrivere. //

33r 22 gennaio

5

A colazione a Porto Corsini con Valgimigli e una comitiva di cui fanno parte: Zaccherini, i coniugi Stanghellini, i coniugi Leonardi, e Cavalcali e un ingegnere di cui non ricordo il nome.

Mangiato e bevuto abbondantemente.

Lina rimasta a casa perché non aveva voglia di veder gente. Le ripu- 10  
gnano queste mangiate. È curioso come lei che non è religiosa consideri queste cose con dispregio puritano. Non posso darle torto. Ma sono cu-  
33v rioso, più // che goloso. Spiegavo a Varese che non son più un introverso ma tendo a essere un estroverso. Sarà così?

Cavalletto: ...

15

Stazione astronomica e ...

Lavorato al romanzo per alcune ore. Viene come una tela di ragno, non per la tenuità ma per la struttura. //

34r 22 gennaio

Dormito per alcune ore dopo pranzo. Immagino un racconto in cui 20  
una donna osserva il marito quarantenne che dorme disteso sul letto sotto una calda coperta di lana – il marito che ha da poco passato i quarant'anni e nel quale si sta compiendo una profonda trasformazione, che la donna crede (e forse non a torto) profonda come quella che si è  
operata in lei con la menopausa. 25

Le coperte di lana, certi preparativi fatti quasi inconsapevolmente, 34v  
certi // gusti cambiati. Tutto questo visto con un certo ottimismo, non privo di malinconia, in un bel pomeriggio di gennaio, mentre la casa è riscaldata e fuori fa freddo benché il cielo sia azzurro.

Rav. 29 mattina – È ancora buio: sono sveglio da un po' di tempo. Non 30  
ho sognato o meglio non ricordo un sogno vero e proprio ma piuttosto uno stato d'animo triste, direi un sogno di pensieri, più che di immagini:  
35r Villacidro, zio Gavino // Leo, le cugine Dessí, la tristezza della pioggia

---

3 disgusto] *stl.* 11 mangiate] *stl.* 13 introverso] *stl.* 14 estroverso] *stl.*  
15 Cavalletto] *stl.* 16 Stazione astronomica] *stl.* 19 22 gennaio ] *stl.* 28 un  
] da un>a<

che cola dalle gronde; una solitudine di vecchio. Se, accendendo la luce mi fossi svegliato nella stanzetta di un ospizio, solo e abbandonato da tutti, e vecchio, non mi sarei meravigliato: avrei cercato di ricordare gli anni tra i 40 e i ... quanti? ... Si ha proprio la sensazione di uscire, senza  
 5 morire, dal tempo. Svegliandomi ci si riinfila dentro, ma non senza una certa fatica.

Mi ha ricordato zio Gavino Leo una espressione dell'attore Pidgeon nel film *Vacanze // nel Messico*, quando, in casa del pianista Iturbi che si rivela nonno alla ragazzina che si crede innamorata, dice: "Ma come  
 10 sono carine queste bambine". Povero zio Gavino! Credo che lo avrebbe detto allo stesso modo, con lo stesso bonario sorriso; e forse lo ha detto veramente in qualche occasione.

Ciò che contribuisce a rattristarmi è che non ho mai scritto una lettera a Pierino Leo, dopo la morte dello zio Gavino, che ho appreso con molto  
 15 ritardo. //

Ravenna, 4 febbraio 1951

36r

Finito di scrivere la conversazione sui vini sardi ("La Vernaccia, la Malvasia e gli altri vini sardi").<sup>282</sup> Mi sono svegliato stamane con il mal di testa (avevo preso, ieri sera, per farlo passare, 2 pastiglie di luminal).  
 20 Ho preso 2 compresse di aminofillina sedativa, poi, di nascosto, un veramon, e finalmente è passato e ho potuto lavorare. Copiato tutto e corretto. Poi siamo andati a Russi a prendere la Luisa e siamo tornati.  
 //

Io e Lina siamo stati in casa Giuliani. Io ho giocato a scopone con  
 25 Va<l>gimigli e le due simpatiche sorelle Castellucci. Ci hanno vinto per un punto. Tornati a casa: corretto il manoscritto, scritto la lettera per Piccone Stella, cenato, conversato con la Luisa che mi ha chiesto spiegazioni sul libro di Dewey che le ho dato da leggere.

Ravenna, 5 febr.

Domani dovrei partire per Roma, ma forse rimanderò a dopodomani.  
 30 Ne ho poca voglia. Sono un sedentario. Penso che rimpiangerò la quiete di queste stanze. //

---

<sup>282</sup> Conversazione radiofonica trasmessa il 10 febbraio 1951 da Rete Rossa alle ore 21,50. Il pezzo verrà pubblicato nel volume *Vini italiani*, Torino, ERI, 1951, pp. 74-79. Ristampato più volte anche coi titoli *Io e il vino*, *Vini di Sardegna*, *Il vino sardo*. Per la tradizione del testo cfr. Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., pp. 216, 312.

---

2 nella ] su †† 7 Pidgeon ] su Pi†geon 8 *Vacanze // nel Messico*] stl.

H

1r Ravenna, 24 febbraio 1951

Sono stato a Roma dall'8 al 19. Giornate serene, belle, riposanti, passate in compagnia dei Dindi,<sup>283</sup> che mi hanno ospitato fraternamente. Molto bene anche con i Memi.<sup>284</sup> Impossibile ora riassumere, e fare la cronaca dei fatti. 5

Al ritorno ho trovato Francesco a letto con l'influenza e Lina sul punto di ammalarsi. Si è messa a letto lo stesso giorno, con febbre alta, vomiti, tosse, ecc. Influenza con complicazioni gastriche, e poi bronchite purulenta. Ma questo è niente in confronto alla solita cattiveria. Come lei stessa dice, va da sempre più somigliando a sua madre, che ha tormentato sempre tutti ed è sempre riuscita a rendersi insopportabile pur con tutte le // sue buone qualità. E la cattiveria aumenta col miglioramento: quanto meglio sta più è cattiva e malevola. 10

1v Stamattina aspra discussione a proposito di Francesco e così anche stasera, a proposito delle macchie d'inchiostro sulle poltrone dell'ufficio. 15

Ravenna, 25 febbraio

Discorso inaugurale di P[iero] Calamandrei<sup>285</sup> all'Università popolare su L'attualità di Cesare Beccaria. A colazione con Calamandrei da Valgimigli. 20

Poi a Porto Corsini con Luisa, Francesco e Morigi.<sup>286</sup> Concluso il contratto della casa: 125 mila lire per tre mesi, dal 15 giugno al 15 settem//bre, più diritto al pied à terre. 2r

Lina sta meglio.

Lunghi discorsi con Luisa durante la cena. Dopo chiacchieriamo tutti assieme in camera di Lina. 25

<sup>283</sup> Dinda e Niccolò Gallo erano affettuosamente i "Dindi".

<sup>284</sup> I "Memi" erano invece Pucci e Guglielmo Petroni, detto Memo.

<sup>285</sup> Piero Calamandrei (Firenze 1889 - *ivi* 1956), giurista e uomo politico, tra i fondatori del Partito d'Azione che rappresentò all'Assemblea Costituente. Nel 1945 fondò la rivista politica e culturale "Il Ponte" che diresse fino alla morte, nel 1956 (vedi *supra* p. 7, n. 4). Per i rapporti tra Dessí e Calamandrei si veda anche Giuseppe Dessí, *Diari 1931-1948*, cit., pp. 188, 238.

<sup>286</sup> Impiegato del Provveditorato agli studi di Ravenna.

3 serene] , su . 10 in ] su † 19 attualità di Cesare Beccaria] stl. 21 Porto] prima Ma 22 15 ] su 2 23 pied à terre] stl.

Ravenna, 26 febbraio 1951

Lina sfebbrata completamente. Lavoro in ufficio, ricevo il comitato  
 Bimbi sinistrati, ricevuto lo stipendio (conglobato con la indennità di  
 studio e carica, £. 67 mila e rotti, più la indennità di Commissario  
 5 Gioventù Italiana e il rimborso del viaggio a Roma, 16 mila e rotte).

Mi portano il tavolino della macchina da scrivere.

Francesco sorpreso da Fran//cia<sup>287</sup> a fare il brodo con un dado maggi  
 (voleva poi metterci due cucchiari di zucchero). 3v

Preparo il pranzo.

10 Luisa viene alle 15 ...

Alle 16 la Commissione per la scelta dei disegni.

Domani Luisa andrà a Russi e non tornerà a dormire qui. La presenza  
 di questa ragazza mi faceva bene. Mi piace. È giovane, fresca, sana,  
 senza sottintesi. Mi accontenterei che mi vivesse vicino, qui in casa: ma  
 15 credo che non le gioverebbe. Mi piacerebbe tanto che le succhierei a  
 sua insaputa – e senza volerlo – la vita (il vampirismo di cui parlavo a  
 Dinda, e che è un fatto reale). // Eppure le voglio bene, e non vorrei che  
 le accadesse mai niente di male. Ciao, Luisa cara, fai un buon sonno sotto  
 il tetto della mia casa. Sei tutto ossigeno per me, tanta aria trasparente,  
 20 boschi, fiume, erba. Che Dio ti benedica, Luisa. 3r

Leggendo l'inno omerico ad Apollo Pizio mi vien fatto di pensare che  
 forse non tutti gli episodi attribuiti agli dei fanno parte di una simbo-  
 logia organizzata, così che dietro la generazione spontanea di Atena dal  
 cervello di Giove, o nella punizione di Efesto da parte di Era, ecc. si  
 25 possano ri//conoscere altrettanti complessi freudiani; ma che talvolta,  
 e forse abbastanza spesso, questi miti non sono altro che pura poesia.  
 Il vasto mondo dell'Olimpo, dove gli dei hanno, a un certo punto, ac-  
 quistato una loro distinta individualità e un loro carattere, brulica di  
 passioni e preme sulla fantasia dei poeti, e la domina. È questo, credo, il  
 30 momento davvero creativo della poesia greca. O quanto meno la fase che  
 la rende più interessante per noi moderni. È attraverso questo momento  
 che possiamo penetrare tutto il resto, di qui risalendo al mito, e non  
 viceversa. //

---

<sup>287</sup> Un altro impiegato del Provveditorato.

---

4 mila] su 0 7 maggi] *stl.* 10 15] su 14 11 la] su L 14 che mi] su  
 di † 24 nella] su nela 25 possano] da può ri 25 freudiani] su froidiani

4r Ravenna, 27 febbraio

Preparato il caffè. Mi sveglio molto presto, e mi sento nervoso a causa del molto (prima) caffè bevuto il giorno prima. Luisa rischia di perdere il treno. Esco in cerca di un frigorifero. Ne trovo uno molto bello, ma caro. Domani verrà da me il negoziante per trattare. Mando a Maria 10.000 lire. Lina si alza a preparare la colazione. Dopo colazione dormo sulla poltrona con grande ristoro. Scrivo molte lettere, una relazione al ministero, ecc. Esco e vado ancora in giro per i negozi, poi entro al cinema per vedere l'ultimo tempo di Giustizia è fatta che avevo già visto a Roma al Capranica in compagnia della Pucci. Torno a casa e lavoro. Lina critica molto il disordine di Luisa: avrebbe voluto tanto che L[uisa] mettesse in ordine la casa. È una pretesa un po' assurda, se si // pensa che L[uisa] era qui solo per poche ore e sempre assillata da Franceschino. Mi è difficile fare un piacere a Lina senza incorrere nella sua critica più malevola.

In fondo non so perché mi affanno a cercare il frigorifero, sapendo che non mi procurerò altro che critiche e dispiaceri. Mi piace molto comprare. Ecco tutto!

Dopo cena, la commissione per la scelta dei disegni infantili. Lavoriamo fin quasi alle 24. Telefonata di Ada. Stappo una bottiglia di grappa, ne bevo due bicchieri e sono qui, solo come sempre, nel mio letto.

Il diavolo è la personificazione del male che è in noi. Potrei provare razionalmente la sua esistenza, // solo che non è strettamente necessario chiamarlo così. Quando ho fretta, il diavolo è in agguato. È allora che mi salta il bottone della camicia (perché le mie dita sono nervose), che la manica della vestaglia va a finire sotto il piede della lampada che posa sul tavolo e che rovescio ritirandomi in fretta, ecc. ecc. Diavoletti, roba di poco conto. Sì, ma è sempre il diavolo la mia insufficienza che si volge contro di me, il diavolo che ci mette la coda.

Ravenna, 28 febbraio

Ordinato il frigorifero. È una forte spesa e ci metterò un intero anno a pagarlo. Lo sistemano domani. // Lina non ne sa ancora nulla. Ma non è per lei che lo compro? Visita di Grillo, amministratore della

---

9 Giustizia è fatta ] *stl.* 22 diavolo] *stl.*

compagnia nella quale recita ora A[nnibale] Ninchi.<sup>288</sup> Daranno venerdì L'Oreste di Alfieri alle 10<sup>1/2</sup> al Teatro Alighieri.

Isola va a Roma per perorare la causa della Paolini contro la Calafire, ed è d'accordo con me. Sarebbe una piccola vittoria, se riuscisse, e lo  
 5 spero. Dopo colazione viene la Luisa, molto arrabbiata perché a quanto ho capito, il professore di latino dal quale si fa preparare per il concorso le ha detto che non sa nulla (o qualcosa di simile). Discussione a proposito di un cattivo manuale di letteratura italiana che questo professore // di  
 10 latino le ha ordinato e che lei si è precipitata a comprare. Ho cercato di spiegarle che bisogna che legga il De Sanctis, che ancora non conosce, e che i manuali sono inutili. Lina, col suo solito modo, mi ha detto che era tutta gelosia, e ci ha preso. Ero veramente geloso. Mi ha preso  
 15 in giro a proposito della mia adorazione per Luisa, e ci ha preso. Ha detto (io negavo naturalmente, ma lei diceva cose giustissime e vere) che se Luisa mi lasciasse fare io sarei lì a leccarla, ed è vero. Luisa rideva ma è rimasta male per la mia sfuriata, e anche per la punta che ha sentito nelle parole della Lina. // Vado da Valgimigli con Vincieri,  
 spettegoliando, parliamo del più e del meno, poi di nuovo a casa.

6r

È venuta la nuova domestica. Si chiama Bernardina. Ha i denti in  
 20 fuori come se si sia succhiata il pollice da bambina.

È di un paese di montagna. L'ha accompagnata la servetta del On. Zaccagnini.

6v

Ora le prepareremo il letto in ingresso, ma domani avrà la sua stanzetta.

25 Scritto all'Avv. A. Nati e a Brandolice Piccini. //

Ravenna, 1 marzo

7r

naturalmente certamente Caputo: cerco di metterli d'accordo e spero di esserci riuscito. Trattative per la rappresentazione dell'Oreste di Alfieri. Impianto del frigorifero: dura fino alle 16. Nessuna voglia di lavorare.  
 30 Telefonata del capo gabinetto del Questore. Fa parte del "clima giornaliero". Passeggiata a Marina. Mariano. A casa; cena. Dopo leggo Stevenson. Cognac e ghiaccio.

<sup>288</sup> Annibale Ninchi (Corfù 1887 – Pesaro 1967). Capocomico e capostipite di una nota famiglia di attori, frequentò la scuola di Luigi Rasi a Firenze su incoraggiamento di Giosuè Carducci. Dotato di notevoli mezzi espressivi interpretò soprattutto un repertorio classico.

15 a] su † 15 è ] su † 31-32 casa; cena. Dopo leggo Stevenson.] *agg. interl.*

Ravenna, 2 marzo

7v Ninchi recita l'Oreste per le scuole. Tutto molto bene. Momenti di vera commozione // da parte dei ragazzi, cosa che io non credevo possibile e che ha commosso anche me. La vecchia puttana Dondi, amante e sanguisuga di Sem Benelli, faceva la parte di Clitennestra, la giovine, piacente, sufficientemente colta Bellini (Corbellini, nipote del ministro, che ha creduto di lasciare a casa i corbelli) faceva da Elettra. Dopo, con Valgimigli, sono andato a complimentarmi con Ninchi, e siamo andati a colazione a Porto Corsini, con la macchina nuova di Manara, che ho guidato io. 5 10

8r Molte chiacchiere. Tra le altre cose Ninchi ha raccontato che il // famoso Gigi, domestico del Carducci, era suo fratello di latte. I Ninchi erano coinquilini dei Carducci, e la Signora Elvira si rivolse alla madre di Annibale perché l'aiutasse a trovare un domestico giovane e robusto. Si pensò allora a Gigi, che faceva il mugnaio, e dopo qualche incertezza, da uomo pratico, visto il vantaggio che poteva venirlgliene, accettò. E in breve diventò un personaggio importantissimo, in casa Carducci, e conturbante, perché la settantenne Signora Elvira se ne innamorò alla follia. Pare che il pratico e positivo Gigi accettasse dalla vecchia signora 8v piccoli donativi, ri//cambiando in natura. La cosa era andata tanto oltre che, morto il Carducci, la Signora Elvira voleva sposare il cameriere a tutti i costi, e i familiari durarono fatica a calmare i suoi bollori. 20

Così Ninchi.

Valgimigli, allibiva e lo guardava con gli occhi strabuzzati. Non so se ne sapesse già qualcosa, ma non credo. Ma non appena N[inchi] ebbe finito, disse: "Questo, naturalmente, resta fra noi tre". Poi aggiunse: "Se venissero a saperlo i preti ci sguazzerebbero". Come avrebbe potuto 9r dire un figlio parlando di una disgrazia del padre con altri fami//liari, o un buon suddito del suo re. 25

Ravenna, 3

Do un anticipo di  $\mathcal{L}$ . 100.000 al Sig. Dussman per il frigorifero. Promette di portarmi il contratto e di far aumentare la portata del contatore a forfait. 30

Recita a Fusignano dei bambini della scuola media, elementari, ecc. Dura fino alle 12. Ci vado con l'ispettore Foggi e con la direttrice Bezzi. 35

---

1 marzo ] *stl.* 4 ha ] *prima* mi 9 Porto] *su* ††† 9 Manara] *su* Va 11 chiacchiere.] *da* chiacchiere, ††† 12 Ninchi] *su* n 16 E] *prima* Accadde 18 innamorò ] *su* † 24 allibiva] *su* allibito 26-27 Poi aggiunse: "Se venissero a saperlo i preti ci sguazzerebbero".] *agg. marg. inf. con segno di richiamo* 33 forfait] *stl.*

Rav[enna] 4

Il frigorifero non funziona perché manca la corrente. Ripetutamente  
tento di riprendere il contatto, ma ogni volta si stacca. //

5 Visita di Valgimigli e Vincieri. Francesco invitato da Barrizzi. Risal-  
ta la diversa qualità di F[rancesco] vicino agli altri bambini, delicatezza  
che può diventare (o continuare a essere) netta superiorità, ma che può  
essere anche una gran debolezza. Come proteggerlo?

9v

Trattative col Dr. Bacci<sup>289</sup> per la venuta di G[ianni] Puccini.

Ravenna, 5 marzo

10 Intenso bisogno di avere una donna dominato però in energia e chia-  
rezza. Non so quanto questo possa durare, oppure non mi resta che  
questa via, la castità, perché è anche la sola che mi con//senta la soli-  
tudine sessuale a cui mi condanna il mio matrimonio. Devo accettare  
questo; ma coscientemente.

10r

15 Da ragazzo credevo che castità e virtù fossero una cosa sola: invece  
la castità può essere una condizione, semplicemente, e anche una forza,  
senza essere una virtù.

Lavorato tutto il giorno in ufficio. Di sera al cinema: vedo un brutto  
film: La donna di Tangeri. Ritorno e L[ina] è già addormentata.

20 Rav[enna] 6 marzo

Lavorato tutto il giorno in ufficio. Giunge l'ispettore Della Rocca,  
che venne // a Sassari nel '43: uomo noioso e sciocco. Era fascista e  
credo lo sia ancora.

10v

25 Vado al cinema dove vedo un grazioso film. Finito di copiare il  
racconto da mandare a Nicolò.

Lina ha scritto una cartolina a Luisa.

Ravenna, 7 marzo.

Lavorato svogliatamente in ufficio. Due telegrammi a Gianni Puccini  
fissando e disdicendo la presentazione del Miracolo per venerdì.

---

<sup>289</sup> Professore di Ravenna.

---

3 riprendere] *prima* pre 12 mi] *su* †

11r Ispettore Della Rocca: un fesso. Questione di Cervia, Spallini (un altro fesso). Telefonata da Luisa, che poi viene alle 18 e si trattiene un po' a chiacchiera//re con Lina. Si è decisa a leggere De Sanctis, e ci piglia gusto. Bisogna che impari tante cose, ma sembra impossibile che nessuno finora gliele abbia insegnate. 5

Commissione per la scelta dei disegni da esporre alla mostra. Ne vengono scelti anche tre di Francesco, che sono molto piaciuti a Orselli. Gli altri ha chiesto di portarseli via per farli studiare ai suoi allievi e trarne motivi per mosaico. Franc[esco] era molto fiero.

Ceduto alla tentazione, perduta quella tormentosa lucidità, dell'impulso. Bisogna andare a letto con una donna che ama, oppure esser casti. // 10

11v Ravenna 9 marzo

Ieri lavorato di mattina in ufficio, nel pomeriggio al Teatro Rasi per la scelta dei numeri dello spettacolo di domenica. 15

Stamattina a Cervia con l'ispettore Della Rocca. Nel pomeriggio passeggiata lungo le mura con Lina. Poi ancora l'ispettore. Visita di Temussi.

Ieri di sera al cinema con Lina e F[rancesco] a vedere (rivedere per me) *Miracolo* a Milano. Stasera ci sono tornato da solo. 20

Bisogna riprendere il lavoro: la gita a Roma mi ha disperso, e anche l'indisposizione di Lina. //

12r Ravenna, 10 marzo

Stamattina avrei dovuto fissare subito un'impressione vivissima: invece è venuta la giornata tutta intera, minuto dopo minuto, senza che mi sia rimasto il tempo di metterla ferma sulla carta. 25

La domenica, a Villacidro, quando ero bambino. La casa del nonno illuminata da un sole primaverile autunnale, la gente vestita a festa, la campagna silenziosa intorno al paese, con la pineta simile a un grande parco – silenziosa ma fresca di opere. Il nonno, gli zii, mio padre e i loro 30

12v amici anch'essi un poco domenicali. Una // pace, una tranquillità, una fiducia basata su che? protetta da che? Ecco: immaginavo che (a parte il fatto che eravamo in anni particolarmente felici economicamente per l'Italia, e quindi per la classe borghese a cui appartenevamo) tutti gli effetti degli avvenimenti che potevano turbare quella pace, quella quiete, 35 quella fiducia, si fermavano prima di arrivare fino a noi; e nel salotto

---

1 Spallini] *su s* 2 ,] *su* . 9 motivi] *su* motivo *prima* †† 30 opere] *su*  
 † 34 Italia] *su* i

dov'era il divano rosso con i pini bianchi ricamati da mia madre, non v'era altra // invidia che la malignità della zia Gigia<sup>290</sup> o la nevristenia dello zio Nino,<sup>291</sup> che però a noi bambini arrivavano attenuati e quasi annullati.

13r

5 Dopo cena a Russi a sentire un concerto – Dio liberi – organizzato a beneficio del Patronato Scolastico. Certe cose mi passano sopra senza lasciare traccia. Sono come un sasso. Qualcosa deve consumarmi: e allora sia pure un concerto a beneficio del Patronato.

10 Lina ha sopportato anche lei abbastanza bene. Mi vendico: anche questa, perdio, è Sardegna! //

Ravenna, 11 marzo

13v

Inaugurazione della mostra del disegno infantile. Il prefetto si ferma davanti a un disegno intitolato: “La festa dell’Unità al mio paese”.

15 Nel pomeriggio Festival dei Bambini al teatro Alighieri. Meglio di tutti la bimba Caveglia.

Dopo cena Carolini (dopo la nostra gita a Porto Corsini con Vincieri).

Rav[enna] 12 marzo

20 Ieri è morto il direttore didattico Fasalti vittima di un incidente stradale. Mando il film Disegno e // psicologia fant. al Mariani e lo vado a vedere.

14r

Dopo cena, comitato direttivo del Circolo del cinema. Credo che non siano le 12 mila lire che ho anticipato.

L’ispettore Della Rocca conclude l’affare Suprani-Rudella.

Rav[enna] 13

25 Lavorato in ufficio tutta la mattina: lettera all’ing. Piermattei e a Don Valgimigli.

Nel pomeriggio gita a Faenza: funerali del Direttore Fasalti. Poi in casa Bertoni. B[ertoni] mi legge la lettera che Ragazzini ha scritto per Mr. Crau.//

<sup>290</sup> Luigia Cossu, moglie di Tito Pinna (vedi *supra*, n. 242).

<sup>291</sup> Giovanni Pinna, fratellastro della madre dell’autore.

5 – Dio] – su , 14 Nel] su Di 16 la] su †† 18–19 stradale.] dopo r. seg.  
††† † 19 Disegno e // psicologia fant. ] stl. 19 psicologia ] su psicogia

14v 14 marzo

Grande arrabbiatura con l'ispettore Mazzeo che dice una frase offensiva al rag. Gaudio e poi nega di averla detta.

Nel pomeriggio al Mariani a vedere Dio ha bisogno degli uomini, film quanto mai rettorico e sforzato.

5

15 Marzo Stanchezza. Lavoro in ufficio. Non riesco a concludere. Tutto procede con lentezza (il lavoro) e il tempo mi scappa sotto le mani.

Premiazione di 25 alunni alla mostra del disegno.

15r 16 Marzo - Stanchezza, lavoro arretrato. In ufficio la mattina. Nel pomeriggio convegno didattico sul disegno infantile. Livello culturale assai // basso dei maestri. Sciocco atteggiamento della direttrice Bezzi, discorsino demagogico dell'ispettore Foggi.

10

Viene a cena da noi Valgimigli. Compro un fiasco di sangiovese da Giovanni e ce lo scoliamo in due quasi completamente. Poi io e L[ina] lo accompagnamo a casa. Serata piacevole. Discorsi spregiudicati nel giudicare conoscenti e amici.

15

17 marzo

Lavoro arretrato. Spero di mettermi alla pari durante queste feste. Stanchezza. Non combino nulla di buono in tutta la giornata. //

15v 18 marzo

20

Scritto diverse lettere: a Calamandrei, a Tumiati, a Falqui. Passata la giornata in ufficio: bisogna che riprenda l'abitudine di lavorare nel mio studio. Questo mi costringe a una più rigorosa misura del tempo.

Al cinema con Lina dopo cena. Tornando sgrido Francesco perché lo trovo ancora sveglio a leggere con la ragazza. Però poi trovo i suoi disegni e vado a chiedergli se li ha fatti proprio lui. Sono bei disegni, oserei dire meravigliosi disegni. Così facciamo la pace, con grande soddisfazione di Lina.

25

16r La ragazza che abbiamo in casa da una quindici//na di giorni ci serve con molta gentilezza, oggi ha portato, tornando da messa, un mazzetto di rami d'olivo, che ha sparso in tutte le camere. È un suggerimento del prete che glieli ha dati, oppure un gesto spontaneo, popolareasco, ingenuo e perciò pieno di senso? Come è possibile confondere una cosa falsa con una vera? Propendo per la vera.

30

---

4 Mariani] *stl.* 4 Dio ha bisogno degli uomini] *stl.* 7 scappa ] *prima s†*  
9 16 ] *su* 17 17 17] *su* 18 18 durante] *su* dudante

Luisa, ieri, ha portato per Francesco un grosso uovo Pasquale di cioccolata, oggi ho ricevuto un suo biglietto d'auguri. Lina ne ha parlato con molta simpatia. Cara Luisa, anche tu sei tanto gentile e cara. Si può essere gentili senza neppure toccarsi. E sembra che sia // il mio destino: 16v  
 5 il destino di me, che invece ho tanto bisogno di stringere, di baciare, di leccare, come dice Lina. L'altro giorno Lina ha detto: "Se lei ti lasciasse fare saresti lì a leccarla". Ed è vero, proprio vero.

19 marzo

In questo momento il racconto che ho più chiaro in mente è quello 10  
 di Luciana, anzi direi di Natalina,<sup>292</sup> cioè un pezzo della mia vita; e il personaggio centrale Mafalda.<sup>293</sup> Ho in mente questo: potrebbe essere un racconto veramente bello. Ma è proprio un pezzo della mia stessa vita, e io ho sempre cercato di tradurre in rac//conto la mia vita, mai 17r  
 di darla per racconto, semplicemente.

15 21 marzo

Leggo Jain Lang, *Il Jazz*: a pag. 68 dice "Nessuno, ripeto, può esser messo sotto processo per aver cercato di salvarsi dall'ospizio, dal manicomio, dal carcere, dalla tomba. È piuttosto un'accusa verso una società che non sa accogliere l'arte senza involgarirla, senza svuotarla di 20  
 ogni significato vitale".<sup>294</sup> È per questo che faccio il provveditore, per essere artista quando voglio, e come voglio, per potermi permettere di non scrivere, se non voglio scrivere.//

Disegnare dal vero; la polemica del ramoscello. Nessuno dei maestri 17v  
 deve aver capito cosa intendevo dire, e del resto la mia fu solo una vaga 25  
 intenzione, neppure un tentativo.

Mentre scrivo un maggiolino passeggia su un libro qui davanti a me. Basterebbe questo, per esempio, per scrivere un racconto e dire cose concrete: ma nessuno si accorgerebbe che il racconto ha la forma, il colore, l'essenza del maggiolino: parlerei di tutt'altro.

---

<sup>292</sup> La ragazza che ha ispirato il personaggio di Luciana (cfr. *supra*, n. 123).

<sup>293</sup> Donna di servizio in casa di Dessí a Villacidro. Ha ispirato il personaggio di Mafalda in *Luciana* e di Susanna in *I passeri*.

<sup>294</sup> Jain Lang, *Il jazz*, a c. di Roberto Leydi, con un'antologia di *blues*, Milano, Mondadori, 1950, p. 68. Il volume è presente nella biblioteca di Dessí e diversi passi risultano sottolineati, non questo citato; sull'occhiello, di mano autografa, "Giuseppe Dessí Ravenna, 9 dic. 1950".

Questo è un parlare da pazzo: ma so io quello che dico.

18r (Si può riferire al disegno, naturalmente: // ma come dirlo ai maestri?).

22 marzo (giovedì)

5 Mi sveglio prima delle 6 e non riesco più a prender sonno. Penso alla lettera a don Valgimigli e decido di andare io stesso dall'Arcivescovo, secondo il consiglio di Bertoni. È la miglior soluzione. Le complicazioni che possono sorgere dopo sono, se non faccio così, incalcolabili.

18v Anna Maria (Curruchecca): il fazzoletto giallo a fiori neri, l'anello d'ottone, le mani consumate dalla varecchina. Il fazzoletto giallo e nero 10 appuntato sul petto, con le cocche incrociate e fermate da una spilla d'ottone. Ma non è ottone, è oro: anche l'anello è d'oro, un // oro rossiccio. C'era una perlina? Il fazzoletto ha contenuto altri gioielli – 15 spille, anelli, ori, orecchini? ... – Annamaria era stata al servizio di mia madre, prima di sposarsi. Confidenze: mia madre contenta di vederla (mio padre, quando viene, di tanto in tanto, la chiama Curruchecca, che è una povera scema che gira per il paese la scema chiama mio padre s' ††† , e pare voglia significare il militare, l'ufficiale, l'uomo con i gradi, o qualcosa di simile (Marinella). Qualche volta mio padre chiama Curruchecca anche la mamma. I piccoli fiori in casa di Annamaria 20 nelle vecchie pentole, il cortiletto, al quale s'accede per una scalettina di pietra come in // un ovile infossato, nella parte alta del paese, dove abitano i caprai, vicino alla pineta ( ††† 'e fraris). Le botteghe del paese, la carta gialla da involgere, le donne vestite di nero. Annamaria ha il marito in manicomio, pazzo di guerra. Questa è la sua tristezza. Va in 25 città a vederlo una volta al mese, con i suoi due bambini, un maschietto e una femminuccia, piccoli e brutti: somigliano ai brutti cagnolini bastardi che si vedono in paese, a V[illacidro]. Anni di pena. Dopo anni Erminio Coni<sup>295</sup> riesce a far avere a Annamaria la pensione privilegiata: 700 lire mensili, una somma, per quei tempi. Il fazzoletto giallo serve per 30 conservare i danari, stretto, annodato, finché mia madre // la convince a mettere i danari alla posta. Riconoscenza di Annamaria per Erminio Coni e per Mariuccia, la moglie. Sua umile riconoscenza di poveraccia. Mio padre continua a chiamarla Currucchecca, e lei ride. Il figlio cresce

<sup>295</sup> Il generale Erminio Coni aveva sposato Mariuccia Pitzalis, Mariuccina, una parente di Dessí.

1 parlare da pazzo] *stl.* 8 ,] *su* - 9 Curruchecca] *su* Currucche†† 29 la] *prima* una

viziato, cattivo, e si sposa molto giovane sciupando i soldi messi da parte dalla madre; la ragazza è anche lei bruttina e bisbetica, piena di sé per via dei quattro soldi che ha alla posta. Viene qualche volta a casa, ma se ne sta in disparte, vergognosa e per quanto può ci evita. Credo si  
 5 vergogni di sua madre. //

Oggi dovrebbero arrivare Niccolò, la Dinda e i due Mucci.<sup>296</sup>

20r

Sono arrivati puntualmente alle 17.

Pranziamo in casa. Incontro felice. Stiamo assieme fino a mezzanotte.

10 23. marzo

Visitiamo Ravenna: San Vitale, S. Apollinare Nuovo. Colazione. Comincio il ritratto di Dora. Gita a Porto Corsini. Pranziamo in casa.

24 marzo. Continuo a lavorare al ritratto di Dora. Colazione a Porto Corsini, partenza degli amici. La manina di Francesco nella portiera della macchina: niente di grave. Andiamo a visitare la casa al mare:  
 15 ritorno a Ravenna. Cinema: // l'Isola del Tesoro e documentario, la Valle dei castori.

20v

25 marzo, Pasqua.

Dopo colazione dipingo. Alcuni paesaggi e tre ritratti: Francesco, Mami e Maria. Poi al cinema Harwey. Tosse di Francesco, che vomita dopo aver mangiato. Termosifoni spenti.

Ho molte cose da fare: scrivere a:  
 Tumiatì<sup>297</sup>  
 Crespellani<sup>298</sup>  
 25 Mariuccia Pitzalis  
 Ersilia<sup>299</sup>  
 Cavallari (fatta)<sup>300</sup>

---

<sup>296</sup> Velso e Dora Mucci.

<sup>297</sup> Corrado Tumiatì.

<sup>298</sup> Luigi Crespellani.

<sup>299</sup> Una cugina di Dessì sposata a Parigi con Anthony André.

<sup>300</sup> Un amico di Ferrara.

---

1 cattivo] *su* † 1 e] *su* s 1 molto] *su* † 1 messi] *su* † 2 ,] *su* ,  
 11 Colazione.] *da* Colazione, ùgita a ì 16 Isola ] *su* ì 20 Harwey] *stl.*  
 27 (fatta)] *agg. penna diversa*

Binni<sup>301</sup>  
 Rinaldi<sup>302</sup>  
 Gerin

20r Ho sonno, sono stanco, il tem//po trascorre meccanicamente.

26 Niente lavorato, giornata perduta e poco piacevole. Di mattina 5  
 a Bagnacavallo per la mostra del libro. Invito M[ami] che però non  
 viene, anzi sua madre non lo sveglia nemmeno. Torno alle 12 circa ho  
 appetito ma aspetto che la colazione sia pronta. Leggo a F[rancesco] il  
 giornalino e chiacchiero con lui. Colazione. Poi vado a riposare. Nel  
 mentre, non so come, M[ami] rompe la mia macchina da scrivere. Mi 10  
 dispiace moltissimo, anzi ne soffro. Si va al cinema a vedere un film  
 cretino. Cena. Discussione a proposito di Mucci.

Ho fatto i debiti esorcismi e scongiuri. E non dico altro. //

21v Voler tutto spiegare, chiarire e su tutto dare giudizi morali come 15  
 una macchina da cucire ben lubrificata e ciò che non farò mai. M[ami]  
 somiglia molto a mio zio N[ino]. Dovrebbe stare attento. Lo vorrò vedere  
 a 40 anni. Ciò che mi dispiace di più è che L[ina] risente dell'influenza  
 di sua sorella nel senso che più volte s'è detto con C.

27 marzo

Lavorato in ufficio la mattina. Dopo colazione dipingo: porto avanti 20  
 il ritratto di M[ami], abbozzo un paesaggio, ne ritocco un altro. Poi si  
 va assieme tutti // a Porto Corsini. Intanto F[rancesco] a casa rischia  
 di fulminarsi con la corrente elettrica. Al ritorno dipingo ancora a lume  
 di candela. Cena, cinematografo, 3 bicchierini di grappa al ritorno. Ma  
 L[ina] è rimasta a casa per non lasciare solo F[rancesco]. 25

29 marzo

Lina trova la ricevuta di un plico raccomandato spedito tempo fa alla  
 L. F., di cui è gelosa. È molto difficile spiegare, impossibile esser creduti.  
 Di malumore tutto il giorno, dopo il concerto riprende la questione. Io  
 mi sento tuttavia tranquillo. 30

<sup>301</sup> Walter Binni (Perugia 1913 – Roma 1997), storico della letteratura italiana.

<sup>302</sup> Antonio Rinaldi.

6 Bagnacavallo] su b 8 appetito] su a↑petito 17 influenza ] dopo ††  
 18 sorella ] dopo , †††††††† †††† 20 porto ] su co

Il concerto è stato molto bello. Suonava la vio//linista Johanna Martzy, accompagnata al piano da Jean Antonietti. Dal mio posto la M[artzy] mi sembrava bellissima, alta come la Bergman. Poi, spostandomi, ho visto che era la lunga sottana che dava quest'illusione. Per  
 5 esser come la Bergman le manca almeno un palmo e mezzo. Suonava benissimo, con forza virile e grazia femminile, angelica nell'insieme. Il programma era:

- 1) Haendel – Sonata in re magg.
- 2) Bach. Partita in do magg.
- 10 3) Brahms. Son. in la magg. op. 100.
- 4) Bartok – Danze pop. rumene.
- Milhaud: Saudades do Brazil./
- Ravel – Bercheuse 23r
- Stravinsky – Danza russa.

15 30 marzo.

Dall'Arcivescovo: risolta la questione del prete manesco: lascerà la scuola.

Dopo colazione viene il Direttore dell'E.N.A.L. Scuola di ballo, le ragazze in braghetto, il professore di ginnastica V. che "bacia loro gli arti inferiori". La cosa deve finire. Ragazzini è costernato.

Telegramma alla Rina per la morte di Nanny.

A pranzo Valgimigli, ma è giù di tono: forse ieri ha bevuto troppo nel retrobottega della farmacia dove è andato a giocare a scopone.

Spedito a Niccolò un racconto per il suo giornale. (Succederà qualcosa, riveduto.)<sup>303</sup> //

31 – marzo 23v

Scritta e spedita la lettera di revoca al prete manesco.

Lavorato in ufficio.

Dopo colazione dipingo. Poi io, Lina e Maria dai Gualdoni. Giuoco  
 30 a scopone con Valgimigli e i due Castellucci.

Stanchezza.

3 aprile.

Ieri e oggi a letto, con febbre che da 38° è andata diminuendo. Ho letto Alvaro "Quasi una vita"<sup>304</sup> dove torna, a tratti, una strana ina-

---

<sup>303</sup> Vedi *supra*, n. 135.

<sup>304</sup> Corrado Alvaro, *Quasi una vita*, Milano, Bompiani, 1950.

---

12 Brazil.] zil  *marg. inf.* 24-25 racconto ... riveduto.)]  *marg. inf.*

deguatezza di linguaggio e retorica che dovrebbe ripugnare a un uomo  
 desideroso, come lui, di vedere il fondo delle cose. Il guaio è che ne vede  
 24r // un lato soltanto.

4 aprile

Ho cambiato con una Olivetti Lettera 34 la macchina da scrivere 5  
 Underwood che Mami ha rotto giorni fa. Babbo me l'aveva comprata nel  
 1929 o nel 1930. Era una buonissima macchina. Ho dovuto aggiungere  
 18000 lire. Mi è molto dispiaciuto, ma era impossibile ripararla in modo  
 che tornasse perfetta.

Da ieri possiedo un letto ampio (una piazza e 1/2) di un rozzo stile 10  
 impero, di legno di noce. Lina non lo voleva, quando il falegname lo  
 24v ha portato, // ma io ho insistito. Ci sto benissimo. Lo desideravo da  
 tempo. Francesco, quando mi ha visto in quel letto, ha esclamato: "Ma  
 tu sei proprio un pascià!".

5 aprile 15

Lavorato in ufficio. Visita al Direttore della Cassa di Risparmio, Rag.  
 Orselli, per chiedere un aiuto per i Bambini sinistrati.

Dopo colazione lavorato ininterrottamente all'Introduzione alla vita  
 ricopiando e correggendo.

Dopo cena al cinema con Lina e Maria. // 20

25r Scritto a Varese  
 Scritto a Capitini} <sup>305</sup> Univ[ersità] Pop[opolare]

7 aprile

Apro un piccolo conto alla Banca Commerciale. Nel pomeriggio ho  
 dipinto tre marine abbastanza ben riuscite. Conferenza del Prof. Vinai, 25

---

<sup>305</sup> Aldo Capitini (Perugia 1899 – *ivi* 1968), filosofo, teorico della non violenza. Studiò alla Scuola Normale Superiore di Pisa dove, negli anni trenta, Dessì lo conobbe (cfr. Giuseppe Dessì, *Diari 1931-1948*, cit., pp. 3-76). Antifascista militante fondò assieme a Carlo Ludovico Ragghianti gruppi liberalsocialisti ai quali, oltre a Dessì, aderirono molti degli intellettuali che si erano formati a Pisa in quegli anni. L'amicizia tra Capitini e lo scrittore durerà per tutta la vita.

---

5 Lettera 34] *stl.* 10 Da] *su* † 18 Introduzione alla vita] *stl.*

di Pavia sul De Monarchia di Dante alla Classense. Dopo cena al cinema. Ricevute £. 20.000 dalla RAI per la conversazione del 10/2/51.<sup>306</sup>

10 aprile

Ieri sera a cena Valgimigli e Massaroli.

- 5 Letto quasi interamente, per curiosità, il Diario della Aleramo.<sup>307</sup>  
Cominciato il // Diario di guerra di Carossa<sup>308</sup> e Prima che il gallo canti 25v  
di Pavese.<sup>309</sup> Di sera al cinema con Maria e Lina.

12 aprile

Spedito un racconto a Falqui.

- 10 Lettera del P.R.I. e della D.C. a proposito del busto al Pasi. Domani verrà da me la commissione dell'A.N.P.I.

Prendo parte ai lavori della Commissione per il Concorso Magistrale: apertura delle buste.

Do a Luisa la notizia dell'ammissione sua e della sorella agli orali.

- 15 Al cinema con M[aria]. Lina sta poco bene: ha letto tutto il giorno il diario della Sibilla // Aleramo divertendosi molto. Voglio molto bene 26r  
a Lina. All'uscita dal cinema incontriamo la contessa Pasolini e il figlio Martino.

14 aprile

- 20 La gioia che mi dà non soltanto l'idea di dipingere ma anche soltanto di verniciare qualcosa, mentre l'idea di scrivere mi preoccupa e non mi riesce mai piacevole. Cerco di spiegarmi questo fatto così: dipingere (o verniciare, ma più propriamente dip. come fatto culturale) non è il mio mestiere. L'idea di dipingere mi si presenta perciò libera // dall'idea 26v  
25 della fatica, della responsabilità, della continuità, della coerenza, ecc. ecc. che è invece sempre connessa al mio mestiere di scrivere.

---

<sup>306</sup> Vedi *supra* n. 282

<sup>307</sup> Nella biblioteca di Dessì si trova una copia di Sibilla Aleramo, *Dal mio Diario (1940-1944)*, Roma, Tumminelli, 1945.

<sup>308</sup> Hans Carossa, *Diario di guerra*, traduzione di Anita Rho, Milano, Sperling & Kupfer, 1941. (Biblioteca Dessì. Sul frontespizio autografo "Giuseppe Dessì Ravenna, 10 aprile 1951").

<sup>309</sup> Cesare Pavese, *Prima che il gallo canti*, Torino, Einaudi, 1948.

---

6 Diario] *stl.* 6-7 Prima che il gallo canti ] *stl.* 12 ai] *prima* alla ri  
23-24 mio mestiere] *stl.* 26 mio] *stl.*

15 aprile

Ieri Lectura Dantis di Viscardi,<sup>310</sup> poi pranzo a Porto Corsini. Dopo io, Maria, le due Castellucci e l'ingegnere ... in casa di Zaccherini che offre da bere.

27r Oggi: giornata torbida, inconcludente. Scrivo alcune lettere; cerco inutilmente di riprendere il saggio // sulla Sardegna e racconto intitolato La tomba,<sup>311</sup> che mi appare sciatto e rettorico. Senso di inutilità e indifferenza per questa inutilità. Lo scrittore più interessante rimane Stendhal: notazioni telegrafiche, appunti. Ma è tutto il contrario della Tomba – vera tomba. 5  
10

27v Riuscirò mai a liberarmi dalla Sardegna? Eppure ci sarebbe tanto da dire. Ma è un mondo fermo, paralizzante. L'Eco della Stampa mi manda un articolo dove Falqui polemizza con Gino Raya autore di un libro intitolato Il romanzo dove si parla male di tutti gli scrittori // contemporanei. Il mio nome è insieme agli altri. Raya fu mio professore a Cagliari in 1a liceo.<sup>312</sup> 15

16 aprile

Lavorato in ufficio tutta la mattina. (Lettera a proposito del Patronato scolastico di Codignola, ecc.). Dopo colazione scritto altre lettere. Alle 16 uscito per fare alcuni acquisti. Poi riunione del consiglio dei revisori della G[iuventù] I[taliana]. The. Lina va dal medico per farsi visitare con Francesco. Luisa. Lina torna: ha una bronchite. 20

Lavoro in ufficio. Cena. Comitato direttivo del Circolo del Cinema. //

28r 17 aprile 25

Giornata insignificante. Mi alzo tardi, alle 11 passate. Sbrigo alcuni lavori in ufficio fino alle 12<sup>1/2</sup>. esco. Rientro subito dopo. Ho incontrato

<sup>310</sup> Antonio Viscardi, studioso della letteratura medievale e umanistica.

<sup>311</sup> Vedi *infra*, n. 52.

<sup>312</sup> Cfr. Giuseppe Dessì, *Diari 1926-1931*, a cura di Franca Linari, Roma, Jouvence, 1993, p. 134.

2 Lectura Dantis] *stl.* prima conferen 2 Lectura] *su* Letura 3 Castellucci] *ms.* Cavallucci (*cfr.* Castellucci *supra* xx 13 dove Falqui polemizza] *da* di Falqui ¿dove; 14 Il romanzo ] *stl.* 15 contemporanei] *prima* mo

il pittore Lapucci<sup>313</sup> che mi ricorda la promessa fatta di andare a vedere i suoi quadri. Colazione. Lina ancora a letto. Riposo un poco dopo colazione, sdraiato vestito sul letto. Lavoro in ufficio. Scrivo la presentazione all'opuscolo della scuola tecnica agraria di Bagnacavallo. Finisco per dire  
 5 cose più gravi di quelle dette dal direttore, che avevo invitato alla moderazione. Esco. Incontro Zaccherini con Saporetti, Valmiro Valgimigli e Bosini, l'ispettore della sovrintendenza, appena tornato da Parigi e da Zurigo. A Parigi // la mostra dei mosaici sta avendo grande successo, dice Bosini. Stiamo assieme un'oretta, passeggiando. Io compero del  
 10 the, e altre cosette. (Lina dice che mi piace fare acquisti, ed è vero: è una delle cose che più mi piacciono). Si unisce a noi il Dr. Giuliani. Offro un aperitivo, ma solo Bosini mi fa compagnia. Mi accompagnano a casa, e li saluto. Per tutto il tempo Saporetti non ha fatto che spettegolare e malignare, ma piacevolmente. Vado a cena. Lina si è alzata,  
 15 e con mia meraviglia, ha deciso di venire al cinema con noi. È elegante, mi piace. Andiamo al cinema, e al ritorno dopo molte ricerche, ritrovo // due penne stilografiche, che credevo perdute, sotto la scatola degli scacchi. 28v

Mia mancanza di memoria, e necessità di concentrarmi sentita fin  
 20 dalla prima giovinezza quando mi sentivo sfuggire i pensieri più importanti, di cui restava talvolta, soltanto l'impressione. Effetto dei pensieri, che formano la mente, le danno una attitudine, una vera e propria forma, o stile. Molte cose utili trovate in un libro di magia, per altri aspetti addirittura volgare. //

25 18 aprile 29v

Ho sempre rifiutato l'idea che bisogna essere disperati per scrivere, e ho cercato di non far dipendere la mia vita dallo scrivere per essere veramente libero e poter dire: Sono libero di non scrivere. Questo perché lo scrivere era per me la cosa più importante, la sola cosa che contasse.  
 30 Ero giovane e ambizioso, e questa molla ci vuole. Non mi accontentavo di mezzi termini, e proprio per questo ho cercato di avere un'altra professione.

Tutto questo può sembrare assurdo, ma è così.

In queste condizioni però // ci vuole, per scrivere, una volontà quasi 30r

---

<sup>313</sup> Mario Lapucci, pittore, scrittore e poeta ravennate.

sovrumana. E io non ho più ambizione, oppure l'ambizione si è nascosta in qualche piaga lontana del subcosciente.

Stamattina mi sono alzato ancora tardi. Ho lavorato in ufficio. Dopo colazione sono andato a Cervia con Bazzini per visitare i locali della colonia, dove faremo il corso di orientamento con Barilli.

5

30v Dopo cena al cinema con Lina e Maria a vedere Viale del Tramonto. Mi è molto piaciuto, o meglio mi sono molto piaciute alcune parti. È importante quel che c'è di decadente, di marcio vec//chia maniera.

Lavorato fino alle 2<sup>1/2</sup> al romanzo di cui devo mandare una parte al Ponte (numero dedicato alla S[ardegna]).<sup>314</sup>

10

19 aprile

31r Svegliato tardi. Verso al mattino sogno Teresa M[inutili] come mai l'avevo sognata da molto tempo in qua. Era cambiata, diventata più donna, leggermente ingrassata e più chiara di pelle (direi come una donna incinta). Mi ha guardato intensamente negli occhi, poi mi è venuta vicina. Era//vamo in una stanza quadrata con molte finestre. Raramente ho fatto un sogno con tanta luce: di solito i miei sogni sono bui. Qui invece c'era una luce mattutina.

15

Mi sono alzato e sono andato a vedere la posta. C'era una lettera di Teresa Crobu<sup>315</sup> che mi scrive che proprio oggi 19 aprile Teresa M[inutili] si sarebbe sposata con Manetti.

20

31v Lavorato in ufficio. Colazione. Dopo col. dormo un poco nella poltrona. Poi riprendo il lavoro di ieri notte. Lavoro per parecchie ore, prima e // dopo cena.

<sup>314</sup> Si tratta del racconto *La fuga*, in "Il Ponte", anno VII, n. 9-10, settembre-ottobre 1951. Il racconto verrà poi più volte ripubblicato su vari giornali anche con il titolo *Il viaggio* e raccolto nel volume miscelaneo *Nuovi Racconti Italiani*, Milano, Nuova Accademia Editrice, 1962, pp. 1367-1373. Sullo stesso numero Dessí pubblicherà anche l'articolo *Le due facce della Sardegna*, *ivi*, pp. 965-970. Di quest'ultimo aveva parlato con Calamandrei nel corso del pranzo a Ravenna a casa di Valgimigli come ricorda Calamandrei nella lettera del 18 marzo. Verrà tradotto in svedese Giuseppe Dessí, *Flykt*, in "SIA", Stoccolma, 24 novembre 1967.

<sup>315</sup> Teresa Crobu, poetessa sarda.

5 corso di orientamento] *stl.* 10 Ponte] *stl.* 10 (] *su* . 11 19 ] *su* 18  
16 vicina] *su* vicino

Durante la cena mi mette di malumore F[rancesco] che trova appoggio nelle donne. Dura ancora il malumore; ma mi chiedo se non abbia altre cause più profonde e lontane. Per esempio, la notizia di stamattina, che pure mi lascia indifferente sul piano razionale e sentimentale dell'oggi  
 5 non può non turbare tutti questi anni passati. Eppure desideravo ardentemente che T[eresa] si sposasse, e ci sono stati solo rari momenti in cui ho temuto che si sposasse.

Assieme saremmo stati // due infelici.

32r

Claudio mi ha telefonato da Ferrara per dirmi che il dibattito pubblico a Bologna è rimandato al 24.

10

20 aprile 1951

Levato presto stamattina. Faccio colazione con un uovo in tazza e tè. Mi faccio la barba. Vado subito in ufficio. Scrivo la lettera alla Deputazione provinciale per i locali. Mi occupo di alcune altre cose  
 15 dell'ufficio. Mi portano l'I King,<sup>316</sup> ordinato giorni fa da Lavagna. Sono molto contento di avere questo libro di cui // comincio subito la lettura. Sento che è entrato nella mia casa e nella mia vita un libro estremamente importante, un vero libro. Continuo a lavorare per l'ufficio. Ricevo il preside Torre con Orselli e Passanti, poi i rappresentanti dell'ANPI.  
 20 Credo di aver trovato la linea di condotta più giusta: vedremo i risultati. Ma temo che i politici del nostro ministero possano riserbare sorprese agendo in modo impreveduto e contrario a un gioco corretto, come spesso accade nelle persone volgari e senza stile. Finora però sono riuscito a cavarmela imponendo un gioco // corretto, sul quale posso insistere più  
 25 a lungo. Si tratta, oltre che di sostanza, di metodo.

32 v

33r

Colazione in camera di Lina che è di nuovo a letto.

Dopo colazione dipingo fiori mentre M[aria] e L[ina] chiacchierano e lavorano.

Gambi.

30 Dussman.

Vado a Russi per la scelta dell'aula per l'asilo. Il giovane architetto mi dà i saluti di Nata.

Ciliegii in fiore, bellissimi. Casa di Farini, attuale sede del circolo cittadino.

35 Pedna (Carlo).

---

<sup>316</sup> *I King*, Roma, Astrolabio, 1950.

---

6 solo ] *prima* mo 15 *I King*] *stl.*

Ritorno: trovo in casa Luisa. //

34 Francesco ferisce inavvertitamente il suo compagno Bruno Magnani. Poteva cavargli un occhio. Io e M[aria] accompagnamo a casa il bambino. La mamma molto tranquilla. Le consigliamo di far fare al bimbo una iniezione antitetanica. Siamo costernati. 5

Francesco è molto scosso. Ha pianto. Ma effettivamente ha voluto colpirlo: facevano un gioco violento.

Luisa studia per il concorso. Le faccio leggere una lettera anonima contro certe ragazze di Russi: due sorelle che fanno un po' parlare di sé. Parte. 10

34r Andiamo a cena. Valgimigli mi ha mandato una bottiglia di // Vodka buonissima. È piaciuta persino a Lina e a Maria e a Francesco.

Dopo cena riprendo la lettura della prefazione di I King.

21. aprile

Dopo cena, ieri ho continuato la lettura de I King fino alle 3 del mattino. Mi alzo tardi. Ricevo il pubblico. A mezzogiorno e 1/2 Valgimigli mi manda a chiamare, e andiamo con Bruno Nardi<sup>317</sup> a prendere l'aperitivo. È con N[ardi] il suo assistente, un giovine pallido, piuttosto insignificante. 15

Colazione. 20

Dopo colaz. lettura de I King con Lina e Maria. Mal di capo. //

34v Vado a riposare, dopo aver preso un calmante.

Mi alzo, prendo il tè e vado alla Classense a sentire la conferenza dotta e noiosa di B[runo] N[ardi]. Ha certamente detto cose interessanti, ma son cose che vanno pubblicate in una rivista, non dette in una conferenza. 25

A cena alla ††† merla. Dopo cena, accompagnato N[ardi] al Cappello, dove alloggia, io e Zaccherini andiamo a casa a bere un bicchiere di vodka (quella di Valgimigli). Si parla di molte cose, ma non riesco del tutto a mettere a suo agio Z[accherini], che sembra imbarazzato o infido. //

35r 23 aprile 1951 30

Svegliato alquanto tardi, o meglio indugiato in letto più del dovuto.

---

<sup>317</sup> Bruno Nardi, professore di storia della filosofia medievale, importante studioso del pensiero dantesco.

---

11-12 Vodka ] *stl.* 13 riprendo] *prima* mi 13 I King] *stl.* 15 I King ]  
*stl.* 21 I King ] *stl.* 26 ††† merla] *stl.* 27 Zaccherini ] *su* zaccherini  
27 vodka] *stl.* 28 Si] *prima* †

Convegno per i programmi di ammissione della scuola media. Riuscito abbastanza bene; ma la cocciutaggine di alcuni individui non lascia speranza.

Colazione.

- 5 Dopo col. lavoro ininterrottamente al rom. fino alle 7<sup>1/2</sup>.  
Telefonata di Valgimigli.

Dopo cena leggo il Diario di guerra di H. Carossa, Lina si addormenta sulla poltrona.

- 10 Mi sento invecchiare. Man//canza di elasticità. Ora, per esempio, scrivo in ginocchio, ma ne soffro. 35v

Arrivato il libro di Varese.<sup>318</sup> Bellissimi capitoli che mi riguardano.

24 aprile

A Bologna, alla "Soffitta" discorso di S[ilvio] Guarnieri e dibattito.  
Rientro in macchina alle 3 di mattino.

- 15 27 aprile

- Visita del dott. V. del ministero, diretto a Bagnacavallo. Riunione in prefettura per l'Assistenza invernale. Alle 14 la Luisa, che // ieri ha fatto l'esame con Lelia.<sup>319</sup> Luisa ha fatto benissimo, Lelia no. L'ho sgridata – ieri – perché ha detto che vorrebbe rinunciare al posto di maestra per fare l'insegnante di scuola media. 36r

Lavoro tutto il pomeriggio al romanzo, copiandone un pezzo da mandare al Ponte, ma Lina mi dice che non va, e ha ragione. La cosa mi dispiace molto, e in cuor mio rigettavo su L[ina] tutta la colpa, ma ho riletto il pezzo, e vedo che ha ragione.

---

<sup>318</sup> Vedi *supra*, n. 213.

<sup>319</sup> Lelia Babini, sorella di Luisa.

---

19 che] *su vo*

Lina dice che anche il racconto di Cambosu<sup>320</sup> non va – che è schifoso. E credo purtroppo che abbia ragione lei! Povera Sardegna! //

36v Non so cosa farò per il Ponte.

28 aprile

Mi alzo alle 8, lavoro in ufficio dalle 9 e mezza alla 1<sup>1/2</sup>. Casalini, 5  
Gaudio.

Dopo colazione arriva Varese. Vado a prenderlo alla stazione. Legge a me e a Lina la conferenza sul XXX del Paradiso. Poi andiamo, io e lui, alla Classense. Valgimigli, Mesini, Vincieri, ecc. Tutto bene, tranne la dizione poco naturale. 10

Dopo stiamo ancora assieme e, con Valg[imigli] e Vinc[ieri], lo accompagnamo alla stazione. Io sto ancora con lui. //

37r Lunga e penosa discussione con Lina; la Sardegna, cosa è per me. Un dramma, dice lei, che io non sento. Perciò non riesco mai a scrivere Giacomo Scarbo. Se seguissi l'impulso di questo momento mi tirerei 15  
una revolverata nella testa per farle dispetto, per dimostrarle che cosa potrebbe diventare per lei la vita senza di me. Tutti i suicidi – o per lo meno molti suicidi – sono tutti per punire qualcuno. Ma ho ancora fiducia di riuscire e di sopravvivere. Sì di sopravvivere. //

37v 29 aprile 20

Ieri, prima della litigata, bellissimo concerto di Aldo Ciccolini.  
Stamattina sul Corriere dell'Emilia Il risveglio di Daniele (Fumo).<sup>321</sup>

---

<sup>320</sup> Salvatore Cambosu (Orotelli 1895 – Nuoro 1962), scrittore e acuto giornalista sardo. Scriverà anni dopo a proposito di *Miele amaro* in un appunto non datato conservato all'Archivio Bonsanti (GD:0.4): "Il libro va letto senza fretta: ha un suo ritmo e lo impone al lettore. È un libro unitario, ma ogni capitolo può essere gustato per se stesso: ogni capitolo è uno spiraglio che s'apre su un aspetto della Sardegna. Il libro di C. è il libro più sardo tra tutti quelli che conosco. Dirò poi perché. Anche solo sfogliandolo, ci si può fare un'idea abbastanza precisa del suo carattere. È fatto come un tappeto, come una cassapanca, lavorato, cesellato con infinita pazienza e amore del particolare. (Senso del tempo). Senso religioso del pane: legato al senso del tempo. Misura particolare del tempo. p. 97. (Cfr. Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., p. 62.

<sup>321</sup> *Il risveglio di Daniele Fumo*, in "Il Giornale dell'Emilia", 29 aprile 1951. Il racconto, pubblicato più volte, era uscito la prima volta in "Il Tempo", 12 settembre 1948.

---

1 Cambosu] *prima* † 3 Ponte] *stl.* 15 Giacomo Scarbo] *stl.* 16 farle dispetto] *stl.* 18 punire qualcuno] *stl.* 19 sopravvivere] *su* sopravvivere 20 29 aprile] *marg. sup.* 22 Corriere dell'Emilia] *stl.* 22 Il] *su* il 22 risveglio] *ms.* Risveglio

Pomeriggio rovinato dall'inaugurazione di una scuola a Cagallo. L'arciprete di Villanova mi dice che il nome di Cagallo deriva da quello di una speciale rete che si usava per la pesca nelle valli. Nel suo archivio esiste la lettera di un signore (?) che rimproverava l'arciprete di allora, un sant'uomo, perché, durante una inondazione, si era ser//vito di una delle barche padronali per portare soccorso alle famiglie rimaste isolate. Racconta alcuni episodi della guerra; e parla della lavorazione dell'erba valliva (?), con la quale si facevano un tempo lavori artistici molto fini. Fu fatta, per esempio, una mitria da offrire al vescovo di Comacchio.

10 Informarsi del nome di questo prete, e tornare da lui per farlo parlare ancora. Deve avere molte cose da raccontare. //

30 aprile

Ricevo la citazione dell'Avv. Giorgio Mereu di Cagliari, patrocinatore di Mario Anni. Scrivo a Franco.<sup>322</sup> Poi lavoro per l'ufficio. Alle 12<sup>1/2</sup> esco per ordinare a Lavagna<sup>323</sup> il Vocabolario etimologico. Incontro il pittore Lapucci. Compro il Diario di Gide (1942-49)<sup>324</sup> e Il conformista di Moravia.<sup>325</sup> Col Lapucci passeggio un poco. Poi salgo con lui in casa e gli mostro i miei quadri. Fa alcune osservazioni molto giuste. Trova che manca la tecnica.

20 Dopo colazione leggo Moravia, poi lavoro. Telefona Vecchietti (Otello).<sup>326</sup> Lavoro ancora, con qualche interruzione. Alle 7 viene V. e sta qui fino alle 8. Poi lo accompagno alla staz. //

Dopo cena riprendo a lavorare e continuo fino alle 10<sup>1/2</sup>-11. Poi vado a riportare la macchina, che era da ieri in via Dante. Leggo ancora Moravia. Non ci trovo niente di nuovo; anche le stonature sono sempre le stesse. Penetrazione psicologica insicura con inspiegabili grossolanità. La stessa possibilità di costruire a quel modo il racconto, disteso e ampio, è una mancanza di finezza, o meglio una improntitudine tipica. Tuttavia c'è in questo libro (come negli altri) qualche cosa che mi piace.

<sup>322</sup> Dalla lettera di risposta del fratello Franco, che aveva a sua volta ricevuto una citazione, datata 3 maggio 1951, si deduce che la questione riguardava il possesso di quattro ettari di terra nel cagliaritano. (cfr. GD.14.3.34; GD.14.3.35).

<sup>323</sup> Libraio di Ravenna.

<sup>324</sup> André Gide, *Diario*, Milano, Bompiani, 1950.

<sup>325</sup> Alberto Moravia, *Il conformista*, Milano, Bompiani, 1951.

<sup>326</sup> Otello Vecchietti, pseudonimo di Massimo Dursi (Bologna 1902 - *ivi* 1982). Commediografo e critico teatrale.

16 Il conformista ] *stl.* 16 conformista ] *ms.* Conformista 17.] *su* ,  
25 anche ] *su* †

Il 2 maggio sar  qui Bacchelli.<sup>327</sup> Gran cenone ... //

39v 1 maggio

Alzato tardi. Mal di testa tutto il giorno. Prendo 2 aspirine e due Veramon, ma riesco a liberarmi dal mal di testa solo verso sera. Leggo tuttavia *Il Conformista*, con interesse e disgusto. 5

Alle 11 Bazzini.<sup>328</sup> Nel pomeriggio il preside del Mamiani di Roma.

Mi ero ripromesso di scrivere tutto il giorno. Spero sia possibile domani.

In questi giorni, in seguito alla discussione fatta con Lina l'altra sera, ero molto depresso. Dopo la lettura di Moravia mi sento meglio. Ho 10  
40r tante pi  cose da dire, e posso dirle assai meglio, scrivo o no // dei romanzi? Ma a che serve scrivere romanzi a quel modo? Senza con questo disconoscere un certo rigore, una certa forza.

2 maggio

C'  chi si lusinga per essere stato prescelto come confidente, senza 15  
pensare che, di solito, si sceglie, per questo scopo, la persona pi  innocua, la pi  estranea nel circolo abituale delle nostre relazioni. Per questo i servi diventano spesso i confidenti dei padroni. A rigore, bisognerebbe lusingarsi di essere ingannati.

Ricordo, a questo proposito che Florian Potra, istintivo e rigorosa- 20  
40v mente elementare, si lagnava di aver // dovuto subire, una volta, le confidenze di G[iorgio] Bassani.

Il romanzo di L[uciana] come continuazione di Scarbo.

Si sta delineando.

Oggi Bacchelli, alla Classense, ha parlato in modo eloquente di Ver- 25  
di. Ha fatto un ritratto pieno di forza, di icasticit , di intelligenza istrionasca.

3 maggio

Mal di capo. Mentre sono ancora a letto arriva Barilli.

Dopo colaz. due istruttori del corso francesi, e Savi. Io B[arilli] e il 30

<sup>327</sup> Riccardo Bacchelli (Bologna 1891 – Monza 1985). Romanziere importante, autore soprattutto di romanzi storici all'epoca molto noti.

<sup>328</sup> Funzionario del Provveditorato che si occupava di colonie estive.

5 *Il Conformista*] *stl.* 13 disconoscere] *su* ri 18 padroni] *prima* nostri segr  
21 subire] *su* supire 25 Oggi] *su* ogi *in* *inch. diverso*

francese andiamo a Cervia per vedere i locali e fare // i primi preparativi. A cena da Giovanni.

41r

4 maggio

Ostilità di L[ina] che si manifesta continuamente e malgrado lei stessa, ma dalla quale non devo lasciarmi turbare. Non solo non mi ama, ma mi odia con tutto il suo essere; ma noto che questo non deve portarmi dove l'odio porta di solito. Se mi accorassi, non ci sarebbe più salvezza. A Sassari mi appoggiavo a T[eresa], per disperazione. Qui, ora, non mi appoggerò che a me stesso e vincerò io. Questa solitudine, devo ammetterlo, è quanto sentivo di dovermi aspettare. Può darsi che si torni anche a pensieri pacati (lo desidero), a una // reciproca tolleranza che simuli o prenda addirittura forma affettuose. Ma devo bastare a me stesso. E soprattutto non bisogna avere rimpianti e non pensare mai, mai che una donna affettuosa e amabile sia il bene supremo che la vita può offrire.

41v

Io che leggo correntemente francese e sono in grado di capirlo, lo parlo invece a stento e cerco faticosamente le parole. Credo che mi basterebbe poco, per perfezionarmi. Curiosi tipi questi due Jaques e Thérèse Vivaret, specie di artigiani dell'educazione. Gente seria e attaccata a una disciplina interiore di cui mi // sfugge il segreto, perché non sono gente di cultura. A un certo punto, per capirli, bisogna capire le origini, bisogna fare opera di divinazione. Potrebbero essere tanto cattolici giansenisti che calvinisti, o anche comunisti. Non hanno detto una sola parola che lasci capire cosa sono. Si preoccupano della tecnica dello Stage e basta. Stasera hanno cominciato a essere sobri sul cibo, per affrontare meglio la fatica che li aspetta domani, come due bravi giocatori di tennis.

42r

Incidente (stamattina) tra Plumeri (M.S.I.) e la Garavini, che vuol passare per // antifascista e perseguitata politica. Difficile capire chi abbia ragione dei due, perché la ragione nessuno dei due ce l'ha, e si deve giudicare sulla forma.

42v

Rientrando dopo cena, trovo gruppi di giovani e di donne di diversi partiti che attaccano manifesti elettorali. Tutto procede in modo molto civile.

Ricordandomi che ai lati della porta del mio ufficio quelli del M.S.I. (forse in onore a Plumeri), hanno attaccato fin da ieri ben 4 manifesti, invito un giovane comunista a coprirli con altri manifesti (che a me sarebbero più graditi); ma il giovane // mi dice che deve limitarsi ad attaccarli a fianco, non sopra. "Noi stiamo alle regole del gioco", dice. Mi piacerebbe sapere se questa buona educazione politica (il giovine co-

43r

---

12 o ] prima † dopo †† 28 ragione] stl. 37 a fianco] stl.

munista mi ha dato, in definitiva, una lezione di correttezza) è di recente acquisto o si è nella tradizione di questa gente che, essendo politicamente appassionata, rispetta l'altrui posizione – se non le altrui idee. Il che è già molto.

43v Avrei voluto osservare che quelli del M.S.I. non rispettano affatto le regole del gioco quando fanno i loro attentati terroristici ed esaltano la violenza, ma me ne sono astenuto, perché, in fon//do il formale liberalismo dei comunisti si limita a esercitarsi in cose come queste: attaccare i manifesti sotto i portici. 5

E tuttavia preferisco i comunisti, tra i due ruoli, per il principio di giustizia che li muove e che li lega ai socialisti oramai impotenti. 10

Ho deciso che voterò per i comunisti dando la preferenza a Gatta e Salvaggiani. Non voterei per loro se si trattasse di elezioni politiche; ma credo che sarebbe bene contrapporre alla strafottenza della D.C. un argine almeno nel campo amministrativo. // 15

44r Ravenna, 6 maggio

Di mattina mi alzo alquanto tardi, mi faccio la barba come al solito, mi vesto e vado Teatro Alighieri, dove la Compagnia del “Carrozzone” recita le Furberie di Scapino di Molière. Fantasio Piccoli<sup>329</sup> mi chiede se Francesco può fare la parte di figlio di Medea nella Medea che reciteranno stasera. Acconsento. Lina fa qualche difficoltà, ma poi cede. Alle 14 viene Luisa. Andiamo tutti a Cervia, e stiamo lì fino alle 19 – (lavori manuali, giochi all'aperto, canto, ecc.: i coniugi Vivant, Barilli, Planchon, Tullio Savi). Torniamo a Ravenna. Dopo cena accompagno a teatro // Francesco, che fa benissimo la sua parte. Mi sembra molto 20  
44v piccino e fragile. Dopo lo spettacolo vengono da noi F. Piccoli, Allanbroock, Ugo Bologna, Aldo Ferri, Candida Curzio, – manca la Mauri, che ha fatto superbamente la parte di Medea, e altri. Tutto lo spettacolo (traduzione, regia, recitazione) è stato bellissimo. Ma in casa si parla di politica – quasi esclusivamente. 25  
30

Il giovane Allanbroock così poco americano all'aspetto. Mi ricorda Pippo Pinna, quando era più giovane. È bruno, con baffetti sottili degni

<sup>329</sup> Fantasio Piccoli aveva fondato nel 1947 il “Carozzone”, una forma di teatro itinerante che andrà a formare, nel 1950, il nucleo originario della compagnia del Teatro Stabile di Bolzano.

8 limita] prima libera 15 almeno] su am 19 Furberie] su furberie 20 figlio di Medea] stl. 22-24 Andiamo ... Savi). ] marg.lat. scr. trasversalmente. 26 lo spettacolo] soprascr. a cena 30 -] su .

del suo nome Douglas. Cercava di fare dei lunghi discorsi in Italiano, ma non era assolutamente possibile capire. A//vrebbe anche potuto essere un italiano che faceva finta di essere un americano. Ma senza spingere a questi estremi la cosa, c'era una certa mistificazione, in lui; e tuttavia mi riusciva simpatico. 45r

Qualcosa di ben noto nella Mauri che faceva la parte di Medea molto bene. Da giovane mi sarei follemente innamorato di questa donna, che dev'essere, come tutti i temperamenti di artisti, insopportabile come compagna. Ma io amavo quel genere di donne, e le volevo nella mia vita, mentre ora mi accontento di vederle sulla scena, e solo lì mi piacciono veramente. 45v

Nota come tutto ciò che vi // è di classico in questa spigliata traduzione di Fantasio Piccoli, sembri, più che altro, una parafrasi di sentimenti e concetti moderni. Su di essa certamente hanno influito opere come Il lutto s'addice ad Elettra. La regia e i costumi, con grande gusto e finezza, erano in armonia con lo stile della traduzione. Lo faccio osservare a Piccoli, che, compiaciuto, diceva che dovrebbe farsi da sé tutte le traduzioni.

Bisogna che mi legga la Medea col testo greco a fronte. //

7 maggio 46r

Il Prefetto mi chiama in prefettura per chiedermi notizie dello sciopero di domani, al quale però, penso, non prenderanno parte gli insegnanti. Così almeno mi dissero giorni fa i rappresentanti sindacali del nuovo sindacato maestri el. Se non scioperano questi di sinistra, tanto meno sciopereranno gli altri. 46v

Il Prefetto era eccezionalmente gentile. Io non andavo da lui da quando, in occasione dell'altro sciopero, ci furono tra noi parole un po' brusche – Lui mi disse che avrebbe fatto sapere al Ministero che io (secondo lui) mi rifiutavo di dargli le informazioni // che mi aveva chiesto, e io gli dissi che facesse pure, ma che avrebbe dato al Ministero una informazione inesatta.

L'ho invitato a visitare il corso di Cervia.

Dopo colazione, alle 15, due rappresentanti dell'ANPI sempre per la questione della lapide al Liceo ginnasio.

---

15 Il ... Elettra] *stl.* 15 Elettra] *su* elettra 16 della] *da* di >qu< 28 brusche – ] *dopo* o più che parole un tono un po' † 28 io ] *stl.* 29 mi ... chiesto] *stl.*  
29 le ] *prima* al

Nel pomeriggio, dopo aver preso un calmante per il mal di testa e alcune tazze di the, mi metto a lavorare al brano da mandare al Ponte. Sono già in ritardo. //

47r 8 maggio

Sciopero degli statali. I miei bravi, puntuali impiegati fanno sciopero. 5  
Caputo mi dice: sono qui, ma faccio sciopero.

Il rappresentante dell'Olivetti acconsente a riprendersi la piccola, elegante e presso che inutile Lettera 42 per darmi una Studio. Dovrò aggiungere la differenza. Pagate £. 18.000. Versate alla B.C. £. 100.000. 10

Alle 11 parto per Cervia con Francesco e Bazzini. Sto lì fino alle 5 pom.

Visita della sign.ra Annamaria. Copio un vecchio racconto da mandare a Longo. //

47v 9 maggio 15

Mi alzo presto e mi metto al lavoro. Racconto per il Ponte. Mi vengono a dire che è arrivato un ispettore del ministero: è il Dr. Mariano Grillo. Il suo contegno è così aggressivo che lo prego in modo energico di cambiar tono. Alziamo la voce tutti e due, e Lina prima batte alla porta con l'anello, poi telefona. Non trascendo, ma mantengo il mio tono 20  
risentito. Le questioni sono: 1) Consiglio di amministraz. del Patronato Scola. di Cotignola; 2) Maestra Fenati; 3) Direttrice Bezzi; 4) Maestra Maracci. Tutte sciocchezze, dove è facile trovare qualche irregolarità formale.

48r Dopo il colloquio, si // ritira nella stanza di Caputo e sta lì per circa 25  
due ore. Torna da me verso la una e 1/4. Ha un tono completamente diverso, pure insistendo su alcuni punti con ostinazione.

Il Rag. Gaudio, che lo conosce, dice che il miglior sistema è di trattarlo male; e pare che abbia ragione.

Dopo colaz., nel pomeriggio, riprendo a lavorare al racconto. Ma 30  
non mi riesce di impostarlo come vorrei. Perché è un romanzo, non un racconto.

Stanco, vado al cinema dove vedo un pessimo film: Paura nel palco-

---

2 Ponte] *stl.* 7 rappresentante] *prima* † 7 Olivetti] *stl.* 8 Lettera 42]  
*stl.* 8 Studio] *stl.* 16 Ponte] *stl.* *su* ponte 183.33-184.1 Paura nel  
palcoscenico] *stl.* 183.33-184.1 palcoscenico] *su* Palcoscenico

scenico. //

Torno a casa, ceno, poi correggo ancora il racconto e leggo un poco il Journal di Gide. 48v

Grossolanità del francese Planchon, finezza di Vivant.

5 Bisogno di silenzio, di intenso raccoglimento. Sono distratto da troppe cose. Possibile scrivere solo approfondendo ciò che è alla superficie e è già tutto bruciato. Sono troppo esigente, e non trovo che scrivere valga la pena. //

I

10 10 maggio 1951

1r

Continua l'inchiesta dell'ispettore Grillo, il quale, dal primo colloquio di ieri, ha cambiato tono ma non intenzione. È chiaro che vuol nuocermi. Io sono sicuro (si può esserlo in queste cose e tra gente faziosa e interessata) – sicuro di aver fatto bene, di avere agito con rettitudine. Gli argomenti di quest'uomo sono subdoli; traditori. Dopo la mia sfuriata di 15 ieri è tutto miele e mi chiama commendatore, ma questo è il segno più pericoloso. Non mi aspetto niente di buono. Lina dice che non faranno un altro scandalo così presto; ma // io penso che si sentano abbastanza sicuri per mandarmi un'altra volta a Trapani. 1v

20 Tutto il giorno in ufficio. Non ho avuto il tempo di occuparmi d'altro. Di sera, dopo cena, io e L[ina] siamo andati alla Vecchia Zecca a trovare Valgimigli e alcuni altri amici. Abbiamo passato alcune ore allegramente (io almeno, se non L[ina]), io prendo del Bardolino del 1943 – l'anno fatidico ... La vita non cambia mai.

25 Ero incerto se prendere la macchina Olivetti Lettera 42 o la Studio. Mi decido, dopo molte incertezze, per la Studio. Ciò che mi fa decidere, in definitiva, non è una // valutazione della maggiore perfezione tecnica, ma il peso della macchina. Credo che, tecnicamente, la Lettera 42 sia più perfetta, ma è troppo leggera. È così perfetta tecnicamente, da essere 2r  
30 troppo leggera. E questa leggerezza contrasta con la rapidità. Il tocco è di una delicatezza straordinaria, ma è troppo delicata per scrivere un

---

3 Journal] *stl.* 15 ;] *su* . 16 commendatore] *stl.* 23 Bardolino] *stl.*  
25 Olivetti] *stl.* 25 Lettera 42 o] *stl.* 25 Studio] *stl.* 27 una] *prima*  
la 28 peso] *stl.* 28 Lettera 42] *stl.* 29 troppo] *stl.* 30 rapidità] *ms.*  
rapidita *stl.* 31 troppo] *stl.*

racconto, un romanzo ... Le manca quella certa consistenza e rudezza che ci vuole per sentirsi sicuri scrivendo, e dimenticarsi di scrivere ... //

2v 11 Maggio

Ho passato la giornata a rispondere, per iscritto, alle domande formulate dall'ispettore Grillo.

5

Dopo colazione viene la Luisa, mentre sono disteso sul divano. La faccio sedere vicino a me e fingo di accarezzarle i capelli e la guancia mentre Lina ci guarda ridendo e facendo certe allusioni a Teresa M[inutili]. Quando L[ina] esce dalla stanza per farsi fare l'iniezione, Luisa si alza e si siede nella poltrona. Questo suo gesto è istintivo e molto giusto e misurato.

10

3r Alle 5<sup>1/2</sup> a Cervia col prefetto. Devo sopportare // pur questa sgradevole compagnia sia all'andata che al ritorno; allo stesso modo sento di essergli antipatico io. Lo stesso disagio lo provavo quando andavo in campagna con Tito.<sup>330</sup>

15

12 Maggio

Ricevute alcune persone in ufficio. Conferito con l'ispettore Grillo. Preparate e in parte copiate le risposte al questionario.

Stanchezza. Nel pomeriggio riprendo il lavoro. Vado a riposare alle 6<sup>1/4</sup> e dormo un poco. Alle 7 partenza per Cervia, con Lina e Bazzini:<sup>331</sup> stiamo lì fino alle 11<sup>1/2</sup>. Rientriamo a mezzanotte. Il corso sembra dare ottimi risultati. //

20

3v 13 maggio

Giornata perduta anche oggi dietro la difesa che sto scrivendo. Isola mi telefona prima di colazione e sta qui fino alle 14<sup>1/2</sup>. Scrivo ancora dopo colazione; alle 19 circa esco con Valgimigli. Torno a casa alle 20<sup>1/2</sup>. Telefona la Bezzi,<sup>332</sup> che poi viene alle 21 circa. Sempre lo stesso argomento: l'ispezione. Io penso che tutto andrà molto bene. Non possono incolparmi di nulla, e siccome nulla accadrà, la mia posizione sarà rafforzata.

25

30

<sup>330</sup> Vedi *supra*, n. 242.

<sup>331</sup> Un funzionario che si occupava delle colonie estive.

<sup>332</sup> Marina Bezzi, direttrice didattica.

2 sicuri] *stl.* 8 e] *su* , 10 e] *su* s 10 è ] *ms.* e 11 misurato.] *da*  
misurato, >proprio della sua intelligenza fatta di †††< 12 questa] *su* l 27 20<sup>1/2</sup> ]  
*su* 21 28 :] *su* . 29 di nulla,] , *su* .

Ho saputo che l'ispezione è stata provocata da Prefetti Cigliese.

Lina se ne va a letto infreddolita. Io sto // alzato a rileggere certi miei vecchi racconti. Toh, scrivevo così! ... 4r

Mi viene in mente un racconto sulle mie prime esperienze amorose.  
 5 Caterina, e l'amore stilnovistico per E[lisa]:<sup>333</sup> la vita del paese, mio padre, mia madre, le accuse ingiuste di mia madre al babbo: i tavoloni in cortile, la luna, la trasparenza delle cose, ...

L'arrivo dei forestieri: una famiglia composta di padre, madre e otto figli, di cui 4 maschi e 4 femmine (Olinto, Hiram, Silvestro, Sergio,  
 10 Esther, Elisa, Renata, Bruna).<sup>334</sup> I bagagli, le trecce di E[lisa], il // suo vestito verde. Io cado ammalato. Infezione intestinale. Il latte gelato, la febbre. I fascisti picchiano il vecchio Cabriolu. Io faccio dono "di 10 anni di vita perché guarisca". 4v

Febbre, felicità: il mondo mi sembra cambiato: tutto cambiato rinnovato, per quando guarirò. Quando guarirò tutto sarà diverso, anche l'aria. Farò tutto ciò che non avevo mai fatto, studierò – sì, studierò.

Caterina:<sup>335</sup> i capelli neri, il fidanzato. Ero già stato innamorato altre volte. Adelina – e prima ancora Annina ... Ma questo per E[lisa] è l'amore vero, perché // oramai tutto è cambiato. Mio padre, mia  
 20 madre, mio fratello, le persone, insomma, che vedo ogni giorno, contano poco: contano invece le persone nuove. Mio padre, mia madre, mio fratello quasi non li vedo: mi volto indietro ora per osservarli, li rivedo ora, ma allora erano ombre, o poco più che ombre. Chiedevo notizie di E[lisa], mi facevo raccontare come era, chiedevo notizie di tutti gli altri,  
 25 specialmente, per nascondere il mio interesse per lei. // 5r

Lievità, trasparenza delle cose, durante la mia convalescenza, come se la promessa di completo e profondo rinnovamento si concretasse. 5v

Caterina.

---

<sup>333</sup> Elisa Grandesso, morta a dodici anni quando l'autore ne aveva quattordici. Su questo amore adolescenziale Dessí scrisse alcune pagine nei suoi diari giovanili (Giuseppe Dessí, *Diari 1926-1931*, cit., pp. 8-59, 163). La figura di Elisa torna anche nel racconto *Il pozzo*, in *Come un tiepido vento*, Sellerio, 1989 e nel racconto *I forestieri*.

<sup>334</sup> La famiglia Grandesso (cfr. Giuseppe Dessí, *Diari 1926-1931*, cit., pp. 17-208).

<sup>335</sup> Caterina non fa parte della famiglia Grandesso, era una giovane donna di servizio.

---

1 da ] da dal>l'ispettore< 8-9 otto] su sette 9 Sergio,] ms. Sergio  
 10 Bruna.)] ms. Bruna) 11 intestinale.] ms. intestinale: 16 l'aria] stl.  
 18-19 E[lisa] ... perché] marg. inf. 26 durante] su ††

La lotta con Esterina sotto gli occhi della servetta. Lotta con Caterina da sola, scoperta della donna. Senso di forza. Il legname in cortile. I gufi. La civetta. La luna.

Ravenna, 15 maggio 1951

Ieri notte lavorato fino alle 3 del matt. per copiare e riordinare la mia difesa, che stamattina ho consegnato all'Ispettore Mariano Grillo, 5  
*6r* il quale, dopo // aver indagato ha finito per riconoscere che sono una persona onesta e in buona fede. Gli ho detto che mi meravigliavo che se ne potesse dubitare. Allora ha insistito nel dire che il Ministero era stato ingannato dalle apparenze, ma che egli avrebbe fatto di tutto per 10  
 dimostrare ciò che credeva fermamente, che cioè le apparenze sono contro di me, ma in sostanza non si può incolparmi di faziosità. Mi ha raccomandato di non esagerare nel mostrarmi indipendente, nel fare sfoggio di aggressività, ecc. ecc. Poi abbiamo parlato del Prefetto, dal quale 15  
*6v* dipende tutta que//sta storia. Ha detto che l'arcivescovo e gli esponenti della D.C. mi hanno difeso (gli esponenti di parte avversa, ha detto ...). Hanno lavorato molto bene per me, come ho constatato, Vincieri, Isola e Zaccherini.

Isola viene a trovarmi verso le 12<sup>1/2</sup>.

Dopo colazione vado a vedere Sciuscià con Lina. È bello, ma straziante. Più volte, al buio, mi sono sentito prendere dal pianto. Forse avevo anche i nervi un po' scossi. 20

Dopo il cinema andiamo all'albergo a cercare Barilli e i francesi. 25  
*7r* Stiamo con loro fino all'ora di cena, girando per la città; poi andia//mo a cena assieme da Giovanni. C'è anche Bazzini.

Dopo cena, al caffè. Troviamo Zaccherini, che sta con noi anche dopo che ci accomiatiamo dai francesi e da Barilli e Savi, e sale con noi a chiacchierare un poco. Beviamo cognac e grappa, e parliamo dell'ispettore, deprecando i metodi del nostro Ministero.

19 maggio 30

Ieri ho spedito 100 mila lire all'Avv. Nati, a saldo dei suoi onorari e delle spese che dice di aver sostenuto. L'Avv. Grisali scriveva che 35  
*7v* avrei forse potuto ottenere uno sconto e il pagamen//to in 2 rate, ma ho preferito liberarmi una volta per sempre da quell'individuo grossolano e scorretto.

---

2 forza.] *ms.* forza, *dopo* >†< 7 quale,] , *su* . 10 ma] *prima* ††† 12 me,] , *su* . 13 nel fare] *prima* † 16 parte avversa] *stl.* 17 Isola] *prima* e Zaccherini 18 Zaccherini.] *dopo* † 24 all'ora] *prima* alle 26 ,] *su* . 27 ,] *su* . 31 mila] *su* †

Spero di avere almeno il rimborso delle spese sostenute.

Stamattina spedita al ministero la relazione sull'incidente Plumeri-Garavini, e gli addebiti alla maestra.

Comprata la clessidra, che ho dovuto cambiare perché difettosa.

5 20 maggio

Sveglia alle 9. Alle 10 in prefettura per il ricevimento in onore di De Gasperi. Sento in Piazza del Popolo il discorso che D[e] G[asper]i // pronuncia in piazza del mercato. Cose note: qualche battuta di spirito- 8r  
pratico. È con me il Dr. Arcieri.

10 Colazione.

Dopo colazione a letto con Lina. Dopo lei va via e io dormo un poco. Mi alzo alle 4. Mi lavo, mi faccio la barba, prendo il tè. Poi scrivo di un sol fiato il racconto che avevo in mente e che domani manderò al Tempo col titolo: La clessidra.<sup>336</sup>

15 Viene a prenderci Valgimigli; e assieme andiamo a pranzo dalla contessa Pasolini, la quale, come mi aveva annunciato Zaccherini, mi parla della pubblicazione sul collegio petroniano per i lattanti, che merita di essere studiata. Torniamo a casa alle 11 circa. //

22 maggio

20 La prima giornata calda. Lavoro in ufficio. Vado a vedere la macchina da proiez. cinemat. della direz. 1° circ. Colloquio con l'Ispettore F[oggi] il quale mi assicura di aver fatto comizi soltanto fuori della sua circoscrizione. 8v

25 Dopo colazione a Cervia per il collaudo dei lavori fatti. L'ing. capo del G[enio] C[ivile] di Varese è un Asquer di Cagliari. Sembra una vecchia testuggine. Cagliaritano spaccato, arido come la pomice.

30 Grave disobbedienza di Francesco. Vado a prenderlo a scuola, durante la lez., lo accompagno a casa per fargli chiedere scusa alla // madre, lo rimando a scuola. Ma è servito a poco, perché, all'uscita ha mangiato 9r  
tranquillamente le ciliege che la donna gli ha comprato.

L'ho rimproverato ancora dopo cena; poi abbiamo fatto la pace.

Dopo cena, io e L[ina] a vedere Tutti gli uomini del re. Non è certo un gran film come la pubblicità e certa critica vuol far credere.

---

<sup>336</sup> Uscirà in "Il Tempo", 1 giugno 1951. Ristampato più volte, verrà edito nel volume Giuseppe Dessì, *La ballerina di carta*, cit., pp. 132-137.

---

3 ,] su . 6 in] su di 14 La clessidra.] stl. 15 Valgimigli] su valgimigli  
17 collegio ... lattanti] stl. 26 ,] su . 32 Tutti gli uomini del re] stl.

24. maggio

9v Mi accorgo, troppo tardi, dell'invito fatto alle scuole da parte del comando militare per la rivista di oggi. Tuttavia non mi sento di partecipare neppure perso//nalmente. Per la processione del Corpus Domini delego il preside Torre, che accetta. Domani dovrò far le mie scuse al comandante. Son cose che ... si scontano. 5

Dopo colazione il maestro Lollo-Colombo per provare la macchina da proiezione cinematografica Ducati e la Microfilm.

Stasera a cena Valgimigli.

Scritto alla Pucci Petroni e all'Avvocato Frisoli. 10

25 maggio

10r Da ieri fa molto caldo. Si può far fronte a un così rapido mutamento di stagione solo concentrandosi in se stessi e pensandoci su. Guai se // si subisce, come ho fatto io oggi. È stata una giornata quasi completamente perduta. Basti dire che ho visto due films: Le foglie d'oro e l'Edera. 15

Domani Lina con Francesco e la Luisa andranno a passar la giornata al mare. La Luisa dorme qui.

Tornando solo dal cinema pensavo quanto sia difficile per me allontanarmi dal mondo sardo e quanto difficile dominarlo. È ricco e angusto. 20

10v Mi chiedo se la concretezza che esso conferisce a tutti i pensieri e le immagini non sia nient'altro che una mia illusione. Concludo che può essere, ma quell'illusione // ha molta importanza. La relazione tra il film e questi pensieri è solo occasionale.

26 maggio 25

Lina e Francesco sono andati a Porto Corsini con la Luisa nell'appartamentino affittato per l'estate. Io, solo in casa tutto il giorno, leggo, dormicchio, perdo tempo. Giornata sciupata. Non riesco a concentrarmi. Solo a sera, qualche pensiero meglio coordinato.

30 maggio 30

11r Un anno fa, il 25 maggio, ebbi l'attacco cardiaco // in seguito al quale passai due mesi a letto. Ora non so se sono guarito, perché il

---

3 militare] su † 15 Le foglie d'oro] stl. 15 l'] su L 15 Edera] stl.  
24 occasionale.] ms. occasionale,

poco moto fatto mi ha reso un poco pesante e legato. Capii subito che sarebbe accaduto questo. In ogni malattia vi è qualche cosa che è dovuta a una mancanza di volontà di guarire, di complicata pigrizia difficilmente individuabile. Se io, nonostante la malattia, mi fossi tenuto in esercizio,  
 5 oggi sarei assai meno malato. Ora, io ho fatto questo, ma solo in parte.

Non riesco a lavorare per me. Passo molte ore in ufficio. È venuto il tempo in cui non baste//rebbe l'intera giornata per la gente che viene a seccare inutilmente. Sarà difficile difendersi. 11v

Nel pomeriggio, a Faenza, per il commiato delle maestre che vanno  
 10 in pensione. Visto Bertoni.

1 Giugno

Sto scrivendo per la terza volta (e cambiando quasi tutto) il racconto da mandare al Ponte: i quattro soldati che fuggono in barca dall'Italia nel 1944 diretti in Sardegna ...

15 Pensavo anche poco fa come sia difficile sottrar//si all'ambiente. Per esempio, a Roma V[incieri] non sarebbe mai entrato nella cerchia dei miei amici. Qui non farcelo entrare era impossibile, data la sua intrisechezza con M[anara] V[algimigli]. Per escluderlo bisognava farselo nemico. E così è venuto a trovarsi nelle condizioni di uno che fosse nelle migliori  
 20 condizioni per diventare mio amico. Altrove glielo avrebbe impedito la mancanza di vera cultura e di intelligenza, per cui ci si intende soltanto su un certo piano inferiore, dove l'affetto si confonde con l'interesse.

Giustamente Claudio, partendo di qua disse la vecchia parola pisana: È un fesso. //

25 9 Giugno 12v

Capitini giunge alle 18. Vado a prenderlo alla stazione. Lo riconosco subito. Non è cambiato. Ci abbracciamo. Mi trovo con lui perfettamente a mio agio. Lo accompagno all'albergo, dove continuiamo a parlare; poi lo lascio lì perché riposi. Alle 20 viene a casa. Lina cade, in bagno, con  
 30 rischio di spaccarsi la faccia contro lo spigolo della vasca da bagno. Vado a tirarla su, e Capitini mi vien dietro. Dice: "Ma come? sei caduta?". Stenta un po' a rendersi conto della cosa. Così cominciano a dar//si del tu molto naturalmente. 13r

---

7 in] *prima* † 20 Altrove] *da* >Ciò che< a 20 la] *su* † 22 inferiore] *stl.*  
 31 Capitini] *su* †

Alle 21 andiamo all'università popolare, dove Di Salvo lo presenta al pubblico raccolto nella sala. Le sue parole non sono del tutto adeguate, ma tuttavia nessun altro, qui, avrebbe potuto fare meglio.

13v Capitini comincia a parlare dell'obiezione di coscienza. Che cos'è, che cosa intende egli per obiezione di coscienza, l'atteggiamento della Chiesa cattolica e dello Stato italiano. Parla come se conversasse. Non ha la parola facile. Spesso accenna la frase sen//za ultimarla; ma tuttavia riesce a dire quello che vuole. Peccato che non sorvegli di più la propria espressione. 5

Finito, chiede al pubblico di intervenire. Intervengono alcune persone, tra cui Vincieri. Come al solito V[incieri] dice delle sciocchezze. È compiaciutamente coglione. 10

Riusciamo, dopo un poco, a riunirci in casa, dove continuiamo a conversare. Vincieri, venuto purtroppo anche lui, continua a dire sciocchezze, e io perdo la pazienza. 15

14r Finiamo molto tardi. Accompagniamo // all'albergo C[apitini] e io rientro alle tre.

10 Giugno

Dormo pochissimo e mi alzo stanco. Capitini viene alle 9<sup>1/2</sup>. Dopo aver preso una tazza di the andiamo a S. Vitale. Stiamo bene assieme, anche Lina si ricrede completamente sul conto di C[apitini], che, conosciuto in un momento poco felice, e in compagnia di C[arlo] L[udovico] Ragghianti,<sup>337</sup> a Ferrara, le era sembrato noioso. 20

Alle 10<sup>3/4</sup> andiamo alla U[niversità] P[opolare].  
14v C[apitini] parla con più facilità e più efficacia di ieri. // Dice cose di estrema importanza per il momento attuale, riprendendo varii punti del discorso di ieri. Insufficienza della chiesa cattolica, predominio del motivo istituzionale e monarchico. Necessità di ricercare nell'intimo la verità. Alla fine, come sempre, chiede se qualcuno vuol parlare. 25

Si avvanza un prete, il quale sale sulla cattedra e dice a C[apitini] parole offensive, trattandolo da ignorante e da stupido. C[apitini] lo ascolta sorridendo: qualcuno del pubblico protesta; allora C[apitini] dice: 30

---

<sup>337</sup> Carlo Ludovico Ragghianti (Lucca 1910 – Firenze 1987), storico dell'arte formatosi alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Antifascista, assieme a Capitini aveva fondato gruppi liberal-socialisti ai quali anche Dessì aveva partecipato. Fu tra i fondatori del Partito d'Azione.

---

5 Chiesa] su chiesa 11 Vincieri.] . su , 19 Dormo ] prima Capi 21 anche] dopo che ins.sup. non cass. 26 varii] prima in 28 ricercare] su †

“La//sciatelo parlare. Certe cose fanno più male a chi le dice che a chi le ascolta”. 15r

Poi risponde al prete in modo piano e convincente, senza risentimento e persino senza ironia.

5 Dopo questo il prete dice di rimanere della stessa opinione di prima, e conclude: “Lei parla di cose che non conosce a persone che non capiscono”.

Voci di protesta: applausi a Capitini. Poi molti ci accompagnano fino a casa.

10 Dopo colazione, arrivano Paolo Ravenna e Roseda Tumiati. // Capitini va a riposare in camera mia per un quarto d’ora. Io accompagno Francesco da Di Salvo, che lo porterà in campagna con la moglie.

15 Io, Cap[itini], Roseda e Paolo andiamo in macchina a S. Apollinare in Classe, mentre L[ina] riposa.

Poi, alle 16,20 C[apitini] riparte.

Io riposo un poco, poi dipingo.

12 giugno

20 Ieri mattina Valgimigli mi telefona per dirmi che ha bisogno di vedermi. Ci incontrammo a mezzo//giorno e mezzo. Voleva che gli spiegassi il contenuto di una lettera che aveva ricevuto dall’Università di Padova circa il suo collocamento a riposo e la liquidazione di una speciale buona uscita.<sup>338</sup> Non mi fu difficile capire e spiegare. 16r

25 Parlammo poi del suo viaggio a Roma, delle sedute all’Accademia dei Lincei, della ridicolaggine di certi argomenti e di certi personaggi, tra cui Augusto Mancini,<sup>339</sup> che io, giustamente, fin dai tempi di Pisa, giudicavo un fesso. A Valg[imigli] duole di parlargli male solo perché gli è morto un figlio di trent’anni.

30 Poi io gli parlo di Capitini e del pretaccio che inter//venne alla fine della conferenza. Come al solito, Vincieri, che stava a sentire, disse alcune sciocchezze che mi fecero perdere la pazienza. 16v

Comprata la gabbia per il cardellino.

---

<sup>338</sup> Valgimigli era stato titolare della cattedra di letteratura greca all’Università di Padova fino al 1948.

<sup>339</sup> Augusto Mancini (Livorno 1875 – Lucca 1957). Filologo, era stato ordinario di Letteratura greca all’Università di Pisa.

---

23 capire] *prima* spiegare

Nel pomeriggio mi occupo di alcune faccende dell'ufficio.  
Di sera, viene Valg[imigli] a cena.

Oggi, forte mal di capo. In ufficio tutta la mattina. Ora, dopo aver dormito, (ore 17) sto meglio.

17r Ieri, dopo cena, Valg[imigli] mi diceva della ignoranza di Panzini,<sup>340</sup> 5  
il quale non sapeva quasi nulla di Dante. Una // volta che dovette leggere qualche verso di Pascoli dinanzi all' "Illustrissimo Duce" se li fece indicare da Marino Moretti, perché da solo era incapace di orientarsi.

Domenica ho fatto leggere a Tomaso Di Salvo l'invito a partecipare al convegno di Pisa, ma lui ha detto che non intende impegnarsi, senza tuttavia darmi sufficienti spiegazioni. 10

Isola invece ha accettato. Gliene ho parlato ieri.

17v Continuo la lettura dell'epistolario Gozzano-Guglielminetti,<sup>341</sup> che trovo interessante come un romanzo per il costume sentimentale di quel tempo // e di quell'ambiente. 15

13 Giugno

Gulminelli<sup>342</sup> mi dice che non si sente di impegnarsi a non collaborare con il blocco orientale nemmeno in avvenire.

Breve visita di Valgimigli.

Riprendo la lettura del carteggio Gozzano-Guglielminetti con l'intento di finirlo in giornata perché non posso spenderci più tempo. 20

Vorrei però farci un articolo.

15 Giugno

18r Col lavoro d'ufficio divenuto più intenso è sempre più grande il pe//ricolo di perdere tempo inutilmente. Le ore libere sono ore di riposo. Passano 25  
senza meditazione, senza raccoglimento, puramente fisiche.

---

<sup>340</sup> Alfredo Panzini (Senigallia 1863 – Roma 1939). Allievo di Carducci, narratore di matrice classicista.

<sup>341</sup> Nella biblioteca di Dessì, si trova una copia postillata di Guido Gozzano, Amalia Guglielminetti, *Lettere d'amore di Guido Gozzano e Amalia Guglielminetti*, prefazione e note di Spartaco Asciamprener, Milano, Garzanti, 1951.

<sup>342</sup> Professore di Ravenna.

---

1 dell'] su † 5-8 Ieri, ... orientarsi] a matita

16 L'altro giorno Capitini mi ripeteva una cosa che io penso da molto tempo: scrivendo, cercare la parola che disturba meno, la più trasparente.

23 Giugno

5 Parto per Pisa alle 8,22.

Arrivo a Pisa alle 14 ...

Camera fissata da Capitini al "Nettuno". Mi sembra di riconoscere una camera dove fui già con Lina, ma forse sbaglio piano. // Faccio il viaggio con Isola, venuto qui con me per il convegno. 18v

10 Vado a riposare, poi vado in via F. Filzi 31 a trovare B[ianca] Gerin, che trovo molto invecchiata. La lascio alle 6-10 e torno al "Nettuno". Alle 18,30 viene Capitini. Si inizia il convegno. Sono presenti solo poche persone: Borghi, Donadoni, Omodeo, Frattini, un rappresentante dei partigiani anarchici di Livorno, uno di Nomadelfia, zoppo e col pizzetto  
15 (senza baffi), oltre me, Capitini e Isola.

Interrompiamo per andare a cena; riprendiamo dopo. Donadoni e Omodeo vengono con molto ritardo. // Si toglie la seduta alla una  
19r circa; poi si va tutti in Piazza del Duomo.

24 Giugno (Pisa)

20 Isola viene a svegliarmi. Si parla un po'. Scende e mi aspetta nell'atrio. Si va a far colaz. davanti alla sapienza, poi comincia la riunione. Si va avanti fino alle 12<sup>1/2</sup>. A colazione con Cantimori<sup>343</sup> al Cucciolo (ex Diana). Si sta bene assieme, senza imbarazzo. Io gli parlo della mia teoria del tempo (i bronzetti), e della tecnica di Picasso. Si mangia e si  
25 beve di gusto.

Poi ci separiamo: C[antimori] va a riposare, io torno al Nettuno per la riunione. Si conclude poco.

A cena da Cant[antimori], alla Normale. //

---

<sup>343</sup> Delio Cantimori (Russi 1901 – Firenze 1966), storico, formatosi alla Scuola Superiore Normale di Pisa con Giovanni Gentile. Dessì lo aveva avuto come professore di storia e filosofia al Liceo "Dettori" di Cagliari (cfr. Giuseppe Dessì, *Diari 1926-1931*, cit., pp. 128-207), fu un incontro determinante per la sua formazione come ricorderà molti anni più tardi nell'articolo *Il professore di Liceo*, in "Belfagor", 3, 1967, pp. 307-310.

---

1 L'altro giorno] *dopo* ,parl 10 Vado] *prima* Alle 18,30, si ini 10 Gerin,] , *su*  
. 12 poche] *su* pochi 14 anarchici] *su* anachici 15 senza] *ms.* enza 21 ,]  
*su* . 22 Cucciolo] *stl.* 23 Diana).] *ms.* Diana) 26 ci] *su* † 27 poco]  
*stl.*

19v Pisa, 25 giugno

Vado a Viareggio a salutare Pinna. Sto con lui a colazione. I bambini, Andrea e Marco, e la moglie Maria Lisa (lui la chiama Masa). Il viale dei tigli, la †††, passeggiata in bicicletta.

Dopo colazione andiamo a trovare Russo,<sup>344</sup> che ci accoglie molto bene. Ha una stomatite, e, dice che il libeccio gli mette il nervoso addosso. Il figlio, la nuora tedesca e un giovane redattore di Belfagor. Ripartiamo alle 6<sup>1/2</sup>.

20r A cena alla Normale. C'è Balelli con la moglie, Sertan, De Renzis (mi pare di // averlo conosciuto prima, ma dove, quando?) il lettore francese Colonna (corso), Capitini e Cantimori.

Dopo cena vengono anche Perosa<sup>345</sup> e Natoli. Poi io, Natoli e Capitini usciamo. N[atoli] mi dice che il mio racconto, *La cometa*,<sup>346</sup> pubblicato nel 1° volume di *Prosa*<sup>347</sup> è stato tradotto in Francese e uscirà ai primi di luglio. La cosa mi fa piacere e lo ringrazio. Mi avrebbe fatto piacere essere avvertito prima, e non quasi per caso; ma penso che, trovandosi N[atoli] in Francia, non gli era facile procurarsi il mio recapito. //

20v Si chiacchiera fino a mezzanotte. Io e Perosa accompagniamo N[atoli]. all'albergo, poi beviamo un bicchiere di grappa e ci salutiamo.

Pisa, 26 Giugno

Vado da Capitini e sto con lui fino alle 10 circa parlando del convegno, e poi del tempo. Mi dà da leggere, in prestito, *Crist et le temps*, di Oscar Cullmann -,<sup>348</sup> e *Études Kirkegaardienes* di Jean Wahl.<sup>349</sup>

<sup>344</sup> Luigi Russo (Delia 1892 – Marina di Pietrasanta 1961). Russo era subentrato nel 1934 ad Attilio Momigliano, allontanato per le leggi razziali, nella cattedra di Letteratura italiana dell'Università di Pisa. Dessì, che avrebbe dovuto laurearsi con Momigliano con una tesi su Ariosto, discusse invece con Russo una tesi su Manzoni. Aveva discusso la propria tesi di laurea all'Università di Pisa il 23 giugno del 1936. Nel 1948 Russo, come direttore della Scuola Superiore Normale di Pisa, e Dessì furono accumulati anche da persecuzione politica entrambi rimossi dal loro incarico.

<sup>345</sup> Alessandro Perosa, insegnava filologia medioevale e umanistica alla Scuola Superiore Normale di Pisa.

<sup>346</sup> Cfr. Giuseppe Dessì, *La cometa* in Id., *Racconti vecchi e nuovi*, Torino, Einaudi, 1945, pp. 227-238.

<sup>347</sup> "Prosa", fondata nel 1945 da Gianna Manzini, terminò le pubblicazioni nel '46, dopo l'uscita di soli tre numeri.

<sup>348</sup> Oscar Cullmann, *Christ et le temps: temps et histoire dans le christianisme primitif*, Neuchâtel Paris, 1947.

<sup>349</sup> Jean Wahl, *Études kirkegaardienes*, Paris, Aubier, 1938.

9 cena] prima pranzo 13 *La cometa*] stl. 14 *Prosa*] stl. 15 La] prima  
Sono un † 22 tempo] stl. 22 *Crist et le temps*] stl. 23 *Kirkegaardienes*]  
su Chirkegaardienes

Viene intanto Cantimori. La stanzetta di Capit[ini] è povera, normalisticamente, alla vecchia maniera: quella di Cantimori sempre la stessa, come a Cagliari, come a Roma, piena come un uovo di libri, con qualche stampa di // incisori tedeschi. Credo lavori, ora ai sociniani. Vado  
 5 dalla Gerin, meravigliatissima e felice di rivedermi, dopo tanti giorni di silenzio, credeva che fossi ripartito. 21r

A colazione al "Cucciolo" con Cantimori. Parliamo della tecnica. Si aggiunge a noi Luporini (Cesare), poi vengono Raggianti e Eugenio Luporini.<sup>350</sup> Raggianti si siede a un'altra tavola. È indisponente, come  
 10 sempre.

Dopo colaz. vado di nuovo dalla Gerin. Alle 18 parto per Lucca, dove mi aspetta Binni. Gli telefono e viene ad accompagnarmi all'albergo "La Luna". Poi andiamo a cena a casa sua. // Ha due bimbi, Francesco e Lanfranco (non in onore a Caretti, mi dice). La mogliettina  
 15 è ancora giovane, graziosa e simpatica. Abita in una parte del grande appartamento dei suoceri. 21v

Parliamo di molte cose: politica e religione.

Dopo cena usciamo un poco per "rivedere" la città, ma io sono stanchissimo, e comincio ad avere mal di testa.

20 27 giugno Lucca

Mi alzo riposato. Mi faccio la barba, scendo, e telefono a Binni. Sono le 9 circa. Devo partire alle 9,45. Binni mi rag//giunge davanti al cinema "Pantera", poi mi accompagna alla stazione dell'autobus che mi porta a Prato. 22r

25 Ci salut. affettuos. promettendo di rivederci presto, di scrivere, ecc. Fa caldo. Arrivo a Prato alle 11<sup>1/2</sup> circa.

Giro per la città dopo aver depositato la valigia in un ristorante in Piazza del Duomo. Città piatta, affollata, per niente somigliante a quella cantata dal D'Annunzio nel sonetto inciso nella lapide del Palazzo  
 30 Municipale.

Riparto alle 16 circa.

Arrivo a Ravenna alle 18.

---

<sup>350</sup> Eugenio Luporini, storico dell'architettura.

---

2 Cantimori] *su* cantimori 6 credeva] *ms.* Credeva 7 Cucciolo] *su* Cuccolo  
 8 Si aggiunge] *su* Ci raggiunge 11 colaz.] *su* † 15 e ] *su* † 20 Lucca] *stl.*  
*prima* Pisa

Mal di testa. Lina mi aspettava. Ci rivediamo volentieri. Racconto il mio viaggio; lei ciò che ha fatto in questi giorni. Alle 19 Francesco torna da Classe, dove era stato a trovare i suoi amici Ancona. //

22v 3 luglio – (Ravenna)

Da ieri Lina e Francesco sono a Porto Corsini. Oggi sono andato a trovarli e ho cenato con loro. 5

Alcun giorni fa la direttrice M[arina] Bezzi mi ha detto delle frottole raccontate da Lelli<sup>351</sup> alla M<sup>a</sup> Riniardi. Non capisco bene se Lelli abbia voluto, da millantatore com'è, attribuirmi un'amante, o se abbia voluto semplicemente calunniarmi. Certamente le sue fandonie sono state accresciute e arricchite dalle due donne. // 10

23r Ravenna, 4 luglio

Francia<sup>352</sup> mi parla della sua passione per la pesca e per gli uccelli. Da ragazzo cercava di allevare un usignolo, senza mai riuscirci. Si sarebbe accontentato di un fringuello (“Francesca mia”) ma neppure questo gli riusciva. Individuato il nido del fringuello, lo chiudeva in una gabbietta di fil di ferro, in modo che i genitori fringuelli potessero nutrire i piccoli. Quando gli uccelletti crescevano, allargava la gabbia (non capisco bene come); ma i genitori, quando si accorgevano, alla fine, che i loro figliuoli erano abbastanza grandi per volare e non volavano li “avvelenavano”. 15

23v Allibisco. Fran//cia spiega che davano loro “della roba che li faceva morire”, roba indigeribile, cocchi ... Moriva uno, poi (lui li portava subito via) morivano anche gli altri. Aveva sentito parlare di questo strano fatto, e non ci aveva creduto, ma poi aveva dovuto convincersi. Egli sezionava gli uccelletti morti, che avevano lo stomaco pieno di cocchi, e roba del genere. 20 25

Vado a Porto Corsini a trovare i miei. Luisa e Francesco sulla spiaggia. F[rancesco] è molto contento di ciò che gli porto: paletta, rastrello, ecc., e il galleggiante di gomma. Luisa è molto bella, fresca, gentile. Lina ci rimprovera per//ché ... non siamo venuti un quarto d'ora prima. Da 24r 30

<sup>351</sup> Lelli, usciere del Provveditorato.

<sup>352</sup> Come Lelli, usciere del Provveditorato.

3 stato ... Ancona.]  *marg. inf.* 5 ieri]  *prima ins. sup.* ††† 8 Non]  *prima*  
††† 22 morire”,] ,  *su .* 23 Aveva]  *su* Avva 29 ecc.]  *ms.* ecc

qualche tempo L[ina] è di nuovo sgradevole, e stonata. Mi esaspera. La cena è detestabile, eppure mi annuncia che, in due giorni, ha speso 5.000 lire. Dico: saranno le spese d'impianto. Lei cavilla sul significato della espressione "spese d'impianto" ... perché fa così?

5 Me ne vado al più presto possibile.

A Ravenna trovo i Vincieri al caffè, poi si uniscono Saporetto, Bacci, Strocchi<sup>353</sup>, Zaccherini ... Si parla di Barchiesi,<sup>354</sup> del quale Saporetto ci legge una strana lettera. Sono geloso della Luisa. Ma perché? con // che diritto? Si aggiustava i capelli davanti allo specchio: per chi? Ma  
 10 come era bella, fresca, gentile. Come era tenera. Le ragazze si ubriacano della propria bellezza? (non certo di me, che sono piccolo e ho un po' di pancia ...) Sto molto attento, perché da un momento all'altro può scatenarsi la gelosia di Lina. Ma non sarò io a prevenire, a regolare: sarà una cosa fuori tempo, e senza ragione ... //

24v

15 5 luglio

25r

Stamattina è venuto da me il Prof. Pozzi a farmi la sua relazione sulla scuola media autorizzata di xxx. È stato molto obiettivo, ha deplorato l'eccessiva indulgenza delle suore ecc. ecc. Finita la relaz. ha annunciato che avrebbe parlato di una questione personale. L'ho incoraggiato a farlo. Ha detto che gli avevano scritto da Genova, tempo fa, proponendogli di chiamarlo come commissario per la abilitazione commerciale. Non lo hanno invece chiamato: sospetta che ci sia sotto qualche grave ragione, e che io lo sappia. L'ho rassicu//rato: non credo che vi sia alcuna grave ragione, ritengo che qualche altro ottenuto di esser chiamato al suo posto.  
 20 Mi fa osservare timidamente che anche qui, in prov. di Ravenna, non è stato chiamato, gli è stato detto che non si poteva nominarlo (e credo che non si potesse realmente nominarlo). Dice che da 25 anni è la prima volta che questo gli accade. Non ha altre risorse, si dedica interamente alla scuola, e la scuola deve aiutarlo. Ha una famiglia numerosa ... A  
 25 un tratto mi sono accorto con meraviglia, e non senza un certo senso di di//sgusto, che stava per mettersi a piangere, come infatti è avvenuto.

25v

26r

Ora, la cosa più difficile e che più importa, è, per me, astenermi dal giudicare le lacrime di quest'uomo un espediente da donniciola. Non

---

<sup>353</sup> Professore di Ravenna.

<sup>354</sup> Professore di Ravenna.

---

6 caffè] su †† 11 non] su io 13 scatenarsi] su † 13 Lina] su l 16 Pozzi] su xxx in inch. diverso 17 xxx.] ms. xxx 17 deplorato] da ha >condan< con ha agg. 18 suore ecc.] ms. suore ecc 26-27 credo che non] non su † 32 astenermi] su t

devo farlo, anche se tutto mi induce a farlo. Qualche anno fa sarei stato più corvivo; oggi sento questa necessità. Non escludo un giudizio futuro, ma lo sospendo al presente.

26v Lato positivo di certi nostri difetti: non rinuncerei a cuor leggero a certi piccoli vizi. Si potrebbe dire, alla svelta, sbrigativamente, che sono 5 valvole di si//curezza; ma in realtà, per esser precisi, bisognerebbe fare un discorso più lungo.

27r Stamattina, inaspettatamente, mi ha telefonato Lisetta Pinna,<sup>355</sup> per chiedermi di ... raccomandarla al provveditore di Bologna. Ritenevo che dopo quanto è avvenuto non avrebbe mai cercato di incontrarmi, né lei 10 né la sorella Maria Lucia. [...] Mi ha chiesto di Lina e di Francesco come se // i nostri rapporti fossero sempre stati cordiali. Non ho potuto fare a meno di ricordare la maledizione lanciata da Gigia contro Lina, e implicitamente contro tutto il sangue di Lina, cioè anche contro 15 Francesco. Giustamente i Cattolici reputano la bestemmia un peccato gravissimo. Altrettanto grave è la maledizione. A parte ciò, rivela certo tutto un modo di pensare nemico, condiviso (lo so bene) anche dalle figlie, e specialmente da Lisetta, [...].

27v Ho detto che avrei fatto la raccomandazione; e credo che la farò, per // quantoarla costituisca un pericolo – pericolo di riallacciare rapporti 20 falsi con questa gente da cui ritenevo di essere staccato, liberato per sempre.

Vincolo del sangue: non analisi chimica ma psicologica: si possono vedere i microrganismi brulicare nel tempo. Ecc. ecc.

9 luglio 25

28r Vivissima la sensazione di muovermi dentro pensieri: loro materiale consistenza; ecc.; identità tra materia e pensiero non soltanto sul piano 28r mentale ma anche su quello sensibile. Com//plessità di questo fatto.

19 luglio 1951 – Ravenna

Stanotte ho fatto un sogno così angoscioso, insistente e preciso, che 30 sento il bisogno di descriverlo almeno sommariamente.

<sup>355</sup> Cugina di Dessì. Sorella di Pippo Pinna e di Maria Lucia Pinna.

4 cuor] su † 9 al] ms. a 17 nemico] prima p† 23 Vincolo] ms. Vinolo  
24 tempo. Ecc. ecc.] da tempo ... 24 Ecc.] ms. Ecc 25 9 ] su †  
31 sommariamente] prima pe

Avevo ucciso una serva in casa di mia nonna, a V[illacidro], e ne avevo nascosto il cadavere su un armadio, avvolgendolo in un sacco. Aspettavo che il delitto venisse scoperto. Ed ecco che veniva scoperto, e io mi preoccupavo di poter essere scoperto. Potevano esservi, infatti, prove che sfuggivano alla mia // indagine ma non a quella dei poliziotti. Pensavo che dalla attenta lettura del mio diario doveva emergere qualche circostanza rivelatrice. 28v

Svegliatomi, l'angoscia continuava, e mentre andavo in bagno, non ero del tutto convinto che si trattasse solo di un sogno. Mi pareva di essere veramente colpevole, e che tutta la mia vita, per conseguenza, fosse rovinata. 29r

Ieri riunione e cena in casa del Saladen: la famiglia S[aladen], De Martino e la sua compagna (detti lo Sciamano e la sciamana), Zola, // Ragazzini, Manacorda, e poi alcuni vicini di casa. 29r

Si mangiò anitra arrosto con patate, melanzane fritte, frutta, e vino di uva d'oro.

I S[aladen] sono gente in gamba. Tutto andò bene (e loro ci fecero una bella figura) fino a che non cominciarono a parlare della Russia. In fine, per iniziativa di Manacorda, ci presentarono da firmare la petizione per l'incontro dei cinque grandi. Né io né Isola abbiamo firmato. //

27 luglio – Ravenna 29v

Il 21 (sabato) sono partito di mattina alle 8,52 per Firenze. Arrivato alle 12 ... Telefonato a C[orrado] Tumiati. Al Ponte. A colaz. con T[umiati]. Partiamo da Fir[enze] alle 6 circa per il Poveromo, dove ci aspetta Calamandrei. Arriviamo alle 8. Nella villa di Cal[amandrei]. Troviamo il conte Carandini e la contessa. Saluti, presentazioni. Accenno alla Sardegna. Calam[andrei] ci fa accompagnare nelle nostre camere, poi andiamo nel suo studio ad attendere l'ora di cena. Si parla del numero sardo del Ponte.<sup>356</sup> Tum[iati] è preoccupato (come già mi aveva detto) per il materiale raccolto senza discriminazione per non // far torto a Lussu. 30r

A pranzo siamo: Cal[amandrei] e signora, la nuora, la madre della nuora, un fratello della nuora, la Signora Levasti e una cugina di Cal[alamandrei], io e Tumiati.

<sup>356</sup> Vedi *supra*, n. 314. Il numero era interamente dedicato alla Sardegna.

9 Mi] *su* m 17 I] *su* † 23 Ponte] *stl.* 27 nelle] *su* nella 29 Ponte] *stl.*  
30 il] *su* † 32 siamo] *da* >ci< † 33 Levasti] *su* levasti

Non vengono serviti liquori dopo pranzo. Io ne sento la mancanza.

Conversazione piacevole, in bilico tra comunismo e socialismo democratico ...

Il giorno dopo, 22 luglio, mi levo per tempo, faccio toeletta, poi vado  
 alla spiaggia con Tumiatì, il quale solo là si decide a sbottonarsi la giacca  
 blu a doppio petto, che aveva sempre tenuta chiusa a dispetto del caldo  
 30v anche in viaggio, il giorno prima. Poco dopo si avvicina a // noi la  
 Signora Levasti. 5

Poi, nello studio di Cal[amandrei] si discute a lungo sulla redaz. del  
 numero sardo del Ponte. 10

Ripartiamo il giorno dopo, alle 7<sup>1/2</sup>. Io pernotto a Firenze.

3 agosto Ravenna

Sogno: la casa crollata. Non è crollata, ma è come se sia crollata. Dio  
 mio, cosa è successo? Quanta tenerezza, quanta struggente tenerezza!  
 Io sono con te, ti sono vicino. 15

Ascoltami. Ti sono vicino. //

31r 11 agosto

Mi viene questo pensiero (e ha l'aria di essere un pensiero familiare,  
 consueto, una valle conosciuta di Villacidro): l'amore (l'orgasmo dell'a-  
 more, l'acme) è un momento in cui si comincia veramente qualcosa di  
 nuovo. L'inizio della nuova vita a cui l'unione tra uomo e donna dà inizio  
 a una nuova vita, o dovrebbe dare inizio, dà inizio anche a una nuova fase  
 nel padre e nella madre. Il piacere sconvolgente, inebriante dell'Amore  
 fisico, con la successiva prostrazione (qualcosa che somiglia molto alla  
 31v morte e alla nascita) // non è altro che questo: sentirsi nel cuore della  
 vita, nel momento creativo più appariscente e meglio riconoscibile per  
 noi. 25

---

5 alla] su sulla 9 Poi] su † 11 Ripartiamo] ms. Ripardiamo 18 viene] su  
 i 20 l'] su a 20 acme] stl. 21 l'] su i 23 Amore] su amore 24 (] su  
 . 26 nel] su del 26 momento] dopo che suo

Io, dopo l'amore, fantastico, costruisco con la fantasia: il futuro mi balza incontro. Come è bello essere in due, allora, sentire nella mano la mano sottile della donna che ha goduto con noi, e guidarla.

Potrei spiegare razionalmente l'amore e inebriarmene sempre. //

5 12 agosto 1951 Rav[enna]

32r

In sogno strane deformazioni del mondo Sardo. Lina, in treno (vettura di III cl., sedili di legno) non è più lei ma una sarda, o meglio somiglia a una s. come se si fosse mimetizzata. Cerca anche di parlare sardo, e ci riesce. In sogno è lei che difende la Sardegna! Sta sdraiata sul sedile  
10 (è un suo modo di stare, ma qui come potrebbe stare una delle nostre venditrici di frutta, ma senza rigidità) accanto ad altre donne vestite come lei in bianco e nero. Volti bruni, fieri, ardenti // Anche lei, L[ina], ha gli occhi neri.

32v

Poi: sotto il loggiato della casa del nonno Pinna lo zio Silvestro<sup>357</sup>  
15 mi parla non so più di che, cordialmente, e con una simpatia che non ebbe mai per me in vita. Dal suo discorso e da altre cose (direttamente) scopro che la mia gente non mi vuol bene: dicono che ho compiuto gli studi a furia di raccomandazioni, che ingiustamente sono arrivato a occupare una posizione importante che mi da modo "di influire persino  
20 negli affari di Oriente". //

33r

Mi resta, svegliandomi, un vago malessere, come se il sogno si potesse facilmente tradurre nei termini della realtà attuale.

17 A Marina di Ravenna, accompagnati i bambini a prendere il gelato. Andrea, dopo averlo mangiato troppo in fretta, dice di avere un gelone  
25 sulla lingua.

Brescia, 7 settembre

IV Convegno di Cinematografia scolastica.

Sono partito ieri da Rav[enna] pernottato a Verona. Giornata poco conclusiva. Sono alloggiato // all'Albergo Brescia.

33v

---

<sup>357</sup> Fratellastro della madre di Dessí.

---

l mi] su † 6 (] su , 6-7 vettura] su car 10 un] da un>o< 10 ma]  
prima un po 12 ardenti] prima . abb†† 16 ebbe] su ebb† 28 Giornata] su  
†

Brescia, 8 ottobre

Il congresso può considerarsi fin d'ora fallito. Ottima la conferenza del Prof. <...>

L'uomo che si è innamorato di una donna bella. Suo tormento ingiustificato e costante. Suo continuo dubbio, suo strazio. Inutilmente cerca di ritrovare la calma, la serenità. Immaginare i suoi pensieri, i suoi pentimenti, i propositi di saggezza. // 5

34r Riconosco, qui a B[rescia], certe strade di 24 anni fa: 1927 o 1926?<sup>358</sup>

La bellezza, per quanto intensa, è pur sempre relativa. Così l'uomo che immagino, ama, nella bellezza, anche certi difetti della donna. 10

Quest'amore ha una storia, un progresso. Forse finirà, forse entrerà talmente nella sua vita da non uscirne se non col suo sangue.

11 settembre: Sogno: la casa.

Arrivo di Maria e della Signora Annetta.<sup>359</sup>

La Luisa parte da M[arina] di Rav[enna] // 15

34v 12 – Lavoro in commissione per i ricorsi.

Mi trattengo a Ravenna. Nel pomeriggio sogno un albero bellissimo, frescura, ristoro: senso della più intensa gioia.

14 – Scritto in due ore un racconto che intitolo: Dario cresce.<sup>360</sup> Piaciuto molto a Lina. 20

Un po' stanco. Giornata buona, serena.

Domani mattina dovrei andare a Firenze. Zaccherini mi ha prestato la sveglia. //

---

<sup>358</sup> Era il 1926. Sul soggiorno giovanile di Dessì a Brescia si veda Giuseppe Dessì, *Diari 1926-1931*, cit., pp. 15-43, si veda anche *supra* pp. 115-116.

<sup>359</sup> Rispettivamente sorella e madre di Lina.

<sup>360</sup> Il racconto verrà pubblicato col titolo *Dario ed io*, in "Il Tempo", 11 ottobre 1951. Ristampato più volte anche con i titoli *Dario cresce* e *Il grande Lama*; verrà raccolto in volume cfr. *Dario cresce o il Grande Lama*, in Giuseppe Dessì, *La ballerina di carta*, cit., pp. 145-149. Per la tradizione del testo vedi Agnese Landini, *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, cit., pp. 147-148.

---

1 ottobre] *ms.* settembre 7 saggezza.] *ms.* saggezza 8 B[rescia,] *ms.* B[rescia] 17 Ravenna.] *ms.* Ravenna 17 sogno] *su* sono: 19 Dario cresce] *stl.*

Marina di Poveromo, 15 sett.

35r

Partito stamane da Ravenna alle 8,22. Viaggio abbastanza comodo fino a Bologna: in piedi da Bologna a Firenze. Colazione al ristorante della Stazione. Avevo fame, e non mi sentivo di aspettare, benché fossi  
 5 invitato da Tumiati. Lucia Tumiati il fidanzato. Si parla di un possibile loro viaggio di nozze in Sardegna, al quale io li incoraggio. Parto da F[irenze] con T[umiati] alle 14,50, in pulman. Sosta a Forte dei Marmi.

Signora Ada Cal[amandrei] con la cugina in macchina. Arrivo alla villa.

10 Poco dopo arriva Luporini con la bellissima moglie. Discussione politica. Il libro di Venturoli e Zangrandi<sup>361</sup> ecc. Cena. Poi ancora si parla di cose varie. Sono stanchissimo. Penso ai miei, alle mie donne, a Francesco. //

Marina di Poveromo 16 Settembre

35v

15 Sono sveglio dalle 6<sup>1/2</sup> e ho letto quasi interamente il progetto di legge per la riforma scolastica che mi ha dato ieri sera Calamandrei. Il pensiero della casa mi tiene in uno stato di intima esaltazione fantastica.

La moglie di L[uporini] è molto bella. Var[ese] dice che è anche intelligente. Ma certo la bellezza semplifica la donna, la pone nella situazione  
 20 centrale e in certo senso passiva, della creatura contemplata. La bellezza irradia calore, mi esalta come il sole e il mare.

Di mattina lunga conversazione nello studio di Cal[amandrei] con Cal[amandrei] e Tumiati sul numero sardo del Ponte. Poi al mare, // sulla spiaggia. Colazione. Riposo pomeridiano. Alle 5<sup>3/4</sup> scendo in  
 25 giardino. Diversi ospiti di cui non ricordo il nome. Avv. L[erici] con la moglie, Avv. Pellizzi, Pellegotti ... Pranzo. Dopo l'Avv. xxx e il Prof. Saro. Molto interessante.

36r

17 Riparto dal Poveromo con Tumiati la mattina alle 7<sup>1/2</sup>. Passo la giornata a Firenze, quasi sempre in albergo.

30 Colazione da Tumiati. La Lucia fa gli onori di casa. Racconta del viaggio a Berlino di Gaetano. Mi ricorda un poco Grazia Forteleoni.

<sup>361</sup> Forse si tratta di Marcello Venturoli, Ruggero Zangrandi, *Dizionario della paura*, Pisa, Nistri-Lischi, 1951.

10 Poco] su †† 11 Zangrandi] ms. , Zangrande su Zangran†† 14 Marina di Poveromo] stl. marg. sup. 18-19 intelligente] da intel>g<ligente 22 Di] prima r. prec. 17 23 Ponte] stl.

Di sera, al cinema, Gran Hotel.

18 Di mattina a Palazzo Pitti. Galleria moderna e galleria Palatina.  
 36v In al//bergo dopo colazione, poi riparto. Ore 19,15. Viaggio scomodo e  
 noioso. A Bologna trovo Zaccherini. Arrivo a Ravenna alle 11 circa. Mi  
 preparo alla svelta una cena saporitissima a base di brodo e formaggio. 5

19 – Ispettore Pisa. Nel pomeriggio lo porto a Marina. Non c'è più l'aria  
 accogliente, tranquilla e riposante di una settimana fa. La stagione è  
 cambiata. La presenza della Sig<sup>a</sup> Annetta e della Maria, che non vanno  
 d'accordo tra loro, rompe l'armonia. E poi sento molto la mancanza  
 della Luisa. 10

37r Inopportuno ritorno a Ravenna con l'Ispettore // e Lina recalcitrante.  
 Bisticcio. Mi sento oppresso e avvilito, e anche pieno di ira repressa.  
 Maria interviene. Facciamo la pace, e si va a tavola. Ma non c'è stata  
 una vera distensione. Lina è occupatissima a dar da mangiare ai bambini,  
 al cane, ecc. Non si accorge affatto del mio stato d'animo. 15

Dopo cena, dopo aver aspettato per un'ora che finisse di tarapina-  
 re, riparto. Vado a Ravenna, a casa, poi al cinema, dove danno Anna  
 Karenina con la Garbo, ma dopo 5 minuti riesco, prendo la macchina  
 37 e torno ancora a Marina. Per colmo di distrazione trovo Maria in //  
 camera di Lina, essendo Lina andata a dormire in camera di Francesco. 20  
 Risate. Ma siamo tutti stanchi, e io più di tutti. Si va a letto, io e la  
 Lina nella nostra camera. Si parla, e, pian piano, come spesso accade tra  
 noi, si litiga di nuovo. Lina piange. A me sembra di impazzire. Nuova  
 pacificazione. Notte quasi affatto insonne.

20 – Parto molto presto per Ravenna. Lavoro in ufficio. L'ispettore. 25  
 Nel pomeriggio breve visita della Luisa con la sorella e il fidanzato della  
 sorella. //

38r Dopo, verso le 17, torno a Marina. Sono ancora un po' stanco e  
 agitato, ma va molto meglio di ieri. Lina sta quasi sempre con me. Ma  
 l'atmosfera è opprimente. 30

Ravenna, 22 sett.

Breve sogno: la casa. Mi sveglio alle 14. Riparto per Marina alle  
 15<sup>1/2</sup> circa.

---

1 Gran Hotel] *stl.* 1 Gran] *su* † 4 A] *prima* Arriv 4 Arrivo] *su* E 9 loro,]  
*ms.* loro 10 Luisa] *su* luisa 13 Maria] *su* † 17–18 Anna Karenina] *stl.*  
 19 distrazione] *ms.* destrazione 20 in] *su* con 21 Risate] *su* †† 29 di] *su*

Marina di Rav[enna], 23 sett.

Mi sveglio presto e sto a letto fino alle 10. Colazione. Dipingo: piccolo ritratto della Signora Annetta e di Baiocchin.<sup>362</sup> // Nel pomeriggio ancora dipingo. Abbozzi. Sono ormai stanco, ma continuo fino all'imbrunire. Dopo mi sdraio sul letto e Lina mi legge García Lorca (poesie del periodo newiorchese). 38v

Andiamo a comprare il latte, ma nasce fra me e Lina un incidente a proposito dell'Annetta. Mi angoscia. Mi sento infelice e mi riprometto di separarmi da Lina o di uccidermi. Per tutta la sera e parte della notte l'idea del suicidio mi ha accompagnato, dopo la seconda litigata, sorta a proposito della Luisa, che, contrariamente ai progetti fatti precedentemente, non potrà venire a stare con noi, probabilmente, se non dopo Natale. La ragione addotta da Lina è la permanenza della Annetta, per me sommamente sgradevole. Ma Lina parla anche di prudenza. Si dilunga su questo tema, e tutte le ragioni che io oppongo non fanno, naturalmente, che dare consistenza a quanto lei dice. Situazione assurda. Io dico semplicemente che la presenza della Luisa mi dà calma e mi tonifica. Ma son cose che non è possibile dire che a un uomo o a una donna indifferente, non a una // moglie già scottata. Continuiamo a parlare, discutendo e rivangando il passato, per buona metà della notte. Dopo di che io me ne torno nel mio letto, ma senza riuscire a prender sonno. 39r

25 sett. Giornata angosciosa. Francesco viene a casa con me la sera, a Rav[enna], e andiamo al cinema. Bruttissimo film che diverte Francesco. Insonnia. Riesco a riposare un poco solo da mezza notte alle due. Poi, più. // 39v

26 sett.

Dopo colazione, sogno. La casa di campagna in fiamme. Tutto distrutto, tutto perduto per una mia imprudenza, forse per il mio egoismo. Poi l'incendio si placa, torna la speranza. 40r

Alle 16<sup>1/2</sup> io e Bazzini andiamo a prendere Lina, Francesco e l'Annetta e la roba. Io faccio due viaggi. Grande confusione.

---

<sup>362</sup> Un uomo del popolo.

---

10 accompagnato,] , su . 10 seconda] su † 18 tonifica] prima fa 18 dire] su dije 23 25] su 26 24 diverte] su divete 27 26 sett.] stl. marg. sup. 30 la] prima †† 31 Francesco] su francesco 32 la] ms. a la con la su ††

27 sett.

40v Ieri, ripensando al penultimo racconto (quello intitolato Dario cresce, e che avrei voluto intitolare Il grande Lama) non riesco // a ricordare l'argomento. Così mi accade (e mi è sempre accaduto) per tanti pensieri. Talvolta compongo mentalmente cose che varrebbe la pena di scrivere e che, scritte, sarebbero belle, ma mi escono completamente dalla memoria. 5

La memoria, trasformazione delle cose.

L[ina] si accorge benissimo che soffro, ma la mia sofferenza la eccita. Passiamo da un'imprudenza all'altra. Poco fa – un'ora fa circa – rientrando, mentre salivo le scale, pensavo che entro dieci minuti mi // sarei ucciso. La cosa poteva accadere con estrema facilità. Bastava, per esempio, che avessi trovato tutti a letto. Eppure da molto tempo non mi sento bene come ora. Provo una sorta di strana euforia fisica. Ho solo bisogno di amore. Non tanto di amore fisico – ché posso benissimo farne a meno – ma di affetto intenso e ricco, che si chiama amore. E questo non me lo dà certo L[ina] con la sua indifferenza, col suo sarcasmo. Mi isola dal mondo, come ha sempre fatto. Bisogna superare questa crisi, ma la maggiore // difficoltà è la sua presenza. È un muro, un ostacolo insuperabile, dal quale posso liberarmi solo a quel modo. Lei non si rende conto di niente. Eppure non so come se la caverebbe, se ciò accadesse. Se anche questa possibilità le si affaccia alla mente, non crede che possa concretarsi. Non suppone nemmeno lontanamente quanto ci sono vicino ora. E se accadesse, direbbe come sempre: "È pazzo" e forse si metterebbe l'animo in pace, a parte le difficoltà economiche. Quanto sia lontana da me, si capisce da que//sto: non sente il pericolo che corro. Non capisce, di questo, assolutamente nulla. E mi fa pena anche lei. Ma soprattutto F[rancesco], che non ha colpa di nulla. 10  
41r  
15  
20  
25  
42r

Con insistenza ritorna ai sarcastici riferimenti con Sassari, la mia passione per la T[eresa], ecc. ecc. Possibile che non capisca quanto tutto ciò mi deprime? Possibile che non debba capire mai nulla? mai nulla? È solo prontissima a scoprire tutto ciò che può avvalorare le sue tesi più assurde e maligne. // 30

---

2 Dario cresce] *stl.* 17 indifferenza,] *dopo* con la sua ironia, col 17 sarcasmo.]  
. *su* , 23 concretarsi] *su* concretare 29 ai] *su* su 32 È] *prima* È p

28 sett.

42v

Notte insonne e pericolosa. Mi sento staccato da tutte le cose, pieno di confusione e di dolore. È già la morte.

Di buon mattino Lina viene nel mio letto e parliamo a lungo, rischiando, come sempre, di litigare. Cominciamo a parlare di lei stessa e di là  
5 risaliamo a Teresa. Io parlo con distacco di questo, ma Lina inveisce. Questo mi fa molto male.

Cerco di spiegarle. Le dico il pericolo che corro. Potrei veramente uccidermi, se non mi trattenesse il pensiero che lascio lei e F[rancesco]  
10 sen//za alcuna risorsa; ma anche questo freno potrebbe cadere: basta un momento. Le spiego come, in questo stato d'animo, faccio ogni sforzo possibile per ricostruire la trama della mia vita, senza rifiutare nulla ma tutto spiegando e tutto cercando di capire, con uno sforzo intenso. Così  
15 che ogni pensiero è come una lente tersissima, in cui ogni parola violenta detta da lei (giudizi duri e concisi su Teresa) sono come granelli di sabbia che intaccano la lente, e rovinano tutto.

43r

Le spiego anche come ho bisogno <di> sentirmi vivere nelle cose e nelle persone // attorno. Mi sento una cosa sola col mondo circostante.  
20 Per esempio, venendo a Ravenna ero sradicato, e stavo per morire. Forse la mia malattia, che i medici hanno spiegato come una insufficienza delle arterie coronarie, non era altro che la forma concreta, l'effetto sensibile di questo fatto interiore. Poi ho cominciato pian piano a riprendermi, a mano a mano che andavo conoscendo questo nuovo paese, dopo la  
malattia. Per questo, le ho detto, Luisa è tanto importante per me.

43v

25 Dopo questa lunga // spiegazione, mi sono sentito sollevato.

44r

Luisa è venuta prima di colazione ed è rimasta qui fino a sera.

29 sett. sabato.

Mi sveglio prestissimo. Lina. Si chiacchiera fin tardi. Mattinata  
30 tranquilla. Nel pomeriggio da Zaccherini. C'è Bertoni, e inoltre Torre e diverse altre persone quasi sconosciute. Si va a giocare alle bocce in un'osteria, Circolo repubblicano nei pressi della Chiusa, dalla parte della casa del Saladen. Dopo una partita, io e Bertoni passeggiamo e parliamo della Mambelli,<sup>363</sup> la cui posizione in ufficio sembra più che mai compromessa. Lettera di Fuschini.

<sup>363</sup> Impiegata al Provveditorato di Ravenna, messa in difficoltà perché di "sinistra".

2 pieno] su † 13 capire,], su . 19 sradicato] su † 20 la] su i 22 di]  
prima † 28 Mi] prima La mattina 31 Chiusa] stl. 32 Saladen] stl.

B[ertoni] mi dice inoltre che mi ha molto compromesso il fatto che ho dato il voto ai comunisti nelle amministrative, e soprattutto che questo fatto sia di dominio pubblico. Mi consiglia di smentirlo, ma io gli dico che non lo farò mai.

45r Torno a casa, lavoro un poco in ufficio. Poi, a cena da Zaccherini. 5  
Ci vado perché non si dica che non ho voluto partecipare alla cenetta perché c'erano dei professori sconosciuti. In // realtà mi dava fastidio la presenza di Betti, che si trova in una posizione molto delicata. Riten-  
go che Zaccherini abbia combinato la cenetta proprio per favorire Betti. 10  
Noto che costui è un repubblichino che continua a comportarsi in modo disonesto; mentre la Mambelli, onesta e retta, viene osteggiata solo per la sua simpatia per le sinistre. "Troppi rapporti con la federazione comunista" dice la lettera del Fuschini!

30 sett.

45v Notte quasi insonne. Sono stanchissimo, coi // nervi a fior di pelle. 15  
Lina è molto paziente e generosa. È colpa mia se la vedo a volte così, a volte maligna, intollerante, cattiva? Può darsi che sia una cosa e l'altra. Ma può darsi anche che la colpa sia mia, tutta mia, e che il malinteso tra noi nasca dal fatto che io le chiedo l'impossibile.

Visita della zia Rina,<sup>364</sup> la quale sta qui fino all'ora della partenza 20  
(ore 18,20). Intanto L[ina] è andata al cinema con Francesco.

I miei rapporti con la Annetta sono buoni. L[ina] dice che, in fondo, è migliorata. //

46r Giova il fatto che io sia per lei quasi un estraneo.

Alle 19<sup>1/2</sup> verrà Valgimigli a prendermi per andare a cena. Si festeg- 25  
gia Mons. Mesini.

2 ottobre

Oziosa giornata. Quisquillie. Rapida visita della Luisa, sempre angosciata. Non si trattiene a colazione, dice che verrà domani.

---

<sup>364</sup> Rina Doro, una amica di Sassari che Francesco chiamava zia.

---

1 che] prima di a 11 onesta] prima † 18 il] su †

Dopo colaz. io e Lina usciamo. Passeggiata al sole, compere. Si chiacchiera pacificamente degli anni passati, del nostro rapido matrimonio, dell'amicizia di prima. //

5 Andiamo dal corniciaio a prendere i quadri. Mi sembra molto bello Alghero. Anche Andrea, con la sua cornice verde, è ben riuscito, e così il vecchio Baiochin. Come sembra lontana l'estate. Addirittura un'epoca felice – e non lo era! 46v

Di mattina son venuti, per un poco, Giovannelli e Varese.

3 ottobre

10 Mi sveglio alle 4 del mattino. Lina mi sente e viene nel mio letto per farmi compagnia, ma io, dopo un poco, la prego di tor//nare nel suo perché mi dispiace che perda sonno. Se ne va infatti. Dopo un poco (dopo le 5 credo) mi riaddormento per un'oretta, ma mi alzo riposato. 47r

15 Lavoro in ufficio. Visita di De Martino, poi di Varese, col quale esco. Vendo la calotta d'oro dell'orologio che il Babbo mi regalò per la laurea: ne ricavo 13.800 lire, che arrotondate a 15.000 regalo a Lina perché si compri un orologio da polso, di cui ha bisogno.

20 Dopo colazione, Luisa. Prendiamo assieme il caffè. Poi io parto per la scelta di aree per edifi//ci scolastici con la Commissione igienico sanitaria. Sto in campagna, all'umido e sempre in piedi fino alle 6. Rientro alle 6<sup>1/2</sup>. Lina, Luisa e l'Annetta stanno per uscire. Lina mi prepara in fretta il thè. Parlo con Luisa delle lezioni di latino che dovrà prendere. Per consiglio di Lina, decidiamo di rivolgerci a Ragazzini. Le donne escono e io prendo due tazze di thè, che mi rinfrancano. Mi sento 25 invaso da un tepore piacevole, da una esaltazione felice e inesprimibile. 47v

Giovannelli, stamattina, // mi ha prestato il libretto di 48r  
Jean Fougère,  
Thomas Mann  
ed. Macchia.<sup>365</sup>

30 Con Varese ho parlato dei libri che dovrei scrivere e di varie altre cose. Difficile far programmi. Per la prima volta mi dice che forse l'impegno di

---

<sup>365</sup> Jean Fougère, *La seduzione della morte in Thomas Mann*, Roma, Macchia, 1951.

---

5 Alghero] *stl.* 6 Baiochin] *stl.* 10 Mi ] *prima* ††† 12 poco] *dopo* mi  
21 Lina] *su* Mi 22 thè] *su* †† 28 Thomas Mann ] *stl.*

scrivere un grosso romanzo è un impaccio. Lui aveva sempre sostenuto che bisognava scrivere molto.

Decidiamo di andare assieme domani a Faenza. Verrà con noi anche Giovannelli. //

L

5

1r 4 ottobre

Lunga giornata a Faenza con Varese e Bertoni. A mezzogiorno io e Varese andiamo a visitare il museo delle ceramiche. Lo stanno riordinando. Vediamo poco e male. Bello il piatto di Matisse. Bello il primo di Picasso, meno il secondo.

10

Colazione con Bertoni, che vuol pagare lui. Nel tentativo di strapargli di mano il conto, gli rovescio addosso l'acqua. Ci indugiamo a tavola, bevendo due bottiglie di Sangiovese: Varese beve pochissimo.

Subito dopo visita alla pinacoteca, guidati dal custode, informatissimo. Lasciamo Bertoni al Liceo. Passa la Doro ... Usciti dalla Pinacoteca ritrovia//mo la Doro e Bertoni, che stanno con noi fino all'ora della partenza. La D[oro] e B[ertoni] sembrano più affiatati. Parlo a Ragazzini delle lezioni di latino da impartire alla Luisa. R[agazzini] accetta, ma subordinatamente alla preparazione della ragazza, B[ertoni] mi chiede l'esito del colloquio, e mi parla della L[uisa] anche lui. Dice che facilmente si scoraggia e ha bisogno di esser sostenuta. Parla ex abundantia, credo. Visita al Duomo. I piccioni. Ci indugiamo a osservare molti particolari, guidati da Bertoni.

15

20

La Doro manda un mappamondo in dono a Francesco. Io compero 6 bicchieri da tavola. Par//tenza alle 6 circa.

2r

25

Al ritorno a casa, rimproveri della L[ina] perché sono rimasto fuori troppo tempo e non le ho detto che conducevo con me Varese. Battute, frizzi, un po' di malumore, che però passa subito.

Valgimigli non viene a cena.

Dopo cena Zaccherini.

30

---

14 pinacoteca,] , su . 17 a] prima con 18 ma] prima a † 21 sostenuta.]  
 . su , dopo †† 21 ex abundantia] stl. 23 Bertoni. ] . su , dopo †

Diari 1949-1951

5 ottobre

Mi sveglio molto presto (alle 5) poi mi assopisco ancora. Alle 7 mi alzo. Lavoro in ufficio. Alle 9 circa viene Luisa. Documenti, ecc. La Bezzi. Piccolo incidente. Tutto a posto. Malumore, ecc. ecc. Dopo  
5 colazione aiuto la Luisa a compilare una domanda. //

Lei però l'aveva già abbozzata molto bene. È intelligente, attenta. 2v  
Mi piace molto il suo modo tranquillo. Copio il racconto – in parte.

Varese, Valgimigli, Vincieri. Sono sfasato. Francesco si sente male. Gomita. Valgimigli a cena. Si beve!!! Lina dice che somiglio allo zio  
10 Alfonso.

Prima di cena: sarei dovuto andare a prendere le mele a Russi, ma non si può per via di Valgimigli. Allora si decide per domenica.

6 ottobre 1951

Ieri bevuto forte con Valgimigli, a cena. Prendo il solito calmante e  
15 // dormo fino alle 5 circa. Poi prendo due aspirine e la valeriana. Non  
dormo più. Alle 7 mi alzo, accendo il bagno, mi faccio la barba. 3r

Lavoro in ufficio fino alla 1<sup>1/2</sup>.

Dopo la colazione delle 9 bisticcio con Lina a proposito di Varese. Mia disperazione. Subito dopo facciamo la pace, con grandi risa dell'Annetta  
20 che assiste ai nostri abbracci.

Dopo colazione Lina accompagna Francesco al cinema con l'Annetta. Viene la Rina con Bertoni.

Alle 6<sup>1/2</sup> vado a Russi con Francesco per prendere le mele in casa della Luisa. Stiamo lì un poco. Luisa // racconta una favola a Francesco. 3v

25 La casa è povera, umida. Luisa dice che questo inverno non dormirà in quella camera. Lo dice a proposito di Francesco. Mi illudo di essere riuscito a far capire a Lina quanto la vicinanza della L[uisa] mi sia necessaria, e come possa stare tranquilla. Aiutarla a rafforzare la posizione che si è così faticosamente conquistata. Fa tutto questo disinteressatamente, in modo naturale e puro. È una cosa che mi esalta e mi riempie  
30 di forza.

Scarichiamo le mele aiutati dalla Rina. Cena. Chiacchiere. ecc. ecc.//

8 ottobre. Inizio delle lezioni nelle scuole elementari. Lettera della  
35 Gerin. La maestra che piange perché non vuole la prima classe. 4r

Io e Lina accompagnamo Francesco a scuola. Lungo pomeriggio.

---

9 Gomita] *stl.* 34 ottobre.] *ms.* settembre.

Dimentico di andare dal Prefetto. Primo giorno di scuola della Luisa che non aveva mai insegnato, prima, nelle scuole elementari. Isola e Santacroce a Faenza: lettera a Grillo.

Ci vuole pazienza, devo curarmi con la pazienza. Se mi lascio prendere dall'orgasmo divento pazzo. Pazienza. Tutto si vince con la pazienza. 5  
//

10 ottobre

4v Lunga giornata. Mi sono svegliato stordito dai sonniferi. Lavorato in ufficio. Presidente deputazione provinciale. Francesco irrequieto fa arrabbiare sua madre. 10

Niente lavorato per me. Lungo pomeriggio. Visita di Varese, Villa e Giovannelli, fino alle 8. C'era anche la zia Rina, che, per caso, mi dice che la Luisa è molto raffreddata.

Lette le poesie di Pavese: Verrà la morte e avrà i tuoi occhi.<sup>366</sup>

11 ottobre

5r Giovannelli mi dice che la moglie di Antonio Rinaldi è moribonda, anzi in agonia (perché moribonda è già da // tempo). 15

Commissione per i ricorsi: forse è l'ultima seduta. Visita di Giovanni Villa. Usciamo assieme.

Dopo cena Manacorda e Isola. 20

12. Ricevo un biglietto di Varese che mi annuncia la morte della Liliana Rinaldi, morta ieri alle 16 circa.

Giornata triste, lunga. Lina mi chiede ripetutamente che cosa ho e parla di andare a Bologna per farmi visitare da Dagnini. Le dico che sto benissimo e che si tratta soltanto di nervi. E infatti! ... Passerà. 25

5v La presenza dell'A[nnetta] mi opprime. Ma non è possibile dirlo, natural//mente.

Mi provo inutilmente di scrivere due righe di condoglianze a Rinaldi. Mi limiterò al telegramma di stamattina.

---

<sup>366</sup> Cesare Pavese, *Verrà la morte*, Torino, Einaudi, 1951.

---

7 ottobre] *ms.* settembre 14 Verrà la morte e avrà i tuoi occhi] *stl.* 17 in agonia ] *stl.* 17 perché] *ms.* perche

13 ottobre

Lettera dell'Ispettore Mariano Grillo che dice che bisogna allontanare la Mambelli. Vengono Bertoni, Santacroce, Isola. Si parla con la M[ambelli] nel salottino. Dopo colazione Gulminelli.

5 Luisa, Rina e L[ina] preparano la stanzina. La bontà di Lina mi spaventa. Bontà che non si può disgiungere da una sensibilità e da una intelligenza che arrivano a una purezza e//strema e la cui manifestazione mi tocca profondamente. Ma quanto durerà tutto questo? 6r

10 Mentre stiamo per metterci a cena arriva la Rina, che rompe l'orologio dell'Annetta e rischia di rompere un vaso da fiori che stava sulla ghiacciaia. Scena comica. Io e Lina ne ridiamo a lungo quando usciamo, dopo cena, per vedere Grand Hotel. La Rina a casa con l'Annetta. Naturalmente non diciamo di essere andati al cinema.

14 ottobre

15 A Lugo con Lina, Rina D[oro] e Francesco. Io continuo per S. Bernardino, per l'inaugurazione di una scuola. //

Dopo torno a Lugo e passeggiamo per la città, che è simpatica e accogliente. La radio suonava pezzi del Rigoletto, della Norma ecc., che erano molto bene ambientati. Lina dice che il benessere di questa gente 6v  
20 deriva dalle lotte dei vecchi socialisti. Certo hanno fatto molto qui. La Rina dice che, ai tempi di suo padre, era una delle sottoprefetture più turbolente e difficili. Ripenso alla faccia furba del sindaco comunista che venne ieri a invitarmi. Oggi poi non c'era. In piazza bancarelle con attrezzi agricoli, che mi ricordano Villacidro.

25 Nel pomeriggio scrivo // per diverse ore. Riprendo la vecchia storia di Luciana inserita nella vita di Giacomo Scarbo. Se non succede nulla di grave che mi distraiga, credo di essere, questa volta, sulla buona strada. Il guaio è che dovrò andare a Roma la prossima settimana. 7r

30 Nella storia di Luciana l'importante è di poter raccontare come continuando un vecchio racconto, cioè la Vita di G[iacomo] S[carbo].

18 ott.

Ieri si parlava di un bambino molto intelligente e volenteroso che, per mancanza // di mezzi, deve interrompere gli studi e entrare come 7v  
garzone nella bottega di un falegname (questo in seguito a una mia visita

---

30 racconto,] . su , 30 Vita di G[iacomo] S[carbo]] stl. 34 bottega] prima  
fa††

alle scuole). Lina diceva che forse la cosa è meno tragica di quanto a noi sembra, perché se il ragazzo è intelligente, può ugualmente riuscire, ecc. ecc.

Io non ho ribattuto, per quanto non convinto, messo nell'incertezza e perplesso per le considerazioni fatte in casa Pasolini, l'altra sera, quando la Contessa mi parlava di quei suoi parenti cecoslovacchi, di antica nobiltà asburgica, che hanno un figlio che farà il falegname (hanno perduto tutto con la // rivoluzione comunista, ecc ecc). Io pensavo che quel ragazzo certamente si rifarà.

Ma la situazione del povero bambino di cui si diceva ieri è diversa, perché rimane inchiodato a una situazione. Il nobile cecoslovacco, invece è disancorato dalla sua situazione originaria e messo in movimento, liberato dalla fatalità della sua vita e posto di fronte alla necessità di lottare per vivere.

Tutto questo, naturalmente, sembrerebbe un paradosso alla Contessa, che pure è molto intelligente. //

Il giorno 16 è venuto, annunciato dalla moglie, il Prof. P. Fuschini, Segretario regionale della D.C., che si professa mio "sostenitore". Mi ha detto che la commissione nazionale della G[iuventù] I[italiana] avrebbe intenzione di sostituirmi e mettere al mio posto, come commissario prov. della G[iuventù] I[italiana] un altro (presumibilmente, credo, un d.c.). Ha soggiunto, dopo avermi chiesto alcune informazioni, che "mi sosterrà" e mi ha chiesto se fossi disposto ad andare a Roma per parlare con Elkan. Gli ho detto di no, naturalmente, poiché non credo di dovermi scolpare di nulla e nemmeno dare spiegazioni se non mi vengono chieste. Gli // ho detto quali sono, secondo me, le ragioni di questo fatto. Se ne è andato dandomi assicurazione che non sarò rimosso. Gli ho consigliato di non impegnarsi, pur ringraziandolo per le sue profferte di stima e di aiuto.

Ho cercato di sondare il terreno per la Mambelli, ma senza risultato. Il F[uschini] non sospettava certo che io conoscevo la lettera da lui scritta a Bertoni.

20 ottobre

Inaugurazione dell'anno scolastico al liceo scientifico. Gran mal di testa. Due pastiglie di veramon e una dormitina dopo colazione in poltrona mi tolgono l'incomodo. Dopo // lavoro al romanzo, che imposto decisamente come una continuazione di San Silvano. Chi racconta è lo stesso personaggio di San Silvano, Pino Alicandia.

1 tragica] *stl.* 4 nell'] *su* † 5 in] *prima* dalla 10 ieri] *prima* prima  
12 in] *su* , 13 liberato] *su* † 19 avrebbe] *su* A

Dopo cena letto a Francesco, che si è molto divertito, un canto dell'Orlando furioso.

Ricevuto il numero sardo del Ponte. Proprio oggi M[ichele] Saba mi scriveva per chiedermi notizie del varo. Immagino che F[ranco] resterà male non vedendo pubblicato il suo racconto.

21 ottobre

Lavorato al romanzo. Lina parla della partenza per Ferrara, dove andrà tra qualche giorno. Ma bisogna // che Luisa sia guarita. Dice che ci starà una decina di giorni.

10 Telefono a Valgimigli, e usciamo assieme. Si parla di Pancrazi, che ha subito una gravissima operazione. C'è anche Vincieri. Propongo a V[algimigli] di chiamare Bellonci per una lectura Dantis e la proposta viene subito accettata. Scherzando propongo di assegnargli il canto dell'aquila (sottintendendo à deux tetes). Si pensa alla Vita Nova.

15 Do questo suggerimento pensando all'articolo di B[ellonci] sul mio San Silvano.

Dopo cena V[algimigli] mi telefona notizie poco buone di Pancrazi. //

20 Leggo sul Lavoro illustrato, che mi ha portato giorni fa la Luisa, un buon articolo di D[omenico] Rea sulla Sardegna.

Lina ha un gran raffreddore, all'improvviso: questo pomeriggio stava benissimo. Me lo annuncia con una smorfia, come per farmi dispetto. Io credo di aver capito anche troppo bene ciò che vuol dire: ma può darsi che m'inganni.

25 \* speravi andassi Ferrara speravi \* //

Domani continuare la narrazione, riprendendo quella precedente: il magazzino, le donne al lavoro, Luciana; Luciana in casa Scarbo quando era in vita Alina.

30 Procedere con pazienza, con calma. Procedere con molta pazienza. Non bisogna più cambiare la struttura ma accettarla. Superando le difficoltà si arricchisce il racconto. Spesso le cose migliori, imprevedute, vengono proprio dalla necessità di superare gli ostacoli che la fedeltà alla struttura accettata comporta.

---

3 Ponte] *stl.* 4 varo] *stl.* 12 lectura Dantis] *stl.* 14 à deux tetes] *stl.*  
 14 Vita Nova] *stl.* 15 sul] *su* † 19 Lavoro illustrato] *stl.* 19 Lavoro] *su* 1

I termini ora sono precisi: bisogna andare avanti.

Sciocchezze! È meglio quello che ho scritto ora, rifare tutto da capo.  
//

11v 22 ott.

Grosso errore voler tutto raccontare ordinatamente della propria vita, 5  
sistemare in un racconto cronologico i fatti. Ogni momento, in sé, è una  
vita (una vita di possibilità, un mucchio un sacco di possibilità) che poi  
svaniscono per dar luogo ad altre possibilità sempre nuove. Perciò il  
narratore dalla propria vita deve trarre mille storie diverse, perché l'arte  
del narrare sta sul piano del possibile non su quello della storia intesa 10  
come fatto avvenuto. //

12r 26. Riscosso lo stipendio. Consegno a Lina 60.000 lire per il paltò e le  
altre spese che deve fare a Ferrara. Parte alle 13. Qui resta la Signora  
Annetta e la Luisa, che dormirà nella stanza di Francesco.

28 Lavorato stamattina per un poco. Andato in cerca di Di Salvo che 15  
ha invitato Francesco a Mezzano. Nel pomeriggio andiamo a Faenza io  
e la Signora Annetta, dopo aver lasciato a Russi la L[uisa], che torniamo  
a prendere dopo alcune ore.

Credo che abbiamo disturbato i fidanzati Lelia ed Ennio. //

12v 29 – ott.

Svegliato alle 4 del mattino. Sento suonare le 6<sup>1/4</sup> sempre sve- 20  
glio. Prendo un calmante e un sonnifero e sto a letto, più intontito  
che addormentato, fino alle 9<sup>1/2</sup>.

Lavoro in ufficio.

Dopo colazione lavoro ancora in ufficio. 25

Francesco a scuola, la Luisa a Russi a riscuotere lo stipendio.

Breve articoletto per la pubblicazione del Commissariato reg. G[iuventù]  
I[italiana] di Bologna: non credo che lo pubblicheranno integralmente.

13r Leggo Varese: Cult. Lett. contemp.:<sup>367</sup> i capitoli su Pavese. Niente  
lavorato al romanzo. Tutto il giorno la testa pesante. // Preso anche un 30  
veramon.

---

<sup>367</sup> Vedi *supra*, n. 213.

---

2 Sciocchezze! ... capo.] *agg. a matita* 2 capo.] *ms.* capo: *dopo* † † † 5 vita] *prima* † 7 mucchio] *stl.* 7 sacco] *stl.* 7 di] *prima* un'inf 9 trarre] *su* sc 17 lasciato] *prima* † † 27 Breve] *prima* Breve 31 veramon] *stl. con penna annotazione successiva.*

31 ottobre

Sogno: passeggiata in macchina sotto la pioggia. Fuga. Qualcuno è con me. Sento sulla mano i capelli di una donna, le labbra calde. Poi vedo la casa e mi affaccio alla porta senza osare entrarci. Mi ritrovo  
5 sulla strada di Punta Marina. Ancora la corsa in macchina, la pioggia battente, e una gioia intensa, da scoppiare. //

1 Novembre.

13v

Accompagnati a Russi in macchina Francesco e la Luisa. La giornata sembrava essersi irrimediabilmente guastata. Ora invece (16,30) c'è di  
10 nuovo il sole.

La sera telefonato a Lina, che mi dice di essere stata a Bologna per acquistare il paltò con Maria, dato che Arvo ci avrebbe messo troppo tempo per farlo. //

4 novembre

14r

15 Splendida giornata di sole. Con F[rancesco] e la L[uisa] a prendere la bicicletta a Russi. La Luisa rimane là. F[rancesco] torna con me e lo accompagno dai Di Salvo, che lo portano con sé a Mezzano.

La Luisa torna poi da Russi: F[rancesco] torna dai Di S[alvo].

20 Sogno: la pineta. Lontano il rumore del mare. Balaustrata di brezza, ecc. La casa. Le stanze accoglienti, l'odore familiare, la dolcezza del soggiorno. Mi sembra di esserci stato sempre, di non doverla lasciare mai. Al tramonto si oscura. Si accendono le luci. //

6 nov.

14v

25 Ritorno della Lina: notizie dell'incidente con Pinna e la moglie – incidente che consideravo chiuso. Volgare lettera della Signora Pinna – serena e giusta risposta di Maria.

Io soffro molto di tutto questo, e non so trattenermi dal riversare parte della colpa su Lina e mia cognata. È grande il mio disappunto per essere stato travolto da una loro azione, sia pure giusta e leale.

30 I racconti di L[ina], il suo modo di fare, che risente dell'influenza recente della Maria – mi sconvolgono. Mi sento soffocare, e mi chiedo come sia possibile resistere. //

---

9 (] su . 11 La] su † 12 paltò ] prima cappotto 18 Di] su d 25 che]  
su co

15r 7 nov.

Compleanno di Francesco. Rabbuffi con la Lina, come al solito. Verso sera ci riconciliamo: usciamo assieme, compriamo doni per F[rancesco]. Il resto della serata scorre tranquillo.

8 nov.

5

Mi alzo tardissimo dopo essere stato a chiacchierare a lungo con la Lina, venuta nel mio letto.

La Luisa non ha sentito la sveglia ed è rimasta a casa. Sembra però piuttosto soddisfatta del contrattempo dato che "piove come un matto".

Oggi mi sentirei di riprendere il lavoro, ma ci sarà la riunione della II<sup>a</sup> commissione. //

15v Comincio a scrivere un racconto per Il Tempo. Ma sono distratto da altri pensieri.

Di sera, a tavola, tensione pericolosa. Situazione penosa, a causa del solito atteggiamento di L[ina] che in questi casi somiglia a mia nonna Elisa: sono attacchi di avarizia addirittura incredibili. Tanto io che la Luisa abbiamo finito per non toccare quasi cibo, dopo la minestra. E per me non c'è nulla di più avvilente di queste cose.

Poi io e la Lina scherziamo in modo pericoloso. L[ina] è sempre sul punto di dire qualcosa di cattivo e di irreparabile. Ciò che le dà // 20 tanto fastidio è la giovinezza della Luisa. Credo che in certi momenti la odii. Non c'è ragione alcuna; ma era prevedibile che sarebbe arrivata a questo per il semplice fatto che porta tanto bene con sé. La sua presenza ha giovato a tutti. Francesco ha molto migliorato, io mi sentivo calmo, tranquillo. Questi giorni passati sono stati giorni sereni. Ora è 25 ricominciata la solita vita fatta di irritazione e di scenate.

Io, per l'ennesima volta, dico che bisogna finirla, separarsi e finirla. È sempre la cosa più ragionevole, anche se è la più faticosa per tutti. Ma continuare così è assurdo. //

16v 11 novembre

30

Ieri partito per Ferrara in macchina alle 18,30 circa: tornato oggi alle 17,30.

Vista la Maria, Mami e la Carmen: Claudio era a Milano per parlare con Bo dell'incarico all'università di Urbino. Lettura della mano: rive-

---

3 assieme.] , su . 4 II] su † 11 II<sup>a</sup> commissione] marg. inf. 12 Il Tempo] stl. 19 io] prima sc 23 porta] su † 31 18,30] su 16,30 32 17,30] su 16,30

lazione di nuovi sentimenti; la guarigione; pericolo; rinnovamento, ecc. ecc.

Parlato a lungo con tutti dell'affare Pinna. Mi convinco che Lina non ha alcuna colpa e che non poteva agire diversamente: così pure Maria.

5 Parlato a lungo di // Lina. Maria è molto fiduciosa; io prospetto la possibilità di una pacifica separazione, nel caso che non si trovi, o si torni a perdere l'accordo, l'armonia, la misura. 17r

La M[aria] mi parla di una possibile separazione temporanea, dopo la quale ci si potrebbe riunire tutti. Ma non è questo che io intendo. 10 Sarebbe come voler per forza complicare le cose.

Comunque, non per ora. Mi sento anch'io rinfrancato. //

15 nov. 17v

Le cose sono andate piuttosto male dopo il mio ritorno da F[errara]. Continui alti e bassi. Ingiustificata gelosia di Lina, che si secca anche 15 quando faccio una gentilezza a sua madre. Pacificazioni e rotture si susseguono nella stessa giornata. Io mi sento a terra. È possibile continuare così? Eppure ci sono momenti buoni.

Ieri a pranzo dai Pasolini. C'erano la contessa, Martino, Desideria e il principe S ††† Borghese con la sorella. In complesso la serata è stata 20 piacevole. //

Stamattina gran litigata, perché io e la nonna ci siamo preoccupati di 18r svegliare la Luisa a tempo perché andasse a scuola. Rompo con un pugno la testata del letto. Solita pacificazione e miei propositi di separarmi se le cose continuano così. Ma credo che la situazione migliorerà dopo che 25 la Lina sarà stata ancora a Ferrara e la Sign. A[nnetta] sarà tornata a Genova. //

19 novembre 18v

Notte pessima. Mi alzo stordito e stanco di nervi e non riesco a riprendermi che molto tardi, verso le 17.

30 Di mattina ricevo la lettera del Commissario Nazionale della G[iuventù] I[taliana] Elkan, che mi esonera dall'incarico di Commissario provinciale. Ne parliamo a lungo con Lina.

Dopo colazione riposo un poco. Viene la Luisa, che mi chiede di usare la macchina per copiare certi elenchi.

---

1 rinnovamento,] , su . 11 Comunque] prima †† 30 ricevo] prima mi

Alle 17 circa esco per andare al cinema e vedo Tre segreti. //

19r Dopo cena cerco di Vincieri: lo raggiungo da Valgimigli, il quale è preoccupatissimo per il suo stipendio.

Le cose stanno in questi termini.

Per un contratto col Comune Valgimigli dovrebbe avere, una volta 5  
messo in pensione dallo Stato (o meglio avrebbe dovuto) un emolumento  
pari allo stipendio di professore universitario (grado IV o III, secondo).  
Ora, scaduto il quinquennio, e arrivato il momento di dover andare a  
riposo, gli hanno chiesto di firmare una dichiarazione da cui risulta che  
non percepisce, oltre la pensione, stipendi o emolumenti da enti pubblici, 10  
19v e il Comu//ne è proprio un ente pubblico. In tal modo V[algimigli] si  
trova nella necessità di dover rinunciare alla pensione o allo stipendio del  
comune, e non vuole rinunciare né all'una né all'altro. Ieri sono stato a  
trovarlo, poi se n'è parlato a lungo con Vincieri, che era seccatissimo per  
l'avarizia e l'egoismo di "Manarino" e se ne doleva con noi. 15

20 nov.

Oggi una scena fatta da Valg[imigli] a Vincieri, il quale aveva pensato  
di far pubblicare la lettera di Einaudi sul giornale. Vincieri, con me,  
20r sosteneva che Valg[imigli] gli // aveva dato la lettera per farla vedere  
agli assessori che ... avrebbero dovuto decidere circa gli emolumenti. A 20  
me invece Valg[imigli] disse ieri che Vinc[ieri] aveva preso lui la lettera.

Nel tardo pomeriggio, Valg[imigli] mi ha telefonato chiedendomi se  
sapevo dei suoi furori. "Sono montato in furori" diceva.

Vincieri diceva che saltava come un grillo. Gli ho detto, mentendo,  
che nulla sapevo di furori. "Meglio così" ha detto lui. Ma non sono 25  
uscito. Sarebbe stato alquanto imbarazzante. //

20v 2 dicembre

Lina è stata a Ferrara dal 24 a ieri. Sono rimasto con Francesco,  
Luisa e la nonna. Lina è tornata ieri: l'umore sembra buono. Siccome  
avevo un biglietto per la "Manon" di Massenet, Lina lo ha regalato a 30  
Luisa, che è andata a Russi a prendere alcune cose e poi si è preparata  
per il teatro. La nonna le ha prestato il suo paltò nero, i gioielli. Lina era  
un po' gelosa perché, diceva, la mamma non aveva mai voluto prestare, a  
lei, la sua spilla di diamanti, e ora con tanta facilità la dava alla Luisa. La  
nonna le ha prestato anche un anello e un braccialetto. La Luisa stava 35

1 Tre segreti] *stl.* 1 Tre] *su* tre 6 avrebbe dovuto] *stl.* 15 l'] *su* la  
24 Gli] *su* † 28 Ferrara] *prima* † 29 buono.] *da* buono, >† ††† †i<

bene, benché un poco spettinata. La // Lina le ha prestato i guanti. Luisa era un poco eccitata; non so se sentisse quel che poteva esserci di rattristante, almeno esteriormente, in questa sua toeletta; ma forse lo sentiva e lo superava, come deve di solito superare cose del genere, lei  
 5 “ragazza povera” alla conquista di un mondo diverso dal suo. Ma del resto è saggia, nella sua conquista, perché non si affida alla bellezza, ma anzi sembra che voglia attenuarne gli effetti. Per l’occasione, ieri, si era messa un po’ di rossetto. Mi sono accorto che è rientrata subito dopo lo spettacolo. Son curioso di sentire cosa pensa dell’opera, dello spettacolo  
 10 della gente. //

9 dicembre

Sto meglio. Ieri l’altro a sera ho avuto con Lina una specie di strana, assurda spiegazione, la quale, contro ogni logica, e forse per la sua stessa  
 21v assurdità, sembra averci placati entrambi.

15 Oggi Lina mi ha chiesto se avessi fumato le sigarette del pacchetto lasciato nello stip. Ho negato e poi ammesso.

A parte questo, sapevo che, essermi tolto la voglia di fumare, mi ha ridato il gusto di non fumare. Il gusto di saper aspettare senza impazienza.  
 //

20 Pare che la nonna si prepari a partire. Secondo i progetti, dovremmo accompagnarla a Bologna io e Lina: penso che Luisa dovrebbe stare a casa con Francesco. 22r

Lettera di Varese, piuttosto avvilita. Non andrà a Urbino. Non riesco a capire perché se ne faccia un cruccio così grande.

25 Ieri l’altro sera sono andato a Faenza e a Forlì con Zaccherini: parlato col Vescovo Babini (Z[accherini] non io) a proposito di Mami.

Scritto un breve racconto rapidamente. Dopo vado da Lina per leggerglielo, ma L[ina] non si muove dal // lettino di F[rancesco] che ha  
 22v bisogno di essere consolato perché ha rotto la lampada da tavolo. Per giunta mi raccontano che la lampada è stata rotta da Lina, non da F[rancesco] – evidente bugia, sciocca e inutile. 30

---

2 non] prima †† ††† 4 cose] prima †† 4 genere,] , su . 20 nonna] stl.  
 21 Bologna] ms. bologna 27-28 leggerglielo] prima farg

Esco, e mi corrono dietro la nonna e Lina, credendomi arrabbiato. Invece sono calmissimo, e faccio una lunga passeggiata pensando al racconto e ad altre cose.

Strani legami, questi della famiglia. Strane combinazioni di interesse e di affetto di cui è difficile ricercare le origini. //

5

23r 10 dicembre

Sono convinto che sia il 13 dicembre e do questa data ad alcune lettere; poi sostengo con una maestra che è il 13 suscitando ilarità.

Luisa. Chi sa perché mi ostino a volere che stia qui la sera. Mi convinco che è per lei di peso più che di vantaggio – data la tensione che è nell'aria. Ma è proprio questa tensione che vorrei dissipare e, maldestro come sono in queste cose, non faccio che accrescerla.

10

Ma Lina era più che mai insopportabile. Perché fa così?

23v Uscito e andato a trova//re Valgimigli. Usciamo assieme. Mi racconta del suo viaggio a Bari, dove è stato ospite di Laterza, occupando, in casa loro, l'appartamento riservato a B[enedetto] Croce.

15

Sotto i portici vedo passare la Luisa, diretta in farmacia, come capisco dalla ricetta che ha in mano. La saluto. Poco dopo ci raggiunge, non avendo trovato nella farmacia di via C. Ricci le supposte per Francesco. Saluta Valgimigli, che risponde al saluto affettuosamente, si ferma con noi, e la accompagniamo chiacchierando alla farmacia di S. Teresa.

20

24r V[algimigli] s'interessa a lei. Si chiacchiera piacevolmente, // e così la riaccompagniamo a casa.

Dopo cena la tensione sembra un poco allentata – e ciò solo perché L[ina] ha voluto allentarla. Sembra impossibile, ma tutto dipende sempre da lei. Non credo sia possibile continuare questa vita oltre il termine necessario.

25

Quasi finito di leggere “Non si fruga nella polvere” di Faulkner.<sup>368</sup> Scritto a Franco, a Varese, mandato il racconto scritto ieri a Falqui. //

---

<sup>368</sup> William Faulkner, *Non si fruga tra la polvere*, Milano, Mondadori, 1951.

---

1 credendomi] prima † 8 13] stl. 14 e] su † 21 S. Teresa] stl. 23 casa.] dopo †

19 dicembre

24v

Giorgio Bassani, tempo fa mi esortava a scrivere versi. Io ne ho scritto, fino ad alcuni anni fa. Ora non credo di poterlo, di doverlo più fare. Penso e sento le parole con una loro misura prosastica, e dovrei  
 5 sforzare questo ritmo per usarle nella misura del verso o comporle nel verso. La mia lirica è nella prosa, nella sua logica, che ora si sorregge e dura, ora si rompe. La parola che adopero è grezza e si raffina e si affina nel processo logico e illogico della // prosa, non in quello del canto. 25r

21 dicembre

10 Giorni fa (13 dic.) siamo stati da Dagnini, a Bologna. Elettrocardiogramma con visita accuratissima. Nega che io abbia mai avuto un attacco di angina pectoris. Trova un lieve ingrossamento del fegato e uno stato di sovraeccitazione nervosa.

Nel frattempo Maria aveva accompagnato alla stazione la Signora  
 15 Anna. Viene a raggiungerci alla clinica Negrisoli. Stiamo assieme un poco, poi lei riparte. Io e Lina facciamo il viaggio di ritorno con una grossa nebbia. //

27 dicembre

25v

Io e Lina ritorniamo da Ferrara, dove siamo stati ospiti di M[aria]  
 20 alcuni giorni. F[rancesco] è rimasto in casa di Gigi.

Al cinema a vedere "Guardie e Ladri" mediocrissimo film con Fabrizi e Totò.

Lina è raffreddata: l'umore abbastanza buono.

28 Lunga, torbida notte. Molto caldo in casa. Mi sveglio presto al  
 25 mattino, mi alzo ma torno a letto a leggere un romanzo di ††† ("Le notair du Havre"<sup>369</sup>). Mi riaddormento tardi e mi alzo solo alle 10<sup>1/2</sup>. C'è gente che mi aspetta in ufficio, // dove passo il resto della mattinata. 26r  
 Nel pomeriggio leggo e chiacchiero con Lina. Tento di mettermi a scrivere senza combinare niente di buono.

---

<sup>369</sup> Georges Duhamel, *Le notaire du Havre*, Paris, Mercure de France, 1933.

---

3 fino] *prima* †el 12 angina pectoris] *stl.* 12 angina] *su* A 19 ritorniamo] *su* rientria

## INDICE DEI NOMI

- Achard, Marcel, 37  
Atzeri, Gino, 45  
Adorno, Luisa, 12  
Agliano, 83  
Agresti, Antonio, 4  
Albano, ingegner 46  
Alberti, Guido, 13  
Alembert, Polibio, 107  
Aleramo, Sibilla, 170  
Alfieri, Vittorio, professor 35, 158  
Alicandia, Pino, 215  
Alighieri, Dante, 138, 170, 193  
Allanbroock, Duglas, 181-182  
Allason, Barbara, 12, 21, 24-25, 27, 39, 41, 51, 91, 129  
Alvaro, Corrado, 168  
Amaldi, Edoardo, 91  
Ancona, 197  
Andreoli, Annamaria, 100  
Angioletti, Giovanni Battista, 14, 28, 43, 51, 79  
Annese, Gennaro, 86-87  
Anni, Mario, 178  
Anouilh, Jean, 37  
Antonielli, Sergio, 79  
Antonietti, Jean, 168  
Antonini, Giacomo, 14, 16-18  
Antonioni, Michelangelo, 142  
Antony, André, 166  
Archipenko, Alexander, 90  
Arcieri, dottor 188  
Argan, Giulio Carlo, 51  
Ariosto, Ludovico, 195  
Arnaudi, professor 35  
Asciamprener, Spartaco, 193  
Asquer, ingegner 188  
Assunto, Rosario, 18-19, 28  
Astaldi, Maria Luisa, 19, 21, 51  
Attanasio, Maria Luisa, 73  
Aurich, 141  
Babini, vescovo, 223  
Babini, Lelia, 176, 217  
Babini Dessí, Luisa, XXI, XXIII, XXV, XXVI-XXXII, 50, 134, 137, 141, 152-158, 161, 164, 170, 171, 175-176, 181, 185, 189, 197-198, 203, 205-206, 208-211, 213-214, 216-223  
Bacchelli, Riccardo, 179  
Bacci, dottor 160, 198  
Bach, Johann Sebastian, 5, 69, 168  
Balelli, 195  
Balzac, Honoré de, 86  
Bachetti, 58  
Banfi, senatore 35  
Banti, Anna (Lucia Lopresti), 117  
Baracco, Adriano, 74  
Baraldi, Anna (detta Annetta), 37, 126, 203, 205-206, 209-210, 212-214, 217, 220-221, 224  
Baraldi, Ernesto, 113  
Baraldi Dessí, Lina X, XI, XIV, XVI, XXI, XXII, XXIV, 6, 9-10, 13-14, 16, 18, 22, 24-26, 29, 32-33, 36-38, 40, 42-45, 47, 50, 52, 56, 58-59, 64, 66,

Diari 1949-1951

- 69-70, 72-78, 80-81, 83, 88-89,  
91-93, 96-97, 99-100, 102-105,  
107, 110-111, 112-114, 117-119,  
121-122, 126, 128-131, 137-139,  
144, 146, 150-158, 160-164,  
167-177, 179-181, 183-190, 191,  
194, 197-199, 202-203, 205-206,  
208-210, 212-224
- Baraldi Leonetti, Ada, 37, 42, 145,  
157
- Baraldi Nagliati, Maria, 37-38, 42,  
50, 68, 83-84, 89, 91-92, 99-100,  
102-105, 108-109, 123, 142, 157,  
166, 168-171, 173-175, 203, 205,  
218-220, 224
- Barchiesi, professor 198
- Bargone, 77
- Barilli, Bruno, 49
- Barilli, Cecrope, 22, 30, 39-40, 48-49,  
53, 55, 59, 66, 122, 123, 173, 179,  
181, 187
- Baroncelli, dottor 137
- Barrizzi, 160
- Bartok, Béla, 168
- Bartoli, Amerigo, 29
- Barzini, 139
- Baseggio, Cesco, 149
- Bassani, Giorgio, XI, XV, 8, 11-12, 20,  
23, 26-27, 29, 36, 39-41, 49-50,  
53, 58, 63, 68-69, 75, 88, 91-92,  
97-98, 101, 123, 136, 179, 224
- Basso, Antonio, 86
- Battaglia, ispettore 138
- Bazzini, 173, 179, 183, 185, 187, 206
- Beccaria, Cesare, 155
- Bellini, 159
- Bellonci, Goffredo, 13-14, 26, 28-29,  
46, 73-74, 101, 216
- Bellonci, Maria, 13-14, 73, 101
- Benedetti, Arrigo, 63, 65, 77
- Benelli, Sem, 159
- Benzoni, Giuliana, 53, 75
- Bergman, Ingrid, 75, 168
- Bernan, Eugène, 117
- Bertoni, Giuseppe, 92, 123, 162, 167,  
190, 208-209, 211-212, 214-215
- Bertrand, Aloysius, 8
- Betti, 209, 212
- Bezzi, Marina, 159, 163, 183, 185,  
197
- Bianchi-Bandinelli, Ranuccio 51
- Bianconi, Piero, 3
- Bigiaretti, Libero, 51
- Bilenchi, Romano, 82
- Binni, Francesco, 196
- Binni, Lanfranco, 196
- Binni, Walter, XI, 167, 197
- Bo, Carlo, 3, 75, 219
- Bologna, Ugo, 181
- Bonn, 140
- Bontempelli, Massimo, 14, 51
- Borghese, Junio Valerio, 221
- Borghi, Lamberto, 195
- Borio, Antonio, 6, 63
- Borlenghi, Aldo, 3
- Bosini, ispettore 172
- Boyars, 33
- Brahms, Johannes, 168
- Branca, Vittore, 130
- Brancati, Vitaliano, 51
- Braque, Georges, 90
- Brigaglia, Manlio, 6
- Brighenti, 142
- Bubbico, 95
- Bucarelli, Palma, 51
- Buchet, Edmond, 152-153
- Bustasi, Franco, 93
- Buzzati, Dino, 3
- Cabriolu, 186
- Caetani, Roffredo, principe di  
Bassiano, 8, 23

## Indice dei nomi

- Caetani, Margherita, XI, 8, 23, 30, 53, 70, 89, 91, 106  
 Calafire, 158  
 Calamandrei, Ada, 204  
 Calamandrei, Piero, X, 4, 20, 119, 155, 163, 173, 200-201, 204  
 Cambosu, Salvatore, 177  
 Cantimori, Carlo, 134  
 Cantimori, Delio, XI, 22, 194-196  
 Cantoni, Remo, 3  
 Capitini, Aldo, 6, 71, 179, 190-192, 194-196  
 Caputo, 94-95, 97, 99, 134, 136, 158, 183  
 Carandini, conti 200  
 Cardarelli, Vincenzo, 19, 23  
 Carducci, Giosuè, 98, 136, 144, 158-159, 193  
 Caretti, Lanfranco, 196  
 Carini, G. 12  
 Carlini, Armando, 128  
 Carlo V d'Asburgo, XII, 98, 100, 106  
 Carolini, 162  
 Carossa, Hans, 172, 176  
 Carrocci, Giampiero, 36  
 Carrozzini, Luigi, 112  
 Casalini, 177  
 Cassola, Carlo, 36  
 Castellucci, 154, 168, 171  
 Cauvio, Stefano, 46  
 Cavalcali, 153  
 Cavaleali, 149  
 Cavallari, Mario, 100, 166  
 Cavallini, 139  
 Caveglia, 162  
 Cecchi, Dario, 53  
 Cecchi, Emilio, 29, 49, 53  
 Cecchi, Giulietta, 29  
 Cecchi Pieraccini, Leonetta, 29  
 Cederna, Antonio, 23, 27  
 Cesaraccio, 120  
 Cesarini-Sforza, 91  
 Cexy, famiglia, 47  
 Chagall, Marc, 91  
 Chittaro, Linda, 13-14, 72  
 Ciccolini, Aldo, 177  
 Cifaldi, onorevole 46  
 Civalleri, generale, 27-28, 41, 48, 55  
 Claudel, Paul, 88-89  
 Claudì, Claudio, 19, 25, 83, 96, 109, 114  
 Clouzot, Henri-Georges, 134-135  
 Codignola, Ernesto, 171  
 Colonna, 195  
 Colonnetti, 91  
 Comes, 20  
 Conenna, Nadia, 30  
 Coni, Erminio, 47, 165  
 Conrad, Joseph, 69, 73, 101  
 Constable, John, 117, 119  
 Contadini, 35  
 Contini, Gianfranco, XVIII, 3, 77  
 Contu, Raffaele, 19, 21  
 Corbellini, Guido, 159  
 Corradi, 55  
 Cossu, Luigia (detta Gigia), 162  
 Cosulich, Callisto, 142  
 Cottone, Carmelo, 7, 11-13, 15, 17, 23, 27, 33, 47, 49-50, 53, 96-97, 116-117  
 Cottoni, Salvatore, 6  
 Crespellani, Giovanna, 112  
 Crespellani, Luigi, 80, 82, 112, 166  
 Crobu, Teresa, 173  
 Croce, Benedetto, 26, 53, 86, 223  
 Croce, Elena, 53  
 Crosti, Giulio, 34, 36  
 Cullmann, Oscar, 195  
 Curruchecca, Anna Maria, 165  
 Curzio, Candida, 181  
 Dagnini, Giuseppe, 214, 224

Diari 1949-1951

- Dalla Noce, 15  
 Dal Sasso, Giuseppe, 40  
 D'Amico, Pietro, 87  
 D'Anna, Maddalena, 86  
 D'Annunzio, Gabriele, 39, 94, 196  
 Danton, Georges Jacques, 86  
 D'Azeglio, Massimo, 88  
 Debenedetti, Giacomo, 3, 51  
 De Carolis, Marialisa, 5, 42  
 De Céspedes, Alba, 14  
 De Craon, Pierre, 89  
 De Curtis, Antonio (detto Totò), 224  
 Decroly, Ovide, 63, 65  
 De Gasperi, Alcide, 20, 34, 188  
 De Giovanni, Neria, 50  
 De Gubernatis, Angelo, 49  
 Del Fiore, Tiberio, 87  
 Della Rocca, 160-162  
 Della Valle, 121, 134  
 delli Monti, Ferrante, 86  
 Delogu, Raffaello, 7  
 Del Poggio, Carla, 73  
 De Martino, 200, 210  
 De Muro, Agostino, 86  
 De Musset, Alfred, 39  
 De Renzis, 195  
 De Robertis, Giuseppe, 120  
 De Sanctis, Francesco, 158, 161  
 De Santis, 51  
 De Sica, Vittorio, 146  
 Dessí, Alfonso, 68, 97, 212  
 Dessí, Antioco, (detto Coco), 68  
 Dessí, Clotilde, 4, 9  
 Dessí, Elisa, 124, 219  
 Dessí, Francesco, (senior), 47, 50, 69, 79, 93, 102, 124, 165, 160, 210  
 Dessí, Francesco, (junior), IX, X-XI, XVI, XXII, XXXVIII, 9-10, 13, 23, 28, 37, 42, 48-56, 59, 64-68, 70-71, 73-74, 76, 78, 88, 91, 101-102, 104, 110-115, 126, 128-134, 137-138, 140-141, 150-152, 155-156, 160-161, 163-164, 166-167, 169, 171, 174-175, 181, 183, 188-189, 192, 197, 199, 204-209, 211-214, 216-219, 221-224  
 Dessí, Franco, XXXIV, 4, 6, 9, 13-17, 22-23, 25-26, 28, 32-33, 37, 43, 47, 51-53, 59, 63, 71, 84, 94, 100-101, 110, 112, 137, 179, 217, 224  
 Dessí, Stanis, 111  
 Dewey, John, 155  
 Didier, Béatrice, XIX  
 Di Gennaro, Salvatore, 87  
 Di Guisa, Enrico, 86  
 Di Salvo, Tomaso, 152, 192-194, 218-219  
 Di Tucci, Raffaele, 3, 7  
 Dolfi, Anna, XII, 50, 104  
 Donadoni, 195  
 Dondi, Guglielmina, 160  
 Doro, Rina, 110, 112, 129, 137, 210, 212-215  
 Duhamel, Georges, 225  
 Dursi, Massimo, 179  
 Dussman, 160, 175  
 Einaudi, 221  
 Einstein, Albert, 142  
 Elkan, Giovanni, 216, 221  
 Ellero, maggiore 141  
 Enriques Agnoletti, Enzo, 100  
 Errante, Vincenzo, 7  
 Erskine, John, 108  
 Fabrizi, Aldo, 224  
 Fadeev, Alexandr, 51  
 Fagnani Arese, Antonietta, 84  
 Faldella, Giovanni, 88  
 Faletti, 140

## Indice dei nomi

- Falqui, Enrico, XVI, 4-5, 8, 26, 44,  
     49, 52, 63, 65, 74, 77-78, 80-82,  
     97, 121,  
 133-135, 139, 163, 171, 223  
 Fancello, Maria, 59, 101  
 Farina Moschini, 91  
 Farini, 174  
 Fasalti, 162  
 Faulkner, William, 5, 56, 69, 143, 223  
 Federici, Carmen, 37-38, 92, 220  
 Fenati, 183  
 Ferdinando d'Aragona, 98  
 Fernandez, Emilio, 134  
 Ferrata, Giansiro, 3  
 Ferri, Aldo, 181  
 Ferro, Marise, 75  
 Fieta, famiglia, 151  
 Figari, Filippo, 5, 8  
 Filippo IV di Francia (detto il Bello),  
     98  
 Flaiano, Ennio, 104  
 Flamini, Ebe, 39-43, 45, 53, 56, 72,  
     80, 89, 122  
 Flaubert, Gustave, 101  
 Floris, 47, 78, 84  
 Fogazzaro, Antonio, 43  
 Foggi, ispettore 159, 163  
 Forteleoni, Grazia, 16, 46, 203  
 Forteleoni, Lorenzo (detto Renzo),  
     11-12, 16-17, 19-20, 28, 46, 63,  
     74, 77-78, 95, 101, 106, 110, 113,  
     137, 145  
 Foscolo, Ugo, 22, 82, 84, 88, 101  
 Fougère, Jean, 210  
 Franchi, Alberto, 41  
 Franci, Adolfo, 37  
 Francia, 197  
 Frank, Nino, 99  
 Frassinetti, Augusto, 41  
 Frateili, Arnaldo, 143-144  
 Frattarolo, Renzo, 80  
 Frattini, 195  
 Frisoli, avvocato 189  
 Fubini, Mario, 104, 108  
 Fueter, Eduard, 32, 49  
 Fuschini, P., professor 207-208, 214  
  
 Gagliardi, 123  
 Gallo, Niccolò, XI, XIII, XVI, XVIII,  
     XXIV, 11-12, 14-20, 22-24, 26,  
     30, 32, 38, 40-42, 45-48, 55,  
     63, 69, 71-73, 78, 88, 94, 110,  
     113, 115, 123, 137, 151, 155,  
     160, 166  
 Gallo, Dinda, XI, XVIII, 8, 12, 19,  
     23, 26, 33, 42, 45, 72, 78, 115,  
     155, 166  
 Gallo, Maria, 142  
 Gambarin, Giovanni, 116  
 Gambi, 139, 174  
 Gamuccio, Antonino, 113  
 Gandolin, 123  
 Ganga, 63  
 Garavini, 180, 188  
 Garbo, Greta, 205  
 Garboli, Cesare, 26, 115  
 García Lorca, Federico, 206  
 Garofalo, Anna, 73  
 Garoni, 24  
 Gatta, 181  
 Gatto, Alfonso, 51, 71  
 Gaudio, 163, 177, 183  
 Gentile, Giovanni, 195  
 Gerin, Bianca, 102, 107, 112, 194,  
     196, 212  
 Gerin, Renzo, 102, 167, 194  
 Germi, Pietro, 139  
 Gerratana, Valentino, 82  
 Giarrattano, Cesare, 141  
 Gide, André, XIII, XIV, 15, 18, 41,  
     108, 152-153, 178, 184  
 Giordano, 21

Diari 1949-1951

- Giovanna di Castiglia, detta la Pazza, 98
- Giovanelli, Franco, 93, 98, 210-211, 213
- Girona, Giuseppe, XXII, 28
- Giuliani, 154, 172
- Goldoni, Carlo, 149
- Gonella, Guido, 20
- Gorresio, Vittorio, 51
- Gozzano, Guido, 193
- Granato, ispettore 108
- Grandesso, Bruna, 186
- Grandesso, Elisa, 186
- Grandesso, Esther (detta Esterina), 186-187
- Grandesso, Hiram, 186
- Grandesso, Olinto, 186
- Grandesso, Renata, 186
- Grandesso, Sergio, 186
- Grandesso, Silvestro, 97, 186
- Gratzer, 11
- Greene, Graham, 4, 41, 65
- Gremi, Nives, 121
- Grenzi, 134
- Grillo, Mariano, 157, 183-185, 213-214
- Grisali, avvocato 187
- Gualdoni, famiglia 168
- Gualino, Riccardo, 39
- Guarnieri, Silvio, V, 26, 92, 176
- Guerrieri, 51
- Guglielmetti, Amalia, 193
- Guidi, 30
- Gulminelli, 215
- Gustavo di Svezia (Gustavo VI Adolfo), 103
- Guttuso, Renato, 51
- Haendel, Georg Frideric, 168
- Hellman, Lillian, 9
- Hemingway, Ernest, 3, 73
- Hugo, Victor, 42
- Hury, Jacques, 89
- Innocenti, 40
- Ismundo, Francesco, 87
- Isola, 157, 184, 186, 192-193, 199, 223-213
- Iturbi, José, 154
- Jaier, Piero, 50
- Joyce, James, 47, 98-99
- Jovine, Francesco, 51, 75
- Kafka, Franz, 9
- Kandinsky, Wassily, 119
- Kant, Immanuel, 18
- Kazan, Elia, 125
- Koestler, Arthur, 30
- Laforgue, Jules, 112
- Laiolo, Davide, 129
- Landini, Agnese, XXI, XXXVII, 3, 5, 8, 12, 15, 19, 32, 40, 44, 49, 57, 63, 66, 68, 72-73, 79, 82, 84, 111, 132, 137, 139, 145, 154, 177, 203
- Lanfredini, Dina, 8
- Lang, Jain, 165
- Lapucci, Mario, 172, 178
- Lari, Carlo, 37
- Laterza, Giovanni, 86, 223
- Lattuada, Alberto, 73
- Laurenzi, Carlo, XIV, 42
- Lavagna, 137, 175, 179
- Lawrence, Thomas Edward, 106, 109
- Lazzarini, 126
- Le Lannou, Maurice, XXII
- Lelli, 198
- Lemundo, Francesco, 87
- Leo, Gavino, 153-154
- Leo, Marietta, 104

## Indice dei nomi

- Leo, Pierino, 154  
Leonardi, famiglia 153  
Leonetti, Leonetto, 37  
Leopardi, Giacomo, 88  
Levasti, 202  
Levi, Carlo, 51, 77, 98-99  
Levi, Doro, 7  
Levin, Zacharia, 142, 144  
Levire, Harry, 98  
Leydi, Roberto, 164  
Linari, Ennio, 217  
Linari, Franca, IX, XI, XII, XIV, XVI, XVII, XIX, XXXVIII, 4, 50, 69, 104, 142, 171  
Lincoln, Abramo, 23  
Lintas, 54, 63, 66  
Lo Bue, Francesco, 69  
Lollo-Colombo, 189  
Longhena, onorevole 92  
Longhi, Roberto, 117  
Loti, Pierre, 128-129  
Lous, Pierre, 129  
Ludovici, Carlo, 149  
Lupinacci, Alessandro, 30  
Lupinacci, Manlio, 30  
Lupo, Giuseppe, XXI  
Lupo, Valeria, 108  
Luporini, Cesare, 71, 196, 204  
Luporini, Eugenio, 196  
Lussu, Emilio, 36, 201  
  
Macchi, 79  
Macchia, Giovanni, 20  
Magnani, Bruno, 175  
Magrassi, dottor 9  
Magri, dottor 97-98  
Mainardi, Enrico, 5  
Mambelli, 208-209, 214-215  
Manacorda, Gastone, 145  
Manacorda, Giuliano, 111-112, 125-126, 128, 145, 200, 213  
  
Manca, Mauro, 5-9, 21, 47  
Mancini, Augusto, 192  
Mandel, Rosli, 36  
Manetti, 174  
Mann, Thomas, 75, 133, 142-143, 210  
Mannoni, Angelo, 5  
Manti, provveditore 92  
Manzini, Gianna, 81-82  
Manzoni, Alessandro, 22, 195  
Maracci, 183  
Marby, Lina, 91  
Mari, 60  
Marletta, Paolo, 52, 69, 79, 88, 91, 134  
Marparali, dottor 111  
Marsardi, dottor 149  
Martini, ispettore 121, 134  
Martzy, Johanna, 169  
Marx, Carlo, 34  
Masaniello (Tommaso Aniello d'Amalfi), 86  
Massaroli, 170  
Massenet, Jules, 221  
Masters, Edgar Lee, 74  
Matacotta, Franco, 58, 88, 91  
Matisse, Henri, 117, 211  
Mauri, Eva, 182-183  
Mavola, Peppina, 4  
Mazzarotto, Piero, 32  
Mazzei, 27  
Mazzeo, ispettore 163  
Mazzocchi Alemanni, Muzio, 20, 32, 49, 76  
Mazzucchetti, Lavinia, 133  
Mereu, Giorgio, 178  
Merletti, Bianca, 104  
Merzagora, Antonio, 104  
Mesini, monsignore, 149, 209  
Mesini, Mauro, 137, 177  
Mexy, famiglia, 47

Diari 1949-1951

- Michelangelo Buonarroti, 51  
Mida, Massimo, 32  
Milhaud, Darius, 168  
Miller, Henry, 21, 23, 26, 29  
Minelli, Loredana, 36  
Minerbi, 104  
Minutili, Teresa, 15, 17, 25, 74-77,  
112, 173-174, 180, 185, 208  
Minutti, 77  
Molière (Jean-Baptiste Poquelin), 181  
Momigliano Attilio, 130, 195  
Mondadori, Alberto, 3  
Monelli, Mario, 51  
Monetti, Luigi, 46  
Montale, Eugenio, 3  
Montanari, 92  
Montanini, 74, 78  
Montessori, Maria, 30, 63, 101  
Monti, 97, 113-114  
Moore, Henry, 90  
Morandi, Giorgio, 27  
Morante, Elsa, 14, 51  
Moravia, Alberto, 14, 51, 143, 177-178  
Morelli, 95  
Moretti, Marino, 122, 193  
Morigi, 121, 155  
Marmont, Alberto, 5  
Morroy de Guzmán, Ferrante, 86  
Motta, Giuseppe, 12, 23, 26-27, 50, 52  
Motta, Lilli, 12, 23, 50, 95  
Mucci, Dora, 166  
Mucci, Velso, 33, 58, 77-78, 166-167  
Mundula, Francesca (detta Cicita),  
112  
Mundula Crespellani, Teresa (detta  
Terasetta), 66  
Muratori, Ludovico Antonio, 85  
Muscetta, Carlo, 51  
Nagliati, Luigi (detto Gigi), 37, 92,  
104-105, 160, 225  
Nagliati, Mario (detto Mami), 83-84,  
88, 91-92, 103, 138, 142, 167-  
168, 170, 220, 223  
Nardi, Bruno, 175  
Nata, 174  
Nati, Augusto, 13-15, 26, 29-30, 33,  
52, 96, 158, 187  
Natoli, Glauco, 195  
Natta, 47  
Nencioni, Francesca, XI  
Nicolini, Fausto, 87  
Ninchi, Annibale, 158-159  
Nobili, Guido, 149  
Oggiano, Luigi, 12  
Oliva, dottor 124  
Olivetti, Adriano, 32, 56  
Omodeo, Adolfo, 194  
Oñate, conte di, viceré di Napoli, 86  
O'Neil, Eugene, 47  
Oriani, Alfredo 135  
Orrù, 23-24  
Orselli, 137, 161, 169, 174  
Ortiz, Maria, 30, 32, 102  
Ottici, 78  
Packer, William, XXVI, 80-81, 83  
Palese, 14, 18  
Palestrina, Giovanni, 88  
Pallottino, Massimo, 80  
Pancrazi, Piero, 125, 149, 216  
Panzini, Alfredo, 193  
Paolini, 158  
Paolucci, Andrea, 86  
Papini, Giovanni, 30-31  
Pascoli, Giovanni, XI, 115, 136, 193  
Pasinetti, Francesco, 143  
Pasolini, conte, 27, 126-128, 141, 220  
Pasolini dall'Onda, Desideria, 27,  
29, 126-128, 137, 141, 170,  
188, 220

## Indice dei nomi

- Pasolini dall'Onda Borghese, Caterina, 141  
 Pasolini, Martino, 171, 220  
 Passanti, 175  
 Pavese, Cesare, 65, 101, 129, 170, 213, 217  
 Payronel, Giorgio, 35  
 Pedna, Carlo, 174  
 Pellegotti, 204  
 Pellegrini, Piero, 3, 13  
 Pellizzi, avvocato 204  
 Pelosi, 77  
 Perosa, Alessandro, 195  
 Petrassi, Goffredo, 51  
 Petrocchi, Giorgio, XI, 40  
 Petroni, Guglielmo, (detto Memo), XVI, 16-19, 26-27, 33, 38, 44, 50-51, 58, 73-75, 81, 83, 97, 101, 155  
 Petroni, Puci (detta anche Pucci), 16, 51, 155, 157, 189  
 Pezzi, 138  
 Picasso, Pablo, 51, 90, 194, 211  
 Piccini, Brandolice, 158  
 Piccoli, Fantasio, 181-182  
 Pidgeon, Walter, 155  
 Piermattei, 162  
 Pilo, Francesco, 5, 9, 42  
 Pinelli, 7, 113  
 Pinna, Andrea, 196  
 Pinna, Gigia, 199  
 Pinna, Giovanni (detto Nino), 162, 167  
 Pinna, Giuseppe, (detto Pippo), 51, 182, 199  
 Pinna, Lisetta, 199  
 Pinna, Marco, 196  
 Pinna, Maria Lisa (detta Masa), 196  
 Pinna, Maria Lucia, 199  
 Pinna, Mario, (detto Pinin o Pin), 36-37, 43, 54, 93, 95, 100, 103, 112, 195, 218, 220  
 Pinna, Ottavio, 47, 116  
 Pinna, Tito, 123, 162, 199  
 Pinna-Cossu, Luigia, 199  
 Pintor, Giaime, 82  
 Piovene, Guido, 18, 75  
 Piras, 63  
 Pitzalis, Mario, 123  
 Pitzalis, Mariuccia (detta Mariuccina), 165-166  
 Pitzalis, Ottavio, 11, 20, 47, 97, 115  
 Pivano, Fernanda, 3  
 Pizio, Apollo, 156  
 Planchon, 185  
 Plumeri, 126, 180, 188  
 Pocar, Ervino, 133  
 Porqueddu, Franco, 11  
 Potra, Florian, (detto Pucci), 11, 18, 26-27, 30, 38, 45, 72, 151, 179  
 Potra, Ivette, 11  
 Pozzi, 198  
 Pratolini, Vasco, 24, 33, 36  
 Prefetti Cigliese, 186  
 Proust, Marcel, 152  
 Prunas, Angelo, 145  
 Puccini, Dario, 32, 55, 63, 71, 76  
 Puccini, Gianni, 32, 74, 78, 160  
 Puccini, Mario, 32  
 Puccini, Massimo, 32  
 Puecher Passavalli, 134  
 Puggioni, Ugo, 69  
 Pugliese, Sergio, 43  
 Pusolini, Ugo, 6  
 Radiguet, Raymond, 102  
 Ragazzini, 162, 168, 200, 210-211  
 Ragghianti, Carlo Ludovico, 6, 169, 191, 196  
 Ramuz, Charles Ferdinand, 108  
 Rasi, Luigi, 158  
 Ravel, Maurice, 168  
 Ravenna, Paolo, 104, 192

Diari 1949-1951

- Raya, Gino, 171  
 Rea, Domenico, 216  
 Renan, Ernest, 48-49  
 Rho, Anita, 9, 170  
 Ricca, Andrea, 87  
 Ricci, 117  
 Rilke, Rainer Maria, 7, 94, 98  
 Rinaldi, Antonio, 94, 101, 106, 167, 213  
 Rinaldi, Liliana, 213  
 Rinaldi, (maestra), 53  
 Riniardi, 197  
 Risso, Luigi, 120, 121-122  
 Robertson, William, XII, 98, 100, 105  
 Robespierre, Maximilien-Marie-Isidore de, 86  
 Roncaglia, Aurelio, XVIII, 13, 19  
 Rosati, Salvatore, 36  
 Rossellini, Roberto, 75  
 Rousseau, Jean-Jacques, 24,  
 Rousseau, Henri Julien Félix, 117-118  
 Rossini, Gioacchino, 88  
 Rouault, Georges, 91  
 Ruffaldi, 139  
 Ruocco, Andrea, 87  
 Russo, Luigi, XI, 195  
  
 Saba, Michele, 120, 216  
 Sabatino, Antonio, 86-87  
 Saito, 11  
 Saladen, 200, 208  
 Salati, Pietro, 3  
 Saletti, 37  
 Salvaggiani, 181  
 Salvatore, Ada, 9  
 Sanfelice, Luisa, 87  
 Sanson, Carlo Enrico, 86  
 Sansoni, F., 5  
 Santacroce, 214-215  
 Santoni, Francesco, 123, 142  
 Sapegno, Natalino, 26  
  
 Saporetti, Fausto, 126, 145, 152, 173, 199  
 Saragat, Giuseppe, 21  
 Saro, professor 205  
 Savi, Tullio, 180, 182, 188  
 Savoia, Casa di, 34  
 Savonuzzi, Claudio, 92, 99, 133-134  
 Sbarbaro, Camillo, 49  
 Scaparra, 52  
 Scialoia, Enrico, 12, 20, 27  
 Scialoia, Toti, 12, 27  
 Scipione, Gino Bonichi), 21  
 Sereni, senatore 51  
 Serra, Fiorenzo, 39-40, 46  
 Sertan, 195  
 Servidei, 92  
 Shaw, George Bernard, 4  
 Signorelli, Carlo, 52  
 Simula, Lydia, 7  
 Socrate, Mario, 56  
 Soldati, Mario, 88  
 Solmi, Sergio, 20, 33  
 Sorbelli, Albano, 3, 7  
 Sordello, Attilio, 6  
 Sorrentino, Giuseppe, 87  
 Sotgiu, Bartolomeo, 8  
 Smith, 117, 119  
 Spanu Satta, Francesco, 6, 120  
 Spender, Stephen, 50  
 Spinelli, Altiero, 32  
 Spinoza, Baruch, 18  
 Stalin, Josif Visarionovic, 129  
 Stanghellini, famiglia, 153  
 Stedile, Marzia, 22, 50  
 Stella, Picone, 155  
 Stendhal (Henri-Marie Beyle), 172  
 Stevenson, Robert Louis, XVI, 21, 158  
 Stradone, Giovanni, 27, 76, 82-83, 94, 97, 109, 120  
 Stravinsky, Igor, 168

## Indice dei nomi

- Strocchi, 198  
 Suprani-Rudella, 162  
 Svevo, Italo (Ettore Smitz) 47, 53  
  
 Talanno, ispettore 116  
 Tamburi, Orfeo, 27  
 Tanda, Nicola, 5, 7-8, 69  
 Tarroni, 117  
 Tasso, Torquato, 22  
 Tavolara, Eugenio, 7-8, 113, 123  
 Tching-Tang, 93  
 Teglio, Anna, 100  
 Temussi, 161  
 Testa, professor 135  
 Tirso de Molina (Gabriel Téllez), 80  
 Tito, 110, 138  
 Tommaseo, Niccolò, 116  
 Tommaso di Savoia (Tomaso  
     Francesco di Savoia Principe di  
     Carignano), 86  
 Torre, professor 138, 151, 174, 189,  
     208  
 Tramarollo, professor 35  
 Trevisan, 12  
 Trevisani, Giuseppe, 73  
 Trevisani, Renato, 30, 52  
 Tucci, Giuseppe, 25, 76  
 Tumiatì, 88  
 Tumiatì, Corrado, 119, 167, 201-202  
 Tumiatì, Gaetano, 119, 205  
 Tumiatì, Leopoldo, (detto Papo), 119,  
     122, 164  
 Tumiatì, Lucia, 205  
 Tumiatì, Roseda, 99, 119, 193  
 Turati, Augusto, 115  
  
 Ulivi, Ferruccio, 28  
 Ungaretti, Giuseppe, 75  
 Utrillo, Maurice, 117-119  
  
 Valéry, Paul, 8  
  
 Valgimigli, don, 163, 166  
 Valgimigli, Manara, X, XI, 111, 113,  
     121-122, 124-125, 127-130,  
     132-133, 136-138, 143-145, 151,  
     153-155, 158-160, 163, 168, 170,  
     173, 175-177, 184-185, 188-190,  
     192-193, 209, 211-212, 216,  
     221, 223  
 Valgimigli, Valmiro, 172  
 Valitutti, Salvatore 48-49, 94-95  
 Valli, professor 18  
 Vallisneri, 102  
 Valpicelli, 116-117  
 Varese, Claudio, X, XI, XIV, 22,  
     37-40, 49-50, 74-76, 78, 82,  
     85-86, 88, 92, 97, 99-101, 104-  
     105, 108, 110-111, 131, 134,  
     143, 153, 169, 174, 176-177,  
     190, 204, 210-213, 217, 219,  
     222-223  
 Varese, Ranieri, 92  
 Vecchietti, Otello, 178  
 Venturoli, Marcello, 46, 72, 203  
 Veneziani, monsignor 52  
 Verdi, Giuseppe, 179  
 Vicari, Giambattista, 20  
 Villa, Giovanni, 213  
 Vinai, professor 169  
 Vincieri, Michele, 121, 129, 133, 136,  
     145, 158, 160, 162, 177, 187,  
     190-192, 198, 212, 216, 221  
 Viridia, Ferdinando, 63  
 Viscardi, Antonio, 171  
 Vittorini, Elio, 3-4, 71  
 Vivant, famiglia, 184  
 Vivaret, Jacques, 180  
 Vivaret, Thérèse, 180  
 Voltaire (Francois-Marie Arouet), 85  
  
 Wahl, Jean, 195  
 Warens, Madame de, 24

Diari 1949-1951

- Welles, Orson, 145  
Woolf, Virginia, 137
- Ximenes, cardinale, 98
- Zaccagnini, Benito, 158  
Zaccherini, Francesco, 127-128, 131,  
150-151, 153, 171-172, 175,  
187-188, 198, 203, 205, 208-209,  
211, 222
- Zaghi, Carlo, 26, 63  
Zangrandi, Ruggero, 204  
Zanoni, Annamaria, 35  
Zannoni, Giuseppe, 127  
Zappaterra, Ruben, 79  
Zavattini, Cesare, 51  
Zoebeli, Margherita, 141  
Zola, Émile, 201  
Zucconi, Angela, 32, 77  
Zuddas, Giorgio, 9, 11-12, 23





FONTI STORICHE E LETTERARIE  
EDIZIONI CARTACEE E DIGITALI

Titoli pubblicati

1. Agnese Landini (a cura di), *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*
2. Chiara Andrei (a cura di), *Le corrispondenze familiari nell'archivio Dessì*
3. Donatella Lippi (a cura di), *Medicina, chirurgia e politica nell'Ottocento toscano: l'archivio di Ferdinando Zannetti*
4. Francesca Capetta, Sara Piccolo (a cura di), *Archivio storico dell'Università degli Studi di Firenze (1860-1960). Guida inventario*
5. Cristina De Benedictis, Maria Grazia Marzi (a cura di), *L'Epistolario di Anton Francesco Gori. Saggi critici, antologia delle lettere e indice dei mittenti*
6. Nives Trentini, *Lettere dalla Spagna. Sugli epistolari a Oreste Macrì*
7. Douglas J. Osler (a cura di), *Catalogue of books printed before 1601 in the legal historical section of the Biblioteca di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Firenze*
8. Michele Monserrati, *Le «cognizioni inutili». Saggio su «Lo Spettatore fiorentino» di Giacomo Leopardi*
9. Claudia Lazzeri (a cura di), *Un carteggio di fine secolo. Renato Fucini-Emilia Peruzzi (1871-1899)*
10. Francesca Bartolini (a cura di), *Lettere a Ruggero Jacobbi. Regesto di un fondo inedito con un'appendice di lettere*
11. Teresa Spigoli, Michela Baldini, GRAP (a cura di), *«L'Approdo». Indici, copioni, lettere, con CD-Rom*
12. Anna Dolfi, *Percorsi di macritica, con CD-Rom*
13. Ruggero Jacobbi, *Prose e racconti. Inediti e rari, a cura di Silvia Fantacci*
14. Eleonora Pancani (a cura di), *Ruggero Jacobbi alla radio. Quattro trasmissioni, tre conferenze e un inventario audiofonico*
15. Costanza Melani, *Effetto Poe. Influssi dello scrittore americano sulla letteratura italiana*
16. Luigi Respighi, *Per la priorità di Antonio Meucci nell'invenzione del telefono*
17. Tommaso Lisa, *Le Poetiche dell'oggetto da Luciano Anceschi ai Novissimi. Linee evolutive di un'istituzione della poesia del Novecento. Con un'appendice di testimonianze inedite e testi rari*
18. Enrica Colavero (a cura di), *Fiorentini abusivi. Il carteggio Ercole Ugo D'Andrea-Francesco Tentori (1972-1995)*
19. Donatella Lippi (a cura di), *Medicina, chirurgia e sanità in Toscana tra '700 e '800. Gli archivi inediti di Pietro Betti, Carlo Burci e Vincenzio Chiarugi*
20. Beatrice Biagioli (a cura di), *L'archivio di Odoardo Beccari. Indagini naturalistiche tra fine '800 e inizio '900*

21. Patrizia Bravetti, Orfea Granzotto (a cura di), *False date. Repertorio delle licenze di stampa veneziane con falso luogo di edizione (1740-1797)*, con un'introduzione di Mario Infelise
22. Luciano Curreri, *La consegna dei testimoni tra letteratura e critica. A partire da Nerval, Valéry, Foscolo, d'Annunzio*
23. Ruggero Jacobbi, *Faulkner ed Hemingway. Due nobel americani*, a cura di Nicola Turi
24. Sandro Piazzesi, *Girolamo Borsieri. Un colto poligrafo del Seicento*, con un inedito *Il Salterio Affetti Spirituali*
25. Francesca Nencioni (a cura di), *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori. Con un'appendice di lettere inedite*
26. Giuseppe Dessì, *Diari 1949-1951*, a cura di Franca Linari



PRISMA S.p.A.  
Via Marziale, n 13  
04023 Formia (LT)